



COMUNE DI BARANO D'ISCHIA
Stazione di Cura, Soggiorno e Turismo Estiva ed Invernale
Via Corrado Buono 6 – 80072 – Barano d'Ischia (NA)



© www.ischiareview.com

PIANO URBANISTICO COMUNALE
L.R. N. 16 DEL 22.12.2004

RELAZIONE TECNICA
PROGETTO DEFINITIVO 2020



studio di progettazione ambientale ferrara associati

DR. ARCH. GIULIANA CAMPIONI FERRARA / PROF. ARCH. GUIDO FERRARA
VIA ORCAGNA 53 - 50121 FIRENZE / C.F. E IVA 04897570489 / tel 055.2476221
[HTTP://www.ferrarassociati.it](http://www.ferrarassociati.it) / E-MAIL: info@ferrarassociati.it



PIANO URBANISTICO COMUNALE PROGETTO DEFINITIVO 2020 RELAZIONE TECNICA

**Sindaco
Dr. Dionigi Gaudioso**

**Vice Sindaco Dott. Raffaele Di Meglio
Deleghe: Trasporti, Sport, Spettacoli ed Eventi, Regno di Nettuno, GAL, Agricoltura**

**Assessore Dr. Ing. Sergio Buono
Deleghe: Problematiche dei Maronti, Demanio, Estetica cittadina, Ambiente e
Territorio, Rapporti con ANCIM, Caccia e Pesca**

**Responsabile di procedimento
Dr. Ing. Crescenzo Ungaro**

**Consulenza geologica
Dr. Geologi Saverio Toma e Giovanni Bortoluzzi**

**Microzonazione sismica
Dr. Geologo Michela Langella**

**Consulenza agronomica
Dr. Agronomo Francesco Mattera**

Gruppo di progettazione



studio di progettazione ambientale ferrara associati

**DR. ARCH. GIULIANA CAMPIONI FERRARA / PROF. ARCH. GUIDO FERRARA
VIA ORCAGNA 53 - 50121 FIRENZE / C.F. E IVA 04897570489 / tel 055.2476221
[HTTP://www.ferrarassociati.it](http://www.ferrarassociati.it) / E-MAIL: info@ferrarassociati.it**

Indice

1	OBIETTIVI GENERALI DEL PUC DI BARANO D'ISCHIA	
2	CONTENUTI METODOLOGICI E TECNICI DELLA PROPOSTA DI PUC 2016-2017	
	2.1	MODALITA' DI INTERVENTO SULL'URBANO CONSOLIDATO
	2.2	MODALITA' DI INTERVENTO SUL TERRITORIO APERTO
	2.3	SITUAZIONI CONSOLIDATE ED ASPETTI INNOVATIVI
	2.4	ANALISI SWOT
3	LINEE DI AZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA REALTÀ TERRITORIALE	
	3.1	SVILUPPO E TUTELA DEL TERRITORIO NELLA SUA INTEGRITÀ FISICA, NELLA SUA IDENTITÀ CULTURALE E NELLE SUE VALENZE AMBIENTALI
	3.2	FORME PARTECIPATIVE DA PROPORRE NELLA FORMAZIONE DEL PIANO E DEL RUEC
4	ANALISI TERRITORIALI DI BASE PER IL PUC 2016-2017	
	4.1	USO DEL SUOLO E APPARATO INSEDIATIVO
	4.2	OROGRAFIA E PENDENZE
	4.3	CARTA GEOLITOLOGICA E GEOMORFOLOGICA
	4.4	CARTA DEI VALORI DI PERICOLOSITA' SISMICA
	4.5	MAPPE DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO IDRAULICO
	4.6	MAPPE DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO DI FRANA
	4.7	SIC NATURA 2000, VINCOLI MILITARI, PIANO PAESISTICO 1998, BENI ARCHEOLOGICI
	4.8	CARTA FONDAMENTALE DEL PAESAGGIO
	4.9	VALORE INTRINSECO, FRAGILITA' E POTENZIALITA' DEI PAESAGGI
	4.10	PIANO PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESISTICA DEGLI INTERVENTI EDILIZI ABUSIVI ESEGUITI NEL TERRITORIO
	4.11	ANALISI E PREVISIONI DEL PROGETTO DI PRG DEL 1998
	4.12	ANALISI GEOLOGICA DEL TERRITORIO COMUNALE ALLEGATA AL PROGETTO DI PRG DEL 1998
5	RAPPORTO FRA PUC E PIANI SOVRAORDINATI	
6	SINTESI DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PUC DI BARANO D'ISCHIA	
7	INDAGINE SOCIO-ECONOMICA	
8	DIMENSIONAMENTO DEI CARICHI INSEDIATIVI	
	8.1	PREVISIONI SULL'ASSETTO DEMOGRAFICO 2016-2025
	8.2	PREVISIONI SULL'ASSETTO PRODUTTIVO
	8.3	QUANTIFICAZIONE DEGLI STANDARD URBANISTICI
9	DESTINAZIONI D'USO DEL SUOLO	
	9.1	PER UN PROGETTO STRATEGICO DELL'ENTROTERRA DEI MARONTI
	9.2	L'ACCESSO E IL PARCHEGGIO AI MARONTI

9.3	BARANO CENTRO, TESTACCIO, VATOLIERE
9.4	PIEDIMONTE
9.5	BUONOPANE
9.6	FIAIANO, CRETAIO
9.7	IL RECUPERO DELL'EX CHIESA BALDINO PER UN NUOVO POLO DI AGGREGAZIONE
11	IL PROCESSO PARTECIPATIVO PER LA CONDIVISIONE DELLE SCELTE
11.1	PROCEDURE PER LA CONSULTAZIONE
11.2	IL PERCORSO DELLA VAS



ELABORATI DEL PROGETTO PRELIMINARE DEL PUC 2016/2020

Relazione tecnica del progetto preliminare del PUC
Rapporto di scoping della VAS

Tav 0 - Inquadramento territoriale - 1:25000

Tav 1 - Caratteri originali del territorio - Sviluppo urbanistico al 1890 e al 1965 - 1:10000

Tav 2 - Caratteri originali del territorio - Uso del suolo e apparato insediativo - 1:10000

TAV 3 - Caratteri originali del territorio - Orografia e pendenze - 1:10000

TAV 4 - Indagini geologiche - Carta geotologica e geomorfologica - 1:10000

TAV 5 - Indagini geologiche - Carta del rischio sismico - 1:10000

TAV 6 - Vincoli sovraordinati - Carta dei rischi idraulico e di frana - 1:10000

TAV 7 - Vincoli sovraordinati - Carta del rischio idraulico e della pericolosità - 1:10000

TAV 8 - Vincoli sovraordinati - Carta del rischio di frane e della pericolosità - 1:10000

TAV 9 - Vincoli sovraordinati - Carta dei SIC Natura 2000, Vincolo militare, Piano paesistico, Beni archeologici - 1:10000

TAV 10 - Proposta di P.R.G. (1998, Arch. Giacomo Maria Falomo) - 1:10000

TAV 11 - Carta fondamentale del paesaggio - 1:5000/10000

TAV 12 - Carta della valutazione paesistica - Valore intrinseco e vulnerabilità - 1:10000

TAV 13 - Carta della valutazione paesistica - Potenzialità e foto aerea - 1:10000

ELABORATI DEL PROGETTO DEFINITIVO DEL PUC 2016-2020

Relazione tecnica

Norme di Attuazione

Relazione Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica

Relazione non tecnica della VAS

ALLEGATI

Valutazioni d'incidenza sui SIC e ZPS Natura 2000 dell'Isola d'Ischia

Carta dell'utilizzazione agricola dei suoli e delle attività colturali in atto

Elaborati dello studio sulla Microzonazione sismica.

Tav 1- Inquadramento territoriale - 1:25000

Tav 2 - Caratteri originali del territorio - Sviluppo urbanistico al 1890 e al 1965 - 1:10000

Tav 3 - Caratteri originali del territorio - Uso del suolo e apparato insediativo - 1:10000

TAV 4 - Caratteri originali del territorio - Orografia e pendenze - 1:10000

TAV 5 - Indagini geologiche - Carta geolitologica e geomorfologica - 1:10000

TAV 6 - Indagini geologiche - Carta del rischio sismico - 1:10000

TAV 7 - Vincoli sovraordinati - Carta dei rischi idraulico e di frana - 1:10000

TAV 8 - Vincoli sovraordinati - Carta del rischio idraulico e della pericolosità - 1:10000

TAV 9 - Vincoli sovraordinati - Carta del rischio di frane e della pericolosità - 1:10000

TAV 10 - Vincoli sovraordinati - Carta dei SIC Natura 2000, Vincolo militare, Piano paesistico, Beni archeologici - 1:10000

TAV 11 - Proposta di P.R.G. (1998, Arch. Giacomo Maria Falomo) - 1:10000

TAV 12 - Carta fondamentale del paesaggio - 1:5000/10000

TAV 13 - Carta della valutazione paesistica - Valore intrinseco e vulnerabilità - 1:10000

TAV 14 - Carta della valutazione paesistica - Potenzialità e foto aerea - 1:10000

TAV 15 bis - Attività e servizi esistenti - 1:7000

TAV 15 bis - Attività e servizi esistenti e previsti - 1:7000

TAV 16 - Azzonamento su supporto CTR Sud - 1:5000

TAV 17 - Azzonamento su supporto CTR Nord - 1:5000

TAV 18 - Azzonamento su supporto catastale Sud - 1:5000

TAV 19 - Azzonamento su supporto catastale Nord - 1:5000

TAV 20 - Azzonamento su supporto Foto aerea Sud - 1:5000

TAV 21 - Azzonamento su supporto Foto aerea Nord - 1:5000

TAV 22 - Azzonamento su supporto CTR - Barano d'Ischia e Testaccio - 1:2000

TAV 23 - Azzonamento su supporto CTR - Buonopane - 1:2000

TAV 24 - Azzonamento su supporto CTR - Piedimonte e Vatoliere - 1:2000

TAV 25 - Azzonamento su supporto CTR - Fiaiano e Cretaio - 1:2000

TAV 26 - Carta dell'uso del suolo agricolo, Barano Sud - 1:5.000

TAV 27 - Carta dell'uso del suolo agricolo, Barano Nord - 1:5.000

TAV 28 - Progetto di fattibilità del nuovo centro collettivo nell'ex chiesa Baldino - 1:50

Gli obiettivi strategici quadro per il PUC di Barano, secondo la delibera Consiglio Comunale n. 7 del 15.05.2014, sono i seguenti:

“a) valorizzazione dei centri storici mediante:

- normative finalizzate alla valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici;*
- studio di particolari forme di incentivazione economico-urbanistica (sgravi, premi volumetrici, ecc.) per il patrimonio alberghiero residenziale e l'insediamento di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e all'ospitalità turistica di qualità;*
- dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio;*
- riqualificazione delle stradine e vicoli pedonali;*
- riqualificazione ed adeguamento dell'illuminazione pubblica.*

b) Adeguamento della rete viaria comunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative;

c) Previsione di adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica;

d) Forme di incentivazioni legate alle potenzialità del territorio per la riconversione di flussi turistici verso la parte alta del comune;

e) Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso previsioni che riescano:

- a scoraggiare l'eccessivo frazionamento della proprietà;*
- a incentivare e favorire il presidio delle aree agricole e la continuazione delle attività tradizionali;*
- a incentivare e favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente con salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle cromie originali;*
- a incentivare e favorire la ricettività rurale di qualità realmente legata alle attività e alla vita di campagna.*
- incentivazione delle attività agrituristiche*
- incentivazione del turismo di tipo escursionistico*

e) Individuazione di adeguate aree per la localizzazione delle attività produttive e commerciali non compatibili con le aree abitate;

f) Salvaguardia delle aree di pregio ambientale e paesaggistico anche in considerazione della strumentazione sovraordinata e dei vincoli esistenti.

g) Individuazione di un sito idoneo (isola ecologica) alla realizzazione di impianto per lo stoccaggio/trattamento della rifiuti differenziati.”

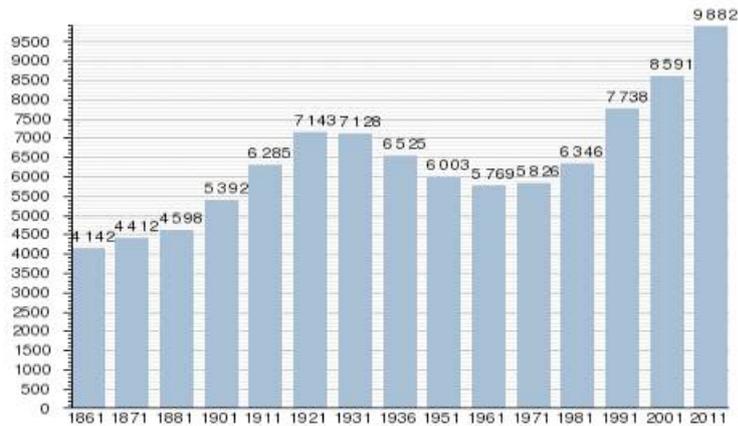
Si nota immediatamente l'equilibrio fra le indicazioni relative al riuso, ottimizzazione e rinnovo dell'esistente (punti a, b, d, f) rispetto a quelle che riguardano le obiettive necessità di innovazione (b, c, e, g), peraltro relative a previsioni ricadenti in gran parte nel novero dei servizi pubblici soggetti alla disciplina degli standard urbanistici e quindi obbligatori per legge. E' infatti precipuo compito del PUC stabilire il giusto rapporto fra popolazione (residente e presente) e offerta di servizi, con considerazione sia dell'offerta attuale sia delle necessità derivanti dalla crescita della popolazione nell'ultimo quinquennio, sia infine della sua distribuzione sul territorio, tenendo opportunamente conto del carattere altamente policentrico di Barano d'Ischia.



Come illustrato da questa immagine, lo sviluppo edilizio di Barano ha avuto luogo sostanzialmente negli ultimi 50 anni, quasi per disseminazione spontanea su un'area di diversi Km², prendendo origine dalla stessa rete viaria esistente sul finire dell'800 e qui riprodotta in una levata del 1890, a cui sono seguite modeste modifiche e ramificazioni interne sulla base dei vecchi sentieri agricoli,

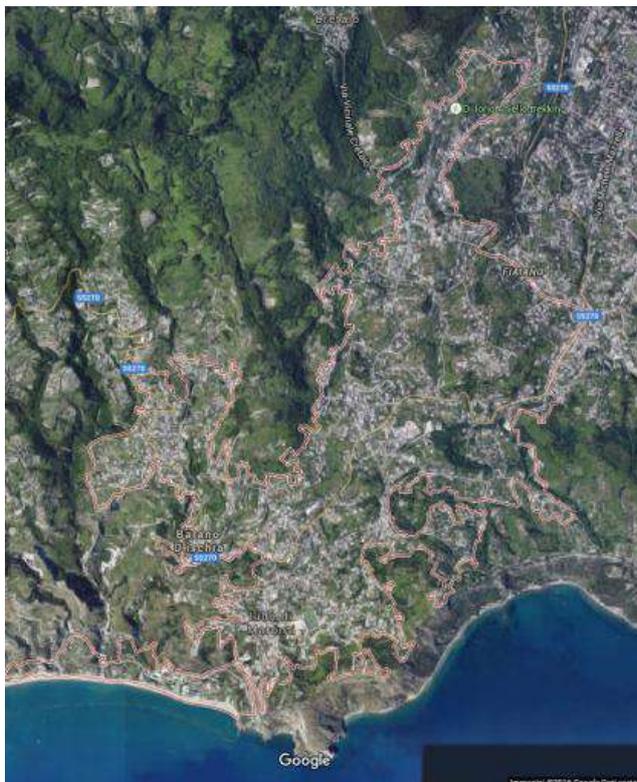
tanto che l'unica eccezione di nuova strada carrabile è quella che va da Testaccio a Maronti, costruita negli anni '60 e in più riprese messa in sicurezza, ad integrazione dello storico sentiero fatto costruire dal generale Giorgio Corafà nel 1779.

E' peraltro noto che il Comune di Barano d'Ischia – lungo tutto questo periodo - non ha mai avuto un strumento urbanistico e quindi il tessuto urbano si è stratificato per gemmazione inserendosi entro il precedente assetto agrorurale.



Analogamente, i servizi urbani fondamentali, fra cui i centri commerciali, il verde pubblico e i parcheggi, privi di un progetto di sistema, si sono volta volta concretizzati come potevano, facendo assumere all'insieme del centro abitato i connotati di periferia urbana. Questo fenomeno ha un rapporto indiretto con quello dell'abusivismo edilizio, in quanto l'edificazione – sia quella autorizzata che quella abusiva – hanno ottenuto

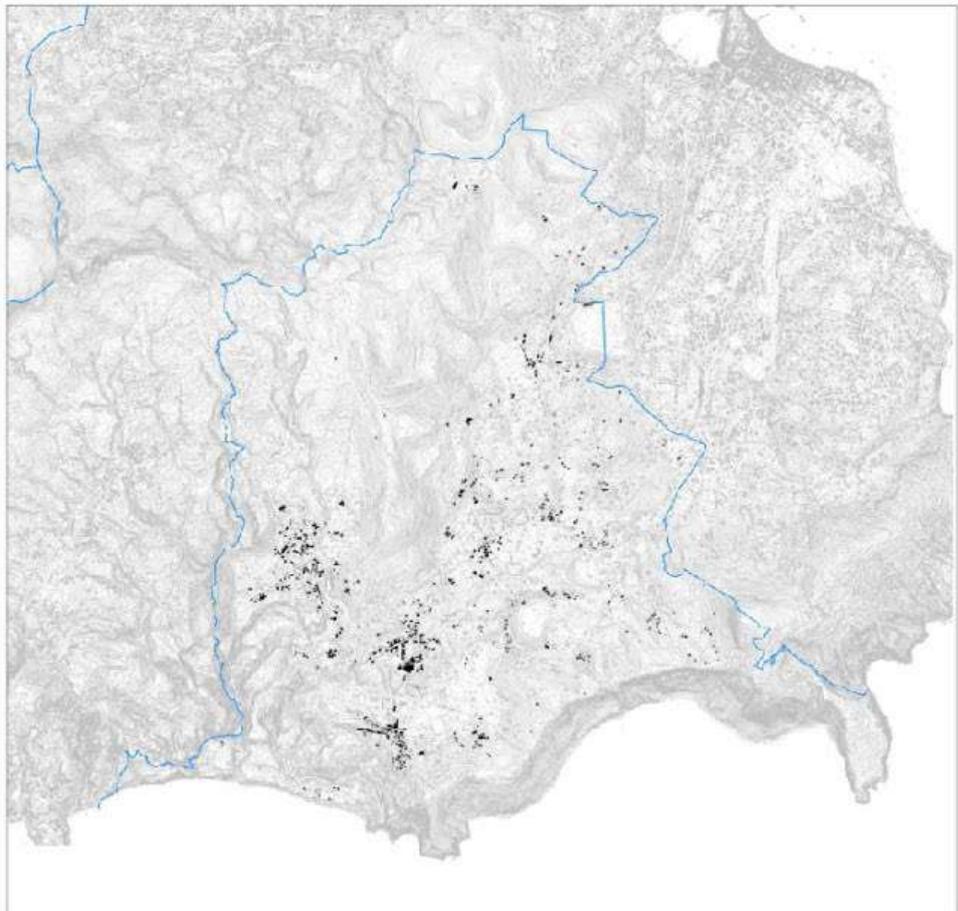
un risultato univoco, ovvero quello di una macchia d'olio che riguarda una città che annovera oggi 10.000 abitanti e che ha preso campo sostituendo progressivamente (e parzialmente) i vigneti e gli orti con le abitazioni.



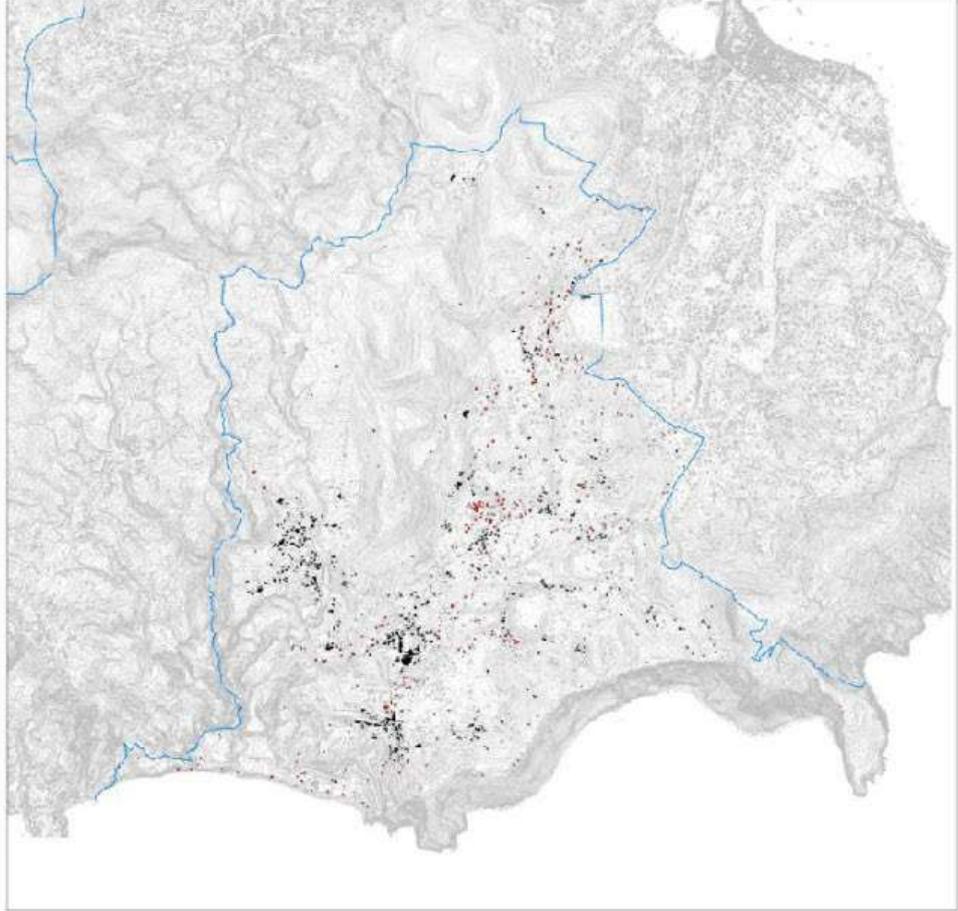
Si tratta in realtà di un areale di tutto rispetto, pari esattamente oggi a 204 ettari di terreno mineralizzato in quanto in buona misura edificato o lastricato, a cui si aggiungono le aree verdi private di stretta pertinenza della abitazioni (orti, depositi, giardini, parcheggi privati), per un totale di circa 250 ettari di urbanizzazione, pari al 23 % dell'intera superficie territoriale. Tale delimitazione è rilevata anche dalle mappe sul WEB pubblicate da Google Maps e qui riprodotte.

Vale la pena documentare almeno tre stadi di questo processo di sviluppo edificatorio, caratterizzato fino ad oggi dall'assenza di finalità d'insieme, uno con il rilievo effettuato dalla cartografia del 1890 prima citata, un secondo risultante dalle mappe della Provincia di Napoli redatte in scala 1:10.000 a metà degli anni '60 e infine la situazione attuale, come riprodotta dalla lettura delle foto aeree diffuse sul WEB (cfr. Tav.

2).



Fabbricati rilevati nella cartografia del 1890



Fabbricati rilevati nella cartografia del 1965



Fuori Carta topografica dell'isola d'Ischia al 1890
in scala 1:10000 (C. 2089 I.G.M.)
Tavola 25 della Carta carta Provincia di Napoli
in scala 1:10000 del 1965


COMUNE DI BARANO D'ISCHIA
 Via Roma, 1 - 81010 Barano d'Ischia (NA)

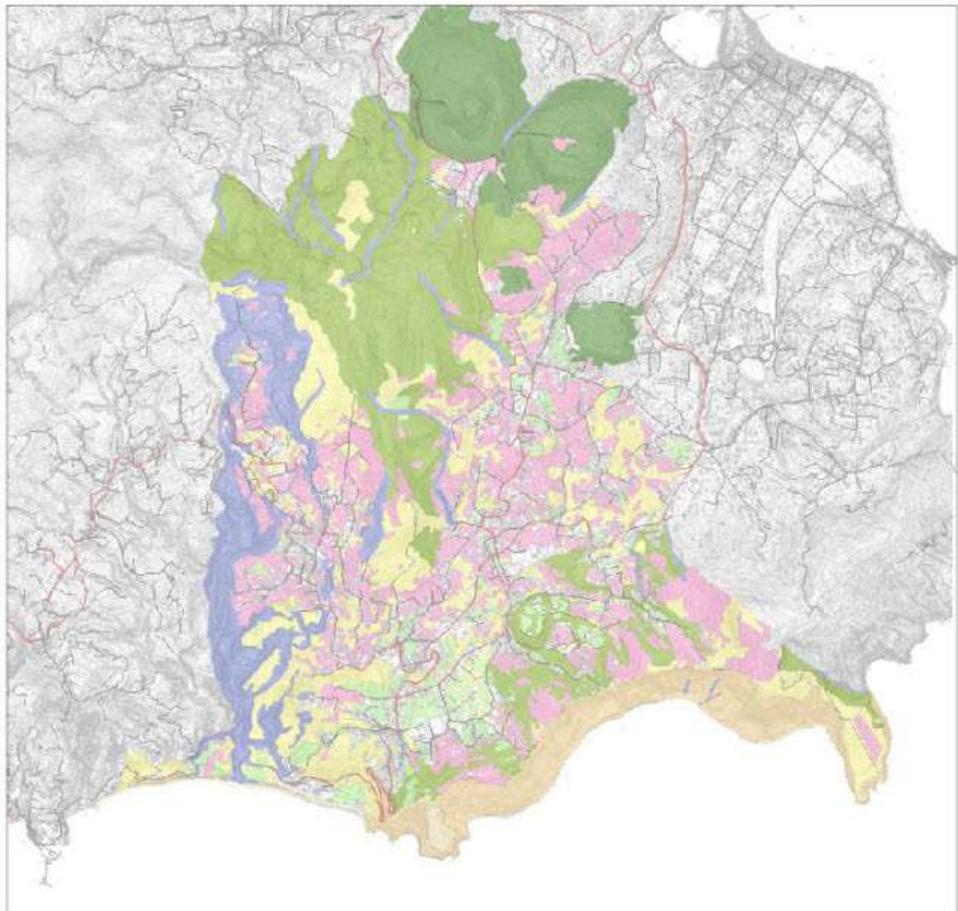


PIANO URBANISTICO COMUNALE
 L. R. N. 16 DEL 22/12/2004

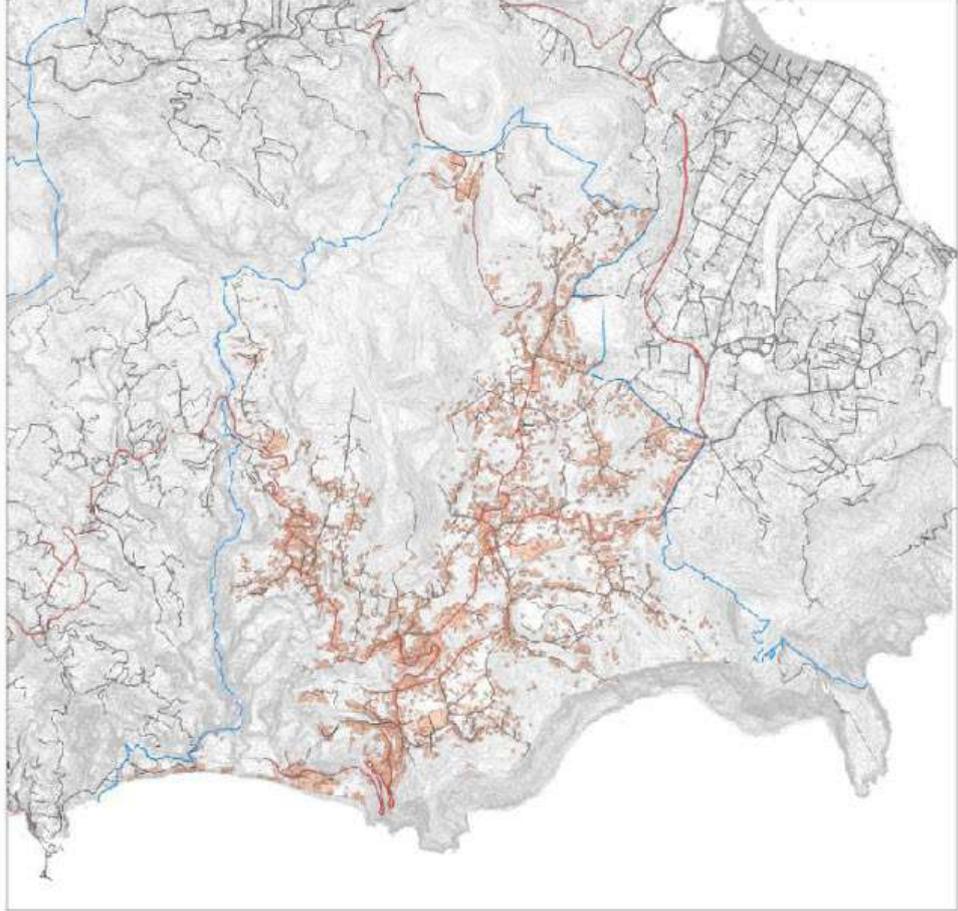
Tavola 2
 Sviluppo urbanistico al 1890 e al 1965 su
 rilievi aerofotogrammetrici C.I.S.I. 1958

SOLO EDIFICI
 200/10

studio di progettazione ambientale forasari associati
 via Aversa, 101 - 81010 Barano d'Ischia (NA) - Tel. 081 2500000
 via S. Maria, 10 - 81010 Barano d'Ischia (NA) - Tel. 081 2500000
 P.I. 01708050810 - C.F. 01708050810



- Legenda Uso del suolo**
- Costa marina e spiaggia
 - Costa marina rocciosa e falciata
 - Euronidi preferivi di natura erbosa e copertura vegetata a dominanza di macchia mediterranea (sava)
 - Aree boschive con continuità di pini
 - Aree boschive
 - Aree agricole con prevalenza di vigneti
 - Aree e zone residue attorniate dal tessuto urbano
 - Aree agricole in coltura di cereali, ortive, frutticole e colture arboree ericoidi
 - Aree inediate
 - Rete stradale provinciale
 - Rete stradale comunale o vicinale



- Legenda Carta dell'apparato insediativo**
- Aree inediate
 - Rete stradale provinciale
 - Rete stradale comunale o vicinale
 - Via Giosia Costà



COMUNE DI BARANO D'ISCHIA
18060 - 081 8600001 - 081 8600002

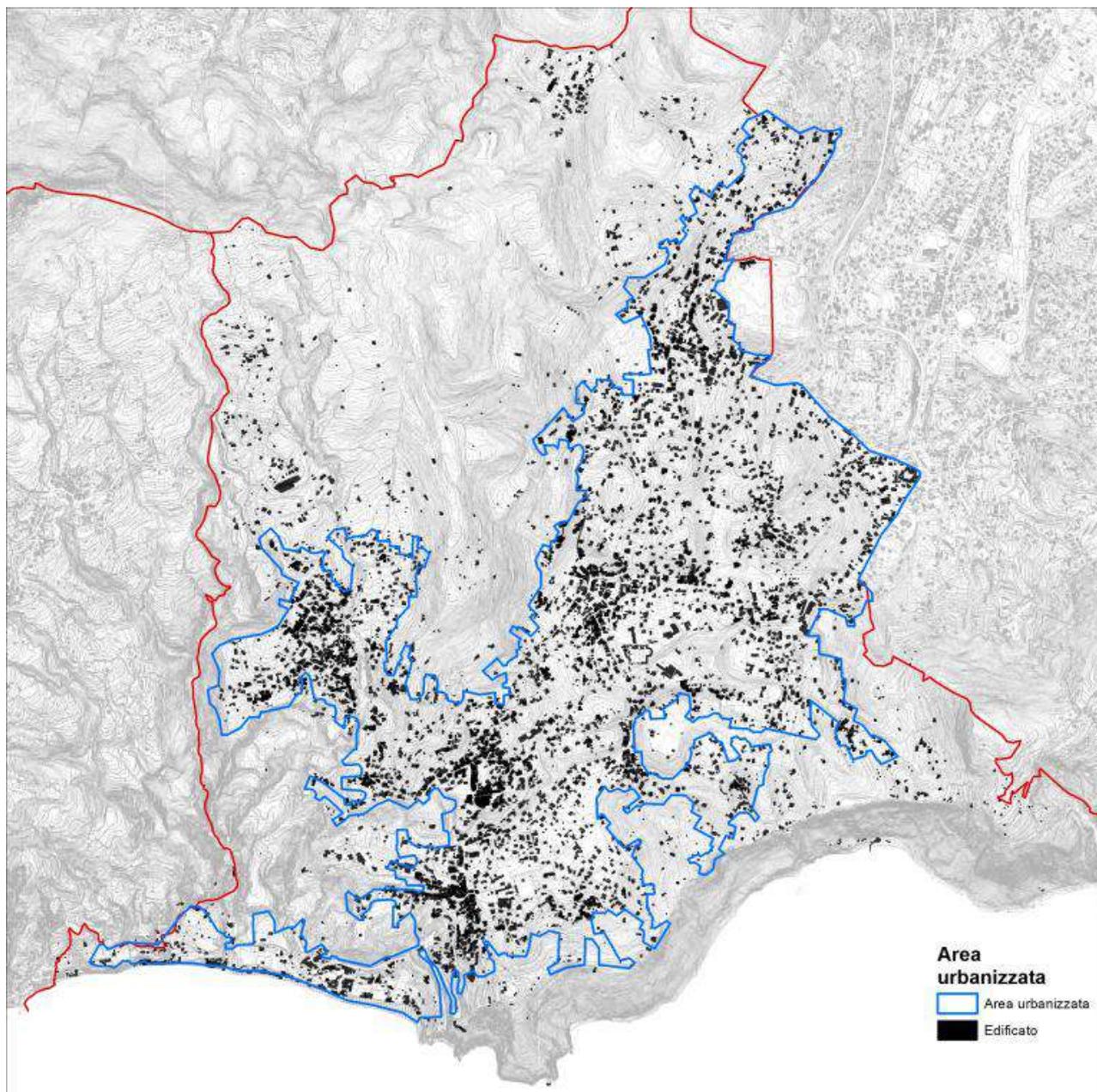


PIANO URBANISTICO COMUNALE
 L. R. N. 16 DEL 22/12/2004

Tavola 3
 Caratteri originali del territorio
 Uso del suolo e apparato insediativo

SCALA 1:5000

Studio di progettazione ambientale Forme associate
 via A. Moro, 10 - 00187 Roma - Tel. 06/49810000
 www.formeassociata.it



L'area urbanizzata di Barano d'Ischia si è progressivamente diffusa sulla struttura fondiaria e agricola sottostante, in un mix di orti, vigneti e residenze

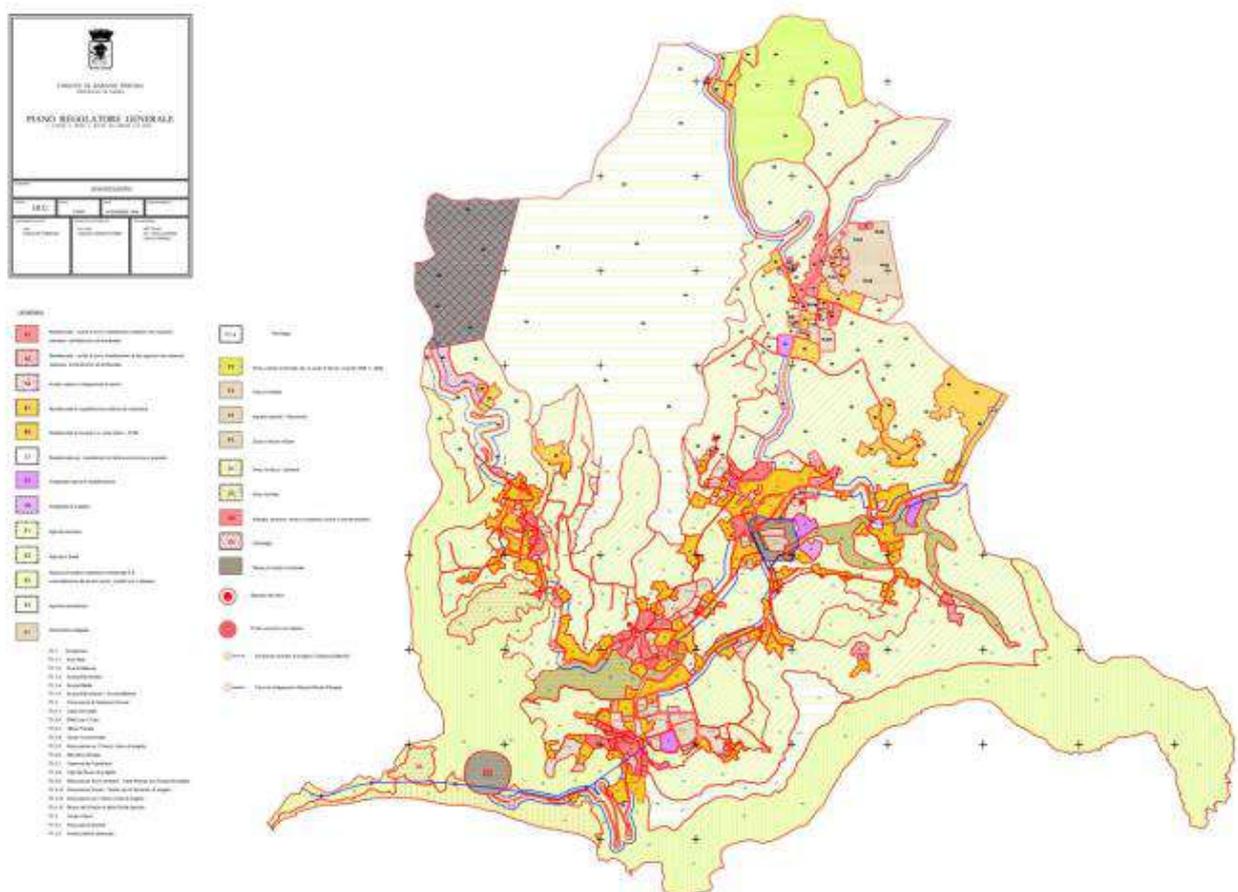
In proposito, appare opportuno notare che la “piazza San Rocco”, posta nel cuore storico di Barano centro, costituisce oggi l'unico vero centro di aggregazione per tutto il Comune, sviluppato attorno alla chiesa omonima e a quella di S. Sebastiano costruite nel '600, con la caserma dei Carabinieri, l'ufficio postale, la banca, i negozi, il giardino pubblico, i parcheggi e, in posizione appena decentrata, la sede amministrativa del Comune. La “piazza”, tuttavia, è principalmente posseduta dalla sede della Strada provinciale ex SS 270, che costituisce l'asse portante del sistema viario intercomunale dell'isola lungo l'intero versante sud e in conseguenza è fortemente penalizzata dal traffico e dalla presenza di un parcheggio, peraltro insufficiente.

Com'è ovvio, data la modalità di diffusione del fenomeno urbano, il territorio comunale comprende più frazioni oltre al centro capoluogo, fra cui in particolare Testaccio che, non a caso, fino al 1979 era Comune autonomo (il settimo dell'isola). Testaccio appare oggi strategico,

soprattutto per il suo ruolo di cerniera con l'offerta alberghiera e termale di Olmitello e delle spiagge di Maronti, che com'è noto costituiscono una meta cardinale dell'isola intera.

Il PUC è tenuto a verificare la funzionalità, il ruolo e le criticità specifiche, oltre che di Barano e di Maronti, anche delle frazioni di Buonopane, Piedimonte, Fiaiano e Vatoliere, ognuna caratterizzata da una diversa residenzialità e dotazione di servizi, ma dove in tutti i casi resta difficile oggi poter individuare l'esistenza di poli di vita urbana collettiva, anche se le chiese, il cimitero, alcuni supermercati e lo stadio di calcio costituiscono luoghi ad alta frequentazione.

La reale connotazione dei centri abitati di Barano, visto che il Comune è cresciuto e si è formato nella sua configurazione attuale in mancanza di uno strumento urbanistico che ne determinasse i connotati, non è di fatto dissimile dal resto del territorio edificato.



Vero è che nel corso dell'ultimo ventennio (dal 1994 al 2014) si è tentato inutilmente a livello istituzionale di dotare Barano di un PRG, anche in base ai disposti della L.R. Campania 14/82, le cui previsioni di azzonamento vengono qui riprodotte (cfr. Tav. 10), ma bisogna osservare che i suoi contenuti costituiscono oggettivamente un riferimento tecnico assai debole sotto diversi profili, fra cui:

- quello istituzionale di riferimento, precedente alla L. R. Campania n. 16 del 22/12/2004;
- il percorso di approvazione, non andato oltre l'adozione formale di cui alla delibera Commissariale n° 7 del 26.03.99;
- quello storico-culturale, rimasto privo di partecipazione procedimentale dei cittadini stabilita dai documenti e dalle procedure ordinarie di consultazione della VAS;

- quello della rispondenza agli obiettivi indicati dal Consiglio Comunale precedentemente citati che, per essere perseguiti con determinazione, necessitano di analisi ambientali e territoriali che la bozza di PRG del 1998 oggettivamente non ha compiuto.

Ad ogni buon conto, l'esperienza della bozza del PRG consente oggi di utilizzare, anche se in modo parziale, alcuni dati messi a disposizione (e in particolare le indagini geologiche di cui al paragrafo 4.12) e di confrontare i modelli di scelte allora proposti con quelli che dovranno essere messi a punto dal PUC 2016-2020, come indicato nei paragrafi che seguono.

2	CONTENUTI METODOLOGICI E TECNICI DELLA PROPOSTA DI PUC 2016-2020
----------	---

Si propone che il PUC di Barano d'Ischia possa specificare gli obiettivi delineati dal Consiglio Comunale precedentemente citati mediante la seguente articolazione:

Stabilire il quadro delle politiche di intervento in base a considerazioni di natura paesistico-ambientale, pianificatorio-localizzativa e economico-programmatoria.

In via preliminare, si valuterà la potenzialità del territorio alle trasformazioni, e con una o più categorie di intervento quali: 1. Conservazione assoluta – 2. Conservazione delle caratteristiche strutturali – 3. Mantenimento dei valori tipologici – 4. Armonizzazione – 5. Ottimizzazione – 6. Controllo dello sviluppo – 7. Riqualificazione e recupero.

Sviluppare un approccio specifico per la soluzione delle criticità proprie delle aree interstiziali e periurbane.

L'approccio è finalizzato al controllo della frammentazione e dell'eterogeneità del mosaico paesistico, come condizione essenziale per il miglioramento degli standard di qualità ambientale e di qualità della vita entro le aree di contatto-margine-sovrapposizione-barriera tra paesaggio urbano e paesaggio aperto su cui verrà sviluppata un'attività di tipo pre-progettuale.

2.1.- MODALITA' DI INTERVENTO SULL'URBANO CONSOLIDATO
--

fase identificativa

- 1.- Sistema ambientale ed insediativo e le relazioni a livello territoriale
- 2.- Evoluzione della forma urbana
- 3.- Tipologie dei paesaggi a livello del territorio comunale
- 4.- Raccolta dati su demografia, servizi, attività

fase valutativa

- 1.- Stato di conservazione
- 2.- Autenticità e integrità
- 3.- Presenze di pregio
- 4.- Rischi e elementi di contrasto
- 5.- Valutazione delle potenzialità entro un modello d'uso di tipo sostenibile

fase propositiva

1.- Misure e interventi per ambiente urbano, qualità sociale

2.- Edilizia abitativa, ricettività, spazi di socializzazione, patrimonio culturale e naturale, ecologia, attività sportive, culturali e ricreative, ecc.

La considerazione dei caratteri dell'urbano consolidato indirizza il piano in due direzioni convergenti.

In primo luogo suggerisce un'accurata rivisitazione dei problemi specifici dei centri e nuclei storici e delle zone a mare, con l'obiettivo di delineare una disciplina adeguata alla loro tutela e valorizzazione.



Ciò consentirà, da una parte, di monitorare con precisione il residuo grado di efficacia dello strumento urbanistico che si è provato a redigere nel 1998, e dall'altra di precisare l'eventuale necessità di interventi volti a correggere fenomeni di concentrazione e di carico urbanistico eccessivamente condizionanti sul corretto governo del territorio.

Il processo incessante di innovazione tecnologica e di globalizzazione dell'economia e della cultura che caratterizza questo scorcio di secolo ha introdotto anche nel territorio in esame un nuovo ordine entro cui la predominanza delle città sulla campagna si va affermando con una intensità ed una rapidità in precedenza sconosciute.

Peraltro, all'attrattività degli insediamenti urbani quali luoghi privilegiati di diffusione e di creazione del profitto fa riscontro la parziale crisi della forma di organizzazione fisica e sociale che li contraddistingue, come viene denunciato dalla perdita di identità degli spazi di relazione e di lavoro, dall'anonimato dei quartieri periferici, dalla progressiva mancanza nella città contemporanea di segni e di riferimenti certi ed equamente distribuiti. E' così che l'approccio tradizionale che in passato delegava all'urbanistica e all'arredo urbano la soluzione del problema, viene integrato oggi da nuovi campi di sperimentazione e di ricerca all'origine di "progetti strategici" e di "piani d'azione" concepiti quali esperienze di alto valore interattivo, con particolare riferimento al tema del paesaggio, sia urbano che rurale, che accanto alla considerazione dei valori consolidati da preservare va considerato – analogamente a tutti i Comuni dell'Isola d'Ischia - come elemento di propulsione dello sviluppo¹.

In considerazione di quanto sopra il nostro programma per il PUC propone i seguenti passaggi:

1.- individuare le componenti di rilievo di ciascuno degli specifici sistemi di urbano consolidato;
2.- selezionare gli elementi che ne determinano o potrebbero farne accrescere l'attrattività;

¹ cfr. Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze ottobre 2000.

- 3.- cogliere tutte le opportunità/specificità fornite dalla storia e dall'ambiente;
- 4.- gettare le basi per la creazione di vantaggi competitivi;
- 5.- corresponsabilizzare la società locale ad una visione costruttiva del proprio futuro.

Non si pensi che il tema dell'intervento sull'urbano consolidato, con particolare riguardo all'edilizia tradizionale dell'immediato entroterra (spesso restata nei centri maggiori di Barano d'Ischia senza un ruolo definito), costituisca un aspetto scontato o marginale. Si deve notare che il Comune rappresenta un punto di forza per l'offerta turistica dell'intera isola, e infatti ospita una concentrazione di servizi di tutto rispetto, a fronte di un uso del suolo agricolo orientato a produzioni di pregio. Per questi motivi, il Piano dovrà necessariamente porsi il problema di come il territorio possa far fronte al tema del CONSUMO DI SUOLO conseguente allo sviluppo edilizio, la cui riproduzione all'infinito non garantisce affatto un altrettanto sviluppo socio-economico. Inoltre gli insediamenti attuali hanno dato luogo ad un sistema eterogeneo, entro cui è il paesaggio urbano recente a scontare un basso livello qualitativo, contro un tessuto urbano storico ben coordinato con quello naturale e agricolo di straordinaria attrattività e bellezza, restando quindi ancora alla ricerca di un nuovo modello d'assetto.

2.2.- MODALITA' DI INTERVENTO SUL TERRITORIO APERTO

- *coordinare le scelte del Piano alle risorse agricole, ambientali e territoriali, per implementarne l'attrattività e l'interesse;*
- *selezionare le risorse puntuali e determinare le "invarianti" intese come quelle parti di territorio aperto che per le loro condizioni di stato appare opportuno sottrarre ad ogni forma di utilizzazione che comporti un mutamento significativo rispetto allo stato di fatto e di cointeressare in progetti di valorizzazione delle potenzialità inespresse;*
- *selezionare gli "ambiti di trasformazione" intesi come quelle parti di territorio che in una prospettiva integrata del processo di sviluppo sono suscettibili di mutamento e di innovazione.²*

In un contesto percorso da pressioni e tensioni di varia natura del tipo di quelle sopradescritte, l'impegno del gruppo tecnico consiste nell'individuare azioni e regole finalizzate a stabilire un nuovo equilibrio e, possibilmente, uno sviluppo basato sulla sostenibilità, fra gli obiettivi di sviluppo propri dell'ambito naturale, del settore agricolo e dei concorrenti aspetti insediativi.

Infine, è nostra convinzione che la presenza di un mosaico paesistico caratterizzato da forti diversificazioni e specificità a cui compete una compagine socio-culturale altrettanto articolata, impone di tracciare una strategia di sviluppo locale che possa rivelarsi compatibile con i caratteri costitutivi dei luoghi e operabile direttamente dalla società locale.

In altri termini, l'originalità del programma di ricerca e proposta che avanziamo sul territorio, considerato tutto "paesaggio" nella sua interezza, consiste nel rapportare il processo decisionale sulle destinazioni d'uso del suolo alla sensibilità del paesaggio stesso e, soprattutto, alle potenzialità in esso latenti, da esplicitare sia ai fini della conservazione delle risorse non rinnovabili e delle riproducibilità di quelle rinnovabili sia ai fini del loro utilizzo in modo più coerente ed organico nei confronti delle molteplici aspettative della società contemporanea.

² Questa modalità di lavoro intende rispondere alle esigenze rilevate dalle proposte di nuove previsioni urbanistiche avanzate dal Consiglio Comunale.

Per ottenere risultati di particolare rilievo e spessore, si propone un approfondito lavoro interdisciplinare con scambio e monitoraggio di materiali, di idee e di verifiche, per garantire un intervento coordinato e sostenibile a livello territoriale e in particolare per le fondamentali valenze paesistiche, ricordando fra l'altro che la **Convenzione Europea sul paesaggio** avanza com'è noto all'Art.1 la seguente definizione: "*Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*". Non è affatto retorico ritenere che questa definizione sia particolarmente pertinente a Barano d'Ischia.

In conclusione, il Piano dovrebbe sostenere la strategia di fondo di un'ottimizzazione della qualità urbana, insieme da un'adeguata valorizzazione degli elementi fondamentali a cui questa qualità è dovuta, a cominciare dagli spazi agricoli di corona dei centri abitati e di tutti i fattori propri del paesaggio sia dell'ambiente antropizzato che di quello naturale.

2.3.- SITUAZIONI CONSOLIDATE ED ASPETTI INNOVATIVI

L'accessibilità dell'area ed i rapporti con l'esterno

Uno specifico obiettivo del Piano sarà la definizione dei possibili *interventi sull'assetto infrastrutturale attuale*, in termini di ruoli e gerarchie, anche in merito all'integrazione sia con il contesto dell'area costiera delle spiagge di Maronti sia per i rapporti già largamente presenti con il Comune di Ischia a est, con il Comune di Serrara Fontana a ovest e con il Comune di Casamicciola a nord e quindi con il ruolo logistico svolto da Barano per l'intera isola. Tale sistema dovrà essere definito con una particolare attenzione alla compatibilità ambientale e paesaggistica dei singoli



interventi proposti.

La creazione di spazi pubblici di aggregazione e aree verdi

La struttura insediativa, contraddistinta in modo prevalente da una struttura a pelle di leopardo, appare carente dal punto di vista sia dell'immagine urbana che della presenza di opportuni servizi e arredi per la vita associata: le periferie urbane possono essere opportunamente consolidate e ottimizzate da specifici interventi di attrezzature pubbliche per attività libere a cielo aperto, con particolare riguardo al verde (non necessariamente pubblico), alle piste ciclabili e al sistema dei parcheggi. Si noti che non si tratta di opere costose e quindi al di fuori della portata dell'Amministrazione: si tratta solo di promuovere una politica su cui concentrare gli interessi della città.

Patrimonio edilizio presente e previsto

Si potranno prevedere forme di uso con destinazioni per attrezzature termali, servizi turistici e/o culturali, attività didattica e scientifica, ospitalità alberghiera ed extralberghiera, pur compatibilmente con le previsioni vigenti entro i piani sovraordinati.

Un corretto atteggiamento culturale e la sensibilità verso gli aspetti evolutivi e progressivi della conservazione dei beni culturali ed ambientali porteranno il Piano a garantire il massimo contributo scientifico e tecnologico compatibile con il sistema ambientale e storico presente, con particolare riguardo a:

- lo studio e la valorizzazione del patrimonio ambientale
- la creazione di infrastrutture di servizio ecocompatibili per eventi ed attività specifiche e circostanziate (comprese quelle caratterizzate da totale rimovibilità);
- la mitigazione delle infrastrutture e reti in vista, compresi tralicci e cavi aerei;
- la costituzione di una banca dati di cartografie tematiche e territoriali, eventualmente sviluppate anche mediante *software* di tipo GIS; con messa a punto delle modalità di continuo aggiornamento, compreso l'uso della *realtà virtuale* in collegamento anche con le attività scientifiche e di fruizione, come da noi sperimentato con successo in altre aree storiche, turistiche e d'interesse ambientale, archeologico e naturalistico.



2.4.- ANALISI SWOT³

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	RISCHI	OPPORTUNITÀ
POPOLAZIONE	aumento costante della popolazione	calo delle nascite	invecchiamento della popolazione	creazione motivi di nuova occupazione
	crescita culturale della popolazione	manca di valore delle frazioni storiche	decadenza del patrimonio edilizio	iniziative per il decollo turistico dell'entroterra
	tradizione locale dell'ospitalità	scarsa messa in valore del capitale umano	perdita di saperi e maestranze locali	accoglienza diretta dei visitatori
ECONOMIA	circa 3.000 presenze turistiche nei mesi estivi	importanza totalizzante delle attività balneari	concorrenza di siti analoghi	promozione integrata a cultura e ambiente
	offerta di servizi logistici di livello intercomunale	relativa scarsità delle aree disponibili	criticità funzionali dell'isola d'Ischia	promozione di iniziative multiple
	Considerabile offerta del patrimonio edilizio	scarsa considerazione dell'insediamento come componente di sviluppo	proliferazione edilizia non compatibile con la qualità del territorio	creazione di pool di imprenditori e associazioni locali
AGRICOLTURA	produzione di beni agro alimentari di qualità	parziale tendenza dell'agricoltura verso forme di auto consumo	spopolamento e marginalizzazione del territorio agricolo	verticalizzazione della produzione agricola – ospitalità turistica
	mantenimento del carattere di ruralità	contaminazione del paesaggio (residenza impropria)	abbandono agricolo in attesa di possibili attività di edificazione	valorizzazione prodotti tipici (vino, ecc.)
TURISMO	inusuale offerta di risorse straordinarie (costa, area di Maronti, sorgente Nitrodi)	carenze infrastrutturali, erosione costiera e dequalificazione delle risorse	assenza di iniziative diversificate in campo turistico	pubblicizzazione dell'offerta di turismo marino-storico-naturalistico-rurale
	cornice di un paesaggio di alto interesse bioculturale, riserva di biodiversità	turismo concentrato soprattutto in soli due mesi estivi	Aumento della seconda casa (vuota) a scapito di quella fissa	formazione dei giovani nel settore dell'ecoturismo
	discreto patrimonio edilizio dedicato alla ricettività	paesaggio urbano recente inadeguato	banalizzazione e del paesaggio costiero a Maronti	prolungamento delle presenze turistiche durante tutto l'anno
TERRITORIO	alta qualità complessiva del territorio	usi impropri e edilizia sparsa vuota durante molta parte dell'anno	Crescente fragilità del sistema ambientale e idrogeologico	tutela del paesaggio e delle permanenze
	archi di costa sabbiosa, in continuità con una costiera marina di alto prestigio	sviluppi insediativi sulla linea di costa, erosione spiagge, scarsa accessibilità	interessi prevalenti sulla balneazione con fragilità del sistema economico	investimenti per l'ottimizzazione della ricettività e dell'immagine urbana
	direttrici su cui insistono complessi archeologici poco conosciuti	insufficiente messa in valore delle risorse storico-culturali	calo dei visitatori di qualità, aumento del consumismo	soluzioni creative per iniziative innovative sul patrimonio storico
	sistema dei siti di interesse storico	assenza dai grandi circuiti del turismo internazionale di settore	progressiva riduzione dell'offerta	mete e itinerari coordinati con Serrara Fontana e con Ischia
	articolazione territoriale del sistema insediativo	insufficienza dei servizi entro un processo urbano diffuso	scarsa articolazione tipologica degli insediamenti	modalità di sviluppo del sistema insediativo e del paesaggio

³ Strengths, Weaknesses, Opportunities, and Threats

Barano d'Ischia, fra i sei comuni dell'Isola, è quello che negli ultimi decenni ha visto un costante e significativo incremento della popolazione residente, almeno relativamente all'ultimo mezzo secolo.

Naturalmente la densità territoriale appare relativamente bassa, almeno a confronto degli altri Comuni dell'Isola. I circa 10.000 abitanti attuali si distribuiscono infatti su un territorio di 10,96 Km², con una densità di 919,98 ab/Km² contro i 1.355 ab/Km² di media dell'Isola d'Ischia e i 2.477 ab/Km² del limitrofo Comune di Ischia.



Dal punto di vista dei dati statistici relativi al turismo, Barano appare in discreto ritardo rispetto alle altre parti dell'Isola. Dai dati delle rilevazioni più recenti disponibili⁴, infatti, risulta che delle presenze turistiche complessive, pari a ben 2.911.790 unità sull'intera isola, solo il 5,21 % circa è intercettato da Barano, anche se con maggiore presenza di stranieri rispetto agli italiani. Occorre quindi riflettere sulle cause di questa "potenzialità inespressa" che è una delle caratteristiche più evidenti del territorio considerato che, a fronte del possesso di straordinarie risorse ambientali, è più soggetto a visite fugaci del tipo "mordi e fuggi" che a forme consolidate di turismo residenziale permanente.

Nei confronti del turismo attivo nell'isola d'Ischia, Barano sconta quindi un discreto ritardo, offrendo peraltro circa il 5% dei posti letto alberghieri: anche secondo le statistiche pubblicate da *Promuovitalia* nel 2013, rispetto al grande numero delle 2.831.353 presenze di ospiti complessivi riguardanti l'intera isola d'Ischia, solo poco più di 100.000 spettano a Barano.

E' nostra convinzione che l'avvio di forme di turismo che possa risultare sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale richiede non solo di eliminare gli inconvenienti dovuti al sovrappollamento (di spazio e di tempo) delle località più frequentate, ma anche di **ampliare e distribuire le iniziative sul territorio e nel tempo**, in modo da creare interessi molteplici e produrre occupazione e incremento di reddito durevoli.

E' quindi necessario creare le condizioni perché il turismo produca reddito e occupazione diffusa e possa sempre più essere "gestito" dai residenti in armonia con tre indirizzi strategici:

- proteggere il patrimonio di interessi, ovvero far tesoro delle motivazioni turistiche esistenti;

⁴ Informatore Statistico Campano, Napoli 2007.

- promuovere le diversità, ovvero scoprire e inventare nuove occasioni di turismo, partendo naturalmente dalle peculiarità locali;
- rendere accessibili l'ampia gamma delle risorse disponibili in modo da distribuire l'attenzione turistica alla più larga porzione di territorio, alle più ampie fasce di popolazione e al periodo temporale più esteso possibile.

Peraltro si tratta di una scelta coerente con il tramonto, per manifesta insostenibilità, degli interventi "a pioggia" così come dei grandi interventi edilizi e delle grandi opere infrastrutturali che hanno caratterizzato lo sviluppo turistico degli ultimi decenni, mentre cresce la tendenza a diffondere un'offerta strutturata secondo un mosaico di risorse che ripeta, come un microcosmo, ciò che soggiace nei desideri quotidiani degli utenti o viene stimolato dall'evoluzione dei media.

L'ipotesi di promuovere a Barano d'Ischia l'affermazione di un turismo sostenibile e durevole perché commisurato all'ambiente e gestito direttamente dai residenti, può essere guidata attraverso uno schema operativo di inquadramento territoriale delle attività turistiche recepito all'interno del Piano, costituente il piano guida di supporto ai programmi e agli interventi di tipo socio-economico. Si tratta comunque di un'iniziativa importante che segna la transizione dal "piano" al "progetto" in quanto specificatamente dedicata a rilevare qualità e quantità del patrimonio disponibile, ad interpretarne le potenzialità e le destinazioni d'uso alternative traducendole in proposte concrete di intervento.

Ed è proprio dall'elemento forte costituito dalle località marine di villeggiatura estiva, mete affermate di un turismo stagionale che registra già oggi un alto numero di presenze, specialmente di giovani che si dichiarano interessati e disponibili ad ampliare l'esperienza della vacanza, che potrebbe muovere il processo di ottimizzazione dell'entro terra isolano e in particolare il Monte Epomeo e la straordinaria ricchezza dei geotopi, oggi praticamente estranei o quasi alla promozione degli interessi turistici dell'isola.

Fondamentale a tale proposito risulta l'individuazione di sottosistemi ambientali su cui, volta a volta, impostare una rete di mete originali, dotate di servizi al soggiorno e raggiungibili a mezzo di itinerari tematici già di per sé stessi attrattivi.

Dovrebbero inoltre essere considerate le modalità, anche molto sofisticate, con cui sviluppare il turismo di nicchia e quelle che potrebbero determinare l'affermazione del turismo in quanto legato a particolari luoghi particolarmente attrattivi (es. Maronti) o ad eventi puntualizzati nel tempo, quali feste religiose, fiere, raduni, incontri sportivi.

3.1	SVILUPPO E TUTELA DEL TERRITORIO NELLA SUA INTEGRITÀ FISICA, NELLA SUA IDENTITÀ CULTURALE E NELLE SUE VALENZE AMBIENTALI
------------	---

Il successo di un turismo indirizzato alla sostenibilità è subordinato in questo caso alla costruzione di un sistema di rapporti integrati tra ambienti diversi (costa/entroterra – città/campagna) e strutture sociali di differente origine (visitatori/società locale), che nel caso presente può tradursi un'offerta mare/entroterra concepita per rinnovare in permanenza l'interesse di chi soggiorna sulla costa e coinvolgere in modo significativo nell'attività turistica le comunità insediate, sottolineandone il ruolo di "padroni di casa" e "guardiani del patrimonio comune", ma soprattutto potrà avere riflessi positivi anche sulle attività connesse all'agricoltura, all'edilizia e al commercio e sulla conseguente possibilità d'occupazione, come sintetizzato negli schemi seguenti.

- **Obiettivo 1 – Costruire circuiti virtuosi di visita e permanenza, previa revisione del sistema infrastrutturale.** Risultati previsti: accessibilità delle mete turistiche sia da terra che dal mare; eliminazione degli elementi di degrado ambientale connessi al consumo del poco spazio disponibile.
- **Obiettivo 2 - Rendere redditizi i marchi di qualità.** Risultati previsti: Incremento di reddito delle aziende agricole e artigiane per il margine aggiuntivo sui prodotti di qualità; incremento della capacità di esportazione delle imprese locali con l'adeguamento dei prodotti ad una fascia di consumo in crescita.
- **Obiettivo 3 - Accrescere la sostenibilità delle attività agricole e commerciali.** Risultati previsti: incremento di attrattività del turismo naturalistico e culturale; incremento di reddito di tutte le imprese locali con diversificazione dei prodotti; incremento di reddito delle imprese di ristorazione ed alberghiere per il margine aggiuntivo sui prodotti di qualità; capacità di esportazione delle imprese locali attraverso il contatto con consumatori di mercati esterni.
- **Obiettivo 4.- Promuovere il territorio dell'ospitalità.** Risultati previsti: incremento dell'uso del patrimonio edilizio attraverso l'ospitalità e il turismo; incremento dell'occupazione nei settori edile e commerciale e degli addetti stagionali alle vendite.

Il Piano può farsi carico di proporre un "progetto" urbanistico per far rivivere la città con un minimo consumo di suolo e quindi senza scalfire l'unitarietà paesaggistica del territorio. Pertanto, a differenza del modo tradizionale di fare urbanistica, si intende concentrare l'interesse prevalente sugli *aspetti qualitativi dello sviluppo* anziché solo su quelli quantitativi, attribuendo particolare importanza al processo di integrazione tra gli ambiti di trasformazione e le funzioni urbane piuttosto che avvalorare quella diffusa tendenza alla specializzazione e alla gerarchizzazione che banalizza lo spazio cittadino, ne cancella l'unitarietà e, di conseguenza, l'identità.

In questo modo il progetto urbanistico, in quanto partecipativo di un sistema complesso ove le valenze del piano si associano in modo integrato a quelle dell'architettura e del disegno urbano, dell'ecologia e dell'economia, ha effetti che ne travalicano l'ambito specifico di applicazione e si riverberano su quelli circostanti creando sinergie positive.

3.2 FORME PARTECIPATIVE DA PROPORRE NELLA FORMAZIONE DEL PIANO

E' crescente l'interesse nei confronti di forme di partecipazione diretta della cittadinanza al processo decisionale afferente le politiche di gestione e gli interventi di trasformazione del contesto insediativo. Anche il mondo istituzionale e accademico si esprime positivamente nei confronti dell'apporto che le comunità locali possono dare a che:

Siano fornite risposte adeguate alle esigenze crescenti e diverse di una società complessa ed in continua evoluzione, caratterizzata da una forte tendenza al cambiamento e da un'accentuata varietà di soggetti e problemi da trattare;

siano applicati i principi di ecologia urbana in vista di un ambiente di vita più ricco di natura, di attività, di contatti fra i gruppi, le generazioni e le culture;

sia assicurato il diritto al godimento della città come diritto alla mobilità, alla convivialità, alla tranquillità, alla salubrità e alla sicurezza e, nel caso di un centro balneare, alla salute e al benessere.



In altri termini, è ormai ampiamente riconosciuto che la sperimentazione di forme originali di collaborazione tra l'amministrazione pubblica e i tecnici da un lato e i portatori di interessi, ovvero gli operatori privati, le scuole e le associazioni dall'altro prelude ad una nuova cultura della città in cui le istituzioni non si limitino a informare la comunità su decisioni già prese, ma ne apprezzino il ruolo attivo nel fornire suggerimenti e proposte nate da reali esperienze, dalla quotidianità, dall'analisi di bisogni concreti, ciò che – com'è noto – costituisce la migliore garanzia dell'efficacia delle scelte.

E' in questa fase cruciale, che segna il passaggio dal piano al progetto protagonista del rinnovamento della città in termini di disegno dello spazio, di relazioni sociali e atteggiamenti culturali, come precedentemente illustrato, che risulta indispensabile l'apertura di un percorso di urbanistica partecipata come modalità di avvicinamento ai bisogni e alle aspettative dei primi destinatari del progetto stesso quali sono i cittadini, le imprese, i lavoratori.

Si prevede la creazione di un gruppo operativo di base operante a livello comunale, formato da testimoni della realtà locale e dai tecnici interni all'Amministrazione e consulenti, che guideranno congiuntamente lo svolgimento del processo partecipativo nella forma di un Laboratorio, secondo un programma concordato e articolato, in linea di massima nelle seguenti fasi:

Organizzazione degli incontri pubblici di avvio

Verrà promossa una prima assemblea pubblica per la presentazione dei temi da parte dell'Ufficio Tecnico e dei progettisti incaricati, a cui potranno essere invitati tutti i cittadini. A conclusione dell'assemblea sarà stilata una lista di soggetti d'ascolto volontari, privilegiando la presenza dei rappresentanti delle varie categorie dei portatori d'interessi. Potrà inoltre seguire l'organizzazione di un incontro di lavoro per discutere le problematiche connesse anche a fronte di opportuni sopralluoghi, al fine di verificare l'impostazione delle varie ipotesi e possibilità.

Redazione di un questionario da distribuire alla cittadinanza

Da parte del gruppo operativo potrà essere predisposta una scheda di problemi aperti da inviare alle sedi più appropriate e da divulgare in rete nel sito del Comune. Fissata una scadenza per la raccolta delle risposte, discussione dei risultati del questionario con il gruppo di lavoro ed elaborazione di una o più ipotesi di assetto visualizzate dai progettisti, con evidenza degli scenari potenziali entro diagrammi SWOT del tipo di quello posto all'introduzione del presente programma di lavoro.

Presentazione del range delle soluzioni

Serie di incontri anche informali fra i diversi opinion leaders, culminanti nella **Conferenza di pianificazione**, con lo scopo di giungere alla definizione delle linee strategiche di carattere territoriale e urbano da proporre nel Piano.

Redazione di un rapporto finale

Rapporto da consegnare all'Amministrazione comunale committente contenente le conclusioni del lavoro di urbanistica partecipata, come parte integrante dei documenti tecnici del Piano.

Ovviamente, occorre sottolineare l'importanza di un'azione divulgativa ad ampio spettro, per dare evidenza alle fasi partecipative a livello comunale e provinciale, in modo da rendere la strumentazione urbanistica in costruzione oggetto di riferimento culturale, quale "buona pratica" di tipo esemplare. Ovvero, l'interazione attesa dovrebbe andare ben oltre l'organizzazione e il dibattito di tipo assembleare, certamente necessari, ma non sufficienti.

N.B.: Sarà possibile implementare le precedenti proposte solo mediante un intervento e una promozione guidata e diretta da parte della pubblica amministrazione.

4 ANALISI TERRITORIALI DI BASE PER IL PUC 2016-2019

Sono allegate alla presente relazione tecnica cartografie analitico-diagnostiche riguardanti l'inquadramento territoriale del Comune di Barano d'Ischia, i caratteri originali del territorio quali l'uso del suolo, l'apparato insediativo, l'orografia e le pendenze.

Per le notizie di base delle condizioni di stato dell'apparato geologico, in attesa di riprodurre in copia le tavole già predisposte in sede comunale per la redazione del progetto di PRG, si è fatto riferimento alle indagini predisposte dalla competente Autorità di Bacino, riproducendo sia la carta geolitologica e geomorfologica, che le carte del rischio sismico, del rischio idraulico e di frana, del rischio idraulico e della pericolosità, del rischio di frane e della pericolosità.

Per i vincoli sovraordinati, fra le tavole del PUC figurano la carta dei SIC Natura 2000, i vincoli militari e gli azionamenti vigenti secondo le disposizioni del piano paesistico, oltre alle aree interessate dai beni archeologici.

In funzione di sintesi dei materiali sopracitati, e per un necessario approfondimento delle condizioni reali di stato, è stata redatta la *Carta fondamentale del paesaggio del territorio di Barano d'Ischia*, dove sono raccolte le informazioni di base per le diverse tipologie che possano costituire d'indirizzo alle linee strategiche del PUC, da tenere in conto anche da parte di qualsiasi altro strumento di pianificazione sovraordinato.

4.1 USO DEL SUOLO E APPARATO INSEDIATIVO

Le Tavv. n. 2 e n. 3 del PUC sono state redatte allo scopo di approfondire quanto notato nel paragrafo 1 della presente relazione a proposito della estensione reale dell'urbano consolidato e dei rapporti attualmente presenti fra questo e le aree agricole e naturali circostanti.

Vale la pena di ricordare qui il contenuto che l'art. 23 della L.R. 16/2004 assegna al PUC:

“1. Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

2. Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;

*b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle **risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili**, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;*

c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);

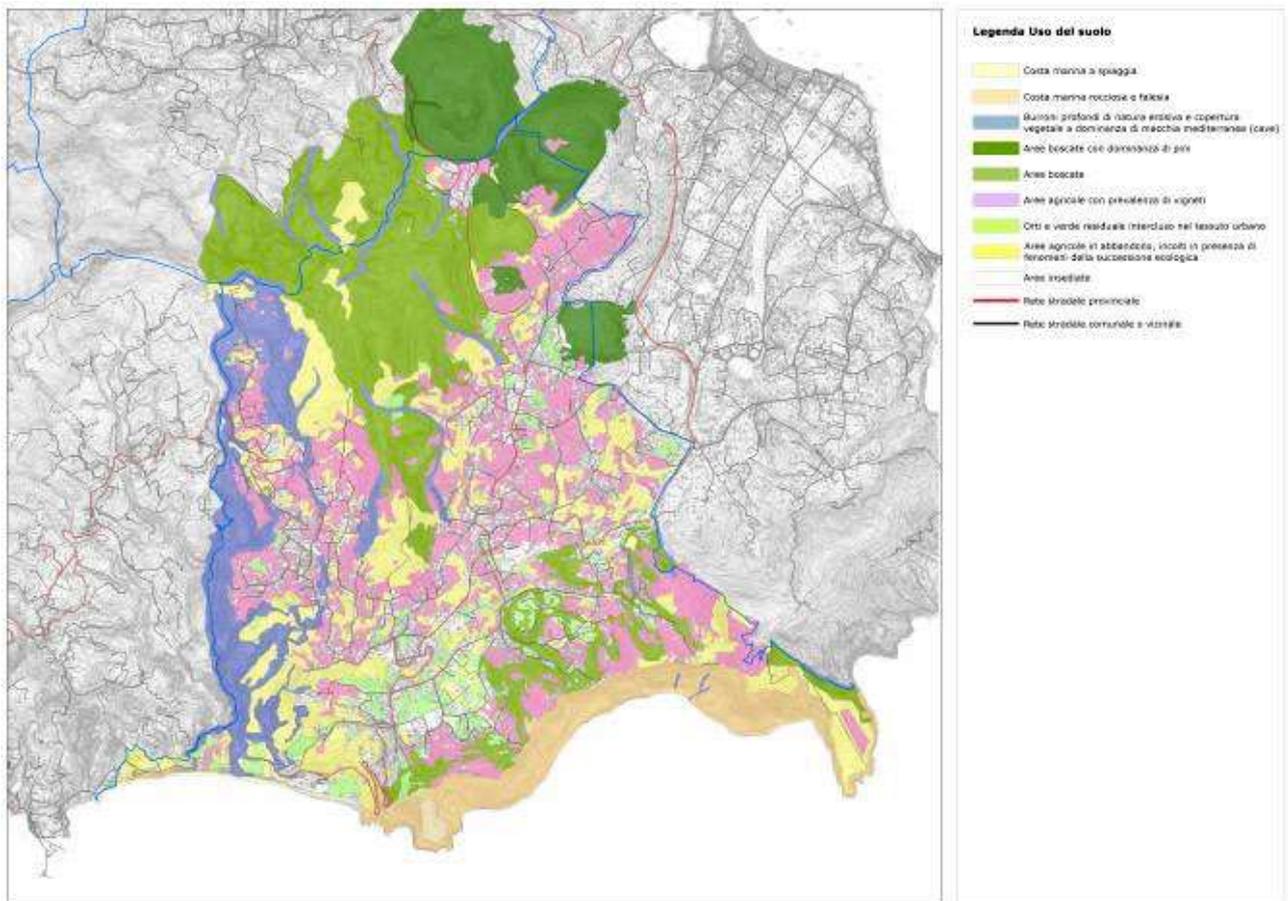
d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;

e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;

- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano."

Le indagini di cui ai paragrafi seguenti sono finalizzate alla **definizione degli elementi reali del territorio urbano ed extraurbano di Barano d'Ischia**, notando fin da ora che essi appaiono particolarmente carenti entro gli approfondimenti prodotti finora dalla pianificazione sovraordinata, come verrà illustrato in dettaglio nel successivo paragrafo 5. Il primo elemento da considerare riguarda il patrimonio edilizio, prodotto nell'ultimo mezzo secolo - come si è visto - non attraverso un progetto unitario, ma per gemmazione spontanea.

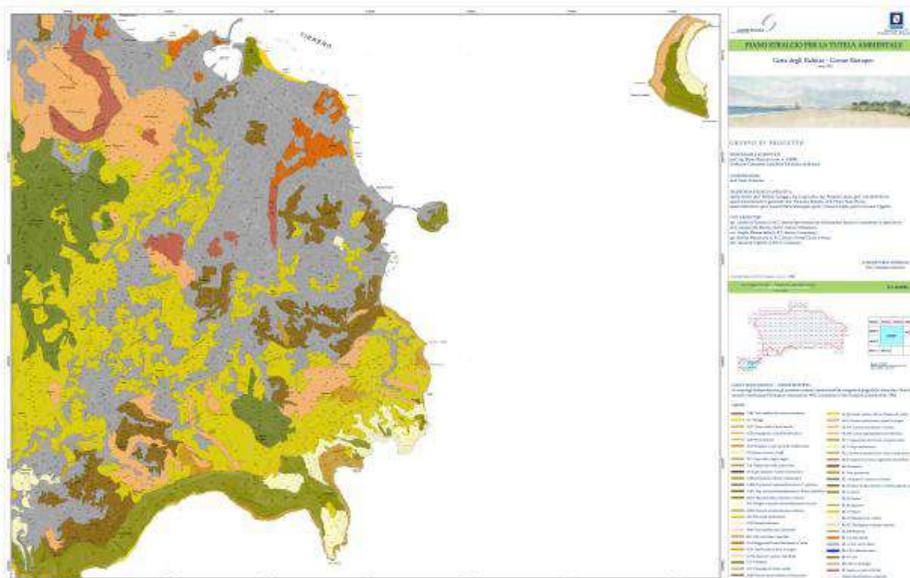
Abbiamo già accennato al fatto che il patrimonio insediativo di Barano, dove sono presenti circa 10.000 abitanti residenti, interessa una parte considerevole del territorio comunale, ma si relaziona in modo articolato e specifico con l'intorno agricolo e naturale, come viene descritto dall'altro tematismo della stessa Tav. n. 3, relativo all'uso del suolo attuale. Qui si è particolarmente approfondito il rapporto esistente fra gli areali agricoli (dove è predominante la viticoltura) e quelli ex agricoli, dove sono in atto le consuete forme di rivegetazione spontanea secondo le regole della successione ecologica, tenendo gli uni e gli altri ben distinti dalle aree verdi private intercluse dall'abitato e ridotte prevalentemente a servizio di questo, come orti, giardini, depositi e parcheggi privati (e su cui non sono presenti né i vigneti né i fenomeni di rinaturazione).

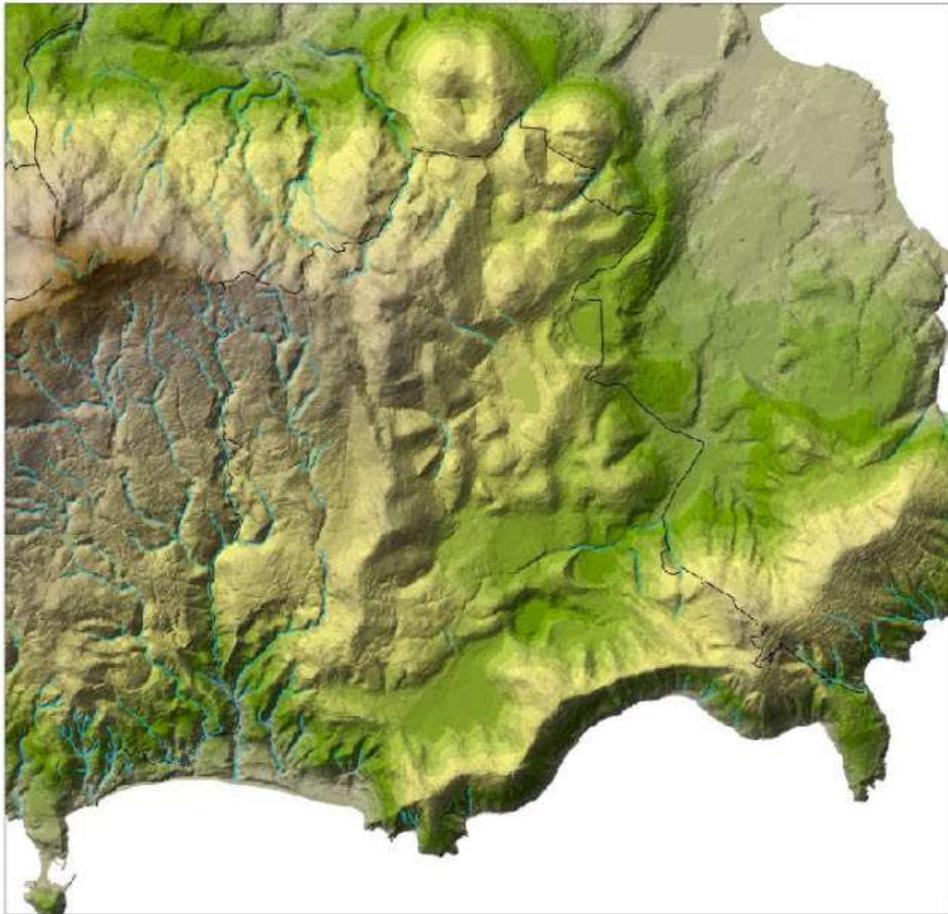


Oltre queste aree, che posseggono una diretta dipendenza dall'habitat umano, ne esistono altre che sono prevalentemente espressione dell'habitat naturale (cave, rocce, garighe, aree boscate). E' sicuramente utile (e non solo a fini statistici) quantificare in valori assoluti e in percentuali questo complesso eco mosaico, che ovviamente risulterà fondamentale anche per leggere e valutare le diverse tipologie dei paesaggi (cfr. Tav. 12).

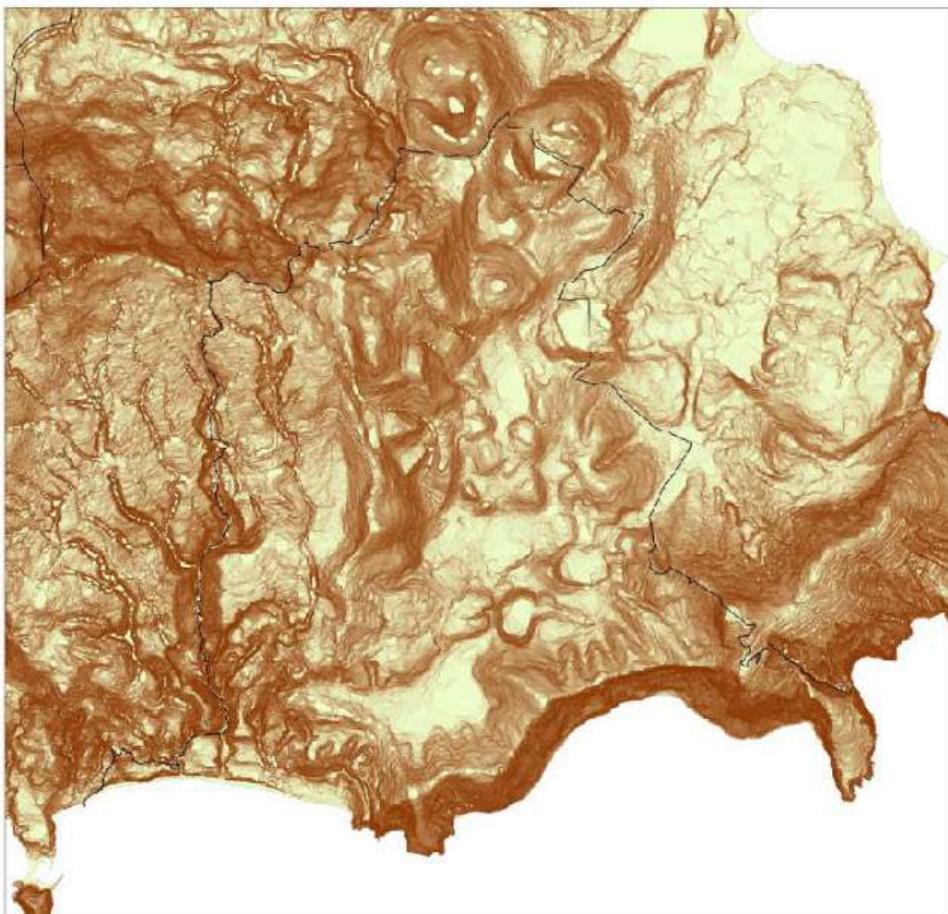
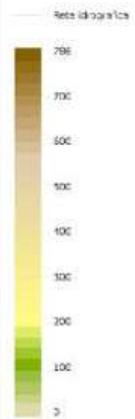
USI PREVALENTI DEL SUOLO	MQ	PERCENTUALI
Costa marina a spiaggia	38403	0,34
Costa marina rocciosa e falesia	822338	7,44
Burroni profondi di natura erosiva (cave)	1083259	9,8
Aree boscate con dominanza di pini	318949	2,88
Altre aree boscate	1953816	17,68
Aree agricole con prevalenza di vigneti	2312280	20,93
Orti e verde residuale	492378	4,45
Aree agricole in abbandono	1984848	17,96
Aree insediate	1761944	15,94
Rete stradale	278650	2,52
Totali	11046865	100,00

Questi dati risultano confortati anche dalle cartografie relative allo studio degli habitat prodotte nel **Piano Stralcio per la Tutela Ambientale** dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale, di cui sembra opportuno riprodurre qui un'esemplificazione relativa al versante sud-est dell'isola, che mostra anche la continuità dell'insediamento di Barano con quello ancora più compatto del confinante Comune di Ischia.





Legenda Carta orografica



Legenda Carta delle pendenze




COMUNE DI BARANO D'ISCHIA
 Via Roma, 1 - 81010 Barano d'Ischia (BN)



PIANO URBANISTICO COMUNALE
 L. R. N. 16 DEL 22/12/2004

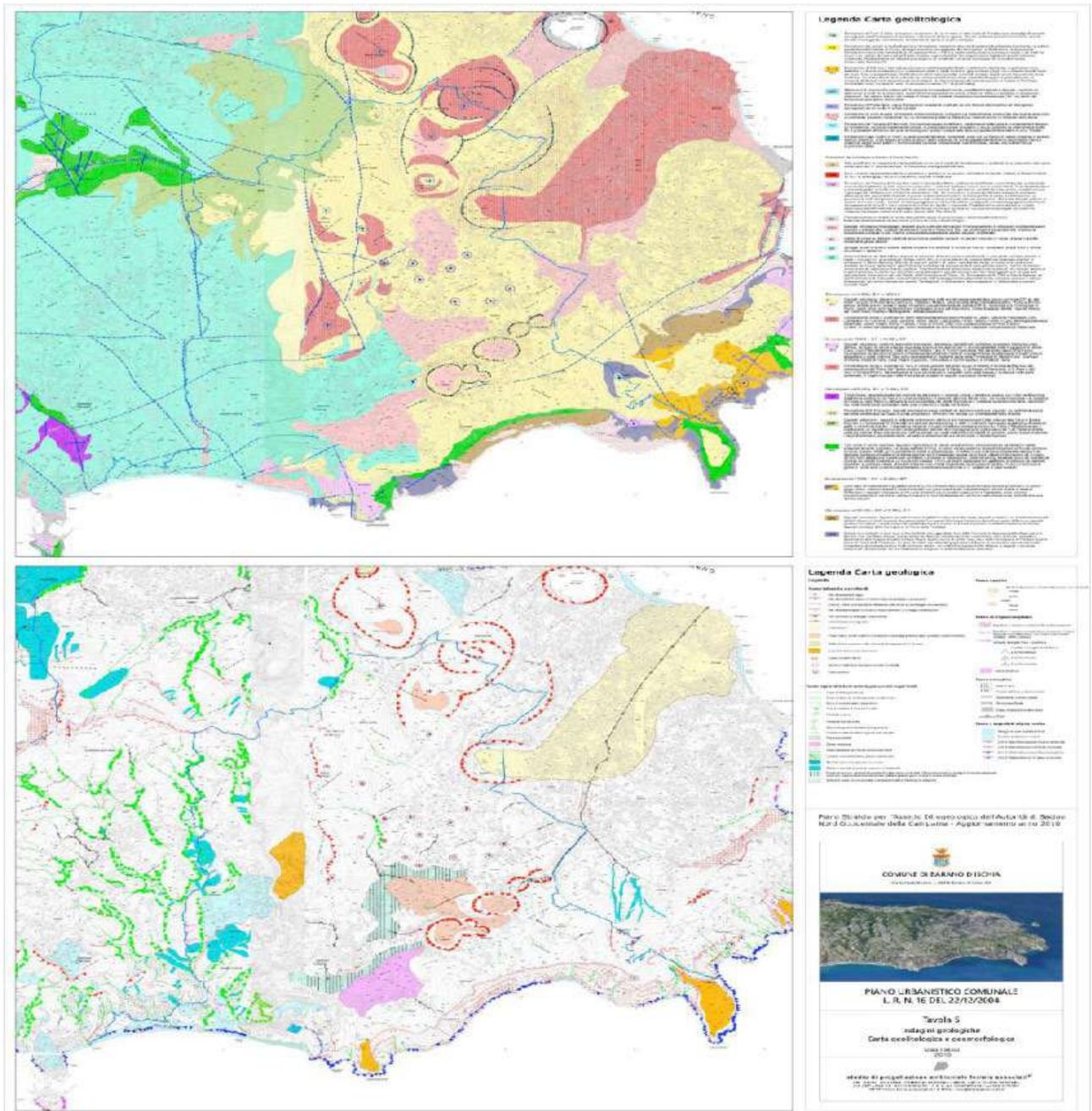
Tavola 4
 Caratteristiche del territorio
 Carte orografica e delle pendenze

Scala 1:10000
 2016

Studio di progettazione ambientale for non associati
 Via S. Maria del Carmine, 10 - 81010 Barano d'Ischia (BN)
 Tel. 0824/860000 - Fax 0824/860001 - Email: info@studioaia.it

4.2 OROGRAFIA E PENDENZE

Ben prima dell'insediamento antropico, la configurazione fisica del territorio è stata plasmata dagli elementi della storia naturale, con particolare riguardo alle vicende geologiche dell'area dei campi flegrei, di cui le indagini prodotte dall'Autorità di Bacino riportate nei paragrafi che seguono forniscono una disamina approfondita. La Tav. 4 del PUC è finalizzata a riunire e riassumere una sintesi delle variazioni di altimetrie e pendenze realmente esistenti sul territorio, capaci di connotare anche visivamente le diverse configurazioni paesistiche, sintesi che dimostra l'assoluta originalità del territorio considerato, dove sono ben riconoscibili in particolare alcune delle forme di natura vulcanica più peculiari che qui hanno avuto luogo fin da 150.000 anni or sono.



La relazione geologica del PSAI redatta dall'Autorità di Bacino della Campania Centrale, da cui sono estratte le cartografie riprodotte in copia nella Tav. 5, riporta quanto segue:

“INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO-STRUTTURALE DELL’ISOLA DI ISCHIA

Il Monte Epomeo rappresenta l’elemento “positivo” di maggior spicco dell’isola che si contrappone, ad oriente, alla depressione detta “Graben di Ischia” (Rittmann & Gottini, 1980; Gillot et al., 1982; Vezzoli, 1988), sede dell’attività vulcanica recente (<10.000 anni). Esso è delimitato da sistemi di faglie con direzioni prevalenti N-S, NW-SE, NE-SW ed E-W che gli conferiscono una forma poligonale (Vezzoli, 1988; Fusi et al., 1990; Orsi et al., 1991; Zuppetta et al., 1993). Oltre alle faglie bordiere dell’alto di Monte Epomeo sono da menzionare i due lineamenti tettonici ad andamento regionale con orientazione NW-SE e NE-SW (Vezzoli, 1988; Orsi et al., 1991; Zuppetta et al., 1993). Il primo, ubicato nel settore sud-occidentale dell’isola (Citara-S. Angelo), è chiaramente rilevabile da analisi aerofotogrammetriche, sebbene risulti sepolto da rocce vulcaniche più giovani di 50.000 anni e da accumuli detritici (Orsi et al., 1991). La seconda faglia regionale, con trend NE-SW, è ubicata nel settore sudorientale, dalla spiaggia di Carta Romana alla Marina dei Maronti, ed è ben definita da una netta scarpata che interessa rocce vulcaniche non più giovani di 75.000 anni (Orsi et al., 1991). L’attività vulcanica dell’isola d’Ischia ha avuto inizio prima di 150.000 anni, come testimoniato dalle rocce più antiche rilevate, e termina con la colata lavica dell’Arso nel 1302 d.C.

LE UNITÀ LITOSTRATIGRAFICHE

Il territorio dell’isola d’Ischia è caratterizzato per gran parte della sua estensione dalla presenza, in affioramento, di depositi detritici (Dfr) che rappresentano gli accumuli di fenomeni franosi legati a meccanismi del tipo debris flow (Johnson, 1970; Johnson & Rodine, 1984; Pierson & Costa, 1987; Costa, 1988) connessi all’attività vulcano tettonica associata alle fasi di surrezione di Monte Epomeo.

I terreni attribuiti a questa unità litostratigrafica affiorano in tutto il settore centro-occidentale dell’isola e sono costituiti da depositi detritici generalmente ben cementati e/o addensati, di colore variabile dal beige al marrone, dal giallognolo al verdastro, che presentano una matrice prevalentemente sabbiosa con inclusi eterometrici (da millimetrici a metrici) ed eterogenei (tufi, lave, pomici, scorie, siltiti e marne). Sebbene in essi si possano riconoscere diverse associazioni litologiche e sedimentologiche (facies), nel complesso si possono considerare omogenei dal punto di vista delle caratteristiche litotecniche e comunque tali da poter essere accorpati in un’unica unità geolitologica. Frequenti sono le intercalazioni di depositi piroclastici e paleosuoli tra le diverse facies prima menzionate; inoltre, numerosi sono i massi di Tufo Verde che, con volumetrie fino a circa 8000 m³, si possono rinvenire all’interno di tali accumuli detritici, particolarmente nelle aree occidentale e settentrionale.

Nella zona orientale del graben di Ischia, nel settore sud-occidentale ed in corrispondenza delle falesie affiorano, invece, piroclastiti saldate (tufi) ed incoerenti (DP1a,b – DP2a,b – DP3 – TCT - TFV - DPP – DP4) e depositi lavici (CL1 – CL2 – CLP - CLA). Le piroclastiti incoerenti sono generalmente costituite da breccie pomicee e scoriacee di caduta, con dimensioni da centimetriche a decimetriche. Le pomici sono di colore biancastro o giallognolo e presentano un grado variabile di porfiricità e vescicolazione; sono associate a blocchi di scorie laviche, di colore dal grigio nerastro al rossastro, e di ossidiana. In alcuni casi (Formazione di Piano Liguori affiorante nel settore sud orientale dell’isola) le piroclastiti pomicee si alternano a livelli cineritici, talora prevalenti. Alle diverse formazioni piroclastiche si intercalano, a luoghi, paleosuoli che possono raggiungere il metro di spessore.

In generale, i depositi si presentano in strati e banchi ed i livelli cineritici mostrano laminazione parallela ed incrociata a basso angolo, con strutture duniformi ed impronte da impatto. La giacitura è sub-orizzontale o debolmente inclinata (pendenze non superiori ai 35°). I depositi

tufacei, ben litificati, rappresentano i prodotti di base surge e di fall e sono costituiti da tufo-brecce e tufi a lapilli pomicei, talora con intercalazioni di sottili livelli di scorie saldate. Essi si presentano in strati, con spessore variabile da pochi centimetri al metro, ed in banchi, di colore da beige a giallognolo a biancastro, con strutture da laminazione planare, incrociata a basso angolo e convoluta.

La formazione del Tufo Verde (55.000 ybp; Vezzoli, 1988) rappresenta l'unità litologica più nota dell'isola d'Ischia e costituisce l'ossatura del rilievo di Monte Epomeo. In particolare, essa affiora nella sua facies litoide lungo le creste dei versanti settentrionali ed occidentali che si sviluppano a ridosso dei comuni di Casamicciola, Lacco Ameno, Forio e Serrara Fontana. Le analisi aerofotogrammetriche hanno consentito di evidenziare come il deposito risulti dislocato da lineamenti strutturali con orientazioni prevalenti NE-SW e NW-SE che hanno causato il ribassamento a gradinata, verso nord-ovest, del pianoro delle Falanghe e del rilievo di Monte Nuovo. Il Tufo Verde rappresenta il prodotto di una importante eruzione che ha generato un deposito ignimbrico saldato di natura alcali-trachitica, di colore variabile dal verde smeraldo al verde grigiastro, con struttura massiva e costituito da abbondanti pomici porfiriche e da cristalli immersi in una matrice scarsamente vetrosa. La sua messa in posto fu, probabilmente, accompagnata da un collasso calderico in corrispondenza dell'area che attualmente rappresenta la parte centrale dell'isola (Chiesa et al., 1987; Barra et al., 1992; Orsi et al., 1987; 1993; 1996).

I prodotti lavici, quelli affioranti nel settore orientale, oltre a costituire le colate laviche dell'Arso, di Rio Corbore e di Monte Rotaro, si rilevano lungo la fascia costiera ed in corrispondenza dei numerosi duomi lavici e centri eruttivi (Monte Trippodi, Costa Sparaina, Posta Lubrano, Montagnone-Maschiatta, Monte Rotaro). In particolare, i vari centri eruttivi sono associati all'attività più recente dell'isola (<10.000 anni) e si distribuiscono lungo una fascia che da Costa Sparaina arriva a Monte Rotaro, in corrispondenza di lineamenti tettonici orientati N-S che hanno condizionato la storia vulcanologica di questo settore.

Nel settore occidentale, le lave affiorano lungo le porzioni basali delle falesie meridionali e del promontorio di Sant'Angelo e costituiscono il promontorio di Zaro e la parte basale di Monte Vico, a nord. Un ulteriore piccolo affioramento, inoltre, si trova nella Regione Bocca, dove il deposito si presenta intensamente fratturato e fumarolizzato.

Nel complesso, tutti i corpi lavici sono costituiti da lave compatte di natura alcalitrachitica, di colore da grigio chiaro a grigio scuro, con cristalli centi-metrici di sanidino immersi in una matrice vetrosa. Talora verso l'alto gli "ammassi" presentano struttura scoriacea e, laddove interessati da attività fumarolica o sottoposti ad intensa azione erosiva di tipo eolico, fortemente alterati.

Nel settore centro settentrionale dell'isola sono presenti anche i depositi (DST) ascrivibili alla Formazione di Colle Jetto ed alle Tufiti di Monte Epomeo. I principali affioramenti dei terreni attribuiti alla formazione di Colle Jetto si rilevano nelle località di Cava Leccie, Buceto, letto e Campomanno, in un'area compresa tra l'abitato di Casamicciola, a nord, i rilievi di Monte Trippodi, ad est, e Monte Epomeo, ad ovest. Tale deposito è costituito da un'alternanza di siltiti biancastre con ceneri bianche di origine vulcanica ed arenarie giallognole. Ad est di Colle Jetto il deposito presenta una matrice calcarea con abbondanti fossili. Le tufiti di Monte Epomeo affiorano a sud-est della cresta di Monte Epomeo e sono costituite da una matrice siltosa di colore verde e giallastro contenente clasti millimetrici di cristalli di sanidino, pomici e lave. In letteratura (Vezzoli, 1988) sono state descritte, all'interno del deposito, strutture sedimentarie tipo laminazioni planari, incrociate e convolute, anche se notevolmente "disturbate".

Studi a carattere paleo-biogeografico (Barra et al., 1992) attribuiscono alla Formazione di Colle Jetto ed alle Tufiti di Monte Epomeo un'origine da sedimentazione in ambiente sottomarino corrispondente alla depressione calderica post-Tufo Verde formatasi nell'area centrale dell'isola. Sono, in ultimo, da ricordare i depositi eluvio-colluviali (PSI1), costituiti dai prodotti del

rimaneggiamento di piroclastiti sciolte ed affioranti nelle aree depresse dei crateri di Campotese e Panza (nel settore sud occidentale), in quelli di Vateliere e Molara (nel settore sud orientale), oltre che nella depressione de "I Piani" e nelle aree pianeggianti prossime ai litorali (Casamicciola – Lacco Ameno – Ischia Porto). I terreni di riporto (da) sono costituiti, in particolare, da prodotti di discarica attualmente bonificati osservabili in corrispondenza di Punta Caruso (sul promontorio di Zaro) e nel cratere di Fondo d'Oglio, mentre in Cava Puzzillo, ad ovest di Monte Rotaro, sono presenti depositi di una vecchia discarica abbandonata e non bonificata.

ASPETTIGEOMORFOLOGICI E STRUTTURALI

L'assetto geomorfologico dell'isola d'Ischia, nel suo complesso, risulta strettamente connesso alla sua evoluzione vulcano-tettonica, che ha prodotto un articolato panorama di "forme". Un'analisi più puntuale dell'origine di tali forme consente di sottolineare la presenza di:

FORME DI ORIGINE VULCANO-TETTONICA E STRUTTURALE

Le principali morfologie vulcaniche, strettamente associate alla particolare tipologia di attività eruttiva connessa a sua volta alle caratteristiche composizionali dei suoi prodotti, sono rappresentate da numerosi duomi lavici tipicamente mammellonari, prevalentemente rilevabili nel settore orientale del graben di Ischia, sede dell'attività recente (<10.000 anni); tuttavia, non mancano esempi di colate laviche sia affioranti, come quelle di Zaro (a NW), di Monte Rotaro (che va a costituire il promontorio del Castiglione, a nord) e dell'Arso (a NE), che sepolte, come quella di Rio Corbore. Numerose sono anche le forme crateriche come quelle di Vateliere, Molara e Nocelle, che nel settore sud-orientale si allineano lungo una direttrice NESW e quelle di Campotese e di Panza, nel settore sud-occidentale. Viceversa, a nord il cratere del Porto di Ischia rappresenta un classico esempio di cratere-lago (maar), di forma sub circolare localizzato in corrispondenza di un piccolo graben orientato NE-SW.

Altro aspetto morfologico di rilevante interesse è la presenza di versanti subverticali a controllo strutturale strettamente connessi alla distribuzione dei lineamenti tettonici. Tali "pareti" si impostano sia su rocce lapidee (tufacee e laviche), variamente fratturate, che in terreni piroclastici sciolti. In particolare, le creste tufacee che bordano il rilievo di Monte Epomeo verso nord e verso ovest, sono interessate da una intensa fratturazione che contribuisce ad isolare blocchi in precarie condizioni di equilibrio e da cui si generano fenomeni di crollo s.l. Gli effetti sono testimoniati da numerosi massi con volumetrie anche di migliaia di metri cubi, osservabili nelle aree pedemontane sottostanti sino a mare (Mele & Del Prete, 1998).

FORME DI ORIGINE MARINA.

Il perimetro costiero dell'isola d'Ischia si sviluppa per una lunghezza di circa 36 km ed è costituito per il 70% da alte falesie attive, talora a controllo strutturale ed a luoghi interrotte da piccole spiagge sabbiose, che si impostano sia in depositi lavici e tufacei che nei depositi di debris flow. L'analisi aerofotogrammetrica ed i rilievi di campagna, inoltre, hanno permesso di individuare, soprattutto nel settore occidentale, la presenza di una paleofalesia (Del Prete & Mele, 1999) interrotta a luoghi dalle lobature generate dagli accumuli di debris flow che, spingendosi fino a mare (Mele & Del Prete, 1998), formano promontori collinari con modeste pendenze (10°). La suddetta paleofalesia, dall'andamento molto articolato, è totalmente sepolta dai depositi detritici di debris flow nel settore tra Zaro e Punta del Soccorso, mentre nel tratto a sud di Forio essa si imposta in depositi tufacei coincidendo, in parte, con l'attuale litorale. Altri relitti di paleofalesia sono presenti lungo il settore settentrionale dell'isola, nei pressi dell'abitato di Casamicciola, ed a sud della località Testaccio.

Associati alle variazioni del livello di base, nonché alle dislocazioni di carattere tettonico (Bortoluzzi et al., 1983; Del Prete & Mele, 1999), sono le numerose forme terrazzate presenti lungo la fascia costiera. In particolare, si segnalano lungo la fascia costiera meridionale l'ampia superficie terrazzata della piana di Succhivo alla quota di 65 m s.l.m., che risulta dissecata in cinque lembi da profondi fossi d'incisione, e diversi ordini di superfici terrazzate tra le quote di 25 e 260m s.l.m., nell'immediata prossimità della fascia costiera dei Maronti. Alternate ai tratti di costa alta e/o talora ad essi associate sono presenti, inoltre, spiagge più o meno estese la cui ampiezza è variabile di anno in anno, per effetto di mareggiate di particolare intensità, come quelle di S. Francesco e di Citara ad ovest, quella dei Maronti a sud, quella di Carta Romana e la spiaggia dei Pescatori ad est, quelle degli Inglesi e del litorale di Casamicciola a nord.

FORME E PROCESSI LEGATI ALLA AZIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Il reticolo idrografico a carattere torrentizio dell'isola d'Ischia risulta di tipo dendritico e piuttosto sviluppato. Infatti, i fossi d'erosione che, in genere, incidono i depositi detritici semi-coerenti degli accumuli da debris flow, hanno generato forre profonde fino a 200m delimitate da scarpate sub verticali che arretrano oltre che per erosione fluvio-torrentizia anche per fenomeni di instabilità delle porzioni sommitali dei versanti. Sono, tuttavia, presenti anche aree interessate da fossi effimeri generalmente poco incisi e scarsamente gerarchizzati, che spesso si interrompono senza giungere a mare come nel Graben di Ischia, ad oriente, e nella piana di Forio, ad occidente.

Il forte grado di antropizzazione ha, tuttavia, trasformato un gran numero di tali incisioni in "alvei-strada" che hanno completamente modificato il naturale andamento dei corsi d'acqua originari nelle zone pianeggianti e sub-pianeggianti ed, in alcuni casi, anche nei settori pedemontani e montani. Tra i bacini di maggior importanza nel settore centro meridionale dell'isola si individuano quello di Succhivo, ad ovest, e quelli di Cava Petrella, Cava Scura, Cava Acquara e Cava Terzano che, con andamento dendritico e sfociando sulla spiaggia dei Maronti, costituiscono nel complesso il "Bacino di Fontana". Nel settore settentrionale dell'isola i principali bacini imbriferi individuati sono quello di Casamicciola (derivante dalla confluenza, in località Piazza Bagni, delle Cave di Buceto, Ervaniello o Fasaniello, Sinigallia e Celario) e quello de "La Rita", derivante dalla confluenza, nella località omonima, di Cava Del Monaco e Cava La Rita. Tra le forme associate all'azione delle acque superficiali sono da ricordare, infine, valli sospese riconosciute sia da rilievi diretti che da analisi aerofotogrammetriche. Sede di deflussi idrici superficiali sono alcune conche endoreiche in corrispondenza dei fondi craterici di Campotese e Panza, a SW, di Vateliero e Molaro, a SE, e di Fondo d'Oglio, a N, oltre alle depressioni morfologiche di Fiaiano, de I Piani, presso Barano, e di Cimmiento-rosso, in località Cuotto.

Con riferimento alla idrografia dell'isola d'Ischia, è stata svolta un'analisi geo-morfica relativa ai bacini idrografici di Cava Petrella e di Cava Acquara, che ricadono nei territori comunali di Barano d'Ischia e di Serrara Fontana, sul versante meridionale di Monte Epomeo. Lo studio è stato finalizzato alla valutazione del deflusso torbido unitario medio annuo (Tu) ritenuto indicatore del grado di erodibilità dei terreni affioranti, oltre alla valutazione di parametri morfometrici quali densità di drenaggio, rapporti ed indici di biforcazione, indice e densità di anomalia gerarchica. La metodologia utilizzata è quella proposta dai geomorfologi americani (Horton, Strahler) e ripresa da Autori italiani (Avena et al., 1967; Ciccacci et al., 1980). Le risultanze di tale studio evidenziano un maggiore grado di erodibilità per il bacino di Cava Petrella (Tu = 10.497,49 tonn/kmq/anno) piuttosto che nel caso di Cava Acquara (1.389,72 tonn/kmq/anno).

Altri processi di erosione ad opera prevalentemente delle acque dilavanti e del vento interessano, in particolar modo, i depositi detritici semi-coerenti degli accumuli da debris flow. Queste fenomenologie sono osservabili soprattutto lungo i versanti dei fossi d'erosione che dissecano il prisma sedimentario affiorante nel Bacino di Fontana, e localmente nell'area del Bacino di

Succhivo. Le morfologie più frequenti sono i calanchi, le piramidi di terra e, talora, le marmitte eoliche. I fenomeni di instabilità di versante sono ascrivibili ad eventi di scorrimento rotazionale, colata traslativa, crollo s.l., crollo evolvente a colata, scorrimento rotazionale e traslativo evolvente a colata (Varnes, 1978; Hutchinson, 1988; Cruden & Varnes, 1996). In generale, essi si distribuiscono prevalentemente nei settori settentrionale, occidentale e centrale dell'isola, nonché lungo tutta la fascia costiera e rientrano in stati di attività variabili dall'attivo allo stabilizzato sia naturalmente che artificialmente. Si osserva una concentrazione di scorrimenti traslativi nelle porzioni alterate più superficiali dei depositi detritici da debris flow, in corrispondenza delle acclivi scarpate che delimitano le incisioni fluvio-torrentizie. Analoghe fenomenologie interessano le scarpate dei versanti planari del settore settentrionale di Monte Epomeo laddove affiorano depositi fumarolizzati ed alterati della Formazione di Colle Jetto, della Tufite di Monte Epomeo e del Tufo Verde. Invece, in corrispondenza delle pareti verticali o sub-verticali che si impostano in materiali lapidei di natura tufacea e lavica (in particolare, i versanti settentrionale ed occidentale di Monte Epomeo e le falesie costiere) si generano fenomeni di crollo s.l. che producono massi di dimensioni variabili (Arrigoni et al., 1995; Mele & Del Prete, 1999). Oltre alle forme appena descritte, sulla carta geomorfologica sono state riportate anche morfologie attribuite a processi di instabilità riconducibili a fenomeni di debris flow (Vezzoli, 1988; Fusi et al., 1990) corrispondenti a corpi detritici che, sotto forma di più o meno ampie lobature, si spingono fino alla costa dove talora appaiono bruscamente troncati dall'erosione del mare (Mele & Del Prete, 1998; Del Prete & Mele, 1999). Tali eventi hanno interessato i settori settentrionale, occidentale e centro-meridionale dell'isola durante le fasi di surrezione vulcano-tettonica del Monte Epomeo e, dunque, in concomitanza di vicende geodinamiche non confrontabili, per gli effetti ad esse connesse, con i processi morfoevolutivi significativi alla scala dei tempi umani.

Forme da accumulo di detrito sono, infine, state cartografate alla base della Scarrupata di Barano, lungo la costa sud orientale, nella baia di S. Montano alla base del versante di Monte Vico e lungo la fascia di raccordo tra il pianoro delle Falanghe e il versante di Pietra dell'Acqua alimentati dalle retrostanti scarpate.

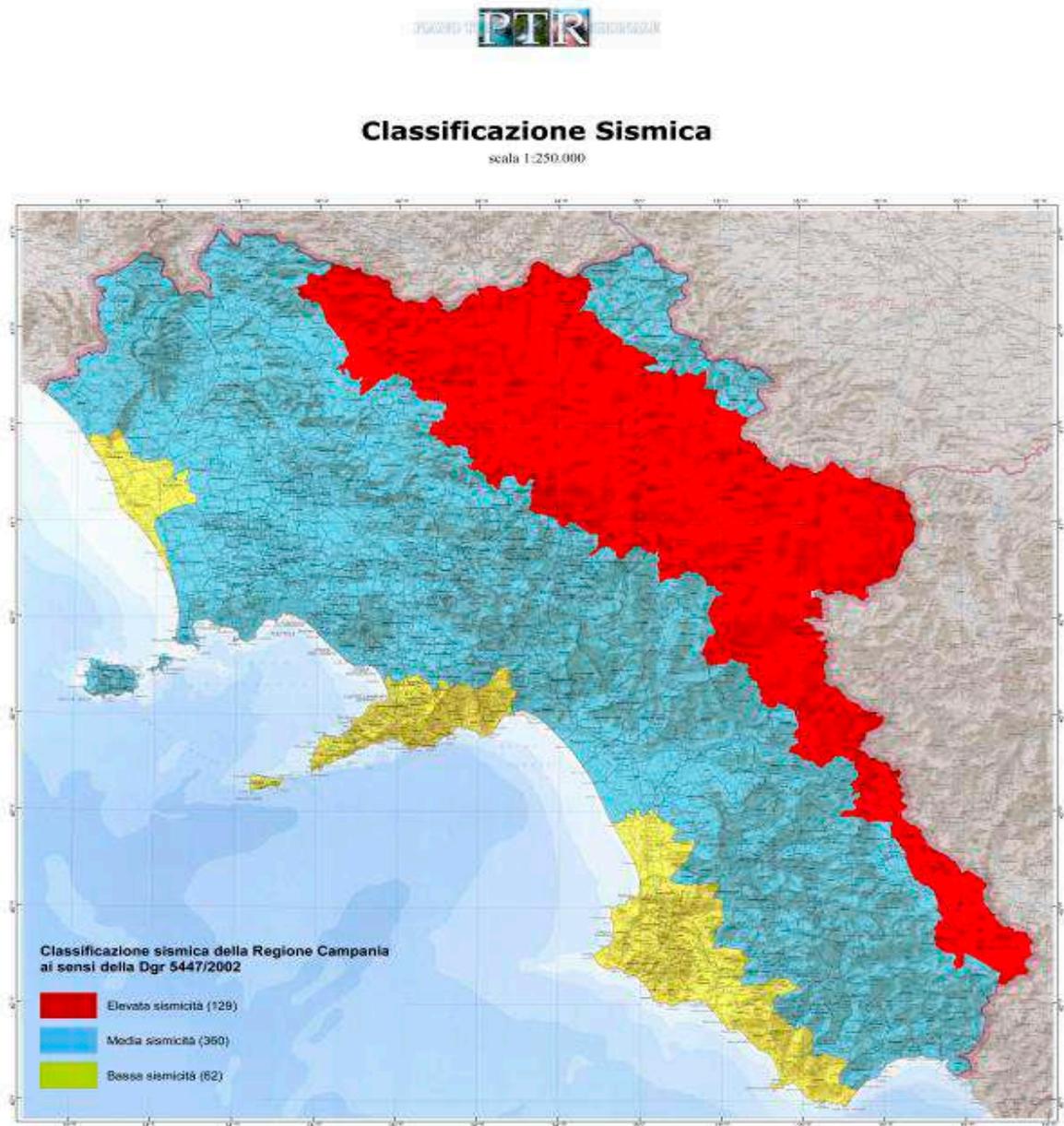
Oltre ai fenomeni franosi, il territorio dell'isola d'Ischia è stato anche interessato in passato da alluvionamenti con elevato trasporto solido, come nell'ottobre del 1910 (Donzelli, 1910; Bordiga, 1914) ma anche più recentemente nel gennaio 1997, nel luglio 1999 e nel settembre 2001. Tali eventi hanno interessato, in particolare, la zona di Piazza Bagni, a Casamicciola, e di località La Rita, tra i territori comunali di Casamicciola e Lacco Ameno. Altre aree coinvolte sono quelle di Monterone e di Panza, a Forio, del centro di Fontana e della località Casabona, a Barano.

Tali fenomeni, oltre ad essere associati alla presenza di un reticolo a regime torrentizio che incide litologie ad alto grado di erodibilità, sono ulteriormente amplificati dal forte grado di antropizzazione del territorio che ha comportato la trasformazione di numerose incisioni in alvei-strada ed alvei tombati mal dimensionati e mantenuti. (vedi Carta della Pericolosità da Fenomeni di Esondazione ed Alluvionamento e del Rischio Idraulico)."

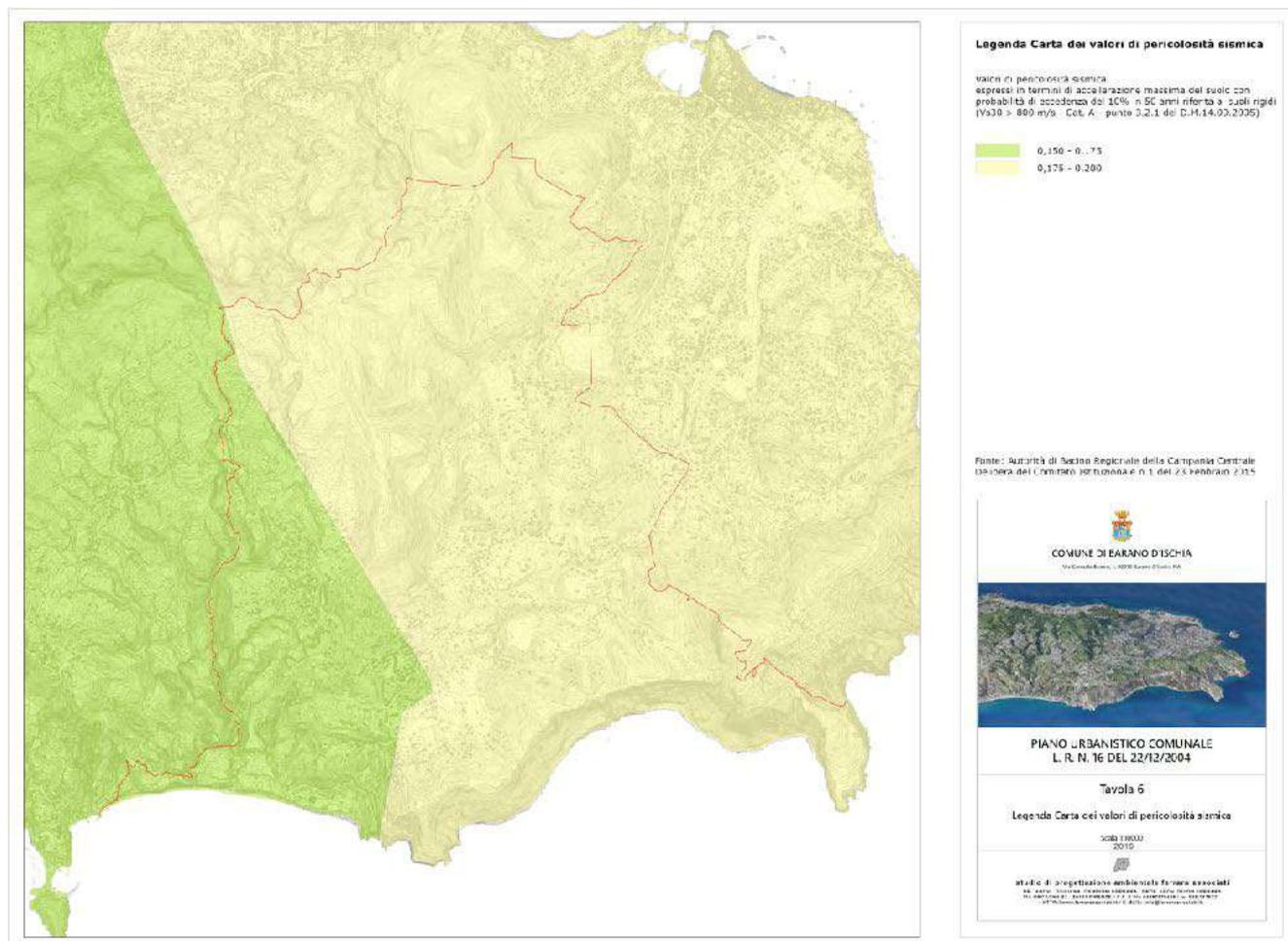


4.4 CARTA DEI VALORI DI PERICOLOSITA' SISMICA

IL PTR Campania indica l'intera isola d'Ischia come appartenente alla stessa classe di pericolosità sismica ed esattamente a quella più bassa, come mostrato dalla tavola acclusa.



L'autorità di Bacino invece riporta nelle proprie cartografie una differenziazione che interessa proprio il territorio del Comune di Barano, come riprodotto dalla Tav. 6 del PUC, dove si distinguono i valori di pericolosità sismica espressi in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita ai suoli rigidi.



4.5 MAPPE DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO IDRAULICO

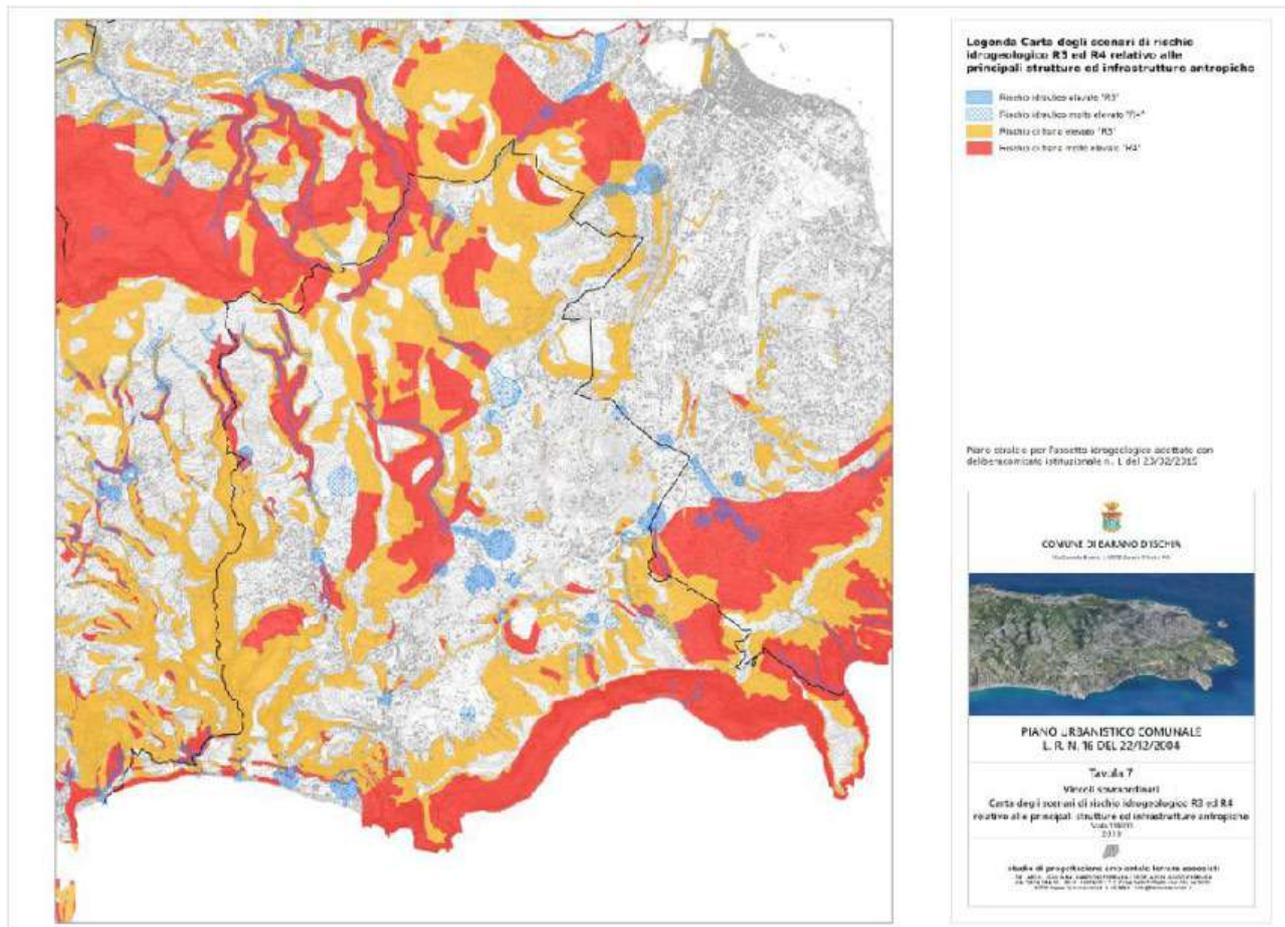
Il "Piano di Gestione Rischio Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE – D.Lgs n.49/2010) Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" riporta quanto segue:

"2.2. Stato dell'arte e attività in corso"

Le attività previste dalla Direttiva sono connesse alla realizzazione delle mappe di pericolosità e di rischio da alluvione relativamente ai fenomeni che vengono descritti nell'art. 2 - "definizioni" del D.Lgs. 49/2010 come: "l'allagamento temporaneo, anche con trasporto ovvero mobilitazione di sedimenti anche ad alta densità, di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua. Ciò include le inondazioni causate da laghi, fiumi, torrenti, eventualmente reti di drenaggio artificiale, ogni altro corpo idrico superficiale anche a regime temporaneo, naturale o artificiale, le inondazioni marine delle zone costiere ed esclude allagamenti non direttamente imputabili ad eventi meteorologici".

Le mappe della pericolosità da alluvione devono, pertanto, indicare le aree geografiche potenzialmente allagabili con riferimento all'insieme di cause sopra descritte - ivi compresa l'indicazione delle zone ove possano verificarsi fenomeni con elevato volume di sedimenti trasportati e colate detritiche - , in relazione a tre scenari:

- alluvioni rare di estrema intensità: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità);
- alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);
- alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità).

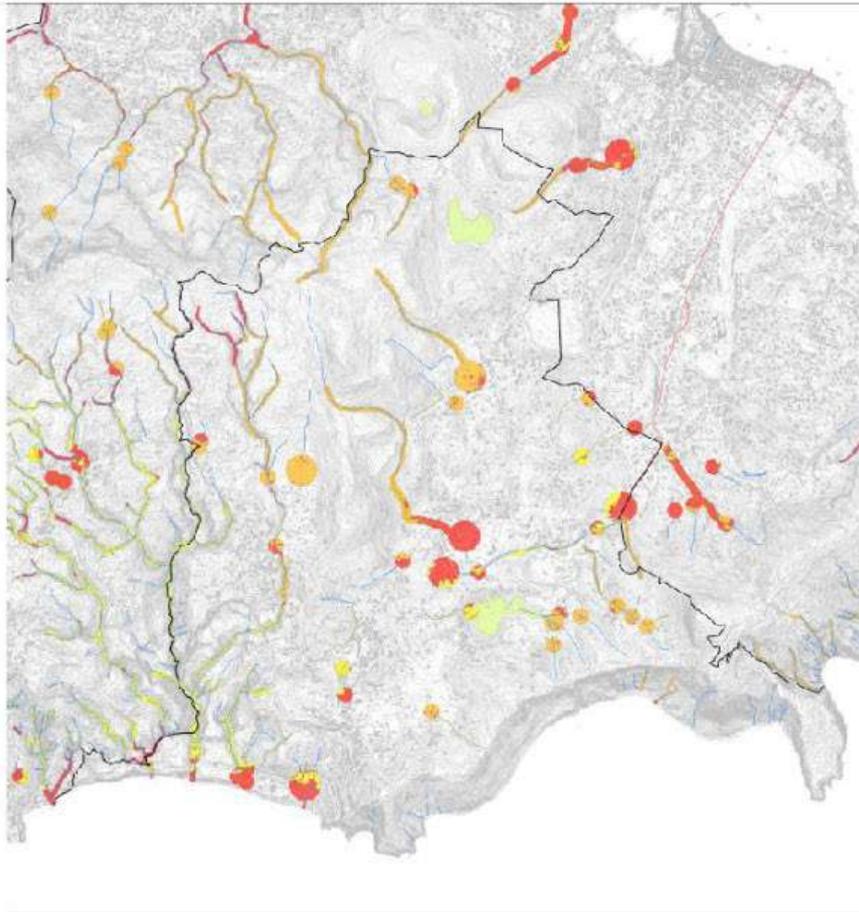


Ciascuno scenario deve essere, inoltre, descritto attraverso almeno i seguenti elementi: a) estensione dell'inondazione; b) altezza idrica o livello; c) caratteristiche del deflusso (velocità e portata). Il D. Lgs. 49/2010 definisce all'art. 2 il rischio di alluvioni "la combinazione della probabilità di accadimento di un evento alluvionale e delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da tale evento". Le mappe del rischio di alluvioni contengono, pertanto, tali elementi con riferimento ai predetti scenari. L'art. 6, c.1 del D.lgs. 49/2010 indica la scadenza per la predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni al 22 giugno 2013 (fase 2).

Nel territorio regionale, le attività in corso finalizzate alla mappatura della pericolosità e del rischio ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 49/2010 sono sviluppate, parallelamente, con riferimento ai seguenti temi:

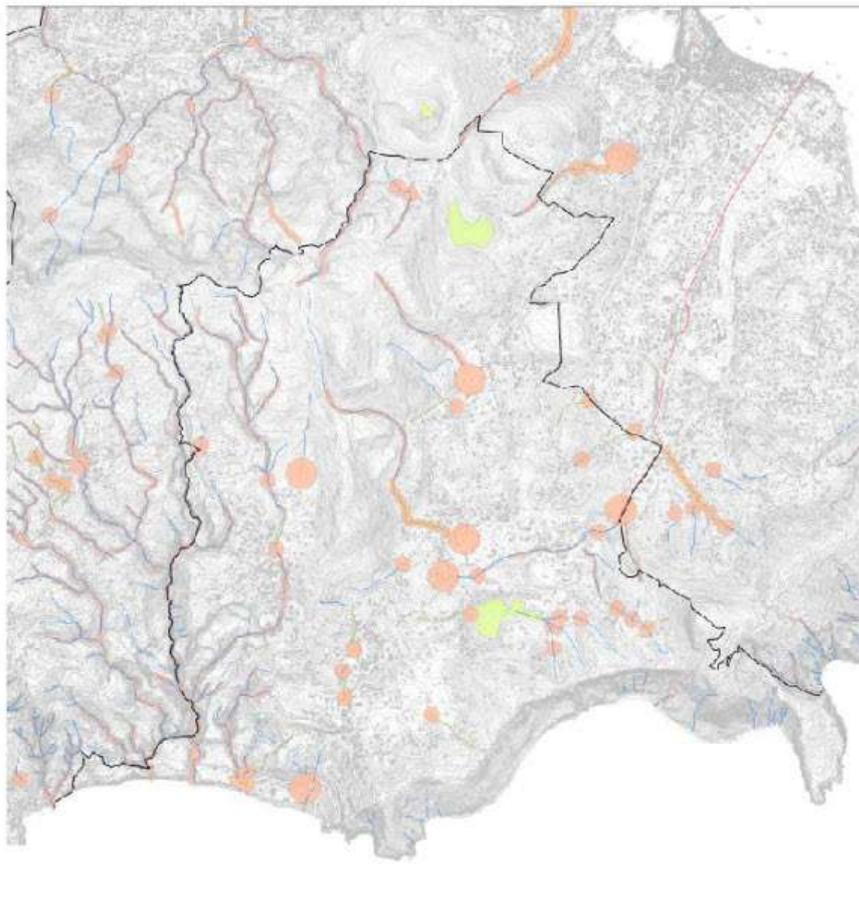
1. definizione del reticolo idrografico di riferimento;
2. analisi dell'uso del suolo ed individuazione degli elementi esposti;
3. definizione di un metodo per la valutazione della vulnerabilità e del rischio.

Il principio di base che ispira tutte le attività è quello della valorizzazione degli strumenti già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione della normativa previgente, dei Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (di seguito PSAI) e dei Piani Stralcio per la Difesa delle Coste (di seguito PSDC).



Legenda Carta del rischio idraulico

- Rischio molto elevato
- Rischio elevato
- Rischio medio
- Rischio moderato
- Azim strada
- Reteicolo idrografico
- Tratto ferroviario



Legenda Carta delle pericolosità idraulica

- Pericolosità elevata (PS)
- Pericolosità moderata (PM)
- Azim strada
- Reteicolo idrografico
- Tratto ferroviario

Piano stralcio con fasce di sicurezza accortamente delimitato dall'art. 1 del 23/02/2015



COMUNE DI BARANO D'ISCHIA
 Provincia di Napoli - 81010 Barano d'Ischia (BN)



PIANO URBANISTICO COMUNALE
 L. R. N. 16 DEL 22/12/2004

Tavola 8
 Vireoli idraulici
 Carte del rischio idraulico e delle pericolosità

VIALE ITALIA
 2313

studio di progettazione ambiente e territorio associati
via. delle arti e mestieri, 10 - 80138 Napoli (NA) - tel. 081/5511111
 www.ambienteeterritorio.it - P. IVA 02012080632

2.3. Il Piano di gestione del rischio di alluvioni

Una volta delineate le mappe che permettono di rappresentare l'estensione e l'intensità delle possibili alluvioni (pericolosità) e quelle che portano a prevedere la gravità dei danni attesi (rischio), la Direttiva e il D.Lgs. 49/2010 chiedono di dotarsi di uno specifico piano per la gestione di questi eventi (Piano di gestione del rischio di alluvioni, art. 7 del D.Lgs. 49/2010). Da notare la enunciazione degli obiettivi generali del Piano, che vanno tutti ricondotti a ridurre le conseguenze negative di simili fenomeni nei confronti, nell'ordine: della salute umana, del territorio, dei beni, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali (art. 7, comma 2). Il Piano, dunque, partendo da quanto determinato nel quadro della pericolosità e del rischio, deve riassumere in sé tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni ed in particolare deve essere incentrato sulla prevenzione, sulla protezione e sulla preparazione."

4.6 MAPPE DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO DA FRANA

Le Norme di Attuazione del PSAI (Piano Stralcio per L'Assetto Idrogeologico – Delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23 febbraio 2015) riportano in proposito quanto segue:

"TITOLO III - RISCHIO DA FRANA

CAPO I - PRESCRIZIONI COMUNI PER LE AREE A RISCHIO DA FRANA

Articolo 16. Disposizioni generali per le aree a rischio da frana e per gli interventi ammissibili

1. Gli elaborati tecnici individuati nell'allegato "Elenco Elaborati del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" delle presenti norme definiscono le aree a rischio da frana molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1).

2. In tutte le condizioni di rischio descritte al comma 1. si applicano, oltre a quelle del presente Titolo III, le disposizioni del Titolo IV (disposizioni per la tutela dal pericolo e per l'assetto idrogeologico). Nelle aree perimetrate a rischio frana ed anche a rischio idraulico le prescrizioni relative si applicano contemporaneamente, ciascuna operando in funzione della rispettiva finalità; le disposizioni più restrittive prevalgono sempre su quelle meno restrittive.

3. Nelle aree a rischio da frana continuano a svolgersi le attività antropiche ed economiche esistenti alla data di adozione del Piano Stralcio osservando le cautele e le prescrizioni disposte dal presente Titolo III, Capi II, III e IV e dal Titolo IV. a condizione che siano adottati e/o approvati a norma di legge i Piani di Emergenza di Protezione Civile.

4. Nella redazione dei Piani di Emergenza Comunale, al fine della tutela e salvaguardia della vita umana, alle aree a rischio R3 ed R4 perimetrate nella cartografia del PSAI dovrà essere attribuito il medesimo livello di criticità.

5. Nelle stesse aree sono consentiti esclusivamente i nuovi interventi indicati nei Capi II, III e IV del presente Titolo III, anche con riferimento ai paragrafi 3.2.a) e 3.2.b) del D.P.C.M. 29 settembre 1998, nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni generali stabilite nei commi seguenti e nello studio di compatibilità geologica di cui all'articolo 36.

6. Per tutte le nuove attività, opere e sistemazioni piani e programmi, si dovrà valutare preliminarmente, attraverso l'applicazione delle matrici del rischio di cui all'Allegato C, il livello di "rischio atteso" come specificato all'art. 39. La compatibilità delle nuove attività, opere e sistemazioni, con le prescrizioni del presente Piano, deve essere verificata alla luce del "rischio atteso" così determinato.

7. Tutte le nuove attività, opere e sistemazioni e tutti i nuovi interventi consentiti nelle aree a rischio da frana, rispetto alla pericolosità da frana dell'area, devono essere tali da:

- a) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di sicurezza del territorio e di difesa del suolo;
- b) non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità da dissesti di versante, attraverso significative e non compatibili trasformazioni del territorio nelle aree interessate;
- c) non compromettere la stabilità dei versanti;
- d) non costituire elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione definitiva delle specifiche cause di rischio esistenti;
- e) non pregiudicare le sistemazioni definitive delle aree a rischio né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
- f) garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un significativo aumento del livello di rischio o del grado di esposizione al rischio esistente;
- g) limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;
- h) rispondere a criteri di basso impatto ambientale; è pertanto necessario, ogni qualvolta possibile, prevedere l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica di cui al D.P.G.R.C. n. 574 del 22 luglio 2002.

8. Nelle aree perimetrate a rischio da frana ed interessate anche da rischio idraulico, le prescrizioni relative si applicano contemporaneamente, ciascuna operando in funzione della rispettiva finalità.

9. Tutti gli interventi e le opere destinate alla prevenzione ed alla protezione del territorio dal rischio da frana devono essere sottoposti, dall'Ente territorialmente competente, ad un idoneo piano di azioni ordinarie di manutenzione tese a garantire nel tempo la necessaria tutela dell'equilibrio geostatico e geomorfologico dei territori interessati.

10. Nel caso in cui un edificio o manufatto edilizio strutturalmente autonomo, ricada solo parzialmente in un'area a rischio, o sia interessato da diversi livelli di rischio, lo stesso deve essere considerato totalmente incluso nell'area a rischio e/o nella classe di rischio più gravosa.

11. La valutazione del livello di rischio cui sono esposti eventuali elementi non riportati nelle cartografie di Piano, così come quella relativa al "rischio atteso" relativo a nuovi interventi, viene effettuata secondo le carte di pericolosità da frana e della vulnerabilità a carattere topografico dove disponibili, con i criteri delle "Tabelle per la determinazione del rischio" di cui all'Allegato C delle presenti Norme, ed in riferimento alle definizioni di Rischio Accettabile e Rischio atteso di cui all'articolo 2.

Articolo 17. Disposizioni generali per le aree a rischio di sprofondamento

1. I progetti di interventi ricadenti in aree - ancorché non perimetrate nel presente Piano - nelle quali è certa o probabile la presenza di cavità sotterranee, siano esse di origine naturale o antropica, nelle more della redazione di un Piano Stralcio per la prevenzione e mitigazione dei relativi rischi, dovranno essere corredati da indagini idrauliche, geologiche e geotecniche idonee a valutare la compatibilità degli interventi stessi con il rischio connesso a fenomeni di sprofondamento.

2. Le prescrizioni del precedente comma si applicano, tra l'altro, alle aree perimetrate nella carta dei sinkholes di origine naturale, presenti nella tavola di analisi di cui all'art. 3, comma 1, del presente Piano.

Articolo 18. Interventi di mitigazione del rischio da frana

1. *Nelle aree perimetrate a rischio da frana sono ammessi:*
 - a) *gli interventi di bonifica e di sistemazione delle aree di possibile innesco e sviluppo dei fenomeni di dissesto nonché le opere di difesa attiva e passiva;*
 - b) *gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre i rischi, sempre che non interferiscano negativamente con l'evoluzione dei processi e degli equilibri naturali, e favoriscano la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona;*
 - c) *gli interventi urgenti delle autorità di difesa del suolo e di protezione civile competenti per la salvaguardia di persone e beni a fronte di eventi pericolosi o situazioni di rischio eccezionali.*
2. *Non è consentito l'utilizzo di fondi pubblici in relazione ad interventi di mitigazione del rischio che interessino singoli manufatti abusivi o non muniti di legittimi titoli abilitanti.*
3. *Ogni progetto di mitigazione del rischio da frana deve contenere al suo interno uno studio che definisca la pericolosità e il rischio residui a seguito della realizzazione dell'intervento proposto secondo gli indirizzi di cui al punto 3 dell'Allegato B delle presenti Norme.*

CAPO II - RISCHIO MOLTO ELEVATO DA FRANA

Articolo 19. Interventi consentiti nelle aree a rischio molto elevato da frana

1. *Nelle aree a rischio molto elevato da frana, di cui al presente Piano, sono consentiti tutti gli interventi e le attività espressamente ammessi ai sensi del presente Capo la cui attuazione non comporti incremento del carico insediativo.*
2. *Nelle aree a rischio molto elevato da frana si applicano le disposizioni del Titolo IV.*

Articolo 20. Interventi consentiti sul patrimonio edilizio

1. *Tutti gli interventi di cui al presente articolo devono essere attuati senza aumento del carico insediativo.*
2. *Nelle aree perimetrate a rischio molto elevato da frana sono consentiti in relazione al patrimonio edilizio esistente:*
 - a) *gli interventi di demolizione senza ricostruzione;*
 - b) *gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria ivi compresi le opere di sistemazione di superfici scoperte di pertinenza di edifici esistenti (rampe, muretti, recinzioni, opere a verde e simili);*
 - c) *gli interventi di restauro e di risanamento conservativo;*
 - d) *gli interventi finalizzati a mitigare la vulnerabilità del patrimonio edilizio;*
 - e) *l'installazione di impianti tecnologici essenziali e non altrimenti localizzabili a giudizio dell'autorità competente al rilascio del titolo abilitativo, posti a servizio di edifici esistenti, unitamente alla realizzazione ed integrazione di volumi tecnici connessi, purché si tratti di interventi conformi agli strumenti urbanistici, e sempre che l'installazione di tali impianti non comporti aumento della pericolosità e del rischio.*
 - f) *I mutamenti di destinazione d'uso di un edificio già esistente, a condizione che la stessa non comporti aumento del rischio, ovvero incremento del carico insediativo;*
 - g) *l'adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza del lavoro;*
 - h) *l'utilizzo ed il recupero dei sottotetti a condizione che non comporti aumento del carico insediativo.*

Articolo 21. Interventi consentiti in materia di opere e infrastrutture a rete pubbliche e di interesse pubblico

1. *Nelle aree perimetrate a rischio molto elevato da frana sono ammessi esclusivamente:*

- a) gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere di urbanizzazione primaria e secondaria ed infrastrutture a rete o puntuali, pubbliche e di interesse pubblico; gli interventi di manutenzione straordinaria relativi ad opere di urbanizzazione secondaria sono consentiti senza aumento del carico insediativo;
- b) la realizzazione, l'ampliamento o la ristrutturazione delle opere di urbanizzazione primaria pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi pubblici essenziali che non siano delocalizzabili o per le quali il progetto sottoposto all'approvazione degli Enti competenti dimostri l'assenza di alternative tecnicamente ed economicamente sostenibili e a condizione che siano realizzate idonee opere di mitigazione del rischio. Le nuove infrastrutture devono essere finalizzate a servire insediamenti già esistenti e non possono riguardare opere a rete a servizio di nuovi insediamenti, ancorché previsti da strumenti urbanistici generali o attuativi, la cui ubicazione sia in contrasto con le norme del presente piano stralcio. Gli interventi proposti sono corredati da indagini geologiche, geotecniche, idrologiche e idrauliche adeguate al livello di progettazione definitiva e sviluppati in conformità della compatibilità idraulica e geologica di cui agli artt. 33 e 36;
- c) Gli interventi di ristrutturazione, e consolidamento delle opere di urbanizzazione secondaria pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi pubblici essenziali e sempre a condizione che non siano delocalizzabili, per le quali il progetto sottoposto all'approvazione degli Enti competenti dimostri l'assenza di alternative tecnicamente ed economicamente sostenibili; in particolare, gli interventi di ristrutturazione e conservazione sono consentiti senza aumento del carico insediativo;
- d) gli interventi di adeguamento degli impianti esistenti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti, principalmente per aumentarne le condizioni di sicurezza e igienico-sanitarie di esercizio o per acquisire innovazioni tecnologiche;
- e) gli interventi di edilizia cimiteriale, a condizione che siano realizzati negli spazi interclusi e nelle porzioni libere degli impianti esistenti;
- f) la realizzazione di sottoservizi a rete interessanti tracciati stradali esistenti. I relativi studi di compatibilità geologica devono essere predisposti per i soli sottoservizi che comportano opere significative fuori terra;
- g) l'esecuzione di opere di allacciamento alle reti principali;
2. L'uso e la fruizione delle predette opere sono possibili solo a condizione che siano adottati e/o approvati a norma di legge i Piani di Emergenza di Protezione Civile.

CAPO III - RISCHIO ELEVATO DA FRANA

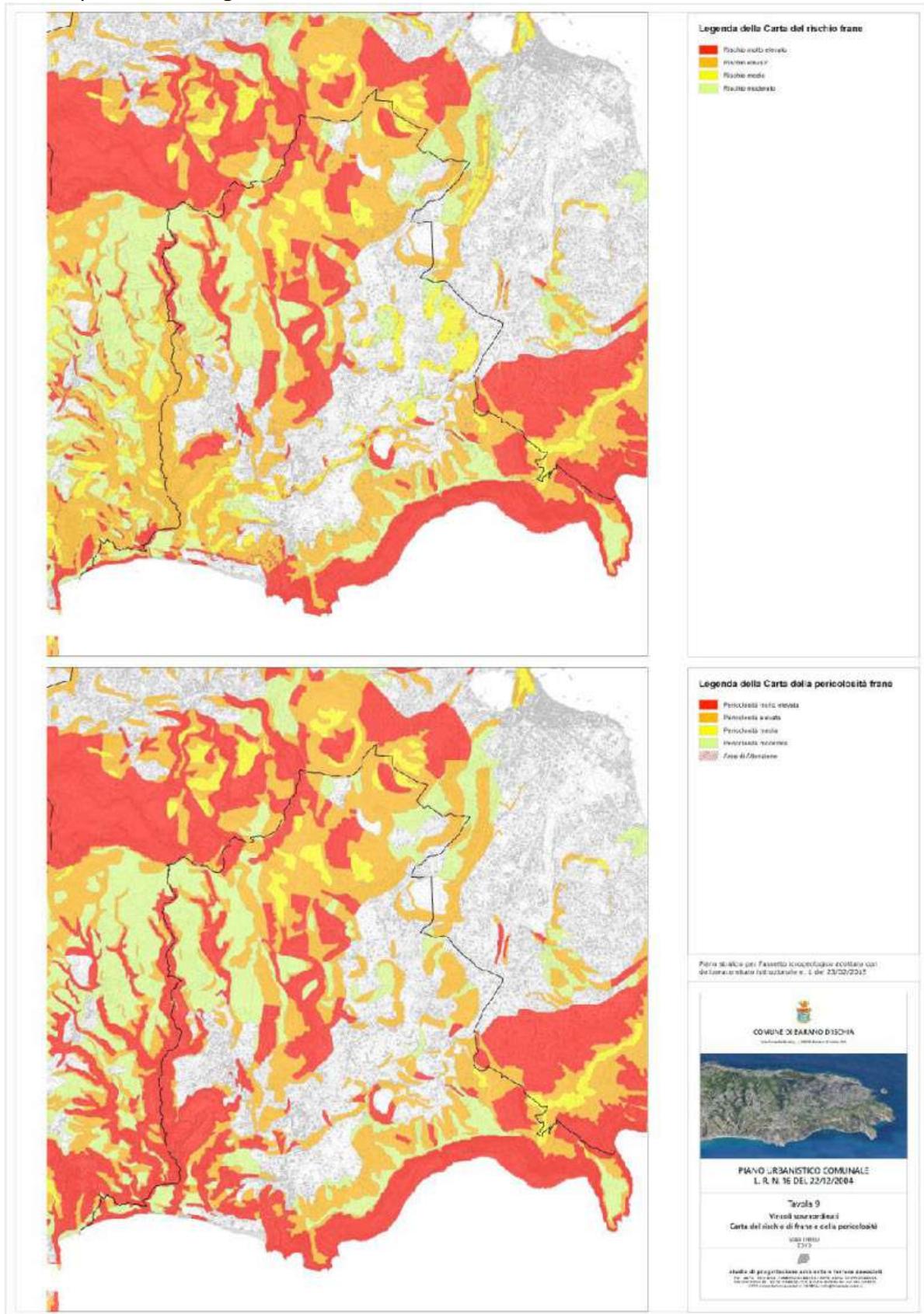
Articolo 22. Interventi consentiti nelle aree a rischio elevato da frana

1. Nelle aree a rischio elevato da frana, di cui al presente Piano, sono consentiti esclusivamente tutti gli interventi e le attività espressamente ammessi ai sensi del presente capo la cui attuazione non comporti incremento del carico insediativo.
2. Nelle aree a rischio elevato da frana sono consentiti tutti gli interventi e le attività possibili nelle aree a rischio molto elevato.

Articolo 23. Interventi consentiti sul patrimonio edilizio

1. Nelle aree ad elevato rischio da frana sono inoltre consentiti sul patrimonio edilizio esistente:
 - a) gli interventi di ristrutturazione edilizia senza aumento del carico insediativo escludendo la demolizione e la successiva ricostruzione.

Si rinvia al testo completo dei documenti del PSAI per quanto riguarda le mappe sia della pericolosità e del rischio idraulico (Tav. 8) sia della pericolosità e del rischio di frana, di cui alla Tav. 9 riprodotta di seguito.



4.7	SIC NATURA 2000, VINCOLI MILITARI, PIANO PAESISTICO 1998, BENI ARCHEOLOGICI
------------	--

“REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 19 gennaio 2007 - Deliberazione N. 23 - Area Generale di Coordinamento N. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario – N. 5 - Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania. Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - Con allegati.

PREMESSO che:

- *le Direttive n. 79/409/CEE “Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici” e n. 92/43/CEE “Habitat – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” prevedono che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una Rete Ecologica Europea, definita “Rete Natura 2000”;*
- *il DPR 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, unitamente alla legge n. 157/92;*
- *il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 approva le “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000” predisposte dal Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio;*
- *il Decreto Ministeriale “Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE”, emanato dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio in data 25.3.05, individua le aree in questione;*
- *la decisione della Commissione 2006/613/CE, del 19 luglio 2006 , adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l’elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2006) 3261], in cui sono elencati anche i p.S.I.C. della Regione Campania;*
- *l’ordinanza del TAR Lazio (n. 6856, 24 novembre 2005, Sez. II Bis, Roma) confermata con ordinanza n. 783/06 del 14 febbraio 2006 dal Consiglio di Stato, ha sospeso l’efficacia del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 “Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)” e pertanto consente l’identificazione delle aree ZPS e ZSC con le aree naturali protette;*
- *il Decreto Legge n. 251 del 16.8.06 “Disposizioni urgenti per assicurare l’adeguamento dell’ordinamento nazionale alla Direttiva 79/409/CEE in materia di conservazione della fauna selvatica” prevedeva tra l’altro, anche misure di conservazione per le ZPS;*

PRESO ATTO:

- *Che i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) individuati dalla Regione Campania sono riportati nell’elenco pubblicato con Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 25 marzo 2005;*
 - *- che le Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuati dalla Regione Campania sono riportate nell’elenco pubblicato con Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 25 marzo 2005;*
- che allo stato, risultano perimetrati in Campania n.106 pSIC e n. 28 ZPS che ricoprono una superficie complessiva pari a 578.260 ettari, dei quali 362.530 ettari come pSIC e 215.730 ettari come ZPS, parzialmente sovrapposti fra loro;*

- che una parte cospicua di tali zone ricade all'interno di Aree Protette Statali, quali Parchi Nazionali e Riserve Statali, e di Aree Protette Regionali, quali Parchi e Riserve Naturali (19 Zone di Protezione Speciale e 71 siti di Importanza Comunitaria), (Tabella n. 1);

CONSIDERATO che l'Unione Europea ha aperto nei confronti dello Stato italiano la procedura di infrazione n. 2006/2131 avente ad oggetto: Decisioni della Commissione del 28 giugno 2006, Procedura di infrazione 2006/2131 ex art. 226 Trattato CE: Non conformità alla Direttiva 79/409/CEE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, con la quale ai punti 10 ed 11 di pag. 4 della suddetta decisione si richiede che, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie nelle loro aree di distribuzione, le competenti autorità tengano conto dei criteri ornitologici individuati all'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE;

PRESO ATTO che il DPR n. 357/97 e ss. mm. demanda alle Regioni l'emanazione delle misure di conservazione nelle predette aree;

RITENUTO pertanto, che sia compito della Regione adottare le misure tese a tutelare le specie protette dalla Direttiva 79/409/CEE, tenendo conto dei criteri ornitologici contenuti nella stessa, anche al fine di addivenire all'archiviazione della procedura di infrazione comunitaria sopra citata;

DATO ATTO che la Regione ha adottato i criteri per l'effettuazione delle valutazioni di incidenza previste dal citato DPR n. 357/97 e ss. mm.;

PRESO ATTO che il DL n. 251/06 che aveva previsto misure statali di conservazione, nelle more dell'adozione delle misure di conservazione da parte delle Regioni, non è stato presentato al Senato e non è stato approvato dalla Camera dei Deputati per la conversione e pertanto ha cessato gli effetti con decorrenza dal 18.10.06;

PRESO ATTO che con la citata ordinanza in sede cautelare, il TAR Lazio, Sez. II, n. 6856/05, ha ritenuto sussistere la competenza delle Regioni ad adottare misure di conservazione efficaci per la tutela delle specie e degli habitat naturali;

RITENUTO necessario pertanto, all'adozione delle ulteriori misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale e dei SIC e pSIC che siano adeguate alle finalità di tutela delle specie e degli habitat protetti, in quanto complessivamente e specificatamente mirate a salvaguardare proprio le specie ornitiche ed i loro habitat presenti nelle ZPS della Regione;

CONSIDERATO, quindi, che le suddette misure di conservazione per la salvaguardia degli habitat e delle specie presenti nelle Aree Natura 2000 della Regione, al fine di renderle più complete, pertinenti e quindi più efficaci di quelle attualmente vigenti ai sensi delle attuali normative nazionali e regionali, debbano tenere conto dei criteri ornitologici fissati dall'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE;

DATO ATTO, pertanto, che dall'approvazione delle misure di conservazione previste nel presente atto cesseranno di dispiegare effetti le misure desumibili dalla generale assimilazione delle ZPS e delle ZSC alle aree protette, operata con la Deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette, anche in considerazione del fatto che le Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE non associano la classificazione tipologica dei siti della Rete Natura 2000 con la necessità di gestire i siti in questione attraverso la normativa nazionale di tutela delle aree protette, nel caso italiano la legge n. 394/91;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse nella narrativa che si intendono integralmente riportate ed approvate nel presente dispositivo:

1. di approvare il quadro conoscitivo di cui all'Allegato 1, parte integrante del presente atto;
2. di approvare le "Misure di conservazione e di salvaguardia per la tutela delle ZPS, dei SIC, dei pSIC della Campania in attuazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del DPR n.357/97 e ss. mm.", di cui all'Allegato 2, parte integrante del presente atto;

3. *di stabilire che le misure di conservazione di cui all'Allegato 2, parte integrante del presente atto, superino le indicazioni contenute in provvedimenti amministrativi regionali o locali;*
4. *di stabilire che qualora le ZPS i pSIC, i SIC ricadano all'interno di aree naturali protette, istituite ai sensi della legislazione vigente, si applicano le misure di conservazione di cui all'Allegato 2, parte integrante del presente atto, solo qualora più restrittive rispetto alle norme di salvaguardia ed alle previsioni normative definite dai rispettivi strumenti istitutivi e/o di pianificazione;*
5. *di dare atto che con le misure di conservazione di cui all'Allegato 2 cessano di dispiegare effetti le misure desumibili dalla generale assimilazione delle ZPS dei pSIC, e dei SIC alle aree protette, operata con la Deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette;*
6. *di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.*

*Il Segretario
D'Elia*

*Il Presidente
Valiante".*

La Rete Natura 2000 costituisce la più importante strategia d'intervento dell'Unione Europea per la salvaguardia degli habitat e delle specie di flora e fauna. Tale Rete è formata da un insieme di aree, che si distinguono come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate dagli Stati membri in base alla presenza di habitat e specie vegetali e animali d'interesse europeo.

I siti della Rete Natura 2000 sono regolamentati dalla Direttiva Europea 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e dalla Direttiva Europea 92/43/CEE (e successive modifiche), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche.

La Direttiva 92/43/CEE, la cosiddetta direttiva "Habitat", è stata recepita dallo Stato italiano con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i., "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

La Valutazione di Incidenza, oggetto dell'art. 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE, è una procedura che individua e valuta gli effetti di un piano o di un progetto sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nelle Zone a Protezione Speciale (ZPS).

Tale Direttiva presenta infatti, tra i suoi principali obiettivi, quello della salvaguardia della biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche sul territorio europeo (art. 2, Comma 1). La conservazione è assicurata mediante il mantenimento o il ripristino dei siti che, ospitando habitat e specie segnalate negli elenchi riportati negli Allegati I e II della direttiva stessa, compongono la Rete Natura 2000, ossia la Rete Ecologica Europea (art. 3).

Per poter assicurare la conservazione dei siti della Rete Natura 2000, non trascurando le esigenze d'uso del territorio, la Direttiva, all'art. 6, stabilisce disposizioni riguardanti sia gli aspetti gestionali, sia l'autorizzazione alla realizzazione di piani e progetti, anche non direttamente connessi con la gestione del sito, ma suscettibili di effetti significativi sullo stesso (art. 6, comma 3). A livello nazionale, la Valutazione di Incidenza è l'oggetto dell'art. 5 del D.P.R. n. 357 del 08/09/1997, successivamente modificato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120, in quanto limitava l'applicazione della procedura di tale valutazione a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo pienamente quanto prescritto dall'art.6 paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

La Valutazione di Incidenza deve essere fatta in riferimento a condizioni ambientali specifiche agli elementi per cui il sito è stato classificato, ossia agli habitat e alle specie presenti nel sito, indicate agli Allegati I e II della Direttiva, e a tutto quanto si relaziona e condiziona questi ultimi.

In particolare, lo studio di incidenza deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal D.P.R. 357/97 e s.m.i., facendo riferimento agli indirizzi indicati nel suo Allegato G.

Tale approccio è stato recepito e confermato dalla Regione Campania che, con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 29 gennaio 2010, n. 9 "Indirizzi applicativi in materia di valutazione d'incidenza di piani, progetti e interventi", ha emanato un regolamento (denominato "Regolamento VI") che delinea le disposizioni da applicare relativamente al procedimento di valutazione d'incidenza.

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il progetto (o intervento) può avere sui siti Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente .

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della Rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

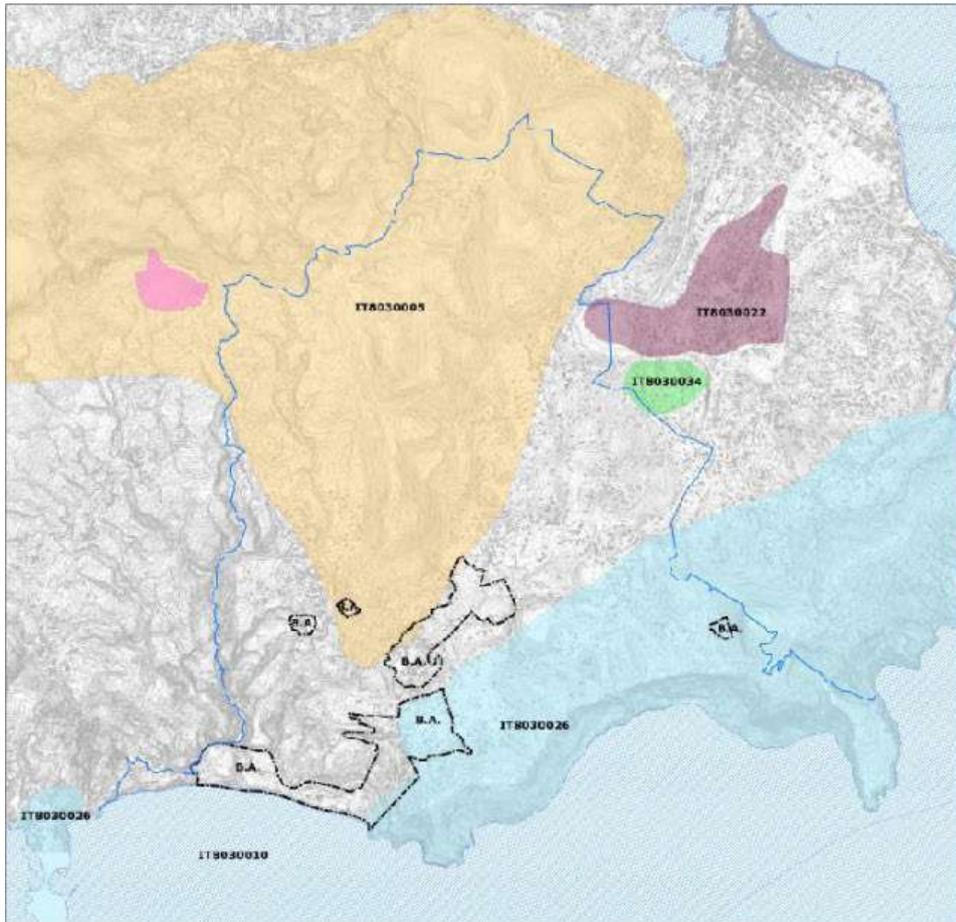
FASE 2: Valutazione "appropriata"- analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

FASE 3: analisi delle soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione delle misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Il quadro dei SIC e ZPS che interessano l'isola d'Ischia è il seguente:

Aree Protette	Nome Sito	Codice Identificativo
SIC	Corpo centrale dell'Isola di Ischia	IT8030005
SIC	Pinete dell'Isola di Ischia	IT8030022
SIC	Stazione di <i>Cyperus polystachyus</i> di Ischia	IT8030034
SIC	Rupi costiere dell'Isola di Ischia	IT8030026
SIC/ZPS	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara	IT8030010
Area Marina Protetta	Regno di Nettuno	EUAP0917



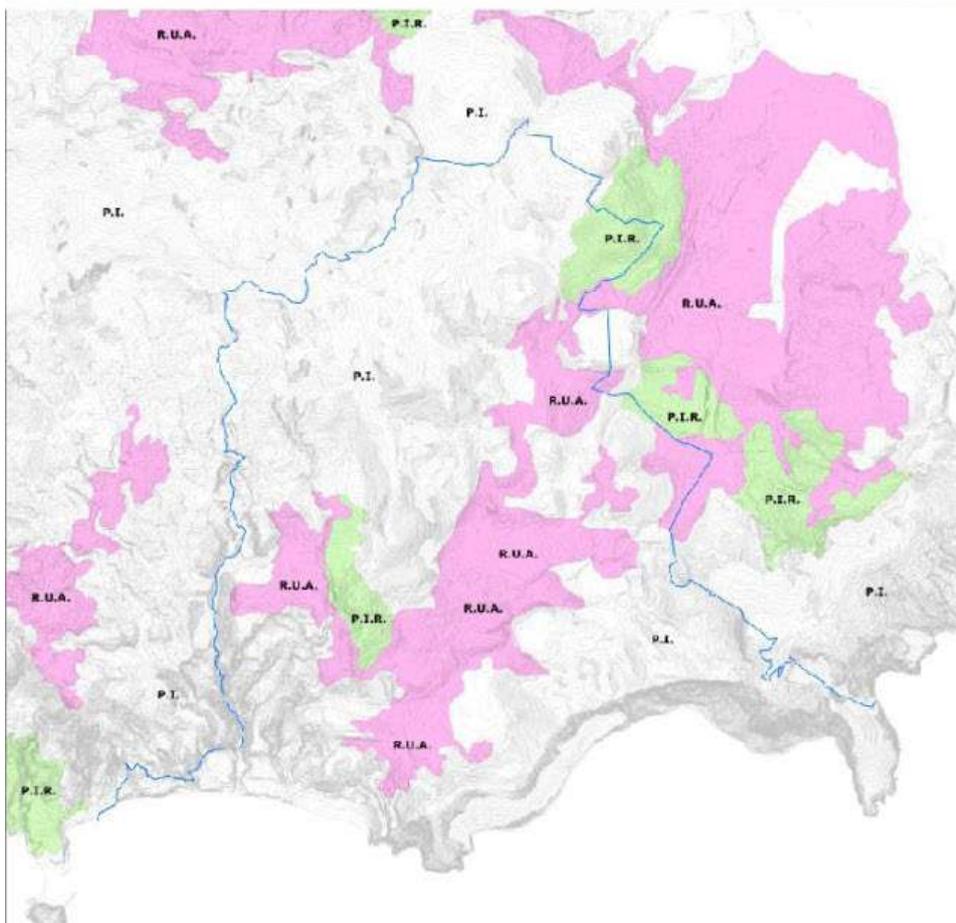
Legenda Carta S.I.C.

- Consorzio centrale dell'Isola d'Ischia (16C10009)
- Pineta dell'Isola d'Ischia (8030022)
- Ripascimento dell'Isola d'Ischia (8030026)
- Stazione di Cyprus polytorus d'Ischia (18B0604)
- Fondamentali di Ischia, Procida e Vivara (12B0001C)
- Area marina protetta Figlio di Nettuno (EUAP0017)

Legenda beni archeologici

- B.A. Beni archeologici

Direttive "Habitat" 92/43/CEE (art. 6, comma 3)
Decreto servizio militare
C.M.R.T.M. n.7 del 05/01/1979



Legenda del Piano Paesistico

- P.I. (Protezione integrale)
- P.I.R. (Protezione integrale con restauri paesistici ambientali)
- R.U.A. (Recupero urbanistico edilizio e recupero paesistico ambientale)

Piano Paesistico dell'Isola d'Ischia approvato con
D.M. 8.2.1999


COMUNE DI BARANO D'ISCHIA
1927 - 1928 - 1929 - 1930 - 1931 - 1932 - 1933 - 1934 - 1935 - 1936 - 1937 - 1938 - 1939 - 1940 - 1941 - 1942 - 1943 - 1944 - 1945 - 1946 - 1947 - 1948 - 1949 - 1950 - 1951 - 1952 - 1953 - 1954 - 1955 - 1956 - 1957 - 1958 - 1959 - 1960 - 1961 - 1962 - 1963 - 1964 - 1965 - 1966 - 1967 - 1968 - 1969 - 1970 - 1971 - 1972 - 1973 - 1974 - 1975 - 1976 - 1977 - 1978 - 1979 - 1980 - 1981 - 1982 - 1983 - 1984 - 1985 - 1986 - 1987 - 1988 - 1989 - 1990 - 1991 - 1992 - 1993 - 1994 - 1995 - 1996 - 1997 - 1998 - 1999 - 2000 - 2001 - 2002 - 2003 - 2004 - 2005 - 2006 - 2007 - 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012 - 2013 - 2014 - 2015 - 2016 - 2017 - 2018 - 2019 - 2020



PIANO URSANISTICO COMUNALE
L. R. N. 16 DEL 22/12/2004

Tavolo 10
Vincoli sovranazionali - Carta del SIC e ZPS Natura 2000.
Vincolo militare: Beni archeologici, Piano paesistico.
Scala 1:5000

Struttura tecnica - studio di progettazione ambientale
Via...
Tel. ...
E-mail: ...
C.F. ...
P.IVA ...

I SIC e ZPS interessano direttamente o in parte il territorio di Barano, e in conseguenza di ciò dovranno essere sottoposti a procedura di Valutazione d'incidenza da allegare al Rapporto Ambientale della VAS, come previsto dagli attuali regolamenti della Regione Campania.

La Tav. 10 del PUC riporta, insieme al maggior dettaglio dei vincoli derivanti dal Piano Paesistico vigente, le aree di potenziale ritrovamento di Beni archeologici, per le quali l'Art. 35 delle Norme di Attuazione detta le opportune prescrizioni.

4.8 CARTA FONDAMENTALE DEL PAESAGGIO

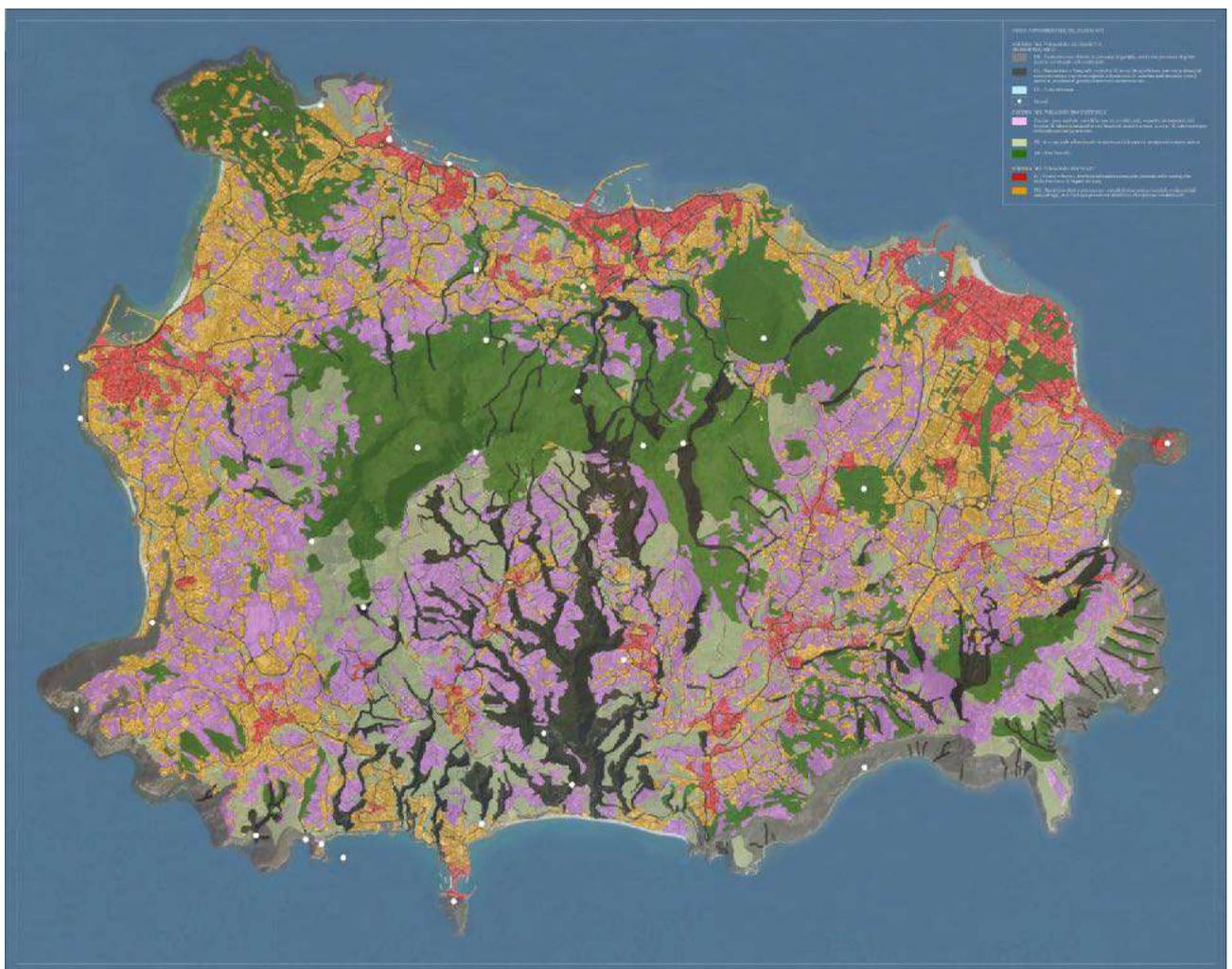
Per definire in modo corretto i rapporti fra il territorio comunale di Barano d'Ischia e l'isola d'Ischia nella sua complessità, vanno opportunamente considerati alcuni dati che intercorrono fra l'uno e l'altra, prendendo in considerazione da un lato l'edificato e dall'altro i soprassuoli vegetali.



Il primo elaborato (cfr. Tav. 2, 3 e 4 del PUC, riprodotte alle pag. 10-12) mette in luce il reticolo della viabilità principale, con l'evidenziazione del patrimonio edilizio rilevato nella

cartografia della Provincia di Napoli del 1965 (in rosso), rispetto al consumo di suolo derivante dall'urbanizzazione che ha avuto luogo nell'ultimo mezzo secolo, ivi compreso il ventennio di applicazione del Piano Paesistico. E' noto che il fenomeno però ha interessato il Comune di Barano d'Ischia in termini significativi rispetto agli altri Comuni, molti dei quali hanno visto crescere la propria popolazione residente di diverse migliaia di abitanti con il corrispondente tessuto edilizio, pur in mancanza di uno strumento urbanistico realmente operante. Le caratteristiche del patrimonio edilizio di Barano sono eminentemente residenziali, con una presenza sparsa di alcuni mini Supermarket, forse anche a causa della sua perifericità rispetto al Comune di Ischia.

Ancor più interessante è la copertura vegetale, dove il verde indica i boschi e il verde scuro il reticolo delle cave, mentre il lilla individua i vigneti, spesso ancora in presenza di muretti a secco (parracine), e infine il verde chiaro indica gli incolti ex agricoli oggi in parte in fase di rinaturazione.



L'unione di tutti questi tipi di paesaggio consente una valutazione complessiva sul valore intrinseco, le potenzialità e le vulnerabilità del territorio, in tutti i casi sicuramente a tutt'oggi molto elevati, tanto da essere considerati straordinari anche per una regione molto dotata come la Campania. Da un punto di vista meramente statistico, la tabella che segue inquadra in modo sintetico la situazione per Comune nel 2016.

COMUNI DELL'ISOLA D'ISCHIA
 Tipologie degli usi del suolo prevalenti – valori assoluti in ettari

Comuni	vigneti	boschi	incolti	cave	costa rocciosa	spiagge	strade	edificato 1965	edificato 2016	totale	abitanti 1.1.16
Barano d'Ischia	288	203	174	161	77	4	28	31	143	1096	10113
Casamicciola Terme	67	262	27	43	2	0,7	18	42	109	585	8362
Forio	317	280	115	14	85	5	43	49	377	1308	17615
Ischia	168	120	67	46	45	4	39	88	232	814	19915
Lacco Ameno	46	21	30	5	5	1	10	18	67	208	4853
Serrara Fontana	184	48	162	159	10	0,2	23	13	61	644	3173
<i>Isola d'Ischia</i>	<i>1070</i>	<i>934</i>	<i>575</i>	<i>428</i>	<i>224</i>	<i>14,9</i>	<i>161</i>	<i>241</i>	<i>989</i>	<i>4655 (4630)</i>	<i>64031</i>

CARTA FONDAMENTALE DEI SISTEMI DI PAESAGGIO A BARANO D'ISCHIA
Sistemi e sottosistemi diffusi

La fase preliminare dell'elaborazione del PUC di Barano d'Ischia è costituita da un insieme di elaborati specificatamente dedicati all'interpretazione e alla valutazione delle componenti paesistico-ambientali che caratterizzano il contesto territoriale considerato, in modo da poter strutturare le successive fasi di natura propositiva sulla base delle condizioni di stato registrate, tenendo opportunamente conto delle volontà delle popolazioni insediate.

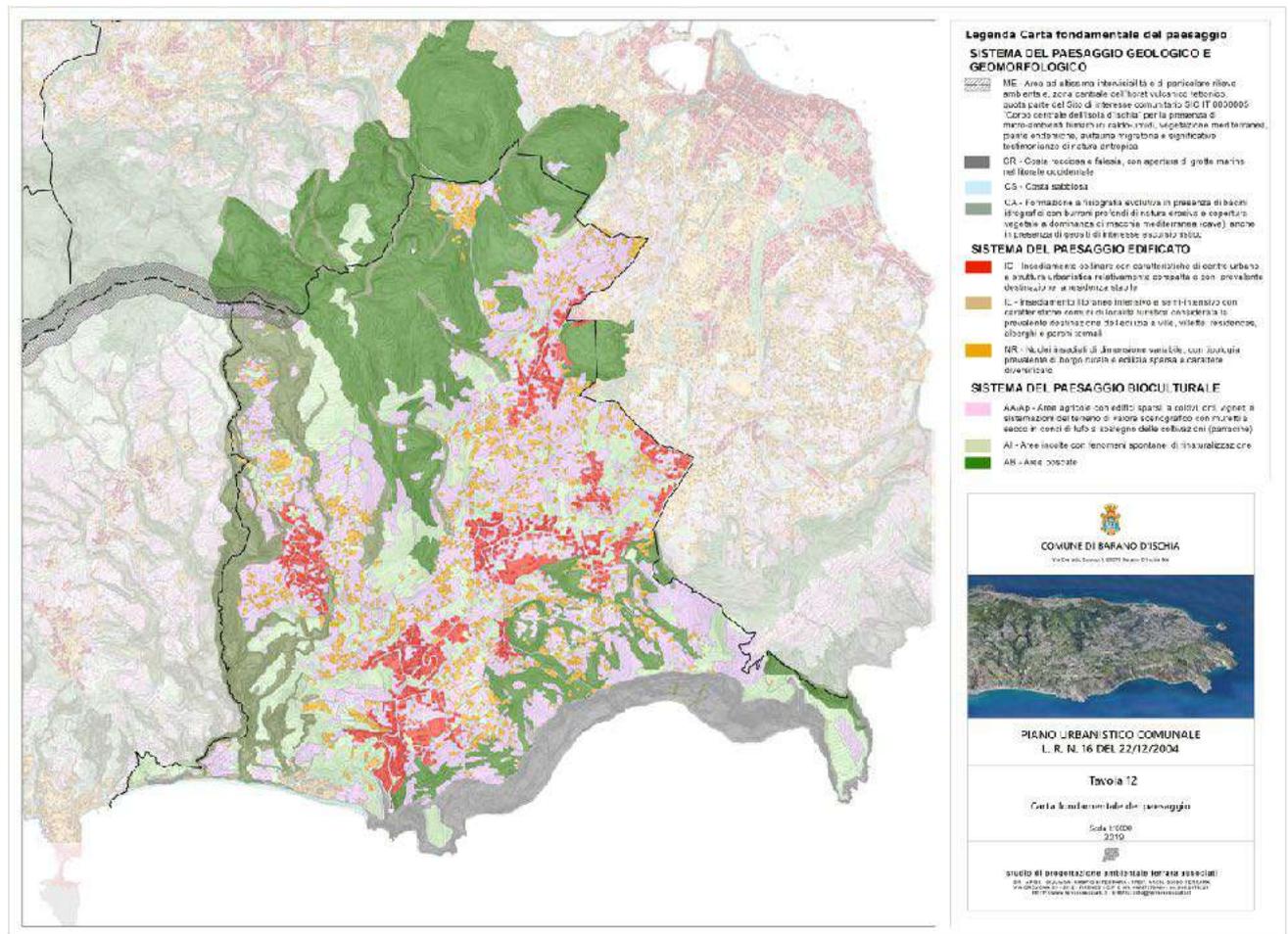
La struttura geologica del territorio di Barano d'Ischia, in modo del tutto simile a quello di Serrara Fontana, si articola in complessi ben identificabili per il loro carattere. Quello più peculiare e ben distinguibile è il complesso tufaceo dell'Epomeo, cui si accompagnano lungo i versanti meridionali e settentrionali ampie zone di detriti di falda che proseguono sino al mare, dove si innestano nelle costiere rocciose e nelle sabbie dei Maronti.

Tra gli aspetti originali di questa parte dell'isola d'Ischia un ruolo preminente è quello dei caratteri morfologici risultanti di varie componenti, molte delle quali traggono origine direttamente dalla conformazione geologica del territorio.

Particolarmente rilevante sotto il profilo paesaggistico è la modellazione dei rilievi dovuta all'azione dell'attività vulcanica che ha organizzato e unificato gran parte delle sequenze visive dell'isola, ma che in particolare a Barano (come a Serrara Fontana) manifesta le forme più peculiari. Le colline di tufo che occupano lo spazio sottostante il massiccio montano dell'Epomeo accolgono la sequenza dei centri abitati maggiori, disposti lungo la ex Strada Statale e inseriti in un contesto agricolo-rurale con numerosi insediamenti sparsi, in buona misura dedicato tuttora alla produzione viti-vinicola.

La sintesi di quante e soprattutto quali (o di che tipo) siano queste risorse è direttamente leggibile a nostro avviso nella struttura del paesaggio, sia che lo si consideri alla macroscale, ovvero ad un livello in cui l'opera dell'uomo ne ha esaltato e sottolineato i caratteri originari nelle loro linee fondamentali indotte dalla geomorfologia o dalla vegetazione arbustiva o d'alto fusto, ovvero alla microscale, in una situazione cioè in cui si è tenuto conto essenzialmente della struttura minima

delle diverse tessere del mosaico paesistico. Questa indagine ha prodotto la Tav. 12 del PUC, con il seguente risultato:



SISTEMA DEL PAESAGGIO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

ME - Area ad altissima intervisibilità e di particolare rilievo ambientale, zona centrale dell'horst vulcanico tettonico, quota parte del Sito di interesse comunitario SIC IT 8030005 "Corpo centrale dell'Isola d'Ischia" per la presenza di micro-ambienti fumarolici caldo-umidi, vegetazione mediterranea, piante endemiche, avifauna migratoria e significative testimonianze di natura antropica (Monte Epomeo).

CR - Costa rocciosa e falesia

CS - Costa sabbiosa (spiaggia di Maronti)

CA - Formazione a fisiografia evolutiva in presenza di bacini idrografici con burroni profondi di natura erosiva e copertura vegetale a dominanza di macchia mediterranea (cave).

SISTEMA DEL PAESAGGIO BIOCULTURALE

AA/Ap - Sistemazioni del terreno di valore scenografico con muretti a secco in conci di tufo a sostegno della coltivazione della vite (parracine).

AI - Aree incolte con fenomeni spontanei di rinaturazione

AB - Aree boscate.

SISTEMA DEL PAESAGGIO EDIFICATO

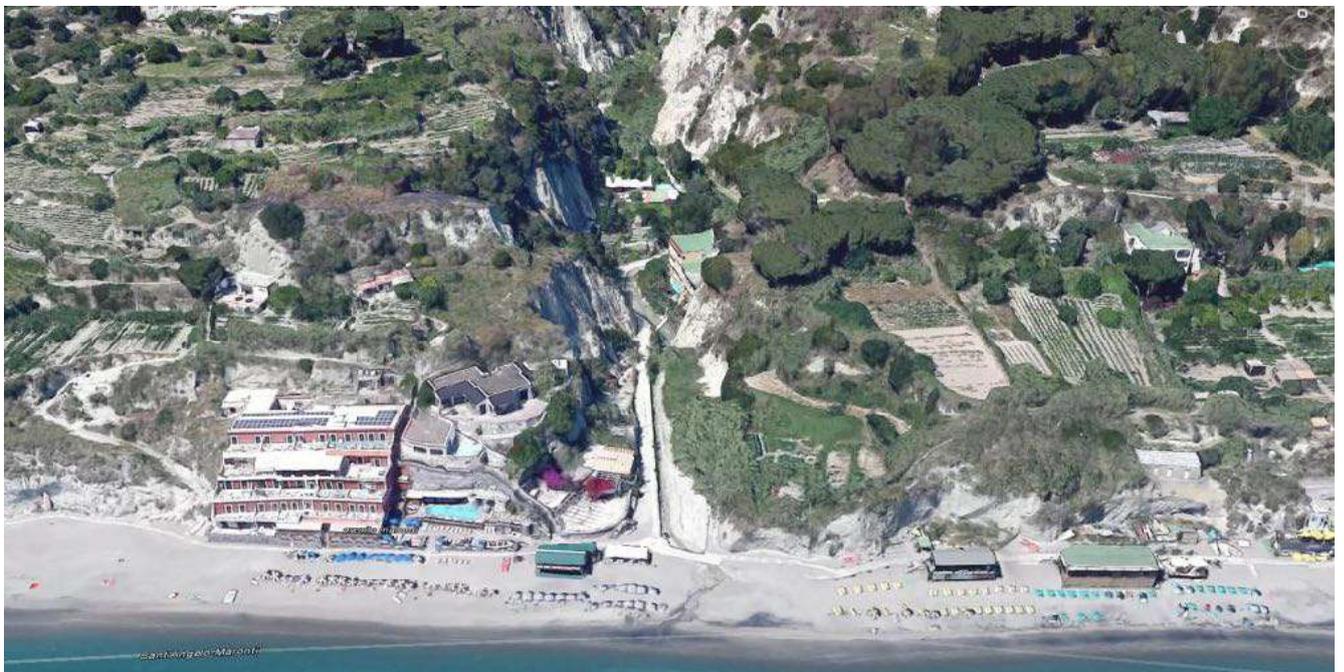
IC - Insediamento collinare con caratteristiche di centro urbano a struttura urbanistica relativamente compatta e con prevalente destinazione a residenza stabile.

IL - Insediamiento litoraneo intensivo e semi-intensivo con caratteristiche comuni di località turistica considerata la prevalente destinazione dell'edilizia a ville, villette, residence, alberghi e parchi termali

NR - Nuclei insediati di dimensione variabile, con tipologia di borgo rurale e edilizia sparsa a carattere diversificato.

Pertanto la **Carta fondamentale del paesaggio** costituisce la diretta conseguenza di:

- ✚ una lettura del territorio finalizzata a selezionare le entità cartografiche fondamentali della situazione ambientale in essere;
- ✚ un processo di caratterizzazione capace di mettere a fuoco la struttura del paesaggio;
- ✚ un percorso integrativo di interpretazione e valutazione avente lo scopo di individuare i principali sistemi di paesaggio;
- ✚ una prima sintesi programmatica destinata ad individuare le aree tematiche di natura strategica luogo del progetto unitario del territorio definendone tipologia, qualità e prime indicazioni utili ad un impianto pre-normativo.



Nel caso del PUC del Comune di Barano d'Ischia la fase analitica ha rivestito particolare importanza e interesse non solo in quanto adempimento utile per definire un sistema integrato di scelte e avviare un percorso di collaborazione istituzionale, ma soprattutto in quanto elaborazione di un modello di sviluppo capace di sviluppare potenzialità nascoste e di mettere a frutto risorse a tutt'oggi sottoutilizzate o trascurate.

La fase analitica del PUC ha perseguito lo scopo di articolare il mosaico paesistico del territorio considerato, particolarmente ricco e complesso, in TRE SISTEMI tra loro strettamente integrati:

- 1.- Il sistema di **paesaggio geologico e geomorfologico** mette in luce l'imponenza e l'assoluta originalità del paesaggio del territorio plasmato dal vulcanesimo e suggerisce la possibile traduzione delle entità che lo compongono in altrettante risorse.
- 2.- Il sistema del **paesaggio edificato** individua a sua volta le tipologie insediative che nel contesto ischitano hanno storicamente rappresentato, e ancora oggi rappresentano, il

riferimento obbligato nell'approccio alle sedi umane in un'area di particolari criticità ambientali.

- 3.- Il sistema del **paesaggio bioculturale**, infine, abbina le capacità locali di produzione agronomica non solo agli aspetti fisiografici e pedologici del territorio ma soprattutto a quella sintesi tra ambiente naturale e cultura dell'uomo che nell'isola è all'origine dei contesti ambientali di eccezionale valore.

Tipi di paesaggio		mq	Ettari
SISTEMA DEL PAESAGGIO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO			
Costa rocciosa e falesia	CR	822338	82,2338
Costa sabbiosa (spiaggia di Maronti)	CS	38403,23	3,840323
Formazione a fisiografia evolutiva in presenza di bacini idrografici con burroni profondi di natura erosiva e copertura vegetale a dominanza di macchia mediterranea (cave).	CA	1084502	108,4502
SISTEMA DEL PAESAGGIO BIOCULTURALE			
Sistemazioni del terreno di valore scenografico con muretti a secco in conci di tufo a sostegno della coltivazione della vite (parracine).	AA/Ap	2829960	282,996
Aree incolte con fenomeni spontanei di rinaturazione	AI	1960780	196,078
Aree boscate	AB	2272766	227,2766
SISTEMA DEL PAESAGGIO EDIFICATO			
Insediamiento collinare con caratteristiche di centro urbano a struttura urbanistica relativamente compatta e con prevalente destinazione a residenza stabile.	IC	766858	76,6858
Insediamiento litoraneo intensivo e semi-intensivo con caratteristiche comuni di località turistica considerata la prevalente destinazione dell'edilizia a ville, villette, residence, alberghi e parchi termali	IL	66337	6,6337
Nuclei insediati di dimensione variabile, con tipologia di borgo rurale e edilizia sparsa a carattere diversificato.	NR	927266	92,7266
rete stradale		277657	27,7657
Totale			
Totali		11046867	1104,687

Queste caratteristiche non afferiscono in modo banale a tre zone che possono essere identificate e circoscritte, ma piuttosto formano un palinsesto, in cui ogni caratteristica fa da cornice alle altre. Per questo l'analisi del paesaggio diviene strategica per la definizione delle politiche del PUC⁵.

Si tratta di un approfondimento conoscitivo che può rivelarsi fondamentale nel processo di pianificazione, in quanto ha conseguenze operative dirette sulle determinazioni da intraprendere, siano esse di natura valutativa che di natura propositiva. La conoscenza approfondita del paesaggio, considerato nelle sue componenti naturali e antropiche e nelle interrelazioni che lo contraddistinguono, costituisce infatti uno degli strumenti più accreditati per avanzare scelte di piano orientate alla sostenibilità ambientale e sociale. In effetti sembrerebbe auspicabile che questo livello di dettaglio potesse essere presente nella revisione del Piano Paesistico vigente.

4.9	VALORE INTRINSECO, FRAGILITA' E POTENZIALITA' DEI PAESAGGI
------------	---

E' da tutti condiviso che i processi di identificazione e valutazione dei paesaggi costituiscono i primi adempimenti essenziali ai fini della loro gestione sostenibile. Infatti il soddisfacimento di questa esigenza è indispensabile per strutturare i risultati delle analisi agli aspetti propriamente propositivi, ampliandone la validità da elementi di tipo conoscitivo a strumenti di programmazione delle future politiche territoriali.

Caso per caso, può essere elaborato un modello di valutazione specifico, che ad un grado di relativa complessità unisca un'accettabile capacità espressiva della sensibilità del paesaggio e delle sue potenzialità inespresse. Il percorso – come dimostrato dalle note che seguono – può essere articolato in fasi conseguenti. In primo luogo devono essere identificati e perimetrati gli ambiti rappresentativi per le finalità proprie dell'approfondimento conoscitivo richiesto. Successivamente, gli ambiti possono essere oggetto di una valutazione operata termini qualitativi, purché sulla base di parametri convalidati. I corrispettivi criteri devono essere scelti in funzione della loro espressività rispetto alle caratteristiche di complessità e dinamicità del paesaggio considerato e delle reciproche interrelazioni con le aree limitrofe.

Ogni ambito deve essere quindi oggetto di una lettura multipla, i cui risultati, articolati secondo una scala differenziata di valori analoga per ogni parametro, devono essere riportati in distinte tabelle organizzate secondo schemi a matrice. I risultati della valutazione sono stati infine opportunamente graficizzati in carte tematiche in scala unificata, ciascuna espressiva di uno specifico parametro (cfr. Tavv. 13 e 14).

Gli schemi a matrice qui riprodotti riportano i criteri di valutazione lungo l'asse delle ordinate, e le sigle degli ambiti con i relativi giudizi di valore parziale rispetto ad ogni singolo criterio lungo l'asse delle ascisse. L'ultima colonna contiene il giudizio di sintesi espresso su ciascun ambito, in base al grado di prevalenza dei valori parziali, ovvero il valore totale dell'ambito stesso rispetto al parametro considerato.

Non è assolutamente necessario che i giudizi di valore corrispondano a punteggi o ad entità assolute e numeriche, in quanto possono essere riferiti a ragionevoli e dimostrabili stime, collegate in modo specifico alle analisi svolte. Non deve essere mai dimenticato, peraltro, che il paesaggio fa parte dell'esperienza collettiva e che quindi appare comunque opportuno non appesantire la valutazione con indicatori di difficile lettura. Gli aspetti da indagare nel caso di

⁵ Si noti come questo approfondimento riguarda non solo e non tanto la gestione dei vincoli, quanto le modalità di governo del territorio per l'assetto futuro e la gestione delle trasformazioni: è quindi competenza specifica della pianificazione territoriale urbanistica, che nulla vieta possano avere più di un riferimento ai precisi e circostanziati disposti del vigente Codice Urbani, non presenti nell'attuale regolamentazione del Piano Paesistico dell'isola d'Ischia.

Barano d'Ischia come in altri casi consimili sono sostanzialmente i tre seguenti, da riferire alle specifiche caratteristiche del sito.

VALORE INTRINSECO V

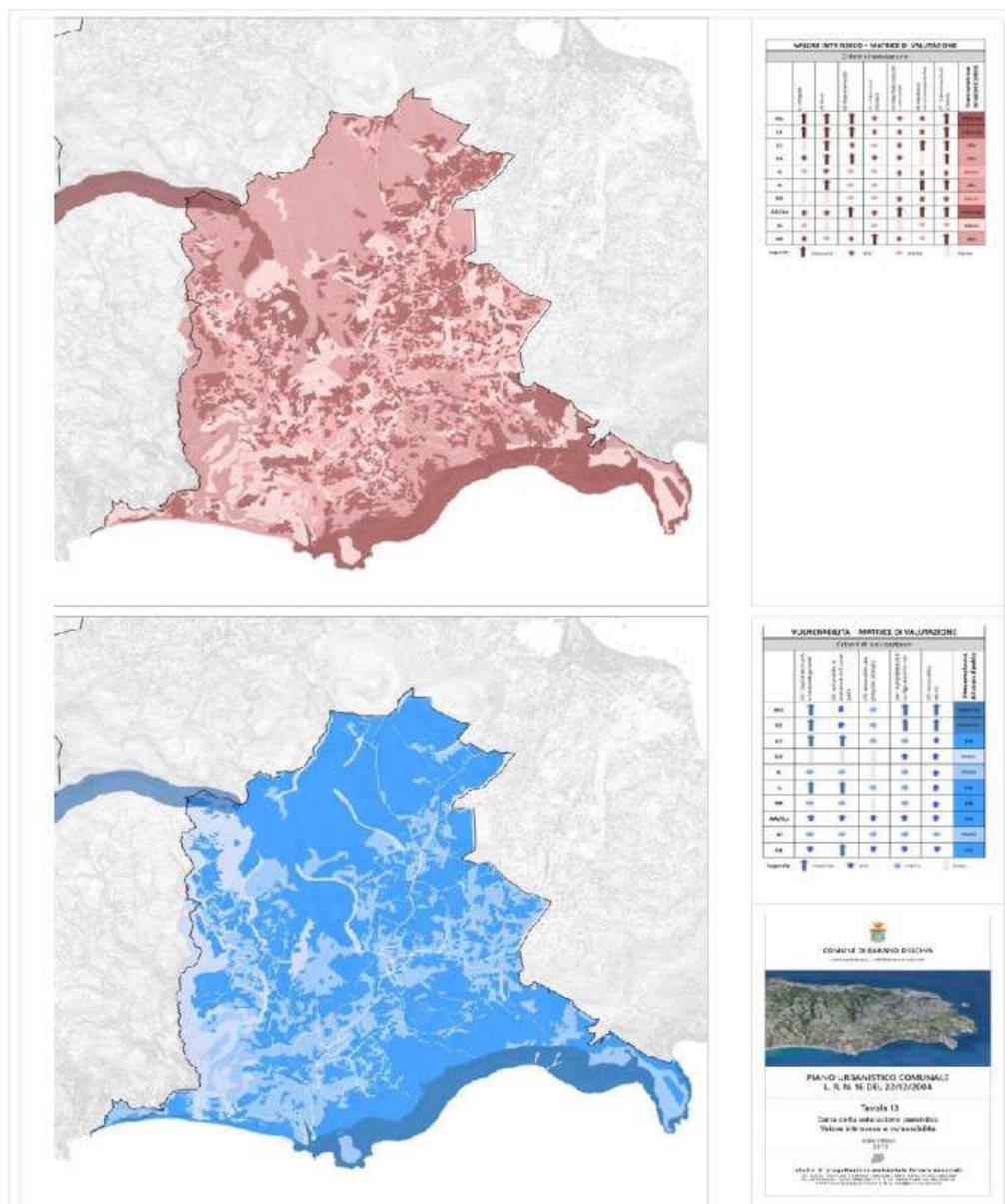
V1 – Integrità, V2 – Rarità, V3 – Rappresentatività, V4 – Importanza ecologica, V5 – Importanza culturale e testimoniale, V6 – Importanza economica e produttiva, V7 – Importanza visuale d'insieme.

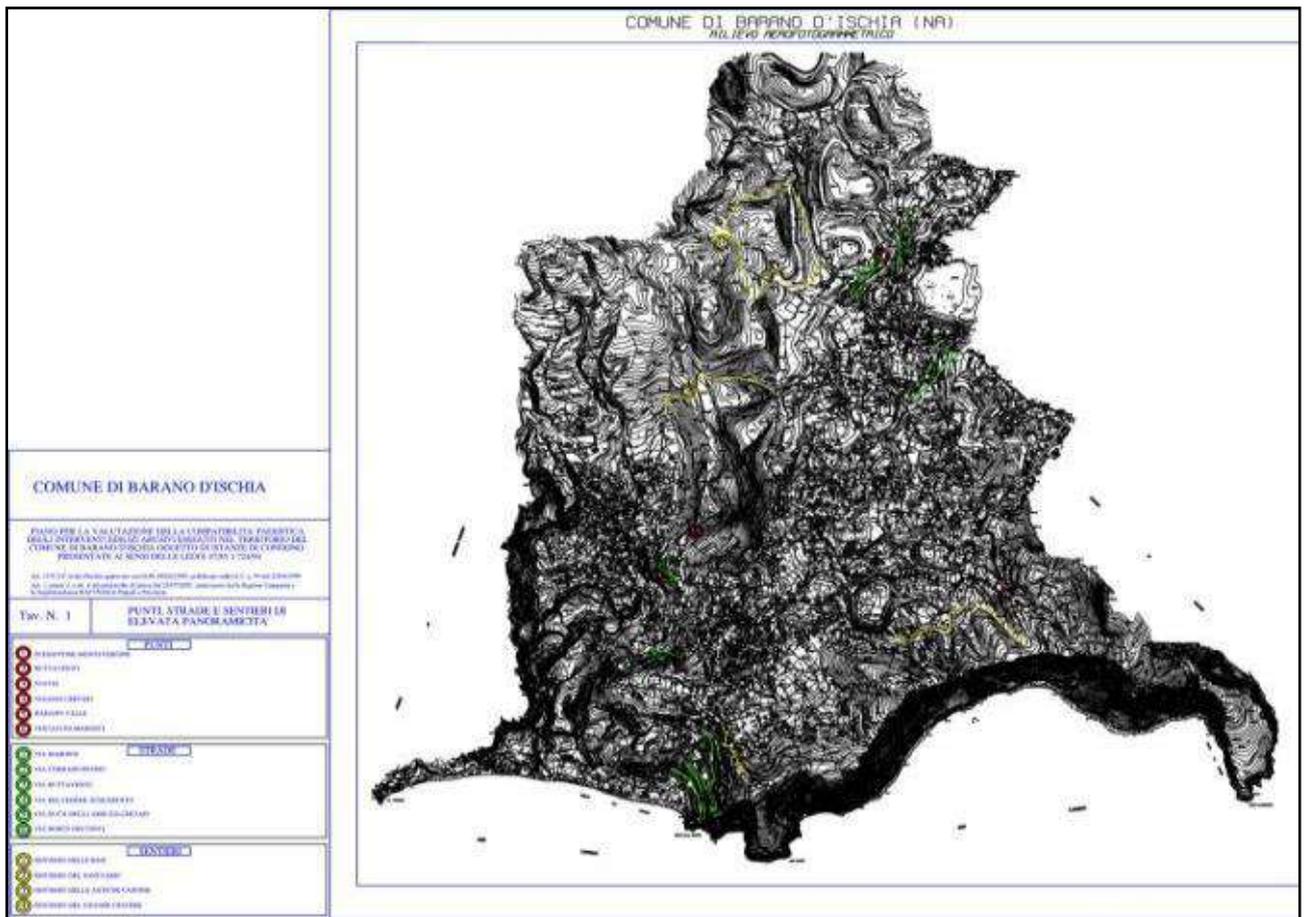
VULNERABILITÀ U

U1 – Fragilità strutturale e funzionale generale, U2 – Vulnerabilità ai mutamenti nell'uso del suolo, U3 – Vulnerabilità alla pressione antropica, U4 – Vulnerabilità delle configurazioni formali, U5 – Vulnerabilità visuale.

POTENZIALITÀ P

P1 – Potenzialità di mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio, P2 – Possibilità di espansione e ottimizzazione delle risorse destinate ad usi antropici, P3 – Possibilità di attualizzazione della funzione economica e culturale, P4 – Potenzialità all'introduzione di usi innovativi e alla produzione di nuovi valori paesaggistici, P5 – Possibilità di recupero dei danni arrecati al paesaggio.





Il Comune di Barano d'Ischia, dal canto suo, ha prodotto un *“Piano per la valutazione della compatibilità paesistica degli interventi edilizi abusivi eseguiti nel territorio del Comune di Barano d'Ischia oggetto di istanze di condono presentate ai sensi delle leggi 47/85 e 724/94, giusta articolo 1 punto 3 e articolo 6 del protocollo di intesa del 25 luglio 2001 intervenuto tra la Regione Campania e la Soprintendenza BAP PSAD di Napoli e provincia”*, di cui qui di seguito si riporta la riproduzione della tavola dedicata ai *“punti, strade e sentieri di elevata panoramicità”*.

Qui di seguito si riportano i primi articoli delle Norme di Attuazione, con riferimento alla tavola n. 2 di zonizzazione.

“ARTICOLO 1 (Oggetto del Piano)

Il presente Piano, in attuazione di quanto previsto dal Protocollo di Intesa del 25 luglio 2001 tra la Regione Campania e la Soprintendenza B.A.P.P.S.A.D. di Napoli e Provincia, detta criteri e direttive per la formulazione del parere di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n° 47, in relazione alle istanze di condono edilizio presentate al Comune di Barano d'Ischia ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n° 47, e della legge 23 dicembre 1994, n° 724.

Il Piano è costituito dalle norme tecniche di attuazione e dalla tavola grafica di zonizzazione.

La documentazione ricognitiva della natura degli abusi, la scheda istruttoria di valutazione, la tavola delle emergenze e dei siti ad elevata panoramicità con relazione descrittiva degli stessi costituiscono riferimento per la Commissione Edilizia Integrata ai sensi della L.R. 23 Febbraio 1982, n°10.

ARTICOLO 2 (Ambito di applicazione del Piano)

La formulazione del parere di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n° 47, per la valutazione della compatibilità paesistico-ambientale degli interventi abusivi realizzati in tutte le

zone del presente piano, dovrà tener conto dei criteri generali di cui al successivo articolo 4 nonché delle disposizioni formulate per la specifica zona in cui l'intervento ricade.

Tale parere, quando favorevolmente reso, dovrà contenere esplicita prescrizione degli interventi ritenuti necessari per il miglior inserimento delle opere abusive nell'ambiente circostante, al fine della riqualificazione architettonica degli immobili, valutata con riguardo ai caratteri della zona in cui ricadono.

ARTICOLO 3 (Progetto di completamento e/o riqualificazione)

Qualora la Commissione Edilizia Integrata, costituita ai sensi della Legge Regionale 23 febbraio 1982, n° 10, ritenga necessario, ai fini della mitigazione e/o migliore inserimento nel contesto paesistico-ambientale delle opere abusivamente realizzate, la elaborazione di un apposito progetto di completamento e/o riqualificazione, anche laddove non ne sia previsto l'obbligo dalla norma di zona, l'Amministrazione comunale ne richiede la tempestiva elaborazione in conformità alle direttive e prescrizioni che la Commissione Edilizia Integrata stessa avrà formulato in osservanza alle norme di carattere generale e di zona contenute nel presente piano.

Il rilascio della concessione edilizia in sanatoria è, in tal caso, subordinato alla approvazione del progetto di completamento e/o riqualificazione dell'intervento abusivo.

La Commissione Edilizia Integrata esprime parere sulla compatibilità paesistico-ambientale dell'opera progettata e sulla sua conformità rispetto alle predette norme e prescrizioni entro 120 giorni dalla presentazione del progetto di riqualificazione richiesto.

L'Amministrazione comunale, acquisito il parere della Commissione Edilizia Integrata, rilascia la prescritta autorizzazione nel termine di 60 giorni dalla formulazione del parere. Il Comune trasmette immediatamente alla Soprintendenza l'autorizzazione rilasciata, unitamente alla relativa documentazione.

L'espressione del parere sulla compatibilità paesistica ambientale delle opere previste nel progetto di riqualificazione assume carattere endoprocedimentale.

Nei 60 giorni successivi alla ricezione degli atti, la Soprintendenza può annullare l'autorizzazione rilasciata dal Comune.

Laddove sia stato prodotto il progetto di completamento e/o riqualificazione di cui al presente articolo, l'eventuale provvedimento di annullamento deve essere adeguatamente motivato con specifico riferimento alla non conformità del medesimo progetto rispetto alle norme del presente piano.

Il titolare della concessione edilizia in sanatoria dovrà completare le opere previste dal progetto di completamento e/o riqualificazione di cui al presente articolo nel termine di 24 mesi dal rilascio della concessione stessa.

In mancanza di completamento dell'intervento entro il termine assegnato di 24 mesi, ovvero nel caso in cui l'intervento sia realizzato in difformità dal progetto, si applicano le sanzioni di cui agli articoli 163 e 164 del Decreto Legislativo 29 Ottobre 1999, n° 490, nonché le misure repressive di cui all'articolo 7 della legge 28 Febbraio 1985, n°47, poiché la relativa difformità dal progetto approvato costituisce ipotesi di difformità totale e/o variazione essenziale rispetto alla concessione rilasciata.

Il rilascio dell'autorizzazione in sanatoria delle opere abusive eseguite in zona sottoposta a vincolo paesaggistico comporta, comunque, l'applicazione della sanzione pecuniaria di cui all'articolo 164 del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

Alla sanzione pecuniaria, che ha natura riparatoria-risarcitoria e non carattere inflittivo o punitivo, non si applica il regime ordinario prescrizionale.

Nel caso in cui l'Amministrazione comunale non abbia adottato i provvedimenti sanzionatori di cui agli articoli 163 e 164 del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n° 490, nonché le misure repressive di cui all' art.7 della legge 28 febbraio 1985, n° 47, la Regione provvede ad avviare l'intervento

sostitutivo previsto dalla vigente normativa, come richiamato dall'articolo 10 dell'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001, pubblicato sulla G.U. n° 114 del 18 maggio 2001, anche mediante delega alla Provincia, previa rituale diffida al Comune inadempiente a provvedere entro il termine di 60 giorni.

ARTICOLO 4 (Norme di carattere generale)

La conoscenza ed analisi preliminare dei caratteri morfologici e plano-altimetrici delle aree interessate dall'intervento abusivo consentirà la valutazione delle alterazioni prodotte tanto sulla sky line naturale quanto sui profili dell'edificato preesistente.

Allorché si ravvisi nella permanenza dell'opera danno verso i riconosciuti valori ambientali e paesaggistici, che, in quanto tali, sono protetti con preminenza su altri interessi dall'ordinamento pubblico, va comminata la remissione in pristino.

La valutazione di congruenza della tipologia edilizia realizzata dovrà scaturire dall'analisi morfologica del suolo e dall'esame comparato dei tipi edilizi ricorrenti in zona, nonché dal rapporto dimensionale tra quanto realizzato abusivamente e quanto mediamente esistente e legittimamente assentito, il tutto come risultante dalla scheda istruttoria.

La ricognizione dei siti, accessibili al pubblico, ad elevato grado di panoramicità, anche reciproca, disponibili per la godibilità di libere visuali, consentirà la valutazione delle eventuali interferenze con esse, introdotte dagli interventi abusivamente realizzati in prossimità di tali siti, come censiti nella tavola delle Emergenze e Siti ad Elevata Panoramicità.

Nei contesti ad elevato grado di panoramicità particolare attenzione deve essere riservata alla valutazione delle soluzioni architettoniche adottate per le coperture, tanto per tipologia quanto per materiali e grado di finitura realizzato.

Indipendentemente dalle caratteristiche geomorfologiche delle aree in cui ricadono le opere abusivamente realizzate, la valutazione di ogni singolo caso dovrà accertare che le stesse:

- A. non costituiscano ostacolo o limitazione per le visuali panoramiche godibili dai punti di belvedere accessibili al pubblico e dalle strade pubbliche;
- B. non risultino elemento detrattore del valore di panoramicità del sito e del contesto;
- C. non abbiano implicato e determinato alterazione delle aree libere pertinenziali sotto il profilo orografico e per l'assetto idrologico originario del sito;
- D. non abbiano comportato alterazione e/o compromissione dei caratteri tipologici e figurativi di immobili di valore storico, architettonico, estetico e tradizionale;
- E. non costituiscano organismo in contrasto, per materiali e tipologia edilizia, ovvero per connotazioni di precarietà strutturale ed esecutiva, con le caratteristiche ambientali del contesto, ovvero con le connotazioni specifiche della preesistenza di cui risultano eventuale ampliamento e/o modificazione.

Ai fini della formulazione del parere di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n° 47, per valutare ed accertare la compatibilità paesistica ed ambientale degli interventi realizzati in tutte le zone del presente Piano è compilata, a cura del preposto ufficio comunale, la scheda istruttoria di rilevamento dei caratteri e delle connotazioni dell'opera abusiva, dell'eventuale preesistenza edificata, della quale costituisce trasformazione, del suo immediato contesto naturale e/o edificato, del più ampio sito naturale e/o antropizzato.

ARTICOLO 5 (Zonizzazione)

La zonizzazione del Piano individua cinque distinte aree omogenee per caratteri e valori paesaggistici ricorrenti ed intrinseci, ciascuna delle quali articolata in ambiti anche non contigui.

Le cinque zone sono contraddistinte rispettivamente con le sottoelencate denominazioni:

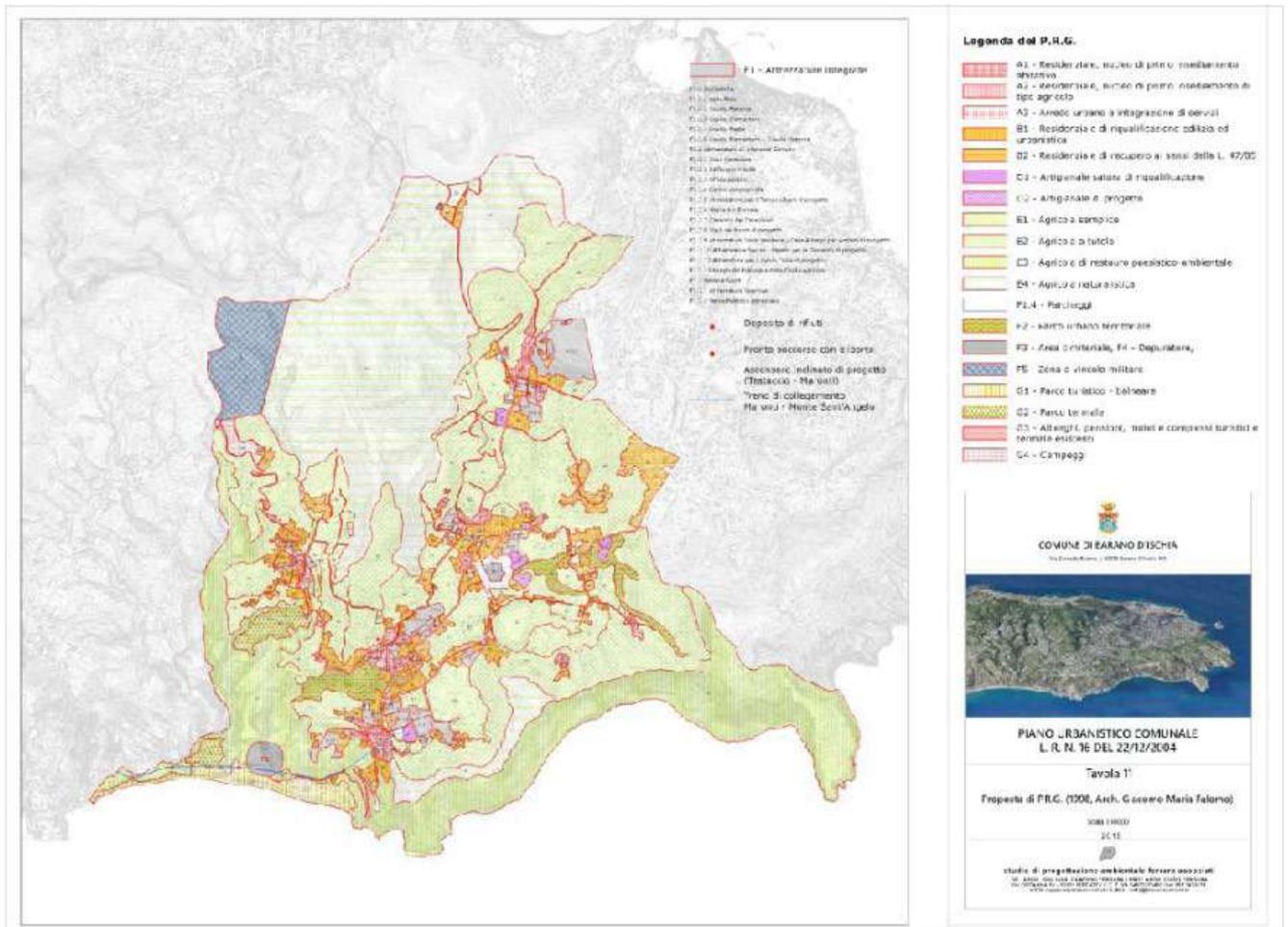
1. Zona agricola, forestale e di costa alta
2. Zona di edilizia sparsa

3. Zona di centro urbano
4. Zona di costa dei Maronti
5. Zona "Pilastrì"

Le suddette zone sono perimetrare e designate nella tavola di zonizzazione."



4.11 ANALISI E PREVISIONI DEL PROGETTO DI PRG DEL 1998



Non avendo la proposta di PRG 1998 alcuna valenza di tipo istituzionale potrebbe non essere argomento di particolare attenzione in questa sede. Tuttavia esso costituisce un precedente importante del processo di formazione delle scelte, e in più contiene elaborati specifici (Carta dell'uso del suolo agricolo, Mappe dei rischi geo-idrologici) che possono essere citati a supporto anche del PUC 2019. Si è quindi proceduto alla sua cartografazione in formato shp (Tav. 11, qui riprodotta in pdf), in modo da poter avere anche in futuro la possibilità di confronto cartografico con le opzioni del PUC.

4.12	ANALISI GEOLOGICA DEL TERRITORIO COMUNALE ALLEGATA AL PROGETTO DI PRG 1998
-------------	---

Si riporta di seguito la Relazione descrittiva redatta dal Dr. Geologo Saverio Toma quale "Indagine geologica generale sul territorio comunale" di Barano d'Ischia del novembre 1998.

"Su incarico del Consiglio Comunale di Barano d'Ischia, è stata eseguita una indagine geologica generale sul territorio comunale, effettuando una accurata campagna di rilevamento di tutti quei dati che si sono ritenuti utili per un Ufficio Tecnico Comunale, secondo quanto disposto dal D. M. del 7/3/1981. Con quest'ultimo decreto è stato approvato il nuovo elenco dei comuni dichiarati zona sismica, ai sensi della legge n° 64 del 2/2/1974, elenco nel quale è stato inserito anche il suddetto Comune.

L'analisi diretta sul territorio è stata affiancata dallo studio della documentazione aereo fotografica esistente, sia per una ulteriore verifica dei dati del rilevamento, sia per un inquadramento delle problematiche geologiche particolarmente inerenti il territorio comunale in una visione generale della struttura geologica dell'isola d'Ischia, in quanto i fenomeni si estendono spesso ben più oltre di un confine amministrativo e pertanto, in fase di analisi delle caratteristiche fisiografiche di un territorio è d'obbligo prescindere da tali confini.

Si è ritenuto opportuno rappresentare gli elaborati su una cartografia in scala 1:5.000, per offrire un sufficiente grado di dettaglio, tenendo conto anche di quelle che sono le esigenze di un Piano Regolatore a carattere generale.

I dati raccolti sono sintetizzati nelle seguenti carte tematiche:

-Carta geolitologica, ove vengono raggruppati i terreni affioranti in base alle loro caratteristiche minerogenetiche, giaciture e strutturali, che nel complesso ne determinano le caratteristiche geologico-tecniche;

-Carta clinometrica, ove vengono evidenziate le pendenze del paesaggio suddivise per classi;

-Carta delle tendenze morfoevolutive, ove si evidenziano i processi morfogenetici prevalenti ed il loro ruolo nell'evoluzione del paesaggio;

-Carta della suscettività d'uso, dove viene riportato il grado di utilizzabilità delle varie zone del territorio comunale, in rapporto alle eventuali opere necessarie alla loro bonifica.

L'indagine geologica generale sul territorio comunale oggetto della presente relazione, è stata eseguita in collaborazione con il Dott. Giovanni BORTOLUZZI e con il Dott. Salvatore LAMBIASE.

2. GEOLITOLOGIA

I terreni affioranti nell'ambito del territorio comunale sono costituiti esclusivamente da rocce ignee intrusive ed effusive, a volte rielaborate e rimaneggiate da agenti diversi.

I centri effusivi hanno avuto, nella storia geologica l'isola d'Ischia, carattere prevalentemente esplosivo, da cui l'abbondanza di prodotti piroclastici di varia natura (scorie, pomici, brandelli lavici) e

dimensioni (brecce, lapilli, sabbie e ceneri). Non mancano però strutture vulcaniche generate da effusioni come colate, dossi e cupole di ristagno.

Questo tipo di attività vulcanica è la diretta conseguenza del particolare chimismo del bacino magmatico flegreo presenta magmi molto viscosi a causa dell'abbondanza in silice (SiO_2).

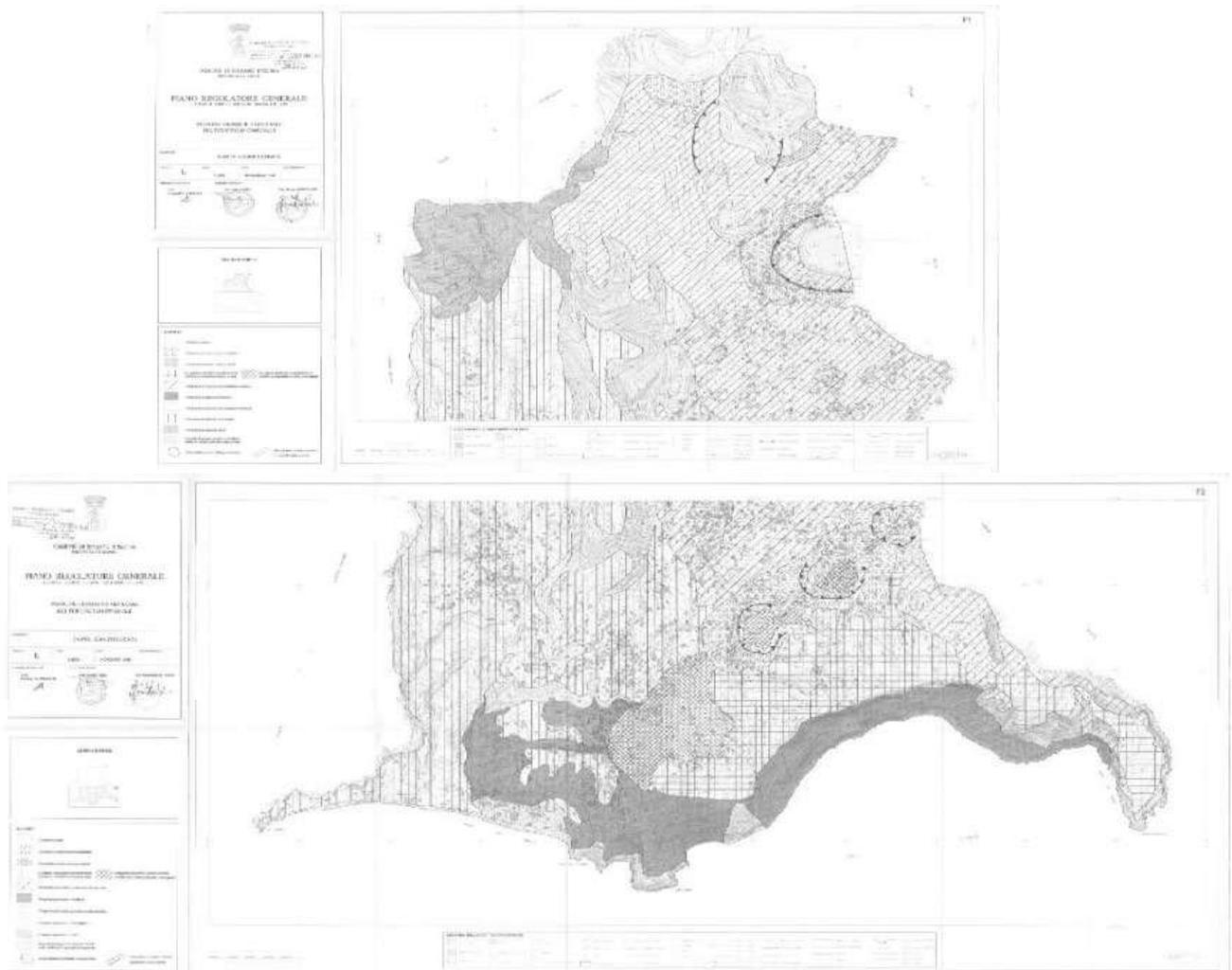
I principali centri eruttivi che hanno originato la maggior parte dei terreni affioranti nell'area nord-orientale del territorio comunale sono:

- M. Cotto, Vateliero, Molara, Cava Nocelle, che evidenziano un allineamento vulcano-tettonico in direzione WSW-ENE;
- Costa Sparaina - M. Trippodi, che costituiscono un complesso di dossi formati da accumuli di lave viscose
- Fiaiano, il centro eruttivo da cui nel 1301 è effusa la colata lavica dell'Arso;
- Montagnone, M. Moschiata, Fondo Ferraio e M. Rotaro, che costituiscono un complesso di cinte crateriche non sempre distinguibili e di cupole laviche.

La zona sud-occidentale è invece quasi interamente formata da terreni originati da rielaborazione e rimaneggiamento di piroclastiti preesistenti.

La contiguità spaziale e temporale di questi centri eruttivi ha determinato una notevole variabilità nei rapporti giaciturali dei prodotti emessi, variabilità accentuata laddove uno stesso centro eruttivo ha generato prodotti diversi nel tempo.

La prevalenza di prodotti piroclastici sciolti e a granulometria sottile (ceneri, sabbie e lapilli) e la facile degradabilità chimica dei minerali costituenti le rocce hanno determinato una abbondante coltre di suolo. Questa situazione ha favorito insediamenti di tipo agricolo, oltre ad una estesa copertura vegetale spontanea di tipo mediterraneo, che nel complesso hanno reso difficile le operazioni di rilevamento diretto.



2.1. CARTA GEOLITOLOGICA

Ai fini dell'indagine geologica svolta, sono stati distinti e cartografati i seguenti complessi litologici:

- *Complesso lavico;*
- *Complesso scoriaceo (a scorie saldate);*
- *Complesso scoriaceo (a scorie sciolte);*
- *Complesso piroclastico prevalentemente cineritico a consistenza tufacea;*
- *Complesso piroclastico prevalentemente pomiceo;*
- *Complesso piroclastico stratificato;*
- *Complesso piroclastico prevalentemente cineritico;*
- *Complesso piroclastico rimaneggiato;*
- *Complesso piroclastico tufitico;*
- *Depositi di spiaggia attuali e sub-attuali; detriti sublittorali e prodotti di dilavamento.*

Inoltre sono state riportate le cinte crateriche, le principali linee di faglia e l'allineamento vulcano-tettonico prima citato. Dove era particolarmente significativo è stato riportato l'andamento della stratificazione.

2.1.1. Complesso lavico

Comprende tutti gli affioramenti lavici del territorio esaminato, indipendentemente dai centri di emissione e dal differente chimismo, in quanto entrambe queste caratteristiche non modificano sostanzialmente le proprietà tecniche dei materiali.

Le lave, provenienti da un'unica stirpe di differenziazione, presentano caratteristiche piuttosto simili. Il magma da cui sono state originate, ricco in SiO₂ (e quindi acido), presentava una notevole viscosità. Di conseguenza le effusioni laviche presentano in superficie una aureola coriacea dovuta a fenomeni di degassazione. In profondità, invece, sono molto compatte, in quanto il lento raffreddamento ha consentito una microcristallizzazione più completa ed una conseguente maggiore compattezza.

Tutte queste lave si possono raggruppare, dal punto di vista chimico-mineralogico, sotto la designazione di trachiti alcaline (che sono forme effusive neovulcaniche), la cui composizione chimico-mineralogica è caratterizzata dal feldspato potassico (sanidino), presente in fenocristalli, e da una massa vetrosa o microcristallina composta da miche, anfiboli, pirosseni, feldspatoidi sodici (sodalite).

Il colore di queste rocce è per lo più grigio chiaro, ma quando la pasta è vetrosa può essere anche molto più scuro, fino a nero.

La diversa quantità in percentuale dei minerali e le diverse modalità di raffreddamento hanno determinato una nomenclatura diversificata. Si distinguono, infatti, lave trachitiche fonolitoidi (S. Pancrazio); lave alcalitrachitiche (Trippodi, Costa Sparaina); lave trachitiche (Fiaiano); lave latitiche (Molara, Cava Nocelle).

Il complesso presenta un'alta permeabilità per fatturazione nelle parti più superficiali, decrescente in profondità. L'erosibilità è mediamente scarsa, variabile secondo il grado di fatturazione locale.

2.1.2. Complesso scoriaceo (a scorie saltate)

Comprende i bastioni scoriacei che formano le cinte crateriche di Cava Nocelle, Molara, Vateliero e Fiaiano. Si rinviene anche, in piccoli lembi, tra il Montagnone e M. Moschiata. Tale complesso è formato da brandelli lavici eiettati e subito accumulatisi, ancora semifusi, intorno alla bocca di emissione, che raffreddandosi si sono saldati in maniera abbastanza compatta.

Per la loro genesi, tali bastioni sono molto localizzati e presentano uno spessore molto variabile, che va diminuendo man mano che la distanza dai centri di emissione aumenta.

Trattandosi di brandelli lavici molto degassati (scorie), questo litotipo è nell'insieme più leggero e meno compatto di una lava vera e propria.

Il complesso presenta un alto grado di permeabilità per fatturazione e localmente, per porosità nelle parti più superficiali, mentre nelle parti più profonde va decrescendo. L'erosibilità è mediamente scarsa.

2.1.3. Complesso scoriaceo (a scorie sciolte)

Comprende le rocce affioranti alla base del M. Moschiata. Si tratta di brandelli lavici ammassati per gravità alle falde del complesso vulcanico M. Moschiata-Montagnone.

Essendo un accumulo gravitativo, tale complesso è costituito da blocchi di varie dimensioni sciolti, che quindi giacciono secondo l'angolo di scarpa naturale tipico per tale assortimento granulometrico.

Il complesso presenta un grado di permeabilità molto alto per porosità, date le dimensioni dei blocchi e la conseguente capacità di assorbimento delle acque di ruscellamento. Per le caratteristiche giaciture, presenta anche un alto grado di erodibilità.

2.1.4. Complesso piroclastico a consistenza tufacea

Comprende prevalentemente ceneri, con lapilli pomicei e sabbie in minor quantità. Le ceneri, in questa formazione, hanno un discreto grado di compattezza che conferisce all'insieme, in posto, una consistenza ed una pseudo-cementazione apparentemente simili a quelle delle formazioni tufacee.

Questo complesso copre una buona parte del territorio comunale ed è stratigraficamente sovrapposto al complesso piroclastico pomiceo successivamente descritto), per cui presenta spessori parzialmente più regolari di quest'ultimo.

Essendo le ceneri un prodotto piroclastico molto leggero, per la cui deposizione l'agente principale risulta essere il vento, è difficile stabilirne la provenienza.

La permeabilità è per porosità ed è variabile intorno a valori mediamente bassi; la resistenza all'erosione è mediamente scarsa.

2.1.5. Complesso piroclastico prevalentemente pomiceo

Comprende grossi accumuli di pomici a diversa granulometria a volte discretamente stratificati, ben osservabili in alcune incisioni naturali del terreno o in scavi artificiali. Inglobati nelle pomici si riscontrano massi lavici di diverse varietà di tipi, alcuni dei quali raggiungono notevoli dimensioni. Le caratteristiche globali indicano un meccanismo genetico fortemente esplosivo.

Tale complesso affiora su buona parte del territorio comunale e rappresenta una delle formazioni piroclastiche a grande distribuzione areale più recente. Gli spessori sono molto variabili, in quanto i materiali coprono e riempiono parzialmente una preesistente morfologia abbastanza articolata.

Questo complesso presenta una permeabilità per porosità di grado variabile da alto a medio ed una resistenza all'erosione mediocre.

2.1.6. Complesso piroclastico stratificato

Comprende un'alternanza variabile di brecce, lapilli, sabbie e ceneri prevalentemente pomicei, che sono abbastanza compattati e localmente cementati. Tale formazione è di colore giallastro ed è ben osservabile lungo la strada Testaccio-Maronti (M. Cotto) e lungo le scarpate della costa orientale. Rappresenta la formazione più antica affiorante nel territorio comunale ed è quindi sottoposta a tutti i litotipi con cui è a contatto stratigrafico. L'inclinazione degli strati è variabile: dai 30°-35° riscontrabili nelle vicinanze di M. Cottò (probabile centro di emissione), passa ai 25°-30° fino a diventare sub-orizzontale man mano che ci si allontana da esso.

Lungo la strada Testaccio-Maronti si possono osservare delle grosse frane infraformazionali costituite da blocchi e pacchi di strati completamente caoticizzati e rimaneggiati.

Il complesso presenta una permeabilità per porosità e localmente per fratturazione, di grado variabile da medio ad alto. L'erodibilità è variabile intorno a valori medi.

2.1.7. Complesso piroclastico prevalentemente cineritico

Comprende prevalentemente cineriti stratoidi, con generale immersione verso SSE, di colore grigiastro (da cui la denominazione popolare di "terra grigia") e scarsamente compattate, tanto da avere un aspetto talcoso.

Affiora lungo la scarpata nord della piana di S. Giorgio e a monte della S.S. 270, lungo il tratto Barano-Buonopane. Il complesso presenta una permeabilità per porosità di grado mediamente basso ed una alta erodibilità.

2.1.8. Complesso piroclastico rimaneggiato

Comprende un insieme non omogeneo di blocchi lavici di varia natura, blocchi di tufo verde, blocchi di tufiti, lenti e noduli argillosi ed, in genere, inclusi di tutte altre formazioni su cui tale complesso poggia

stratigraficamente, il tutto immerso in una matrice, generalmente abbondante, di natura cineritico-sabbiosa, parzialmente argillificata. La parte superiore del complesso presenta segni di ulteriore rielaborazione ad opera di acque correnti o di movimenti in massa.

Tale complesso poggia su tutte le altre formazioni del territorio comunale, ad eccezione dei prodotti del centro vulcanico di Vateliero (complesso scoriaceo a scorie saldate, pro parte).

Le percentuali relative degli inclusi variano, con la prevalenza di elementi delle formazioni localmente ricoperte dal complesso in esame. Quest'ultimo si presenta come una roccia pseudo-coerente (da cui la denominazione popolare di "terra forte"), la cui coesione è probabilmente legata alle modalità di deposizione (trasporto in massa con una abbondante percentuale di acqua, con meccanismi di tipo "mud flow") ed alla successiva perdita del contenuto d'acqua.

Il complesso presenta una permeabilità per porosità e localmente per fratturazione, di grado variabile da scarso a medio. L'erodibilità è variabile intorno a valori medi.

2.1.9. Complesso piroclastico tuffitico

Comprende cineriti fortemente compattate e diagenizzate probabilmente in ambiente marino ed inclusi nodulari sub sferoidali arenitici a consistenza lapidea.

La probabile origine marina di tale complesso è desumibile non tanto dalla presenza di fossili marini (nella zona in esame sono del tutto assenti, mentre sono presenti in altri affioramenti dell'isola), quanto per la presenza di particolari strutture come i noduli descritti o per l'alto grado di diagenizzazione.

L'affioramento è limitato ad una ristretta area ad ovest di M. Trippodi. Il complesso presenta una permeabilità per porosità e localmente per fratturazione, di grado mediamente basso.

L'erodibilità è variabile intorno a valori medi.

2.1.10. Depositi di spiaggia attuali e sub-attuali; detriti sub-littorali e prodotti di dilavamento

Comprendono il litorale sabbioso dei Maronti e l'area immediatamente retrostante ad esso, a valle di Testaccio.

L'arenile si estende parallelamente alla linea di costa per circa due chilometri e, verso l'interno, con ampiezza variabile da pochi metri (lato occidentale) fino a circa 50 metri (lato orientale). È costituito da ghiaie e sabbie ben classate (basso indice di assortimento) a causa della notevole energia cinetica dell'ambiente marino antistante.

I detriti sub-littorali costituiscono una ristretta fascia al piede della costa tra M. Cotto e Punta S. Pancrazio, formata da detrito più o meno grossolano prodotto per erosione marina e/o per disgregazione della parete rocciosa soprastante (tale deposito, data l'esiguità degli affioramenti, localmente non è stato cartografato).

Il complesso presenta una permeabilità per porosità di grado mediamente alto ed una erodibilità elevata, trattandosi di sedimenti prevalentemente sciolti.

3. GEOMORFOLOGIA

Come documentato nella bibliografia esistente, i fenomeni vulcanici che hanno modellato l'isola d'Ischia sono episodi alquanto recenti, oltre che piuttosto numerosi.

L'aspetto attuale del paesaggio è dato essenzialmente da morfologie costruite mediante la deposizione di materiali vulcanici di diversi tipi e dimensioni: tali materiali, oltre a risultare per lo più in giaciture primarie, si sono depositati secondo gli angoli naturali di scarpa tipici di ciascun litotipo.

Tale situazione di evidente stabilità del paesaggio può ovviamente subire delle alterazioni anche profonde, sia quando vengono ad innescarsi fenomeni morfogenetici di tipo diverso, sia quando si hanno variazioni del livello di base, locale o generale, a cui sono correlati i fenomeni erosivi. Ne segue, quindi, che è di fondamentale importanza, in casi come quelli del territorio in esame, una accurata analisi geomorfologica volta ad individuare gli agenti morfogenetici attualmente prevalenti e la loro incidenza sulla velocità di evoluzione del paesaggio.

L'analisi geomorfologica (effettuata mediante indagini dirette e mediante uno studio di aereofotografia e delle relative restituzioni cartografiche) è stata sintetizzata nei seguenti elaborati:

- Carta clinometrica, nella quale il territorio è rappresentato per categorie di pendenze. Tale carta fornisce una indicazione dell'energia del rilievo e quindi dell'energia potenziale dei processi morfogenetici in atto.
- Carta delle tendenze morfoevolutive, dove sono indicati realmente i processi morfogenetici prevalenti ed il loro effetto sul modellamento del paesaggio.

3.1. Carta clinometrica

E' stata elaborata su una base cartografica foto restituita in scala 1:5000 con equidistanza fra le curve di livello di 5 metri, valutando la densità areale delle isoipse. Infatti, essendo costante l'equidistanza tra le curve di livello, ad una maggiore densità areale delle curve stesse corrisponde una maggiore acclività e ad una minore densità areale corrisponde una minore acclività.

Le pendenze del rilievo sono state rappresentate per classi, scelte sulla base di un criterio di rappresentazione delle pendenze più caratteristiche del territorio (rilevate on l'esecuzione di un campione statisticamente valida di sezioni topografiche), confrontate on quelle che possono essere ottimali secondo i vari tipi di utilizzazione del territorio stesso. Sono state scelte, in tal modo, cinque classi di pendenza, caratterizzate dai seguenti valori:

- classe 1	0% - 5%	(0° - 4°)
- classe 2	5% - 14%	(4° - 8°)
- classe 3	14% - 25%	(8° - 15°)
- classe 4	25% - 50%	(15° - 28°)
- classe 5	più di 50%	(più di 28°)

Per la metodologia seguita. Si sono avute difficoltà di lettura immediata delle pendenze nelle aree più densamente urbanizzate. Per tali zone, dove possibile, è stato ricostruito l'andamento morfometrico sulla base di osservazioni dirette e di foto interpretazione.

3.1.1. Classe 1

Comprende le aree con pendenze variabili tra 0% e 5% (0° - 4°). Tali aree sono individuate prevalentemente per effetto di processi morfogenetici de posizionali: si riscontrano infatti nelle zone di maggior accumulo dei materiali piroclastici (ad esempio, località I Piani, Piedimonte, Buonopane – Candiano, Fiaiano).

Le aree caratterizzate da questi valori di pendenze offrono una vasta gamma di possibilità di utilizzazione (insediamenti urbani, agricoli, industriali, etc.).

3.1.2. Classe 2

Comprende le aree con pendenze variabili tra 5% e 14% (4° - 8°). Sono localizzate per lo più ai margini delle aree della classe precedente, in quanto sono prevalentemente legate agli stessi processi deposizionali. Le zone di maggior estensione sono ubicate ai margini dell'abitato di Buonopane (15° - 28°), formanti la maggior parte dei versanti degli edifici vulcanici.

Arealmente tale classe è molto diffusa: non presenta particolari problemi di stabilità naturale dei pendii quando i terreni affioranti, trattandosi di edifici vulcanici, giacciono secondo il proprio angolo di scarpa naturale.

Si pongono problemi particolari in relazione all'acclività: infatti, eventuali insediamenti andrebbero a modificare, con tagli del pendio, l'equilibrio naturale dei versanti.

3.1.5. Classe 5

Comprende le aree con pendenze superiori al 50 % (maggiori di 23°), le quali sono localizzate soprattutto lungo la fascia costiera e in particolari situazioni morfologiche, come le pareti dei "cavoni" e i versanti interni di edifici craterici.

L'inutilizzabilità di tali aree è fortemente condizionata dai valori di pendenza, in quanto l'energia del rilievo accelera i processi morfogenetici in atto.

3.2. CARTA DELLE TENDENZE MORFOEVOLUTIVE

I processi morfogenetici riconosciuti sono quelli legati al ruscellamento superficiale delle acque meteoriche e all'azione erosiva marina.

Il ruscellamento, date le caratteristiche di permeabilità dei terreni affioranti, è prevalentemente diffusa, con un reticolo idrografico spesso allo stato embrionale. Nelle aree in cui i litotipi affioranti hanno un grado di permeabilità più basso, le acque dilavanti hanno la possibilità di concentrarsi lungo linee di impluvio, dando luogo ad un reticolo idrografico più evoluto, cui possono essere collegati fenomeni erosivi anche molto vistosi (ad esempio, nelle aree di affioramento del "complesso piroclastico rimaneggiato").

L'azione del mare è diversificata a seconda dell'orientamento geografico della costa, dei litotipi affioranti e dell'andamento batimetrico del fondo marino. In particolare, l'orientamento geografico della costa è importante sia per l'esposizione ai venti dominanti (e al conseguente moto ondoso) sia per la "protezione" offerta dalla vicinanza del continente e della isole di Procida e di Vivara.

In base all'interazione tra processi morfogenetici prevalenti, litotipi affioranti ed energia del rilievo (andamento clinometrico) è stata elaborata la seguente zonizzazione:

- *Aree a dilavamento superficiale prevalente (sheet wash);*
- *Aree a ruscellamento concentrato (gulluing);*
- *Aree a ruscellamento concentrato in rapida evoluzione;*
- *Aree a dilavamento superficiale prevalente, con scalzamento marino;*
- *Aree soggette ad azione erosiva del mare (coste basse);*
- *Aree soggette ad azione erosiva del mare (costa a falesia).*

3.2.1. Aree a dilavamento superficiale prevalente

A causa delle buone caratteristiche di permeabilità dei terreni affioranti, l'infiltrazione prevale sul ruscellamento delle acque meteoriche che, pertanto, non riescono ad organizzarsi secondo un reticolo idrografico ben sviluppato.

Lo sviluppo di un reticolo idrografico è ostacolato anche dalla presenza di una fitta e continua copertura vegetale, la quale, inoltre, contribuisce alla protezione del suolo, rallentando i processi erosivi.

La combinazione di litotipi abbastanza permeabili e di pendenze più o meno acclivi, determina una vasta diffusione di queste aree.

3.2.2. Aree a ruscellamento concentrato

Sono aree limitate, in cui le acque superficiali di ruscellamento riescono ad organizzarsi secondo un reticolo idrografico, anche se spesso allo stato embrionale. Ciò può essere dovuto o alla combinazione di più fattori, quali litotipi a permeabilità prevalentemente bassa, pendenze comprese tra valori medi (14% - 25%), soluzioni di continuità della copertura vegetale, o alla presenza di linee di impluvio generate da particolari situazioni strutturali, come ad esempio la vicinanza e/o la sovrapposizione di edifici vulcanici i cui versanti, affiancati in contropendenza, creano delle valli.

Tali aree sono caratterizzate da processi morfoevolutivi a volte anche poco evidenti, a causa della scarsità delle acque meteoriche confluenti nelle linee di impluvio.

3.2.3. Aree a ruscellamento consolidato, in rapida evoluzione

Tale aree sono comparabili con quelle descritte al paragrafo 3.2.2., con la differenza che in questo caso i processi erosivi hanno una maggiore intensità. Sono localizzate lungo la fascia occidentale di confine del territorio comunale e sono costituite dai "cavoni" che sfociano sul litorale dei Maronti.

La velocità di evoluzione è dovuta a più fattori. Un primo fattore è il maggior convogliamento delle acque di dilavamento superficiale, in quanto l'area costituisce la zona assiale di un vasto bacino imbrifero, delimitato ad Est dai rilievi di Costa Sparaina e M. Trippodi, a Nord dalla cresta del M. Epomeo e ad Ovest dai rilievi che vanno da Pietra dell'Acqua fino a Serrara – Fontana. Un secondo fattore è legato alle caratteristiche litotecniche dei terreni affioranti, in quanto esse determinano un'evoluzione delle pareti dei "cavoni" per crolli, smottamenti e scoscendimenti, a volte anche di ragguardevoli dimensioni.

Agli elementi precedenti si aggiunge anche la discontinuità della copertura vegetale, che favorisce l'innescio di processi erosivi di tipo calancoide.

3.2.4. Aree a dilavamento superficiale prevalente, con scalzamento marino

Sono ubicate lungo la fascia costiera, tra Punta S. Pancrazio e Capo Grosso, e nel tratto occidentale del litorale dei Maronti. Nel primo caso, si tratta di un versante molto acclive, che si erge per oltre 200 metri dal

livello del mare, costituito prevalentemente da materiali piroclastici sui quali è impostata una vegetazione estremamente discontinua o quasi assente. Al piede del versante si riscontrano accumuli localizzati di detriti sub-littorali (vedi paragrafo 2.1.10.), che non riescono a costituire una sufficiente protezione all'azione erosiva dei frangenti marini.

Pertanto, la concomitanza dei fattori descritti determina una evoluzione per crolli di massi più o meno isolati e talvolta di lembi del margine superiore del versante.

Nel secondo caso, il versante, pur essendo sub-verticale e di limitata estensione (altezza dal livello del mare di circa 50 metri) e pertanto meno esposto all'azione erosiva delle acque dilavanti, si presenta in rapida evoluzione per lo scalzamento marino e per l'erosibilità dei terreni affioranti, sui quali si manifestano anche forme di tipo calancoide.

3.2.5. Aree soggette all'azione erosiva del mare (coste basse)

Sono costituite dal litorale sabbioso dei Maronti e sono controllate dall'emergia dei venti regnanti e dominanti, che determinano le grosse mareggiate, le quali soprattutto nel periodo invernale provocano variazioni nella distribuzione delle masse sabbiose lungo l'arenila. Queste variazioni della linea di spiaggia sono anche influenzate da un mancato ripascimento, dovuto ad una carenza di apporto solido dall'entroterra, che abbia caratteristiche granulometriche compatibili con l'elevata energia cinetica dell'ambiente marino antistante.

3.2.6. Aree soggette all'azione erosiva del mare (coste a falesia)

Sono ubicate nei tratti costieri che vanno da S. Pancrazio a Punta della Signora. I terreni affioranti sono costituiti essenzialmente da lave che consentono la formazione di pareti sub verticali (alte mediamente 50 metri dal livello marino), immediatamente prospicienti al mare e che pertanto evolvono secondo il modello delle falesie, per scalzamento al piede in corrispondenza del solco di battigia e conseguente crollo di massi più o meno isolati.

Data la consistenza litoide delle rocce affioranti, la velocità di evoluzione è abbastanza sostenuta.

4. UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Gli elaborati precedentemente descritti costituiscono l'analisi delle caratteristiche fisiografiche del territorio esaminato. Tali elaborati, pur essendo a carattere interpretativo, non sono di diretta utilizzazione, in quanto necessitano di una lettura comparata che dia il quadro globale del territorio.

Per venire incontro alle esigenze di una Amministrazione Pubblica è stato scelto di sintetizzare anche graficamente l'incidenza dei parametri analizzati sulla possibilità di utilizzazione del territorio.

A tale scopo è stata elaborata la carta della suscettività d'uso, che rappresenta uno strumento di facile lettura e permette una adeguata programmazione territoriale a grande scala.

4.1. CARTA DELLA SUSCETTIVITA' D'USO

Tale carta rappresenta il grado di utilizzabilità del territorio in rapporto alla combinazione dei fattori fisiografici esaminati. E' stata elaborata valutando il livello di "degradazione ambientale" e le conseguenti opere di bonifica preliminari a qualsivoglia intervento urbanistico.

Si è tenuto conto anche delle eventuali difficoltà di utilizzazione, in rapporto alla accessibilità delle aree.

E' stata effettuata la seguente zonizzazione, con grado di suscettività d'uso decrescente:

- Aree che non presentano problemi geologico - geomorfologici di particolare riguardo;
- Aree condizionate dal particolare contesto geomorfologico;
- Aree condizionate prevalentemente dalla pendenza;
- Aree che richiedono bonifica parziale;
- Aree che richiedono bonifica totale.

E' da precisare che con questa zonizzazione non si esclude a priori l'utilizzazione di talune parte del territorio, a patto che vengano rispettate le necessità di bonifica e vengano opportunamente studiate le modifiche che si vogliono apportare e le conseguenti variazioni dell'equilibrio ambientale esistente. Inoltre, dato il tipo di fattori esaminati e confrontati per la realizzazione di tale elaborato, i limiti tra zone a caratteristiche diverse non sono da considerarsi come barriere di separazione tra ambienti nettamente

diversi, ma piuttosto come indicativi di fasce di transizione in cui si ha il graduale passaggio da una condizione ad un'altra.

4.1.1. Aree che non presentano problemi geologico - geomorfologici di particolare riguardo

Si tratta di aree caratterizzate da bassi valori di pendenza, nelle quali prevalentemente affiorano terreni con un grado di permeabilità, generalmente ubicati in zone di basso topografico relativo.

L'insieme di tutte queste caratteristiche assicura un drenaggio generalmente buono, a cui consegue un ruscellamento superficiale di scarsa entità, ed una generalizzata stabilità dei terreni affioranti. Pertanto eventuali opere di insediamento devono tener conto prevalentemente delle modifiche apportate all'ambiente dall'insediamento stesso.

Aree di questo tipo sono ubicate in località Piedimonte, I Piani, S. Giorgio, Buonopane, Fiaiano.

4.1.2. Aree condizionate dal particolare contesto geomorfologico

In questa categoria sono comprese aree con due gruppi di caratteristiche differenti, ma che hanno la stessa influenza sulla suscettibilità d'uso. Nel primo gruppo ricadono zone comparabili con quelle descritte nel paragrafo 4.1.1., ma che sono ubicate in posizioni topografiche di particolare disagio, come ad esempio le aree situate tra M. Trippodi e M. Moschiata, l'area di Punta S. Pancrazio e le spianate morfologiche prospicienti il litorale dei Maronti, che attualmente non sono servite da facili collegamenti. Nel secondo gruppo ricadono aree in cui i valori di pendenza variano tra il 5% ed il 25% ed aree in particolari situazioni morfologiche, come i fondi craterici di Vateliere, Molaro e Fiaiano, ed i litorali sabbiosi.

La suscettività d'uso delle aree del primo tipo è condizionata dalle difficoltà di collegamento e per quelle del secondo tipo dal fatto che la pendenza comincia a porre qualche problema, anche se generalmente di facile soluzione.

Per quanto riguarda le aree terrazzate degradanti verso il litorale dei Maronti, c'è da segnalare la necessità di mantenere una adeguata fascia di rispetto dai margini delle zone stesse.

4.1.3. Aree condizionate prevalentemente dalla pendenza

Si tratta di aree che, per le considerazioni esposte nei capitoli precedenti, hanno raggiunto un grado di equilibrio nella loro evoluzione. Infatti, pur presentando acclività a volte notevoli, i versanti sono costituiti da materiali in giacitura primaria, che riposano secondo il proprio angolo naturale di scarpa; la permeabilità, generalmente buona, assicura un ruscellamento scarso e comunque non concentrato; infine, la continua copertura vegetale contribuisce alla stabilità della coltre di alterazione superficiale.

Tuttavia proprio per le caratteristiche enumerate si tratta di un equilibrio facilmente modificabile a causa dell'elevata energia del rilievo, soprattutto se si operano tagli e disboscamenti e comunque modifiche dell'ambiente. Pertanto, qualsivoglia intervento va opportunamente programmato e valutato in funzione delle modifiche che si apporteranno agli equilibri ambientali.

4.1.4. Aree che richiedono bonifica parziale

Sono aree che a causa di una maggiore velocità dei processi erosivi in atto, necessitano di opere di sistemazione e bonifica, anche se non di particolare impegno, ma preliminari rispetto ad insediamenti futuri. Tale necessità è legata alla particolare erodibilità dei terreni affioranti ed alla maggiore concentrazione delle acque di ruscellamento superficiale. Pertanto le opere di sistemazione possono riguardare la bonifica dei pendii mediante adeguate opere quali: sagomatura dei profili, rimboschimento, ed altre opere di protezione, nonché la regimazione delle acque incanalate.

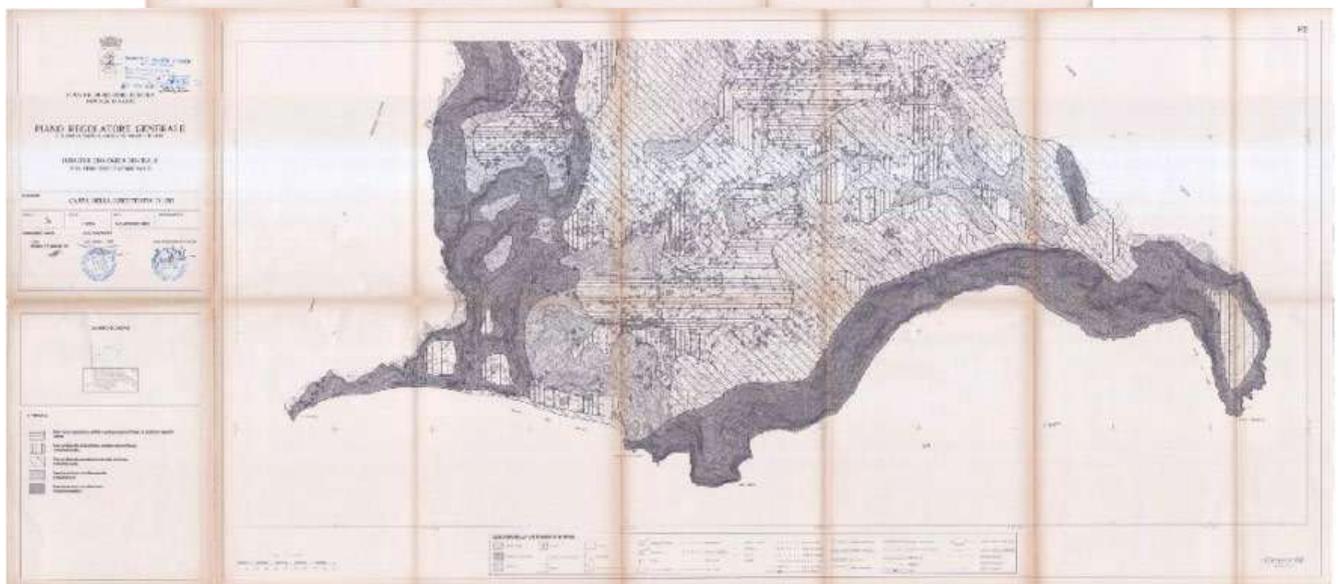
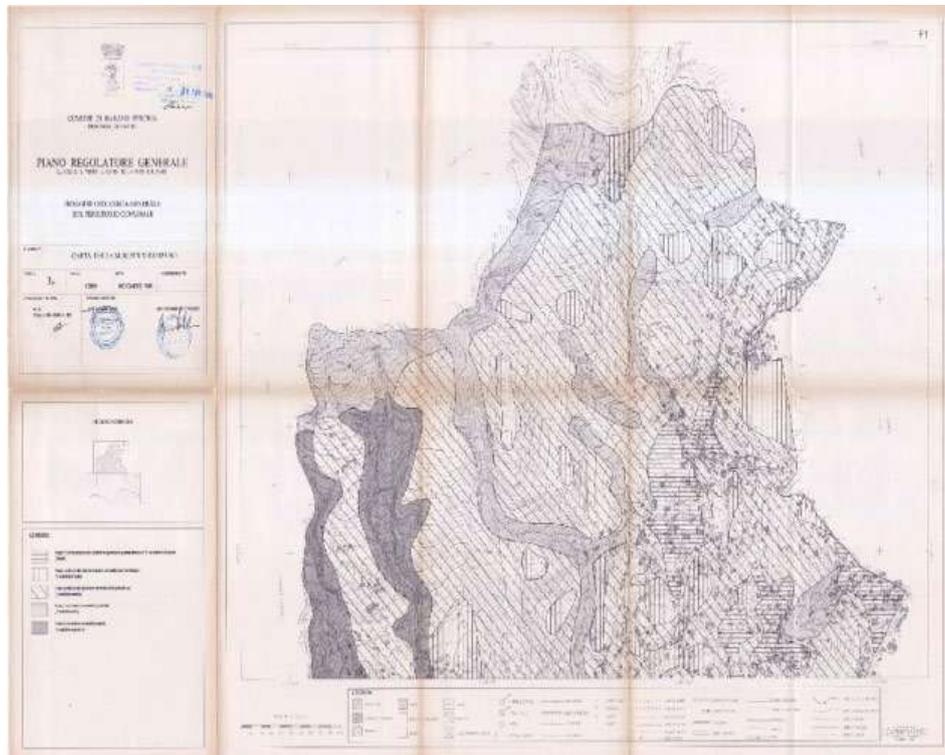
4.1.5. Aree che richiedono bonifica totale

Si tratta di aree generalmente caratterizzate da una evoluzione morfologica accentuata. Sono ubicate lungo il tratto costiero che va da Punta S. Pancrazio fino a Punta della Signora e lungo la fascia occidentale di confine del territorio comunale, dove sono ubicati i "Cavoni" che sfociano sul litorale dei Maronti.

Tali aree a causa della velocità dei processi di degradazione in atto richiederebbero interventi di bonifica integrale, indipendentemente dalla loro utilizzazione. Ciò vale in particolare per la zona prospiciente il litorale dei Maronti e per quelle parti dei cavoni già sede di qualche tipo di insediamento.

Per quanto riguarda la fascia costiera Punta S. Pancrazio – Punta della Signora, c'è da segnalare che, dato il dislivello anche superiore ai 200 metri rispetto al livello marino, la parte sommitale del versante tende ad arretrare per successivi crolli o smottamenti di lembi spesso di modeste dimensioni.

Data la complessità dei fenomeni in atto non è possibile fornire delle tipologie di intervento di bonifica e sistemazione generalizzate; queste vanno studiate e programmate caso per caso, anche in funzione del tipo di utilizzazione a cui le aree sono da destinare.



4.2. CONSIDERAZIONI SUL RISCHIO SISMICO

A conclusione dell'indagine svolta e con il confronto delle notizie storico – bibliografiche esistenti, allo stato attuale non è possibile effettuare una micro zonazione sismica del territorio. Al più si può fornire qualche indicazione a carattere qualitativo e generale, deducibile dalla pur scarsa bibliografia esistente.

In primo luogo, il rischio sismico da valutare ha origini molto complesse, essendo di natura tettonica, vulcanica e vulcano – tettonica; pertanto oltre a problemi sismici a carattere regionale, sono presenti ulteriori problemi a carattere locale.

I sismi di origine tettonica, data la situazione strutturale, possono avere origine profonda e/o lontana e la loro propagazione è legata prevalentemente al substrato carbonatico, che il corrispondenza dell'isola viene ipotizzato ad una profondità dell'ordine di chilometri.

Pertanto la presenza al di sopra del basamento carbonatico di notevoli spessori di materiali di tipo piroclastico produce un effetto di "scattering" delle onde sismiche, attenuandone notevolmente l'energia al passaggio. Tale smorzamento è deducibile anche dall'analisi degli effetti, sempre di scarsa entità, causati dai sismi di questo tipo verificatisi in epoche passate, l'ultimo dei quali il 23/11/1980.

I sismi legati ad attività vulcanica e vulcano – tettonica possono avere origine più superficiale, anche locale, e pertanto possono produrre, nell'ambito dell'isola, effetti anche catastrofici, come ad esempio il terremoto del 1883 con epicentro localizzato presso Casamicciola.

In questi casi la propagazione delle onde sismiche risenti in misura molto maggiore delle disomogeneità strutturali dell'isola, quali fratture, faglie, alternanze litologiche e relativi spessori.

L'assenza di osservazioni sismiche sistematiche (sull'isola manca un osservatorio geofisico) la sovrapposizione dei prodotti di numerosi centri vulcanici, che presentano notevoli variazioni orizzontali e verticali, e la presenza di linee strutturali (faglie, fratture, etc.) il cui ruolo, attualmente, non è ben individuato, non consentono alcuna zonizzazione di tale tipo di rischio.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Si vogliono richiamare i contenuti essenziali più ampiamente trattati nei capitoli precedenti.

Innanzitutto c'è da precisare il carattere generale dell'indagine effettuata. Pur avendo scelto una scala di rappresentazione degli elaborati cartografici abbastanza dettagliata (scala 1:5000), tali elaborati non possono essere considerati operativi, in quanto il grado di dettaglio delle informazioni geologico-geomorfologiche resta comunque insufficiente per l'utilizzazione ai fini delle progettazione e realizzazione di opere particolari. Al contrario gli elaborati grafici, ed in particolare l'elaborato finale (carta della suscettività d'uso), costituiscono un valido ed insostituibile supporto ad una corretta programmazione degli interventi sul territorio, nel rispetto delle caratteristiche fisiografiche del territorio stesso.

Risulta quindi evidente che, in fase operativa, nella valutazione della fattibilità di una certa opera ingegneristica, bisogna eseguire adeguati e particolareggiati studi volti a definire le caratteristiche geologico-geomorfologiche locali, tenendo conto soprattutto delle modifiche apportate agli equilibri ambientali in conseguenza dell'insediamento previsto.

Infine, in fase esecutiva di realizzazione, bisognerà effettuare studi di dettaglio volti a conoscere soprattutto le caratteristiche geotecniche dei terreni affioranti, tenendo conto delle informazioni ricavabili dagli studi preliminari (in particolare dalla carta della suscettività d'uso).

Richiamandosi al carattere generale, e soprattutto previsionale, dell'indagine, c'è da precisare ancora che non si esclude, a priori, l'utilizzazione di parte del territorio, ma si fornisce un'indicazione dell'incidenza nel rapporto costi-benefici delle opere di bonifica e sistemazione preliminari agli interventi e della complessità degli interventi stessi.

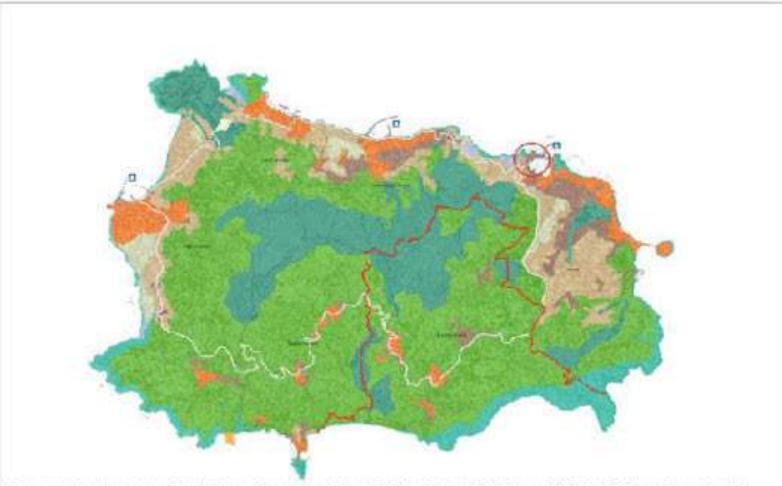
Quest'affermazione è sorretta sia dal fatto che attraverso opere ingegneristiche si possono superare le difficoltà ambientali, sia dal fatto che qualsivoglia schematizzazione dei fenomeni naturali risulta essere sempre troppo semplificativa, ed i limiti tra aree a caratteristiche diverse vanno considerati non come barriere di separazione, bensì come fasce di transizione nelle quali si ha il graduale passaggio da una condizione ad un'altra."

5.- RAPPORTO FRA PUC E PIANI SOVRAORDINATI

Una ricognizione sugli strumenti vigenti di pianificazione sovraordinata, a cui il PUC dovrà opportunamente relazionarsi, con particolare riguardo al PTR della Regione Campania, al PTC dell'Area Metropolitana di Napoli, al Piano Paesistico vigente e al progetto di PUT dell'Isola d'Ischia con valenze paesaggistiche (prodotto nel 2002 su in carico dei 6 Comuni dell'isola d'Ischia), fornisce complessivamente un quadro relativamente favorevole alla crescita e al riequilibrio urbanistico di Barano d'Ischia, dato che i principali elementi di vincolo non sembrano di

particolare rilevanza nei confronti di un armonico e sostenibile sviluppo urbanistico come prefigurato dal voto del Consiglio Comunale del 15.05.2014.

La proposta di PTC dell'Area Metropolitana di Napoli rinvia a quella della Provincia di Napoli del dicembre 2007, che era stata formulata in conformità alle disposizioni dell'articolo 18, comma 7, della LR 16/2004, ovvero aveva contenuti tali da fargli assumere valore e portata di Piano Paesaggistico di cui al DLgs 42/2004.



Piano territoriale di coordinamento adottato con deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 76 del 28 aprile 2014 della Città Metropolitana di Napoli

Legenda PTC Napoli

1. ZONE CATEGORICHE

1.1. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE NAZIONALE

1.2. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE REGIONALE

1.3. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

2. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE NAZIONALE

2.1. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE NAZIONALE

2.2. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE REGIONALE

2.3. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

3. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE REGIONALE

3.1. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE REGIONALE

3.2. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

4. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

4.1. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

4.2. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

5. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

5.1. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

5.2. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

6. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

6.1. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

6.2. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

7. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

7.1. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

7.2. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

8. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

8.1. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

8.2. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

9. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

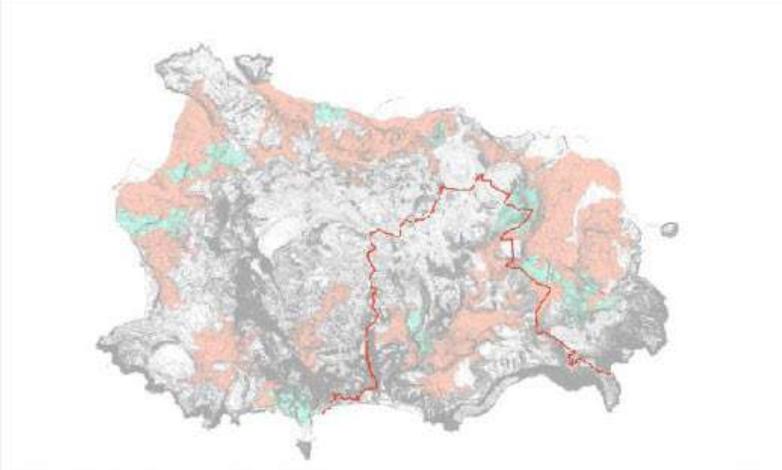
9.1. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

9.2. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

10. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

10.1. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE

10.2. ZONE CATEGORICHE DI INTERESSE LOCALE



Piano Paesistico dell'isola d'Ischia approvato con D.M. 8.2.1999

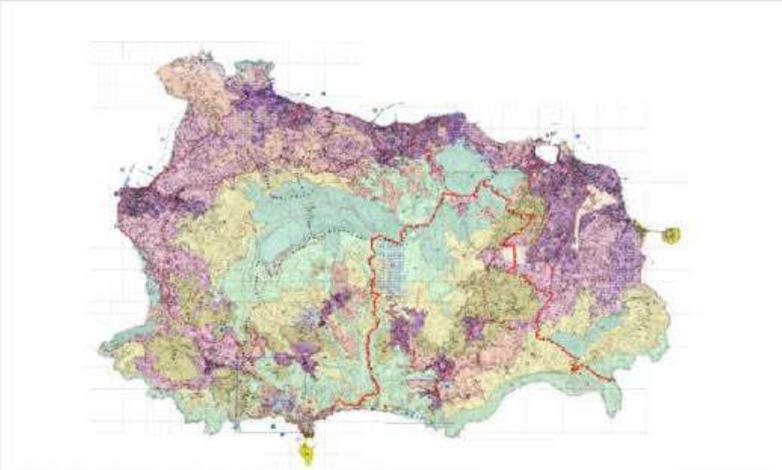
Piano Paesistico 1996

Legenda Piano Paesistico

P. PROTEZIONE INTEGRALE

P. N. PROTEZIONE INTEGRALE CON RESTAURO PAESISTICO AMBIENTALE

P. R. A. ECCELLENZA URBANISTICA E RESTAURO PAESISTICO AMBIENTALE



Studio di Piano Urbanistico territoriale di cui all'accordo di programma fra i sei comuni dell'isola d'Ischia del 15/11/1993, press d'atto delibere n.36 del Consiglio Comunale di Ischia (26/11/2002)

Studio PUT 2002

Legenda Proposte PUT Isola d'Ischia

DEFINIZIONE DELLA ZONA DEL SOGGETTO

A. ZONE CATEGORICHE NAZIONALI NATURALISTICO AMBIENTALE

A1. ZONE CATEGORICHE NAZIONALI NATURALISTICO AMBIENTALE

A2. ZONE CATEGORICHE NAZIONALI NATURALISTICO AMBIENTALE

A3. ZONE CATEGORICHE NAZIONALI NATURALISTICO AMBIENTALE

A4. ZONE CATEGORICHE NAZIONALI NATURALISTICO AMBIENTALE

B. ZONE CATEGORICHE REGIONALI NATURALISTICO AMBIENTALE

B1. ZONE CATEGORICHE REGIONALI NATURALISTICO AMBIENTALE

B2. ZONE CATEGORICHE REGIONALI NATURALISTICO AMBIENTALE

B3. ZONE CATEGORICHE REGIONALI NATURALISTICO AMBIENTALE

B4. ZONE CATEGORICHE REGIONALI NATURALISTICO AMBIENTALE

C. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

C1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

C2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

C3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

C4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

D. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

D1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

D2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

D3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

D4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

E. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

E1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

E2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

E3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

E4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

F. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

F1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

F2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

F3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

F4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

G. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

G1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

G2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

G3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

G4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

H. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

H1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

H2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

H3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

H4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

I. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

I1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

I2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

I3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

I4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

J. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

J1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

J2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

J3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

J4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

K. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

K1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

K2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

K3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

K4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

L. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

L1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

L2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

L3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

L4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

M. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

M1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

M2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

M3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

M4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

N. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

N1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

N2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

N3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

N4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

O. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

O1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

O2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

O3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

O4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

P. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

P1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

P2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

P3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

P4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

Q. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

Q1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

Q2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

Q3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

Q4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

R. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

R1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

R2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

R3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

R4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

S. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

S1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

S2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

S3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

S4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

T. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

T1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

T2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

T3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

T4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

U. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

U1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

U2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

U3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

U4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

V. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

V1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

V2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

V3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

V4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

W. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

W1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

W2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

W3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

W4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

X. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

X1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

X2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

X3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

X4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

Y. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

Y1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

Y2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

Y3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

Y4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

Z. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

Z1. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

Z2. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

Z3. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE

Z4. ZONE CATEGORICHE LOCALI NATURALISTICO AMBIENTALE



COMUNE DI ISCHIA

1993

PIANO URBANISTICO COMUNALE

L. R. N. 16 DEL 22/12/2004

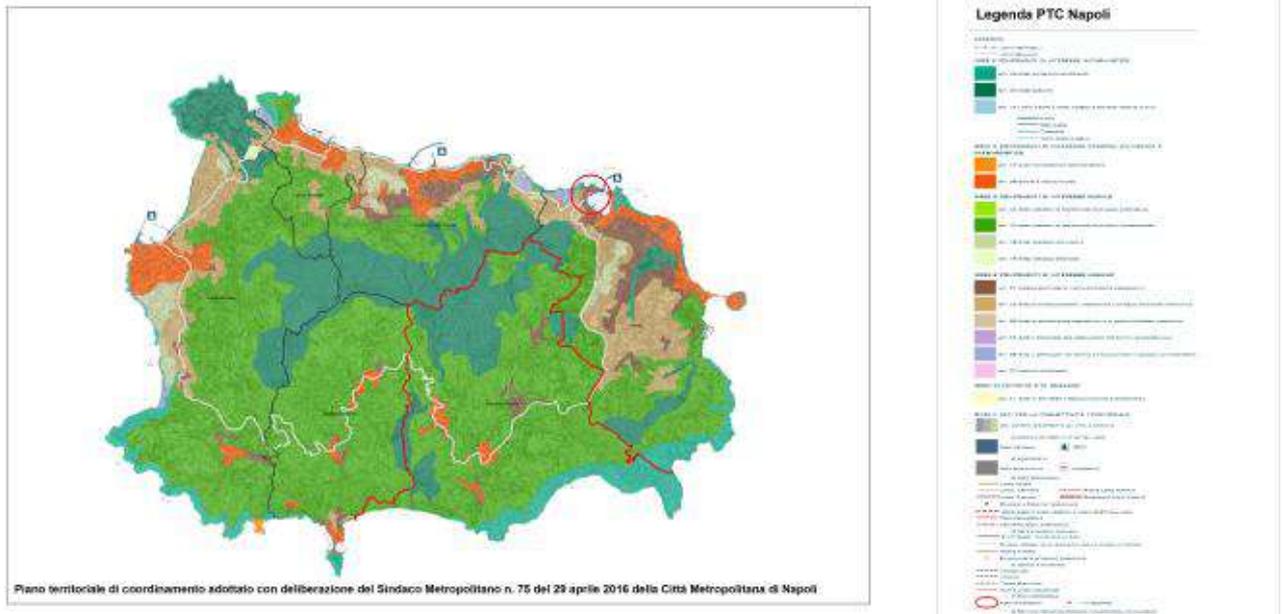
Tavola 1

Inquadramento territoriale e stato della pianificazione sovraordinata

Scala: 1:5000

anno di progetto: 2016/2020

Tuttavia il successivo Dlgs 28 marzo 2008, n. 63, recante "*Ulteriori disposizioni integrative e correttive del DLgs 42/2004, in relazione al paesaggio*", ha introdotto rilevanti innovazioni in materia di pianificazione paesaggistica, attribuendone la titolarità alla Regione e, con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'articolo 143 comma 1, lettera b), c), d) del citato DLgs 42/2004, al Ministero competente. In ottemperanza alla citata normativa la Regione Campania ha disciplinato, con Legge Regionale n. 13/2008, il procedimento di pianificazione paesaggistica.



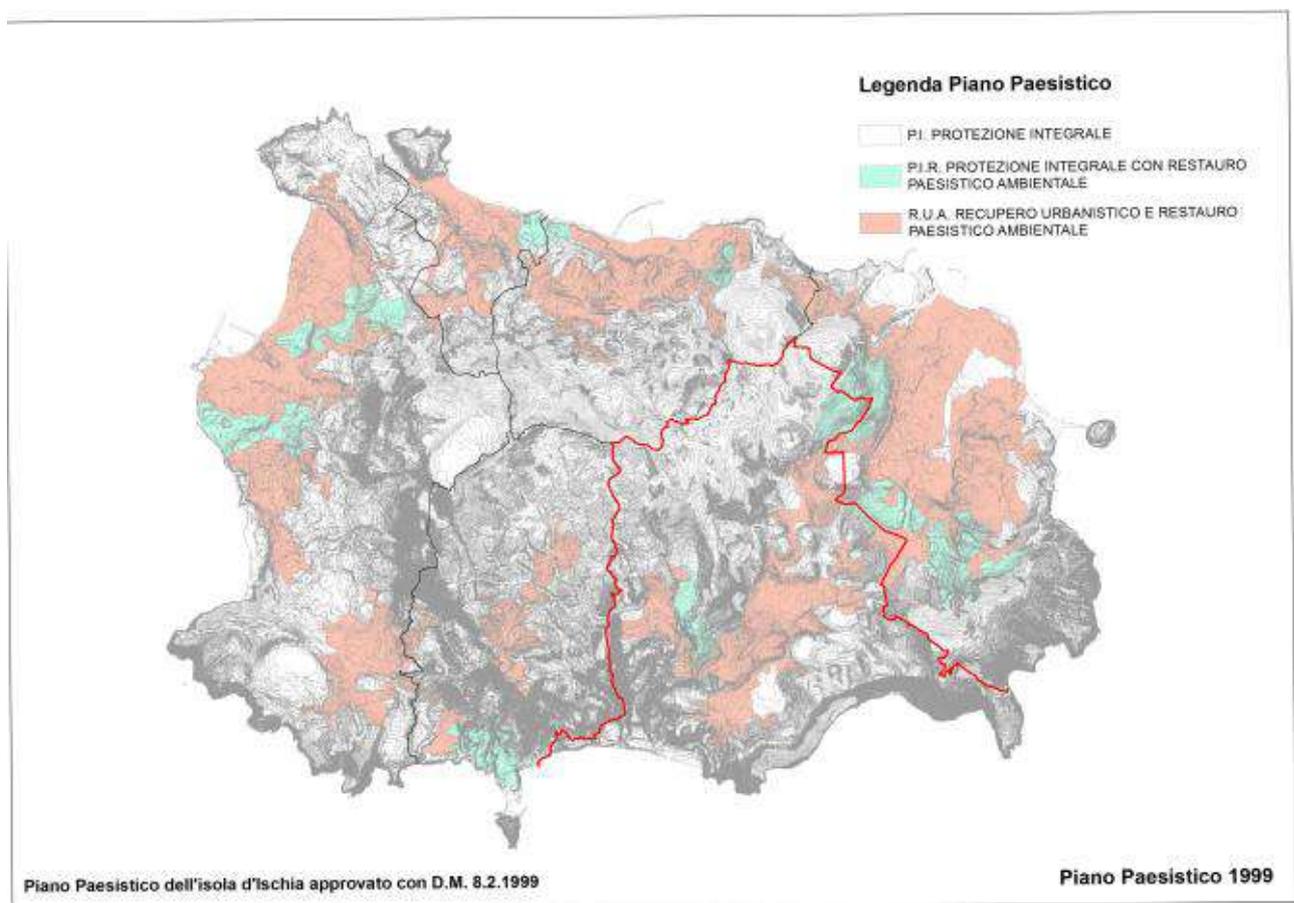
Questo nuovo quadro normativo nazionale e regionale ha determinato la necessità di riorientare la proposta di PTCP del dicembre 2007 esclusivamente sulle competenze urbanistiche e territoriali indicate dalla legge regionale 16/2004. Le modifiche, approvate dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 747 dell'8 ottobre 2008, hanno riguardato, in particolare, la Relazione, le Norme di Attuazione e l'elaborato P.05.0, inerente *l'articolazione del territorio in Ambienti Insediativi Locali ed ambiti di paesaggio*; allo stesso tempo è stato redatto il nuovo elaborato P.05.1, inerente *la Descrizione degli Ambienti Insediativi Locali*. Lo strumento è poi stato aggiornato con delibera della Giunta Provinciale n. 483 del 19.07.2013, e successivamente adottato in qualità di PTC dell'Area Metropolitana di Napoli dalla delibera del Sindaco Metropolitanò n. 25 del 29 gennaio 2016, pubblicata il successivo 3 febbraio e dichiarata immediatamente eseguibile.

Dal punto di vista normativo, le previsioni del Piano Metropolitanò sono praticamente immutate dal 2007 e identificano la maggior parte del territorio di Barano quali *"aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica"* e su di esse (Art. 46 delle NTA) si limitano ad invitare i PUC a trovare le giuste soluzioni prevedendo: *"a) il divieto di tutti gli interventi che possono alterare o compromettere, direttamente o indirettamente, la percezione paesaggistica d'insieme o dei singoli elementi; b) la conservazione degli ordinamenti colturali tipici dell'area; c) la realizzazione di elementi strettamente connessi con la pratica agricola, quali strade interpoderali, muri di sostegno, rampe di raccordo, impianti meccanici per la coltivazione dei terrazzi e il trasporto dei prodotti assicurando la permeabilità del terreno e utilizzando materiali tradizionali del luogo. (...) Per le costruzioni esistenti, legittimamente realizzate o legittimate a seguito di rilascio di concessione edilizia in sanatoria ai sensi della vigente legislazione in materia di condono edilizio, i PUC dovranno dettare norme finalizzate al rispetto dei caratteri e dei valori di interesse storico,*

archeologico, artistico, paesaggistico, ambientale, idrogeologico eventualmente presenti, in merito agli interventi.”

Tuttavia, come rilevato in precedenza, questi disposti riguardano gran parte dell'areale indicato dalle foto aeree più recenti quale area urbanizzata, con una presenza diffusa di patrimonio insediativo residenziale, con al proprio interno non aree propriamente agricole, ma aree insediate circondate da coltivazioni residuali, con orti e aree di pertinenza del verde privato. Vero è che lo stesso areale di cui all'Art. 46 delle Norme del PTC comprende tutte le zone coltivate a vigneto e buona parte delle aree agricole abbandonate, che il PUC ha doverosamente censito e rilevato nella Tav. 26 e che non coincidono con l'azzonamento del PTC.

Oltre a questa previsione, il PTC identifica solo tre centri abitati (Barano centro, Buonopane e Testaccio) per i quali rinvia alle Norme di cui all'art. 38, mentre ignora tutti gli altri, concentrati o diffusi che siano. Come illustrati a pag. 12 della presente relazione.



Infine le previsioni riguardano due soli areali di *“Insediamenti urbani prevalentemente consolidati”* di cui all'art. 51 che prevede quanto segue: *“In via generale i PUC devono contenere misure volte ad incrementare la qualità ambientale e paesaggistica, tra le quali:*

- a) la riduzione dei fattori di inquinamento atmosferico ed acustico;*
- b) il potenziamento della mobilità con mezzi di trasporto collettivi e l'incremento della rete dei percorsi pedonali e ciclabili, anche privilegiando, nella localizzazione di funzioni ed attività generatrici di consistenti flussi di mobilità, i siti serviti dal trasporto pubblico e prioritariamente da quello su ferro;*
- c) l'efficiente gestione della rete delle infrastrutture tecnologiche (idrica, fognaria, elettrica, informatica ecc.);*

- d) *il riequilibrio ambientale delle grandi aree impermeabilizzate attraverso idonei trattamenti delle pavimentazioni e la piantumazione di alberature e fasce arbustive ai margini;*
- e) *la realizzazione, ove possibile, di fasce alberate lungo le arterie stradali ed ai margini delle sedi produttivo-industriali a protezione dei tessuti residenziali;*
- f) *la creazione di nuove aree verdi e di spazi per l'attività fisica all'aperto."*

La Tav. 1 del PUC riporta le previsioni del Piano Paesistico dell'Isola d'Ischia, tuttora vigente: in realtà è noto che non si tratta precisamente di un "piano paesistico", in quanto manifestamente non è basato su una preventiva analisi territoriale atta ad identificare e localizzare i beni che intende proteggere. Per questo – oltre alla suddivisione pro-forma del territorio in tre zone la cui normativa interna è molto simile - indica vincoli e disposizioni di tutela su manufatti e paesaggi che restano da definire nella loro identità, caratteristiche e precisa localizzazione, fra cui per es. *i centri storici, i nuclei rurali, gli immobili di valore estetico tradizionale, gli edifici di valore storico-culturale di cui sia riconoscibile l'appartenenza significativa alla storia dell'arte e dell'architettura*, espressamente citati nel Decreto ma non indicati in alcun elaborato cartografico. Quanto al paesaggio, che è il motivo stesso per cui il piano è stato redatto, non è oggetto di alcuna analisi specifica.

Notoriamente, questo modo di procedere, dopo il *Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42*, noto come Codice Urbani, non appare propriamente corretto, in quanto contraddittorio con la normativa che stabilisce oggi i contenuti dei piani del paesaggio in Italia, e infatti l'Art. 143 del Codice attualmente vigente indica che essi svolgano i seguenti compiti, dove le sottolineature in **grassetto** individuano gli elementi di difformità del vigente Piano Paesistico dell'isola d' Ischia:

1. a) ricognizione del territorio oggetto di pianificazione, mediante **l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni**, ai sensi degli articoli 131 e 135;
2. b) ricognizione degli **immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione**, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1, fatto salvo il disposto di cui agli articoli 140, comma 2, e 141 bis;
3. c) ricognizione delle **aree di cui al comma 1 dell'articolo 142, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione**, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
4. d) eventuale **individuazione di ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, comma 1, lettera c), loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione**, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1;
5. e) **individuazione di eventuali, ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'articolo 134**, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;"

Ne consegue che il Piano Paesistico vigente, basato solo su una sommaria definizione-descrizione dei requisiti tipologici dei beni da vincolare, non ha svolto alcun riferimento per individuarli, con la conseguenza di essere funzionale più alla predisposizione di linee guida all'emissione dei nulla osta che stabiliranno d'ufficio se e come intervenire caso per caso, piuttosto che a costituire un indirizzo preciso e verificabile di conservazione, manutenzione e gestione di risorse territoriali preliminarmente individuate. Da questa mancata territorializzazione dei problemi consegue anche

che contesti fra loro identici abbiano normative di tutela differenziate, e contesti diversi e talvolta opposti abbiano la stessa normativa, mettendo pericolosamente sullo stesso piano sia i valori che il degrado.

D'altro canto, la conservazione e i vincoli degli elementi di pregio sono solo un aspetto del problema perché, in base ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000), i Piani Paesistici sarebbero tenuti a tenere conto degli aspetti di complessità e sistematicità che caratterizzano gli aspetti dinamici ed evolutivi del territorio, ciò che comporta di regolamentare, accanto agli aspetti di salvaguardia, anche quelli relativi al **recupero** ed alla **trasformazione**. E infatti sempre l'Art. 143 del Codice Urbani prevede che nei Piani del paesaggio vengano effettuati i seguenti adempimenti:

6. "f) analisi delle **dinamiche di trasformazione del territorio** ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
7. g) **individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate** e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;
8. h) individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli **interventi di trasformazione del territorio**, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
9. i) **individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità**, a termini dell'articolo 135, comma 3."

Tutto questo nel Piano Paesistico dell'isola d'Ischia 1999 è appena adombrato, ma solo per quanto riguarda in parte il **recupero**, mentre è del tutto non previsto e quindi proibito per quanto riguarda gli **interventi di trasformazione** mentre non sono noti gli **obiettivi di qualità**, ciò che conferma che siamo di fronte ad un dettaglio operativo del vincolo, mentre un piano vero e proprio non c'è. In verità, per lo stesso **recupero**, grande spazio di manovra programmatica viene lasciato dal Piano Paesistico all'operatività dei Piani Urbanistici Comunali, gli stessi a cui anche il Piano ex Provinciale delega analisi, diagnosi e ricette per il futuro, solo in parte diversamente orientate rispetto al Piano Paesistico.

Sarebbe compito specifico dei Piani Urbanistici Comunali accrescere e rendere durevole il prestigio dell'isola come luogo di eccellenza, valorizzando le potenzialità delle risorse territoriali sino ad oggi rimaste almeno in parte inesprese, tramite l'individuazione specifica delle necessità, con l'ubicazione ed il dimensionamento di case, alberghi, parchi pubblici, impianti di depurazione, discariche, strade, circolazione veicolare, sentieri, piste ciclabili e parcheggi. Ma questo campo di attività, inevitabilmente afferente la disciplina urbanistica, è necessariamente tenuto a render conto delle opzioni relative al controllo dell'uso del suolo e quindi ha evidenti responsabilità di *governance* sul paesaggio.

Sembra peraltro doveroso osservare che si deve tener conto degli aspetti macro-economici e territoriali espressi dal trend di crescita della popolazione dell'isola, che dal 2000 ad oggi (cioè dall'approvazione del Piano Paesistico) è aumentata di circa il 16%, mentre durante i mesi estivi Ischia registra la presenza di oltre 300.000 persone (pari a più di due volte la città di Salerno) e nei soli posti letto alberghieri raggiunge le 40.000 unità, con l'impiego di 13.000 addetti stagionali.

Tutto questo a parità di servizi, di strade, di standard urbanistici, che sono rimasti più o meno gli stessi da almeno mezzo secolo. Stime da verificare stabiliscono inoltre che le pratiche di condono edilizio inevase hanno superato i 30.000 casi, il che significa che esiste un numero di nuovi vani

edificati (per quanto ancora da accertare quanto a legittimità ed agibilità) che abbondantemente è più elevato del numero complessivo di tutti gli abitanti dell'isola.

Com'è noto, la scelta fondamentale proposta dal Piano Paesistico 1999 è quella di (cercare di) impedire in modo indiscriminato e lineare le aree edificabili di qualsiasi tipo, meno le necessità proprie di alcune tipologie di edifici pubblici. Dopo quasi 20 anni di applicazione di questa norma, a parte le conseguenze sull'abusivismo edilizio, da sempre unanimemente giustificato proprio in riferimento alla norma stessa, spicca la circostanza che nessun Comune ha avviato la redazione dei PUC, ad eccezione di Serrara Fontana, di Forio e di Barano d'Ischia.

Ben consapevoli che non sussiste allo stato attuale la possibilità di prevedere nuove zone di espansione urbanistica di tipo quantitativo, salvo quelle pubbliche necessarie al riequilibrio funzionale degli standard, si ritiene tuttavia che il PUC, in quanto piano-programma di livello locale e quindi per questo munito di uno straordinario livello di dettaglio, è l'unico strumento in grado di precisare il **modello verso cui indirizzare lo sviluppo del territorio**, per es. scegliendo la giusta proporzione fra un turismo estivo balneare (offerto ad un pubblico prevalentemente partenopeo) e un turismo termale-escursionistico e di centri benessere (in teoria aperto tutto l'anno a 760 milioni di europei).

Si nota anche come la redazione del PUC – diversamente dal Piano Paesistico del 1999, redatto senza VAS e senza alcuna forma di partecipazione - costituisca un percorso particolarmente impegnativo che per legge deve essere tracciato in collaborazione e discussione tra amministratori, SCA (soggetti con competenza ambientale), tecnici, opinion leader della popolazione residente, coniugando le esigenze degli abitanti con la natura oggettiva dei beni da essi posseduti e gestiti, lasciando spazio al recupero ambientale e edilizio tutte le volte che occorra.

Pertanto, considerato il ruolo primario svolto dal Comune nel mettere a norma il processo di evoluzione territoriale e di soddisfare le necessità implicite di aggiornamento funzionale del territorio di competenza, Barano d'Ischia – come i Comuni di Serrara Fontana e di Forio - ha sentito l'esigenza di dotarsi di un Piano Urbanistico di nuova concezione, non solo in rispetto delle leggi vigenti, ma soprattutto per assumersi consapevolmente la responsabilità di individuare una strategia originale di gestione e di uso del patrimonio disponibile rivolta ad una significativa qualificazione dell'offerta ambientale del territorio⁶.

A questo fine, come si potrà descrivere nei successivi paragrafi, gli elaborati del Piano sono stati predisposti sulla base di specifici i criteri indirizzati a:

- a) Analizzare il contesto territoriale ad una scala di dettaglio sufficiente ad indicare su mappa dove e perché tutte le prescrizioni del Piano Paesistico hanno effettiva ragione di essere tenute in debito conto e dove invece non sono assolutamente sufficienti a risolvere problemi e aspettative di qualità;
- b) Tracciare un percorso per definire, insieme agli amministratori ed agli opinion leader della popolazione residente, le destinazioni d'uso delle varie zone del territorio, coniugando le esigenze degli abitanti con la natura oggettiva dei beni da essi posseduti e gestiti, lasciando spazio al recupero ambientale e edilizio tutte le volte che occorra;
- c) Proporre – senza se e senza ma - soluzioni progettuali concrete per garantire il buon uso e l'efficienza funzionale del patrimonio edilizio, delle aree inedificate, degli standard urbanistici e ambientali, del patrimonio storico, dei siti naturali di interesse

⁶ Cfr. la Delibera Consiglio Comunale di Serrara Fontana n. 20 del 28.11.2007, riportata per intero al successivo paragrafo n. 2

comunitario, dei geositi, delle aree agricole di cui Barano d'Ischia è straordinariamente dotato.

E questo non in astratto, ma come individuazione di strategie, misure e azioni di governo del territorio e di controllo delle trasformazioni del paesaggio, pur senza entrare in contraddizione con il Piano Paesistico vigente, cercando invece di attualizzarlo e renderlo condivisibile rispetto allo stato reale dei luoghi. Questa prassi operativa, che può essere ripetuta in ogni ambito comunale dell'isola, dimostra che a certe condizioni è possibile trovare sinergie positive di analisi e proposta tra il livello comprensoriale di inquadramento e quello locale, a cui spettano di diritto conoscenze di maggior dettaglio e di operatività.

In questo quadro (e contrariamente all'opinione comune riguardante la necessaria distinzione fra le prescrizioni di carattere paesistico rispetto a quelle di carattere urbanistico), uno dei compiti più delicati e centrali del PUC è quello di prendersi carico del paesaggio e nel nostro caso, come in altri Comuni dell'isola d'Ischia, non per impedire lo sviluppo, ma per assicurarne e renderlo sostenibile.



Il PTR Regione Campania afferma, per es., che si deve mirare ad un *“progetto di pubblico intervento sul paesaggio socialmente condiviso; ovvero una visione prospettica condivisa delle parti di territorio sulle quali si desidera intervenire paesaggisticamente.”* E aggiunge: *“gli strumenti urbanistici comunali sono redatti osservando i criteri metodologici e gli indirizzi contenuti nelle presenti Linee guida, e sono corredati di una documentazione cartografica in grado di combinare le componenti strutturali del territorio ed il risultato della percezione che di queste componenti hanno le popolazioni interessate, utilizzando a questo scopo i processi dell’Agenda 21 locale e i programmi di progettazione partecipata e comunicativa.”*

Ne consegue un risultato molto importante per l'isola d'Ischia, in quanto, come già in precedenza affermato, ogni PUC ha il potere di **identificare, delimitare e rappresentare** i contesti reali a cui

sono rivolte le normative del Piano Paesistico vigente, predisponendo con questo le conoscenze necessarie per un suo futuro aggiornamento e superamento. Peraltro, consapevole dei propri limiti conoscitivi sulla natura dei beni ambientali e paesaggistici dell'isola, il Piano Paesistico stesso sollecita esplicitamente i Comuni a svolgere alcune significative funzioni suppletive, quali per es. il censimento dell'edilizia rupestre e l'individuazione delle aree archeologiche. Incredibile ma vero, è dunque possibile stabilire un utile rapporto sinergico tra il livello della pianificazione urbanistica locale e quello della pianificazione paesistica previgente.

La predetta normativa dispone - nelle tre zone in cui l'isola è stata suddivisa - quanto segue:

	Interventi vietati	Interventi ammissibili
Zona a protezione integrale (P.I.)	Interventi che comportino incremento dei volumi esistenti, salvo adeguamento igienico-funzionale delle case rurali Divieto di ampliamento dell' edilizia rupestre	Adeguamento igienico-funzionale e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle case rurali di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. entro la misura del 20% della superficie esistente Manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici Ristrutturazione edilizia senza incremento volumetrico per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945) Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali Aumento del 10% del volume dei locali tecnici per la conduzione dei fondi agricoli dei coltivatori diretti Interventi di adeguamento alle norme di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche per gli edifici a destinazione pubblica, turistico-ricettiva, termale. Ripristino ed adeguamento funzionale degli impianti termali attivi e non, anche attraverso la ricollocazione delle opere idrauliche connesse all'impianto. Adeguamento agli standards previsti dalla normativa di settore, anche con ampliamenti entro il massimo del 20% (venti per cento) della volumetria esistente per gli impianti termali
	Divieto di costruzione di strade rotabili e di qualsiasi tipo; sono vietati gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree	Interventi di sistemazione della viabilità pedonale e carrabile attraverso l'utilizzazione di quella esistente per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici

	<p>È vietato il taglio e l'espianto delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espianto della vegetazione arbustiva, tanto di essenze esotiche, quanto di macchia mediterranea spontanea.</p>	<p>Interventi volti alla conservazione e al miglioramento del verde secondo l'applicazione di principi fitosociologici Interventi di prevenzione dagli incendi con esclusione di strade taglia-fuoco</p>
	<p>È vietata l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti E' vietata la coltivazione delle cave esistenti nella zona</p>	

Zona di Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale (P.I.R.)	Interventi vietati	Interventi ammissibili
	<p>Interventi che comportino incremento dei volumi esistenti, salvo adeguamento igienico-funzionale delle case rurali</p> <p>Divieto di ampliamento dell'edilizia rupestre</p>	<p>Adeguamento igienico-funzionale e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle case rurali di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. entro la misura del 20% della superficie esistente</p> <p>Manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici</p> <p>Ristrutturazione edilizia senza incremento volumetrico per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945)</p> <p>Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali</p> <p>Aumento del 10% del volume dei locali tecnici per la conduzione dei fondi agricoli dei coltivatori diretti</p> <p>Interventi di adeguamento alle norme di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche per gli edifici a destinazione pubblica, turistico-ricettiva, termale.</p> <p>Ripristino ed adeguamento funzionale degli impianti termali attivi e non, anche attraverso la ricollocazione delle opere idrauliche connesse all'impianto.</p> <p>Adeguamento agli standards previsti dalla normativa di settore, anche con ampliamenti entro il massimo del 20% (venti per cento) della volumetria esistente per gli impianti termali</p>
	<p>Divieto di costruzione di strade rotabili e di qualsiasi tipo; sono vietati gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree</p>	<p>Interventi di sistemazione della viabilità pedonale e carrabile attraverso l'utilizzazione di quella esistente per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici</p> <p>Piste ciclabili con utilizzo di quelle esistenti</p>
<p>È vietato il taglio e l'espianto delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espianto della vegetazione arbustiva, tanto di essenze esotiche, quanto di macchia mediterranea spontanea.</p>	<p>Interventi volti alla conservazione e al miglioramento del verde secondo l'applicazione di principi fitosociologici; interventi di prevenzione dagli incendi con esclusione di strade taglia-fuoco;</p> <p>Espianto frutteti per rinnovazione colturale</p>	

	<p>È vietata l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti. E' vietata la coltivazione delle cave esistenti nella zona.</p>	
--	---	--

In **giallo** le uniche variazioni rispetto alle zone PI

	Interventi vietati	Interventi ammissibili
Zona di Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale (R.U.A.)	<p>Divieto generale di interventi che comportino incremento dei volumi esistenti Divieto di ampliamento dell'edilizia rupestre</p>	<p>Adeguamento igienico-tecnologico e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle unità abitative di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. ed occupate stabilmente da almeno 3 anni entro la misura del 20% della superficie residenziale esistente</p> <p>Manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici</p> <p>Ristrutturazione edilizia senza incremento volumetrico per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945)</p> <p>Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali</p> <p>Interventi di adeguamento alle norme di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche per gli edifici a destinazione pubblica, turistico-ricettiva, termale.</p> <p>Ripristino ed adeguamento funzionale degli impianti termali attivi e non, anche attraverso la ricollocazione delle opere idrauliche connesse all'impianto.</p> <p>Adeguamento agli standards previsti dalla normativa di settore, anche con ampliamenti entro il massimo del 20% (venti per cento) della volumetria esistente per gli impianti termali</p>
	<p>Divieto di costruzione di strade rotabili e di qualsiasi tipo; sono vietati gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree</p>	<p>Interventi di riqualificazione e arredo urbano delle pubbliche strade, piazze, marciapiedi, scale e luoghi di sosta</p> <p>Nuove attrezzature pubbliche su suoli ed edifici di proprietà comunale e privata per l'adeguamento agli standard urbanistici</p> <p>Interventi di sistemazione della viabilità pedonale e carrabile attraverso l'utilizzazione di quella esistente per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici</p>

	<p>È vietato il taglio e l'espianto delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espianto della vegetazione arbustiva di macchia mediterranea spontanea</p>	<p>Interventi volti alla conservazione e al miglioramento del verde agricolo residuale secondo l'applicazione di principi fitosociologici Interventi di prevenzione dagli incendi con esclusione di strade taglia-fuoco</p>
	<p>Divieto di terrazzamenti È vietata la coltivazione delle cave esistenti nella zona</p>	<p>Interventi per la realizzazione di opere per la difesa del suolo</p>

In **verde** le uniche variazioni rispetto alle zone P.I. e P.I.R.

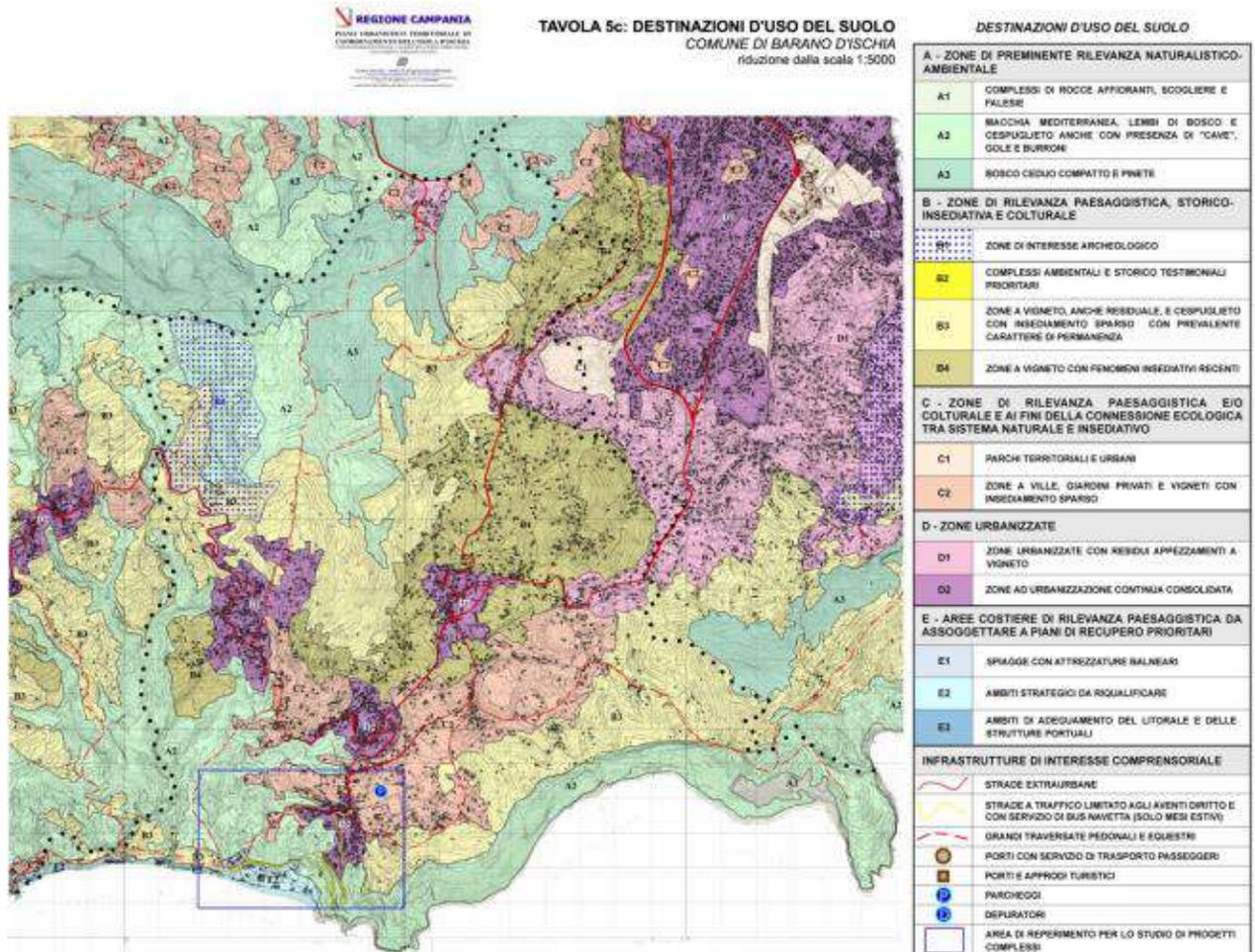
In conclusione, le regole dettate dal Piano Paesistico, opportunamente interpretate e direzionate, non impediscono ai Comuni di adempiere al proprio compito istituzionale di governare e programmare al meglio l'uso del territorio di loro competenza con la finalità di indirizzare l'isola d'Ischia ad un futuro di sostenibilità ambientale e socio-economica. Risulta in altre parole comprovato che i PUC sono in grado di mettere a frutto le sinergie positive che possono instaurarsi fra la pianificazione paesistica e quella urbanistica al fine di individuare quegli **obiettivi di qualità** (paesaggistica, ma anche funzionale e gestionale) necessari al recupero del degrado e delle criticità in essere, sia in base alla *Legge Regionale 16/04 "Norme sul governo del territorio"* che in base al comma i) dell'Art. 143 del Codice Urbani, in modo da assumersi responsabilmente il compito di localizzare e specificare **come, quanto e dove** siano da indirizzare in modo opportuno i modi d'uso del territorio, utilizzando al meglio le norme tecniche del Piano Paesistico, evitando i conflitti sul nascere.

Si è già notato che – salvo alcune differenze normative marginali, interessati soprattutto il non urbano – **tutta l'isola è sotto la prescrizione che non si possono ammettere aumenti di superfici edificabili di tipo residenziale privato (compresa l'edilizia alberghiera), salvo per la messa a norma delle abitazioni esistenti (rurali o urbane), ma solo per quelle che abbiano superficie pari o inferiore a 75 mq, dove tuttavia l'aumento consentito è pari solo al 20 %, ovvero al massimo di una stanza di 3x5 m.** Questa prescrizione riguarda com'è noto l'intero territorio senza alcuna eccezione e pertanto, come si è detto, ha costituito indiretta giustificazione, negli oltre tre lustri di applicazione, alla pratica dell'abusivismo edilizio, inteso come unica possibilità residua di crescita urbana che, com'è noto, ha dato esca alla produzione di oltre 30.000 casi di edifici da sottoporre alle pratiche in sanatoria, oltre ad un numero imprecisato di altri casi rimasti negli ultimi lustri senza alcuna visibilità.

E' anche oltremodo interessante notare infine che nel Piano Paesistico si ritiene che la ricettività alberghiera debba rientrare nel patrimonio edilizio a sviluppo zero: le uniche norme che riguardano i possibili e sempre minimi ampliamenti degli edifici sono infatti destinate alla sola residenza, rurale o urbana che sia.

Le seguenti clausole dell'art. 9 del Piano Paesistico sono esplicite al riguardo: "e) *Ripristino ed adeguamento funzionale degli impianti termali attivi e non, anche attraverso la ricollocazione delle*

opere idrauliche connesse all'impianto. (...) g) Interventi di adeguamento alle norme di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche per gli edifici a destinazione pubblica, turistico-ricettiva, termale, nonché per i campeggi esistenti ed attivi e per gli immobili a destinazione agroturistica. Adeguamento agli standards previsti dalla normativa di settore, anche con ampliamenti entro il massimo del 20% (venti per cento) della volumetria esistente, per i soli impianti termali, con esclusione dei volumi a destinazione turistico-ricettiva, nonché per gli immobili a destinazione agroturistica.”



Stralcio del PUT 2002 dell'Isola d'Ischia relativo al territorio di Barano

La Tav. 1 del PUC riporta anche le previsioni dello studio del PUT dell'Isola d'Ischia, redatto nel 2002, a seguito di un accordo di programma dei sei comuni dell'isola e più diffusamente illustrato nel volume "Paesaggi sostenibili" pubblicato nel 2003⁸. Le caratteristiche territoriali e paesaggistiche di Barano d'Ischia vi sono opportunamente approfondite, pur con le informazioni di oltre un decennio fa' e con una scala di lettura valida soprattutto a livello di area vasta. In riferimento agli esiti conseguiti dallo studio del PUT, vale la pena citare un passaggio della deliberazione del Consiglio comunale di Ischia N. 56 del 28/11/2003 "Accordo di programma per la proposta di una legge regionale per l'approvazione di un piano urbanistico territoriale (P.U.T.) dell'isola d'Ischia - recepimento e presa d'atto dello studio di PUT redatto dallo Studio Ferrara

⁸ Guido Ferrara e Giuliana Campioni: *Paesaggi sostenibili. Esperienze di conservazione e innovazione nei Parchi delle Madonie e del Pollino e nell'isola d'Ischia*, Il Verde Editoriale, Milano, 2003.

associati - Studio di progettazione ambientale”, che così riassume il lavoro svolto: “Il Piano si pone tre obiettivi prioritari:

1. "Il primo obiettivo è quello di individuare mezzi e procedure per la gestione ottimale del patrimonio ambientale e insediativo disponibile e sulla sua messa in valore attraverso la riscoperta dell'attualità e dell'importanza reale che esso può rivestire nella società contemporanea.
2. Il secondo obiettivo è quello di ingenerare fiducia e certezza negli operatori e negli utenti nei confronti delle iniziative di conservazione/trasformazione che la nuova strumentazione urbanistica verrà ad attivare nell'ambito di sua competenza a mezzo di procedure negoziali.
3. Il terzo obiettivo, infine, è quello di fornire linee guida, criteri di intervento e una modellistica mirata su tematiche localizzate che costituiscono altrettanti punti chiave dello sviluppo e della salvaguardia del territorio dell'Isola."

Peraltro, il PUT 2002 proponeva per il territorio di Barano d'Ischia gli obiettivi strategici e le destinazioni d'uso del suolo di cui alla tavola e alle tabelle allegate, che erano necessariamente relazionate ad una strategia di carattere territoriale e che quindi non coincidono necessariamente con le definizioni specifiche che la L.R. Campania n. 16 del 22.12.2004 assegna ad un PUC, ma che costituiscono comunque un precedente da tenere in opportuna considerazione, soprattutto per le strette correlazioni con le previsioni del Comune di Ischia, con particolare riguardo alle aree servite dalla Strada provinciale ex SS n. 270.

Il Territorio	LA PARTE COLLINARE E MONTANA DELL'ISOLA
I punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> • Emergenze vulcaniche e geomorfologiche di alto valore paesaggistico e scenografico • Sorgenti idrotermali • Complessi boscati e pinete • Insiemi floreali e boschivi tipici della macchia mediterranea • Cave, forme erosive, gole e burroni • Habitat seminaturali e della flora e della fauna selvatiche • Qualità delle risorse naturali per la produzione di servizi ambientali • Colture tradizionali • Diffusa presenza storica di insediamento rurale • Architettura rupestre
I punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> • Instabilità dei versanti e rischio idrogeologico • Frammentazione della proprietà agricola • Degrado del territorio per abbandono delle colture • Abbandono/Alterazione dei caratteri tipologici e morfologici dell'edilizia tradizionale • Isolamento dai mercati dinamici del consumo • Scarsa dotazione di infrastrutture per la conservazione e la fruizione dei beni naturalistici • Scarsa disponibilità di risorse umane ed imprenditoriali nel settore del turismo e della conservazione ambientale
Le opportunità	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento dei versanti e di rinaturazione degli alvei delle cave con interventi a basso impatto ambientale • Attrattività dell'insediamento e dell'ambiente tradizionale • Crescita della domanda di turismo naturalistico • Politiche comunitarie per le produzioni a basso impatto ambientale • Ampliamento dell'offerta del territorio in termini di prodotti tipici e di agricoltura biologica certificata • Sistemazione della viabilità comunale e interpodereale • Creazione di una rete sentieristica con mete identificate e strutture di soccorso e di appoggio • Creazione di nuove professionalità nel settore del turismo sostenibile • Creazione di un sistema di ospitalità diffusa (Bed & Breakfast, "Albergo diffuso") con il riuso del patrimonio edilizio disponibile utilizzando protocolli e regolamenti unificati <ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione/adequamento delle strutture turistico/ricettive/termali esistenti • Integrazione con il sistema di offerta della costa anche a fini della destagionalizzazione dei flussi e prolungamento della stagione turistica • Integrazione con il sistema di mobilità sostenibile unificato per la mobilità delle persone e delle merci
I rischi	<ul style="list-style-type: none"> • Abbandono delle attività tradizionali con funzioni di presidio del territorio e gestione del paesaggio • Perdita di diversità del paesaggio e banalizzazione dello scenario • Aggressione da parte dell'edilizia abitativa e della seconda casa • Esclusione dai flussi di investimento in beni e servizi

In ogni caso si rinvia ai documenti del PUT 2002 (relazione tecnica e normativa) per l'interpretazione autentica di questo quadro di scelte sovraordinate che, pur non avendo operatività istituzionale, hanno comunque il pregio di essere di orientamento ai PUC di ciascun Comune, in modo che gli atti fondamentali di governo del territorio possano manifestare le

migliori e più condivise opzioni strategiche non solo per il territorio d'area vasta, ma anche e soprattutto per le specificità locali.

Peraltro si ribadisce che lo SVILUPPO ricercato dal PUC di Barano d'Ischia dovrà essere SOSTENIBILE (non solo rispetto agli aspetti ambientali, ma anche nei confronti di quelli istituzionali e soprattutto sociali ed economici) e quindi capace di risultare vantaggioso nel tempo all'intera collettività e allo stesso territorio, evitano pertanto sul nascere eventuali errori d'impostazione o sprechi che in un prossimo futuro potrebbero essere giudicati inammissibili.

A questo scopo, si intende di far leva sulla composizione e formazione disciplinare del gruppo di progettazione, dove paesaggio, valutazione ambientale strategica, marketing territoriale e normativa tecnica hanno avuto anche nel recente passato e in diverse regioni d'Italia una miscelazione integrata per definire gli obiettivi strategici delle città e del territorio.

6.- SINTESI DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PUC DI BARANO D'ISCHIA

- *Tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio che costituiscono la principale risorsa su cui sviluppare un turismo di qualità*
- *Tutela dei centri storici e dei manufatti di valore storico e culturale diffusi sul territorio*
- *Recupero dei siti compromessi*
- *Riqualificazione delle aree di frangia urbana destrutturate*
- *Riqualificazione e corretto dimensionamento delle aree destinate alla residenza, con innalzamento dei livelli di qualità abitativa attuali, grazie ad un rapporto integrato con le attrezzature di servizio*
- *Previsione di nuovi tracciati stradali di livello urbano e interurbano, previsione di un'adeguata rete di parcheggi*
- *Previsione di un'adeguata rete ecologica, in coordinamento con quella prevista a livello provinciale, anche con la definizione in area urbana ed extraurbana dell'assetto della mobilità minore (reti pedonali, ciclabili e da equitazione) organizzate in green ways*
- *Previsione di attrezzature pubbliche, in un contesto di promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano con il minimo consumo di suolo*
- *Valutazione delle esigenze di nuovi sviluppi quantitativi dell'offerta di posti letto alberghieri ed extralberghieri*
- *Valutazione delle esigenze di nuovi sviluppi quantitativi della popolazione residente in relazione all'offerta di edilizia economica e popolare.*

Come opzioni da approfondire nelle successive elaborazioni si indicano le seguenti:

POPOLAZIONE.

Molti osservatori indicano nella crescita demografica dell'Isola uno dei motivi della sua crisi identitaria e funzionale, tanto che essa si avvia a costituire progressivamente, in termini quantitativi e qualitativi, un'area di periferia metropolitana.

In questa situazione, a parte le necessità arretrate di edilizia economica e popolare, il PUC 2019 di Barano propone di sostenere la tesi dello sviluppo demografico a tendenza zero.

CENTRI DI AGGREGAZIONE DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA.

Negli ultimi lustri, *l'urbanistica fai da te* ha prodotto un tessuto edilizio continuo, in generale di basso livello qualitativo, e comunque privo di infrastrutture e di spazi di servizio e d'identità.

E' consigliabile che il PUC proponga nei limiti del possibile la parziale correzione di questa linea di tendenza, non solo con l'individuazione di spazi adatti a servizi collettivi, parcheggi, verde e scuole, ma con l'identificazione **di progetti specifici per individuare e promuovere centri di aggregazione urbana e di qualificazione ambientale e funzionale**, entro cui la presenza di imprese private sarà naturalmente la benvenuta.

INFRASTRUTTURE.

Non è tanto il Piano paesistico vigente a interdire la costruzione di treni, funivie, tunnel e ascensori, quanto la complessiva situazione di fragilità geologica del territorio unita alla crisi della finanza pubblica, da anni incapace di sostenere cantieri fine a se stessi. Ma sul problema delle "grandi opere" a cui molti comuni aspirano senza successo ancor più incide la motivazione, l'utilità pratica, la modalità di gestione sostenibile, quasi sempre ignorate a priori, dato che il motivo d'interesse è piuttosto il "cantiere in sé" invece della reale funzionalità dell'opera.

Si ritiene opportuno che il PUC non persegua interventi dedicati a opere impraticabili o insostenibili sotto il profilo ambientale, funzionale e finanziario, indicando solo le soluzioni necessarie ed efficaci di nodi stradali, ponti, piste ciclabili, sentieri pedonali, ecc., quali **infrastrutture a impatto ambientale minimo e di basso costo e comunque in grado di fornire al territorio adeguati livelli di competitività.**

MOBILITA' SOSTENIBILE A MARONTI

Il traffico privato unito alla mancanza di parcheggi costituisce una delle criticità più sentite di tutta l'Isola, e Barano dal canto suo sperimenta dagli anni '60 la mancanza di spazi idonei sul lungomare di Maronti, con la soluzione (del tutto priva di logica) di prevedere posti auto ubicati per centinaia di metri sui marciapiedi della strada panoramica, costringendo i visitatori a lunghi spostamenti (in salita, sotto il sole e in assenza di marciapiedi).

Si ritiene opportuno che il PUC individui la possibilità di istituire durante il periodo balneare un **servizio di navette di collegamento fra Maronti e Testaccio, possibilmente in coincidenza con uno spazio pubblico ("centro di aggregazione") adibito contestualmente a servizi commerciali e informativi.**

DIETRO LA SPIAGGIA DI MARONTI

Maronti, ovvero uno dei punti focali del turismo balneare dell'isola, è oggi un'area congestionata, con danno d'immagine, scarsa funzionalità e soprattutto con l'impossibilità di produrre sviluppo.

Il PUC intende proporre un complessivo recupero di qualità urbana di tutta l'area costiera dall'Olimitello a Sant'Angelo, con creazione di una ZTL e riequilibrio fra servizi erogati e spazi pubblici, ivi comprese zone di sosta e di soggiorno all'aperto per i pedoni e i visitatori.

Sarà da verificare in particolare la possibilità di un **collegamento ciclabile/pedonale fra Olmitello e Sant'Angelo, mediante l'uso degli attuali percorsi in quota, capace di dar luogo alla più grande area pedonale di tutta l'isola, con accesso a Cava Scura, ai Pizzi Bianchi e alle fumarole.**

Inoltre, zona per zona, possono essere proposti dal PUC interventi di PUA⁹, differenziati per comparti e da sviluppare nel tempo, con finalità di recupero edilizio e/o paesaggistico, in modo autonomo rispetto agli esiti delle pratiche di condono edilizio in corso.

In sintesi, le modalità con le quali intendiamo sviluppare il piano urbanistico di Barano d'Ischia esulano dalla mera definizione di zone omogenee e relativi indici per spostare l'attenzione dal piano vincolo al piano progetto. Quanto proposto vuol essere semplicemente la definizione delle modalità di sviluppo delle potenzialità inesprese delle risorse disponibili, da finalizzare alla creazione di vantaggi competitivi.

Volendo sintetizzare le finalità del PUC di Barano d'Ischia come fattore di crescita da collegare direttamente alle valenze dell'ambito socio-economico, si ottiene il seguente diagramma:

Struttura e articolazione del PUC di Barano d'Ischia per ASSI e MISURE

ASSI	MISURE	TITOLO
I. Razionalizzazione del sistema infrastrutturale per il movimento del pubblico verso i punti di interesse e il sistema di mobilità (INFRASTRUTTURE E LUOGHI DI AGGREGAZIONE E CENTRALITA' URBANA)	1.1.	Creazione di una rete di poli di attrazione turistica integrati posizionati nei centri e lungo la rete stradale e finalizzati a: 1) spettacoli, mostre e manifestazioni; 2) centri informativi e di orientamento; 3) parcheggi, ma non da soli, ma con servizi di arredo urbano; 4) punti di visita panoramici extra urbani e aree di picnic, per migliorare la competitività a favore dell'escursionismo
	1.2.	Recupero dei luoghi di aggregazione e centralità urbana a Barano, Testaccio, Buonopanc, Fiaiano e Piedimonte
	1.3.	Individuazione e inserimento di nuove infrastrutture viarie e di parcheggi scambiatori nei punti nodali a servizio delle aree a maggiore vocazione escursionistica e di visita (Testaccio-Maronti) serviti da navette di mobilità sostenibile
II. Valorizzazione del patrimonio naturale, abitativo, ricettivo e del paesaggio bioculturale (TURISMO E AGRO-ALIMENTARE).	2.1.	Albergo diffuso entro il patrimonio edilizio esistente nei centri storici collinari e in tutte le aree abitate e coltivate su cui è possibile organizzare un'offerta agrituristica
	2.2.	Filiera dei prodotti agricoli locali (DOP) entro la rete di ristorazione , alberghiera, B&B e agriturismi di Barano d'Ischia e Serrara Fontana
	2.3.	Progetto integrato "parco avventura" , con potenziamento del sistema di mobilità interna mediante percorsi escursionistici accessibili e facilitati da ponti pedonali nell'area di Maronti in coordinamento con il PUC di Serrara Fontana
III. Uso e salvaguardia del patrimonio ambientale per uno sviluppo sostenibile (TERRITORIO E PAESAGGIO)	3.1.	Previsione di nuove abitazioni residenziali entro la destinazioni di edilizia economica e popolare
	3.2.	Convenzione con il CAI per la gestione coordinata e la messa in sicurezza dei sentieri di visita nelle aree di Maronti, della Scarrupata e del crinale dall'Epomeo al Cretaio
	3.3.	Creazione di mete su aree remote e ricreative raggiungibili solo a piedi sui sentieri esistenti per ricreazione, l'osservazione dei paesaggi, attrezzature di picnic con facilitazioni all'appoggio del campeggio presso le residenze rurali sparse

⁹ Questo intervento può essere assicurato in applicazione del comma 3 dell'art. 23 della L.R. Campania n. 16/2004.

7 **INDAGINE SOCIO-ECONOMICA**

Appare in primo luogo di qualche utilità il confronto fra i dati riguardanti Barano d'Ischia e tutti gli altri comuni dell'isola, come evidenziati dalle tabelle seguenti.

Popolazione residente nell'isola d'Ischia ai Censimenti 1861-1936

	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1936
Barano d'Ischia	4.142	4.412	4.598	5.392	6.285	6.525	7.143
Casamicciola T.	3.741	4.103	4.217	3.731	3.490	3.731	4.086
Forio	5.997	6.458	6.791	7.197	7.130	8.105	6.415
Ischia	6.241	6.782	6.564	7.012	7.197	8.192	9.252
Lacco Ameno	1.545	1.663	1.761	1.955	1.890	1.981	1.848
Serrara Fontana	1.845	1.904	1.972	2.326	2.495	2.254	2.292
Isola d'Ischia	25.372	27.193	27.784	29.514	30.398	33.327	32.354

Fonti: nostra elaborazione da ISTAT – Censimenti della popolazione 1861-1936

Popolazione residente nell'isola d'Ischia Censimenti 1951-2011

	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Barano d'Ischia	6.003	5.769	5.826	6.346	7.738	9.163	9.882
Casamicciola T.	4.469	4.983	5.399	5.945	6.505	7.590	8.080
Forio	6.603	7.209	8.142	9.642	11.526	14.642	16.597
Ischia	10.385	11.416	14.339	16.038	16.013	18.688	19.587
Lacco Ameno	2.060	2.513	3.055	3.523	3.936	4.382	4.675
Serrara Fontana	2.293	2.323	2.365	2.595	2.904	3.037	3.164
Isola d'Ischia	33.764	36.174	41.097	46.070	50.613	58.401	61.086

Fonti: nostra elaborazione da ISTAT – Censimenti della popolazione 1861-2011

Popolazione residente nell'isola d'Ischia Censimenti 1861-1936 - Numeri indici (1861=100)

	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1936
Barano d'Ischia	100	107	111	130	152	172	158
Casamicciola T.	100	110	113	100	93	100	109
Forio	100	108	113	120	119	135	107
Ischia	100	109	105	112	115	131	148
Lacco Ameno	100	108	114	127	122	128	120
Serrara Fontana	100	103	107	126	135	122	124
Isola d'Ischia	100	108	110	117	121	134	129

Fonti: nostra elaborazione da ISTAT – Censimenti della popolazione 1861-1936

Popolazione residente nell'isola d'Ischia 1951-2011 - Numeri indici (1861=100)

	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Barano d'Ischia	145	139	141	153	187	221	238
Casamicciola T.	119	133	144	159	174	203	215
Forio	110	120	136	161	192	244	276
Ischia	166	183	230	257	257	314	299
Lacco Ameno	133	163	198	228	255	284	302
Serrara Fontana	124	126	128	141	157	165	171
Isola d'Ischia	135	146	166	188	207	230	240

Fonti: nostra elaborazione da ISTAT – Censimenti della popolazione 1861-2011

Popolazione residente nell'isola d'Ischia Censimenti 1951-2011 – Numeri indici (1951=100)

	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Barano d'Ischia	100	96	97	106	129	153	164
Casamicciola Terme	100	112	121	133	146	170	180
Forio	100	109	123	146	175	222	251
Ischia	100	110	138	154	154	189	179
Lacco Ameno	100	122	148	171	191	213	226
Serrara Fontana	100	101	103	113	127	132	137
Isola d'Ischia	100	108	123	139	153	172	180

Fonti: nostra elaborazione da ISTAT – Censimenti della popolazione 1951-2011

Notiamo che nei Comuni della zona nord-orientale (che occupano quasi un terzo dell'isola), si registrano a partire dal 1981 densità abitative tipiche delle aree congestionate, nonostante la mancanza di edifici a più piani come nelle vere e proprie zone urbanizzate metropolitane. Ciò conferma anche che siamo in presenza di una notevole quanto estesa diffusione del fenomeno edilizio sul territorio sotto forma di consumo di suolo.

Densità della popolazione (residenti/Kmq) nell'isola d'Ischia Censimenti 1951-2011

	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Barano d'Ischia	542	521	526	573	699	828	988
Casamicciola Terme	798	890	964	1.062	1.162	1.355	1.442
Forio	514	561	634	750	897	1.139	1.291
Ischia	1.290	1.418	1.781	1.992	1.989	2.433	2.321
Lacco Ameno	995	1.214	1.476	1.702	1.901	2.177	2.258
Serrara Fontana	343	347	354	388	434	454	472
Isola d'Ischia	687	738	839	952	1.049	1.261	1.637

Fonti: nostra elaborazione da ISTAT – Censimenti della popolazione 1951-1991

Infine appare significativo analizzare anche le variazioni percentuali della popolazione.

Nel periodo 1901-1951 complessivamente l'isola ha registrato un incremento del 15,2%, con una decisa crescita demografica del 48,1% del comune di Ischia. Altro incremento significativo è avvenuto nel periodo 1961-1971 pari al 14,4%, questa volta, però, meglio distribuito fra i comuni di Ischia, Lacco Ameno, Forio e Casamicciola. Gli anni 1971-1981 registrano un incremento del 12,7% ben distribuito fra tutti i comuni, mentre il decennio 1981-1991 evidenzia una forte migrazione dal comune di Ischia verso tutti gli altri comuni, in particolare verso quello di Forio, particolarmente interessato dall'abusivismo edilizio.

Ma ciò che conferma il continuo trend in crescita della popolazione residente sono i dati del decennio 1991-2001, periodo caratterizzato da un incremento pari al 20,1%, equamente distribuito sul territorio (ad eccezione di Serrara Fontana e Lacco Ameno), un vero record degli ultimi cento anni.

Variazioni percentuali della popolazione residente nell'isola d'Ischia. Censimenti 1951-2011

	1901 1951	1951 1961	1961 1971	1971 1981	1981 1991	1991 2001	2001 2011
Barano d'Ischia	11,3	-3,9	1,0	8,9	21,9	18,4	7,8
Casamicciola Terme	19,8	11,5	8,3	10,1	9,4	16,6	6,4
Forio	-8,3	9,2	12,9	18,4	19,5	26,9	13,3
Ischia	48,1	9,9	25,6	11,8	-0,1	22,3	-4,5
Lacco Ameno	5,4	22	21,6	15,3	11,7	11,3	6,6
Serrara Fontana	-1,4	1,3	1,8	9,7	11,9	4,6	4,1
Isola d'Ischia	15,2	7,5	14,4	12,7	10,3	20,1	4,59

Fonti: nostra elaborazione da ISTAT – Censimenti della popolazione 1901-2011

Il 20.10.2011 secondo i dati dell'ultimo censimento pubblicato l'isola d'Ischia contava 58.401 residenti e 23.479 famiglie, con una media di 2,58 componenti per nucleo familiare. Un terzo circa dei residenti è concentrato nel Comune di Ischia, seguito da quello di Forio che ne ospita il 25,1%.

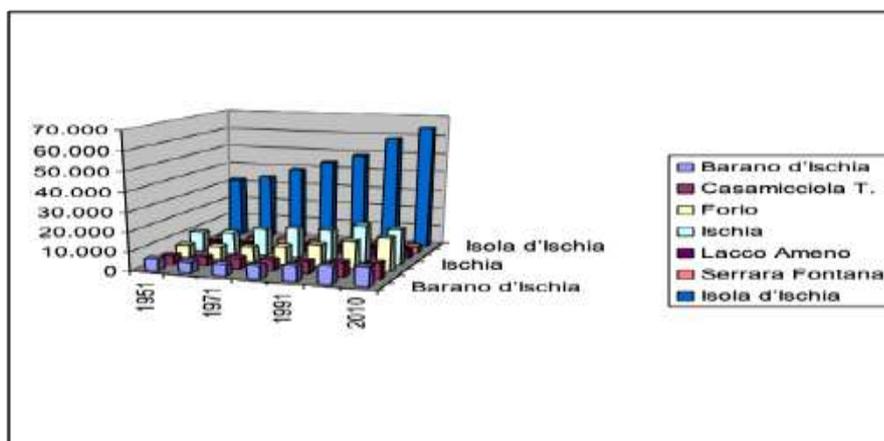
Densità demografica della popolazione residente nei Comuni dell'isola d'Ischia al censimento della popolazione 2011

	Kmq	Residenti	%	Densità Residenti	Famiglie	%	Densità Famiglie
Barano d'Ischia	11,07	9.882	16,17	988	3.945	13,89	356
Casamicciola Terme	5,60	8.080	13,22	1.442	3.476	12,24	620
Forio	12,85	16.597	27,16	1.291	8.607	30,31	669
Ischia	8,05	18.688	30,59	2.321	8.975	31,60	1.114
Lacco Ameno	2,07	4.675	7,65	2.258	2.134	7,51	1.030
Serrara Fontana	6,69	3.164	5,17	472	1.256	4,42	187
Isola d'Ischia	46,33	61.086	100,00	1.637	28.393	100,00	612

Fonte: nostra elaborazione dai dati forniti dal censimento 2011

In cinquanta anni (1951-2001) la popolazione residente è cresciuta dell'84%, con punte del 122% a Forio e del 113% ad Ischia; tutto ciò ha certamente provocato un "calo" della "godibilità" del territorio che da una densità pari a 687 abitanti/Kmq nel 1951, mentre nel 2011 accoglie ben 1.637 abitanti/Kmq. Per contro, balza evidente l'eccezionalità di Serrara Fontana, con i suoi 472 abitanti/Kmq., pari a circa ¼ della media degli altri comuni.

E' sicuramente interessante per noi valutare cosa possiamo aspettarci del prossimo futuro, con il mantenimento delle attuali tendenze demografiche:



Il proseguimento delle linee di tendenza attuali, se non si tenesse conto che:

- 1) il territorio dell'isola in futuro sarà sempre pari a 46,3 kmq;

- 2) la sua conformazione non è in grado di consentire un'agevole trasformabilità delle infrastrutture;
- 3) in ogni centro abitato si fa fatica già oggi a trovare le modalità per la soddisfazione degli standard urbanistici, a causa del progressivo consumo di suolo e dell'occupazione degli spazi lungo le strade, sempre le stesse da oltre mezzo secolo;
- 4) il paesaggio, che costituisce la "risorsa delle risorse" e che consente tuttora elevate prestazioni all'attività turistica, è oggi sul punto di rottura della "carring capacity" del sistema ambientale¹⁰, come segnalato da sintomi di crisi strisciante;
- 5) numerosi indicatori segnalano che è già iniziato l'inesco di un processo di decadenza di tutto il sistema socio economico, comprendente anche il valore del patrimonio edilizio.

8 DIMENSIONAMENTO DEI CARICHI INSEDIATIVI

La popolazione del Comune di Barano d'Ischia ai censimenti ha sviluppato, come abbiamo già accennato, il seguente andamento, sicuramente interessante per denunciare una progressione abbastanza costante degli aspetti fondamentali della vita socio-economica:



In sostanza, negli ultimi 40 anni si avverte un costante aumento della popolazione residente, diversamente da quanto era accaduto nel secolo precedente. Questa tendenza viene solo in parte confermata anche dal dettaglio dell'ultimo quindicennio, come risulta dal seguente diagramma:



Variatione della popolazione residente riferita gli anni 2001-2017

¹⁰ Il paesaggio a Ischia può essere considerato simile al Colosseo a Roma, dove sembrerebbe insensato cominciare a far uso del piano terra per creare un garage....

Di fatto, negli ultimi anni la popolazione sembra essersi assestata sui 10.000 abitanti.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	8.575	-	-	-	-
2002	31 dicembre	8.966	+391	+4,56%	-	-
2003	31 dicembre	9.242	+276	+3,08%	3.403	2,71
2004	31 dicembre	9.423	+181	+1,96%	3.492	2,69
2005	31 dicembre	9.591	+168	+1,78%	3.571	2,68
2006	31 dicembre	9.706	+115	+1,20%	3.654	2,65
2007	31 dicembre	9.772	+66	+0,68%	3.697	2,64
2008	31 dicembre	9.878	+106	+1,08%	3.738	2,64
2009	31 dicembre	10.007	+129	+1,31%	3.805	2,63
2010	31 dicembre	10.083	+76	+0,76%	3.883	2,59
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	10.146	+63	+0,62%	3.928	2,58
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	9.882	-264	-2,60%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	9.886	-197	-1,95%	3.945	2,50
2012	31 dicembre	9.970	+84	+0,85%	4.052	2,46
2013	31 dicembre	10.071	+101	+1,01%	4.034	2,49
2014	31 dicembre	10.143	+72	+0,71%	4.055	2,50
2015	31 dicembre	10.113	-30	-0,30%	4.048	2,50
2016	31 dicembre	10.036	-77	-0,76%	3.973	2,52
2017	31 dicembre	10.001	-35	-0,35%	3.982	2,51

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Fonte: www.tuttitalia.it, cit.

8.1 PREVISIONI SULL'ASSETTO DEMOGRAFICO

La proiezione temporale decennale, prescritta di norma per i PUC nei vari contenuti programmatori al fine della determinazione delle previsioni di crescita della popolazione, non assume nel nostro caso rilevanza determinante sul dimensionamento del piano urbanistico sotto il profilo della popolazione residente, in quanto il trend di sviluppo demografico secondo le componenti naturali e sociali appare segnato da una situazione sostanzialmente stabile. Questo tuttavia non porta automaticamente all'inesistenza di un fabbisogno abitativo, vista la costante crescita dei nuclei familiari e alla situazione socio-economica di molti nuclei familiari costretti a competere sul mercato con i prezzi alti delle seconde e terze case. Queste considerazioni comportano che sia comunque necessaria la previsione di una dotazione di nuovi alloggi della tipologia economico-popolare, da considerare quale servizio pubblico.

La distribuzione degli abitanti residenti nelle diverse frazioni è illustrata dalla seguente tabella che mette a confronto i dati di censimento del 1951 a quelli noti nel 2016:

Popolazione residente nel Comune di Barano d'Ischia per frazione 1951- 2011

LOCALITA'	1951 Tot.	2016 Tot.
Barano centro	701	2090
Testaccio Vatoliere	686	2852
Buonopane	764	1586
Piedimonte	723	1841
Fiaiano Cretaio	271	1577
Altre località	2865	-
Totale	6008	9946

Fonti: Censimento popolazione 1951 e dati 2016 forniti dall'Anagrafe Comunale

E' anche di grande interesse la documentazione sulle variazioni intervenute sulla dimensione e lo stato delle abitazioni, come risulta dai seguenti dati:

Numero delle abitazioni 1951-2011

	Abitazioni							Numeri indici (1951=100)					
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Barano d'Ischia	1495	1684	1908	2519	3204	3840	3757	113	128	168	214	256	251
Isola d'Ischia	7.929	8.654	12.806	19.288	23.972	29.360		109	162	243	302	370	

Fonte: nostra elaborazione sui dati ai Censimenti

Numero di vani complessivi 1951-2011

	Vani							Numeri indici (1951=100)					
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Barano d'Ischia	2980	4499	5227	8502	12278	13616	13989	151	175	285	412	457	469
Isola d'Ischia	18.843	26.674	42.718	70.251	92.434	106.620		142	227	373	491	565	

Fonte: nostra elaborazione sui dati ai Censimenti

Numero medio di vani per abitazione ed indice di affollamento 1951-2011

	Numero medio di vani per abitazione							Indice di affollamento (res./vani)						
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Barano d'Ischia	2,2	3,0	3,4	3,9	3,8	3,8	3,7	1,7	1,2	1,1	0,8	0,6		
Isola d'Ischia	2,4	3,1	3,3	3,6	3,9	3,6		1,7	1,3	0,9	0,6	0,5		

Fonte: nostra elaborazione su dati ai Censimenti

Numero e dimensioni medie delle abitazioni 1971-2001

	1971			1981			1991			2001		
	N°	Mq	m	N°	Mq	m	N°	Mq	m	N°	Mq	M
Barano d'Ischia	1.908	117.076	61	2.518	171.574	68	3.204	282.700	88	3.840		
Isola d'Ischia	12.806	873.197	68	19.277	1.426.009	74	23.972	2.154.075	90	29.360		

Fonte: nostra elaborazione su dati ai Censimenti

Vani non occupati e motivo della non occupazione 1981-2001

	Vani non occupati			Vacanza			Lavoro studio			Altri motivi			Non utilizzata		
	Totale N°			%			%			%			%		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001
Barano d'Ischia	1.811	2.897		48,8	40,4		6,6	7,9		31,6	7,3		12,9	44,4	
Isola d'Ischia	22.446	28.288		62,4	66,8		2,5	7,7		20,0	8,1		15,2	17,5	

Fonte: nostra elaborazione su dati ai Censimenti

8.2 PREVISIONI SULL'ASSETTO PRODUTTIVO

Sbaglia chi crede che i PUC riguardino solo le previsioni di nuove espansioni edilizie. In realtà i PUC hanno il potere-dovere di individuare gli obiettivi strategici della crescita sostenibile delle città del domani. Purtroppo, l'isola d'Ischia è notoriamente da mezzo secolo senza un progetto che riguardi l'uso ottimale delle sue straordinarie risorse. La gestione (il governo) di un territorio, unico per bellezza e originalità, è stata attuata giorno dopo giorno in forme di tipo "spontaneo", in assenza di strumenti di pianificazione di livello locale e in carenza di quelli sopra ordinati.

Secondo il sito WEB <http://italia.indettaglio.it> "sono presenti attualmente a Barano 1.196 addetti, pari al 13,92% del numero complessivo di abitanti del comune di Barano d'Ischia e così suddivisi:

Industrie: 74 *Addetti:* 201 *Percentuale sul totale:* 16,81%

Servizi: 110 *Addetti:* 244 *Percentuale sul totale:* 20,40%

Amministrazione: 14 *Addetti:* 150 *Percentuale sul totale:* 12,54%

Altro: 170 *Addetti:* 601 *Percentuale sul totale:* 50,25%

A Barano d'Ischia vi sono 3378 residenti di età pari a 15 anni o più. Di questi 2.998 risultano occupati e 273 precedentemente occupati ma adesso disoccupati e in cerca di nuova occupazione."

Per quanto riguarda le **attività artigianali**, si deve notare che esse non costituiscono da sempre un settore di particolare rilevanza dell'economia locale, e si segnala che tutte le localizzazioni esistenti riguardano fundamentalmente attività di deposito a tutt'oggi prive di adeguata normativa. Invece un certo sviluppo riguarda le **attività terziarie** proprie del settore distributivo, come si addice ad un'area urbana periferica alla città di Ischia.

Per quanto riguarda le **attività agricole** si registra a loro favore il carattere di presidio territoriale a cui si deve in gran parte la struttura paesistica storica del territorio. Da un punto di vista socio-economico, appare evidente da tutti i fattori che le produzioni non possiedono una spiccata rilevanza quantitativa e che quindi operano sia per alimentare l'autoconsumo sia per fornire prodotti a "filiera corta" o "Km. 0" alle attività ricettive e di ristoro, con grande vantaggio per la qualità dei servizi espletati

Per quanto riguarda le **attività turistico-ricettive**, il conteggio dei dati offerti oggi secondo le statistiche ufficiali viene riportato in alcune delle tavole seguenti, dalle quali si deduce che il totale del patrimonio alberghiero a Barano d'Ischia raggiunge attualmente (con dati aggiornati al 2009) i 1.072 posti letto offerti, a cui si devono aggiungere 134 unità per le attività ricettive extralberghiere per un totale generale e complessivo di 1.206 posti letto.

In coerenza con quanto precedentemente affermato circa gli obiettivi generali di piano che la struttura paesaggistica è in grado di promuovere, il PUC opera per rendere più redditizia e sostenibile l'offerta già esistente, facendo in modo di allargare le opportunità di visita in modo non limitato ai soli mesi estivi. In particolare, si ritiene prioritario:

- un allargamento dell'offerta quantitativa nella zona collinare e montana con un idoneo adeguamento della straordinaria offerta di escursionismo storico e/o naturalistico (Monte Epomeo, pizzi bianchi, case in grotta, grandi vedute panoramiche, percorsi escursionistici, ecc.) che attualmente è mantenuto in totale subalternità al turismo termale e balneare;
- una proposta di utilizzare parte del patrimonio edilizio inutilizzato nei centri abitati con organizzazioni del tipo del "paese albergo"; in altri termini, la crescita del patrimonio alberghiero può essere realizzata con il recupero ottimale e il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, oggi adibito quasi esclusivamente alla residenza;
- un rafforzamento delle iniziative già in essere, ma ancora a livello sperimentale, per quanto riguarda l'agriturismo e il bed & breakfast diffuso entro le case rurali isolate;
- una proposta di promuovere un'iniziativa di "parco avventura" nella zona di entroterra di Maronti;
- una corretta regolamentazione del sistema dei parcheggi e degli accessi alla spiaggia di Maronti;
- una dotazione di opportune aree di sosta lungo la strada provinciale, in modo da razionalizzare per quanto possibile l'uso dei mezzi di locomozione privati (auto e moto) che costituiscono attualmente l'unico modo per utilizzare il patrimonio insediativo.

CAPACITÀ DEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER TIPO DI ALLOGGIO, CIRCOSCRIZIONE E TIPO DI LOCALITÀ TURISTICA - 2009															
Circoscrizione Turistica	Tipo di località	5 stelle e 5 stelle lusso		4 stelle		3 stelle		2 stelle		1 stella		Residenze turistico-alberghiere		TOTALE Alberghi	
		Es.	Letti	Es.	Letti	Es.	Letti	Es.	Letti	Es.	Letti	Es.	Letti	Es.	Letti
Napoli	Città d'Arte	4	775	42	6.988	60	3.003	16	462	26	808	1	30	149	12.066
Pompei	Città d'Arte	0	0	5	366	12	582	3	110	3	48	0	0	23	1.106
TOTALE CITTÀ D'ARTE		4	775	47	7.354	72	3.585	19	572	29	856	1	30	172	13.172
Barano d'Ischia	Località marina	0	0	3	382	7	320	4	202	6	168	0	0	20	1.072
Capri-Anacapri	Località marina	8	919	19	1.433	18	568	4	101	9	169	6	253	64	3.443
Forio	Località marina	1	115	24	2.890	44	3.186	18	796	8	189	12	447	107	7.623
Ischia	Località marina	4	518	28	4.040	33	1.997	11	383	4	85	5	339	85	7.362
Pozzuoli	Località marina	0	0	7	589	13	738	3	106	4	78	2	37	29	1.548
Procida	Località marina	0	0	3	68	7	241	0	0	1	20	1	25	12	354
Serrara Fontana	Località marina	0	0	5	483	18	695	7	192	2	47	0	0	32	1.417
Sorrento-Sant'Agnello	Località marina	5	860	43	7.703	41	2.863	4	152	5	121	2	92	100	11.791
Vico Equense	Località marina	2	121	5	481	9	885	7	367	0	0	1	22	24	1.856
TOTALE LOCALITÀ MARINE		20	2.533	137	18.049	190	11.493	58	2.299	39	877	29	1.215	473	36.466
Casamicciola Terme	Località termale	2	135	11	1.196	35	2.000	15	496	6	151	0	0	69	3.977
Castellammare di Stabia	Località termale	0	0	6	1.030	9	646	6	456	1	19	0	0	22	2.151
Lacco Ameno	Località termale	5	771	4	568	10	662	0	0	2	95	0	0	21	2.096
TOTALE LOCALITÀ TERMALI		7	906	21	2.794	54	3.308	21	951	9	265	0	0	112	8.224
Altri comuni Napoli	Altri comuni non altrimenti classificati	1	42	48	4.504	102	5.656	28	954	17	482	1	76	197	11.714
TOTALE PROVINCIA DI NAPOLI		32	4.256	253	32.701	418	24.042	126	4.777	94	2.480	31	1.321	954	69.576

Fonte : *Quaderno del turismo della Regione Campania – PromuovItalia, Napoli 2009*

CAPACITÀ DEGLI ESERCIZI EXTRALBERGHIERI PER TIPO DI ALLOGGIO, CIRCOSCRIZIONE E TIPO DI LOCALITÀ TURISTICA - 2009																			
Circoscrizione Turistica	Tipo di località	Campeggi e Villaggi turistici		Alloggi in Affitto		Alloggi agro-turistici e Country-Houses		Ostelli per la Gioventù		Case per ferie		Rifugi alpini		Altri esercizi ricettivi		Bed & Breakfast		TOTALE esercizi complementari e Bed & Breakfast	
		Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Napoli	Città d'Arte	0	0	50	601	0	0	3	207	7	64	0	0	1	24	284	1.271	345	2.167
Pompei	Città d'Arte	3	360	4	33	1	12	0	0	0	0	0	0	0	0	7	44	15	449
TOTALE CITTÀ D'ARTE		3	360	54	634	1	12	3	207	7	64	0	0	1	24	291	1.315	360	2.616
Barano d'Ischia	Località marina	1	32	6	88	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	14	6	134
Capri-Anacapri	Località marina	0	0	12	109	1	10	0	0	16	156	0	0	2	7	41	200	72	482
Forio	Località marina	0	0	18	230	1	14	2	82	9	181	0	0	0	0	1	6	31	513
Ischia	Località marina	2	740	1	8	0	0	0	0	3	132	0	0	0	0	0	0	6	880
Pozzuoli	Località marina	4	2.566	4	41	4	24	0	0	0	0	0	0	0	0	10	43	22	2.674
Procida	Località marina	5	517	7	71	0	0	0	0	2	26	0	0	0	0	2	9	16	623
Serrara Fontana	Località marina	0	0	12	178	0	0	0	0	5	76	0	0	0	0	1	6	18	260
Sorrento-Sant'Agnello	Località marina	3	1.794	57	526	5	55	4	317	24	359	0	0	2	16	42	225	137	3.292
Vico Equense	Località marina	4	573	9	102	8	76	0	0	5	44	1	4	0	0	36	170	63	969
TOTALE LOCALITÀ MARINE		19	6.222	126	1.353	19	179	6	399	64	974	1	4	4	23	134	673	373	9.827
Casamicciola Terme	Località termale	0	0	2	33	1	16	0	0	3	62	0	0	0	0	11	56	17	167
Castellammare di Stabia	Località termale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lacco Ameno	Località termale	0	0	1	32	0	0	0	0	2	38	0	0	0	0	1	4	4	74
TOTALE LOCALITÀ TERMALI		0	0	3	65	1	16	0	0	5	100	0	0	0	0	12	60	21	241
Altri comuni Napoli	Altri comuni non altrimenti classificati	20	5.415	46	498	54	561	2	111	80	761	0	0	1	16	99	484	310	7.846
TOTALE PROVINCIA DI NAPOLI		42	11.997	229	2.550	75	768	11	717	164	1.899	1	4	6	63	536	2.532	1.064	20.530

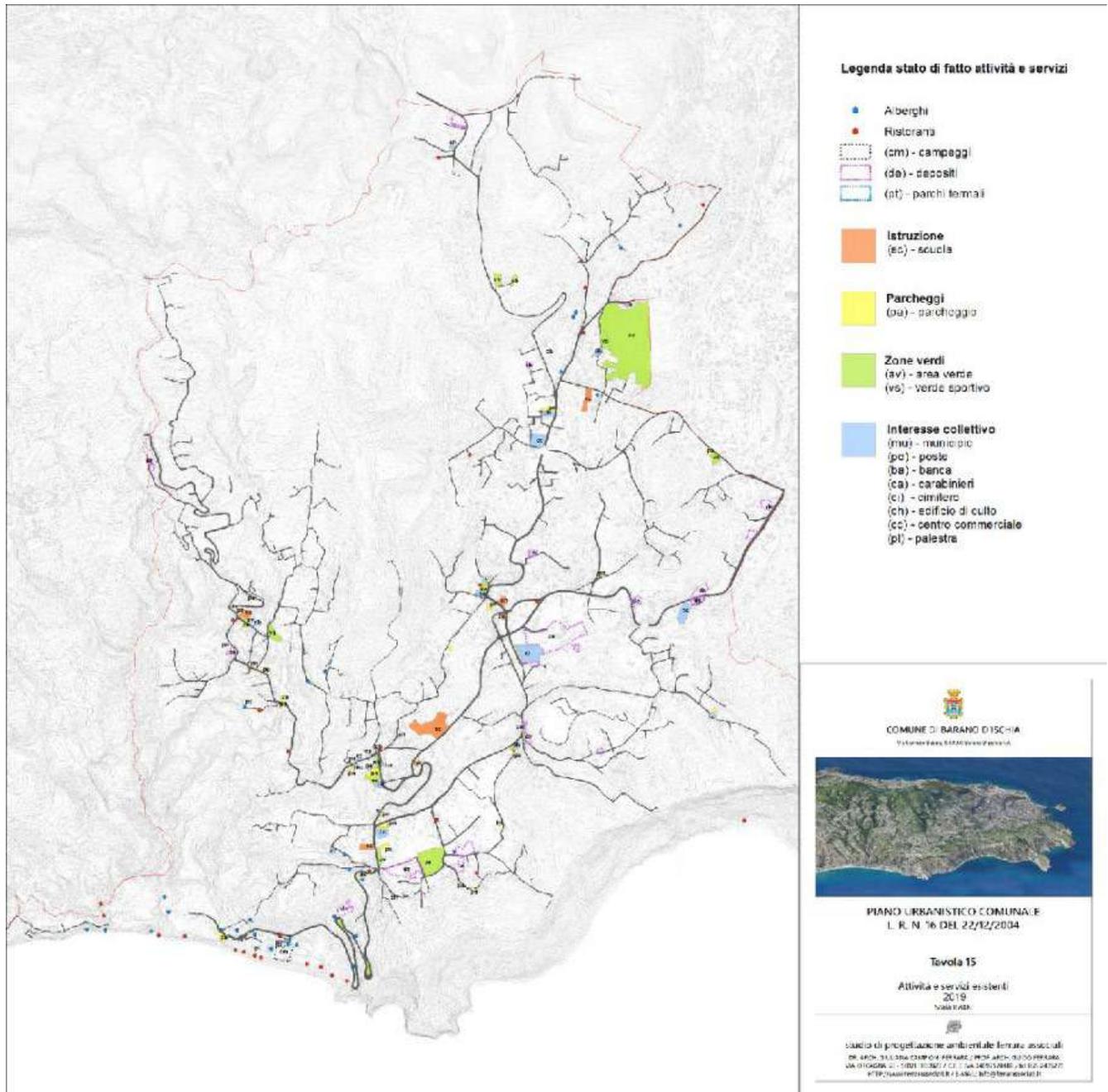
Fonte : *Quaderno del turismo della Regione Campania – PromuovItalia, Napoli 2009*

Al momento risultano presenti ed attive sul territorio le seguenti attività ricettive alberghiere:

Hotel Saint Raphael, Hotel San Giorgio Terme, Hotel La Mandorla, Hotel Terme Saint Raphael, Hotel Vittorio, Hotel Regina del Mare, Albergo Olmitello, Hotel Maronti, Hotel La Gondola, Albergo Villa Giusto, Villa al Mare, Villa Maronti.

Si tratta di 13 alberghi a cui vanno aggiunti, a parte le **Terme Nitrodi** e la piscina pubblica **Idroterme Olympus**, i seguenti Bed & Breakfast: **U' Campagnuolo, Oasi la Vigna, B&B Restaurant, Hotel La Luna, Casa Antonio, Hotel Villa Casa Bianca, Relais Bijoux Bed & Breakfast, Villa Fortuna, Don Giorgio B&B.**

L'esistenza stessa di questi esercizi ricettivi é più che sufficiente a dimostrare quali siano le principali attività occupazionali di questo territorio, anche se il Comune di Barano appare oggettivamente in relativo ritardo rispetto a quanto offerto da tutti gli altri Comuni dell'isola.



Il punto di partenza è dato dalla situazione di fatto, rilevata nella Tav. 15 del PUC. Il quadro riassuntivo della situazione è riepilogato nella tabella che segue, da cui si evince che al momento attuale Barano possiede una dotazione complessiva di servizi per la qualità urbana più o meno pari alla metà di quanto prescritto dal D.M. 1444/68.

Località	Abitanti (stima 2020)	Servizi	Aree esistenti	Minimi Richiesti DM 1444/68 (mq/ab)	Minimi Richiesti DM 1444/68 (Mq)
Barano centro	2090	Istruzione	8752,74	4,5	9405
		Interesse collettivo	3510,3	2,00	4180
		Parcheggi	2627,70	2,50	5225
		Zone verdi	2773,34	18,00	37620
			17667,24	27	56430
Testaccio Vatoliere Maronti	2852	Istruzione	1727,01	4,5	12834
		Interesse collettivo	10512,40	2,00	5704
		Parcheggi	5311,80	2,50	7130
		Zone verdi	15431,38	18,00	51336
			32982,60	27	77004
Piedimonte Pilastrì	1841		2360,53	4,5	8284,5
		Interesse collettivo	15577,10	2,00	3682
		Parcheggi	1389,09	2,50	4602,5
		Zone verdi	1440,23	18,00	33138
			20766,97	27	49707
Fiaiano Cretaio	1577	Istruzione	3092,40	4,5	7096,5
		Interesse collettivo	8233,99	2,00	3154
		Parcheggi	1693,48	2,50	3942,5
		Zone verdi	83290,52	18,0	28386
			96310,40	27	42579
Buonopane	1586	Istruzione	1838,43	4,5	7137
		Interesse collettivo	708,43	2,00	3172
		Parcheggi	2821,42	2,50	3965
		Zone verdi	3692,08	18,00	28548
			9060,37	27	42822
Totale residenti	9946	Istruzione	17771,13	4,5	44757
Totale generale residenti e visitatori	12500 (stima)	Interesse collettivo	38542,08	2,00	25000
		Parcheggi	13843,51	2,50	31250
		Zone verdi	106627,57	18,00	225000
		Totale	176784,29	27	326007

Il riferimento obbligato va ai minimi standard di cui al DM 1444/68, che nel nostro caso valgono come dalla tabella che segue:

- 1) PARCHEGGI PUBBLICI	(2,5 MQ/AB)
- 2) VERDE ATTREZZATO	(18,0 MQ/AB)
- 3) ATTREZZATURE COMUNI	(2,0 MQ/AB)
- 4) ATTREZZATURE SCOLASTICHE	(4,5 MQ/AB)
- TOTALE	(27,0 MQ/AB)

Si deve tener conto infatti dei disposti dell'allegato alla L.R. Campania n.14 del 20.03.1982 che prevede che le **stazioni di cura, soggiorno e turismo** debbano dotarsi del doppio del verde attrezzato necessari per gli altri comuni, ovvero 18 mq/ab. anziché 9 mq/ab. Le tavole degli azzonamenti identificano le relative aree esistenti, in modo tale da produrre – con il rilievo dei parchi pubblici, parcheggi e edifici di uso pubblico esistenti - il dettaglio dell'offerta dei diversi servizi collettivi.

A parte i numeri di livello quantitativo, le criticità più importanti di Barano sono in sintesi le seguenti:

1. Tutte le frazioni e lo stesso centro capoluogo sono attraversate dalla strada SP ex SS. 270 che può essere definita di grande comunicazione, interessata com'è da un traffico veicolare continuo e dove non è inconsueto trovare mezzi in sosta che restringono la carreggiata: questo fattore limita fortemente l'efficienza dei centri di vicinato esistenti¹¹; in tutti i casi una previsione di by-pass stradale esterna (circonvallazione) è resa impossibile dall'occupazione dello spazio da parte dell'edificazione diffusa;
2. tutti i centri abitati risultano mediamente carenti di scuole, servizi, verde e parcheggi (per una quantità stimata quasi pari al 50% dei minimi standard di legge e non è male ricordare che si tratta di dati resi obbligatori oltre mezzo secolo fa'): in altre parole gli insediamenti sono formati essenzialmente da case d'abitazione, che costituiscono soprattutto luoghi per dormire, mentre rendono improbabile la vita associata a causa della mancanza di luoghi di aggregazione;
3. se si considerano le ultime statistiche pubblicate sulla ricettività alberghiera nell'isola d'Ischia (2008), risulta che Barano riesce ad intercettare solo il 3,9 % delle presenze turistiche dell'isola, per diverse concause concorrenti, fra cui: a) la relativa difficoltà di raggiungere le spiagge di Maronti, mancanti di idonei parcheggi e di lungomare, b) l'offerta quantitativamente modesta di impianti termali (Nitrodi, Olmitello, Maronti); c) la relativa difficoltà di accesso della fonte di Nitrodi, con un parcheggio posto sotto la strada SP ex SS. 270 e uno stretto percorso pedonale in pendenza; d) le caratteristiche del patrimonio edilizio privato, più vicine ad una periferia residenziale che ad un luogo attrattivo per vacanze, con la conseguente modestia quantitativa e qualitativa delle attrezzature ricettive offerte (alberghi, terme, bed & breakfast, ristoranti, campeggio);
4. la relativa inaccessibilità stradale e pedonale per numerose tipologie di utenti ad alcune delle attrazioni ambientali più interessanti (la spiaggia e l'entroterra di Maronti, ivi compreso S. Angelo e le fumarole, Cava Scura, la Scarrupata) la cui visitabilità è legata prevalentemente al trasporto via taxi-boat;

¹¹ per esempio a Barano centro, peraltro ben servito nel triangolo formato dalle Chiese di San Rocco, San Sebastiano e il Comune da servizi pubblici, banche e negozi, non può svolgersi un'adeguata vita di relazione, per la strada che lo attraversa e per il dominio assoluto conferito al parcheggio (peraltro insufficiente) che finisce per costituire l'unico e vero luogo di centralità urbana.

5. appare in sottordine anche il crinale verso nord, prossimo all'Epomeo con vedute mozzafiato verso il castello Aragonese di Ischia e Casamicciola, in quanto raggiungibile in auto solo in parte e senza possibilità di sosta.

Per quanto riguarda le scuole, in effetti non si ravviserebbero necessità oggettive di ulteriori ampliamenti, anche tenendo in conto della progressiva fase di invecchiamento della popolazione. Per quanto riguarda il verde pubblico bisogna altresì osservare che Barano d'Ischia gode di un'estensione territoriale fondata su paesaggi naturali e rurali, dove la presenza del verde continuo e di alta qualità costituisce una caratteristica qualitativa per i residenti oltre che un'attrazione capaci di attirare un'aliquota significativa dei flussi turistici in particolare nelle ville sparse: non sarebbe quindi necessario in questo contesto un ulteriore apporto di verde pubblico oltre a quanto previsto dalla citata L.R. 14/82.

Ben diverse sono invece le necessità di servizi collettivi e di parcheggi, dato che la popolazione presente non residente è caratterizzata da una estrema variabilità sia stagionale che giornaliera: appare quindi giustificata a livello urbanistico e funzionale una maggiore dotazione quantitativa di questi due requisiti.



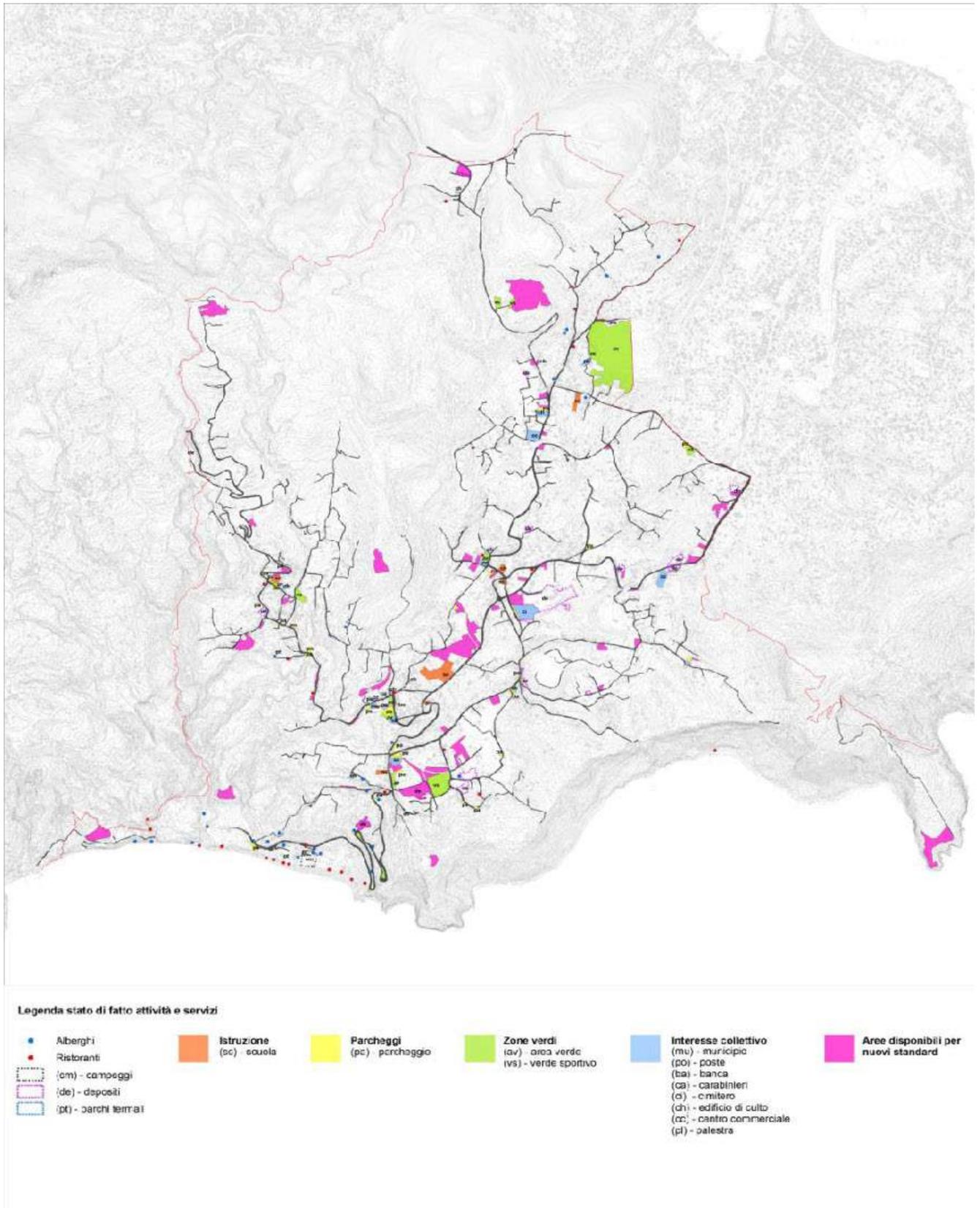
Ovviamente la reperibilità degli spazi mancanti può dirsi problematica, perché il problema si propone solo DOPO l'edificazione sparsa che ha avuto luogo lungo l'ultimo trentennio, con un capillare consumo di suolo delle aree servite da strade, soprattutto nei tratti in pianura.

Tuttavia la tavola di cui alla pagina seguente costituisce una prima indagine (da perfezionare e monitorare nelle fasi di lavoro successive) sulla reperibilità degli spazi che possono essere considerati utili allo scopo (con particolare riguardo – in prima istanza - alle aree verdi e ai parcheggi), con i seguenti criteri guida per selezionare le aree da prescegliere:

- a) per quanto possibile, devono riguardare le aree di aggregazione reali o potenziali a servizio dei centri esistenti;
- b) si deve trattare preferibilmente di località con buona accessibilità o veicolare o pedonale;
- c) devono consentire lo svolgimento di attività di tipo urbano e quindi devono avere una pendenza dei suoli che permetta gli usi cittadini;
- d) non dovrebbero costituire consumo di suolo attivamente coltivato, soprattutto se definito da muri a retta o parracine;
- e) possono divenire mete o target appetibili per l'escursionismo sia montano che marino;
- f) possono far parte delle aree Natura 2000 (SIC), solo se confermate come spazi a verde senza necessità di particolari infrastrutture (se non compatibili con le aree protette).

Tale impostazione è stata discussa presso il Comune di Barano in apposite riunioni con rappresentanti della Giunta comunale e opinion leader locali sia nei giorni 10 ottobre e 17 novembre 2016, sia negli incontri del 5 aprile e del 10 settembre 2019, ma è prevedibile che

debba essere affinata e perfezionata, come tutti gli elaborati di cui ai paragrafi seguenti, prima dell'adozione e pubblicazione del progetto del PUC 2020.



Con questa opzione, tuttavia, il bilancio complessivo dei servizi sociali e per la funzionalità e il benessere della città in conseguenza del PUC 2020 può essere riferito al seguente prospetto:

Calcolo degli standard ex D.M. 1444/68 per frazioni - PUC Barano d'Ischia 2020

Località	Abitanti (stima 2020)	Servizi	Aree esistenti	Nuove previsioni PUC	Minimi Richiesti DM 1444/68	Minimi Richiesti DM 1444/68	TOTALI PUC	Saldo
Barano centro	2090	Interesse collettivo	3595,649	5562,837809	2	4180	9158,48681	4978,486806
		Parcheggi	3645,63121	2901,813441	2,5	5225	6547,44465	1322,444647
		Istruzione	7822,40322	4326,924944	4,5	9405	12149,3282	2744,328168
		Zone verdi	2880,28575	35257,5234	18	37620	38137,8092	517,80915
		Totale Barano				56430		
Testaccio	2852	Interesse collettivo	10607,3319	9604,934008	2	5704	20212,2659	14508,26591
Maronti		Parcheggi	5288,91857	7723,209663	2,5	7130	13012,1282	5882,128228
Vatoliere		Istruzione	1727,01446		4,5	12834	1727,01446	-11106,9855
		Zone verdi	15847,7786	40389,79068	18	51336	56237,5692	4901,56923
		Totale Testaccio				77004		
Piedimonte	1841	Interesse collettivo	17238,1478	1553,401567	2	3682	18791,5494	15109,54936
		Parcheggi	2853,07619	18831,01867	2,5	4602,5	21684,0949	17081,59486
		Istruzione	2157,78115		4,5	8284,5	2157,78115	-6126,71885
		Zone verdi	1440,23803	32855,51014	18	33138	34295,7482	1157,748165
		Totale Piedimonte				49707		
Fiaiano	1577	Interesse collettivo	7691,00764	479,222545	2	3154	8170,23018	5016,23018
Cretaio		Parcheggi	1693,48398	4073,097835	2,5	3942,5	5766,58181	1824,081813
		Istruzione	3092,40562		4,5	7096,5	3092,40562	-4004,09438
		Zone verdi	83148,7614	38383,82084	18	28386	121532,582	93146,58222
		Totale Fiaiano				42579		
Buonopane	1586	Interesse collettivo	1480,51148	3106,962603	2	3172	4587,47408	1415,47408
		Parcheggi	2866,88287	6001,467853	2,5	3965	8868,35072	4903,350718
		Istruzione	1838,43537		4,5	7137	1838,43537	-5298,56463
		Zone verdi	3692,08522	25017,57867	18	28548	28709,6639	161,663894
		Totale Buonopane				42822		
Totale residenti	9946	Istruzione	16638,0398	4326,924944	4,5	44757	20964,9648	-23792,0352
Totale generale residenti e visitatori	12500 stima	Interesse collettivo	40612,6478	20307,35853	2	19892	60920,0063	41028,00633
		Parcheggi	16347,9928	39530,60746	2,5	24865	55878,6003	31013,60026
		Zone verdi	107009,149	171904,2237	18	179028	278913,373	99885,37266
		Totale generale	180607,829	236069,1147	27	326007	416676,944	90669,94402

Si nota che il bilancio complessivo, con il reperimento delle aree preventivamente selezionate, può attestarsi su quantità soddisfacenti (con la sola eccezione delle scuole, di cui si è già detto), mentre permangono alcuni livelli di criticità di non facile soluzione sia a Barano centro che a Buonopane, dopo potrebbero comunque essere prese in considerazione alcuni interventi di carattere speciale, opportunamente discussi in sede di partecipazione dei cittadini.

9	DESTINAZIONI D'USO DEL SUOLO
----------	-------------------------------------

Il territorio di Barano è tuttora in gran parte contrassegnato da un'attività agricola permanente. Alla presenza di superfici dominate dalla presenza della viticoltura è legata la continuità dell'insediamento sparso, la prosecuzione delle pratiche agronomiche tradizionali, la conservazione di "segni" del lavoro dell'uomo quali i muri di sostegno dei terrazzamenti spesso realizzati su pendenze e ad altitudini notevoli (parracine). Si tratta di zone a bassa densità insediativa, dotate di un patrimonio edilizio sparso nella maggior parte dei casi storicamente legato alla gestione delle aziende agricole con manufatti di rilievo architettonico, di norma facilmente accessibili, di cui alle prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9, 11 e 13 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999. La connotazione di spazio rurale abitato e l'interesse ambientale e panoramico rende queste aree disponibili anche per attività ricreative che non comportino impatto né per dimensione né per specifica natura.

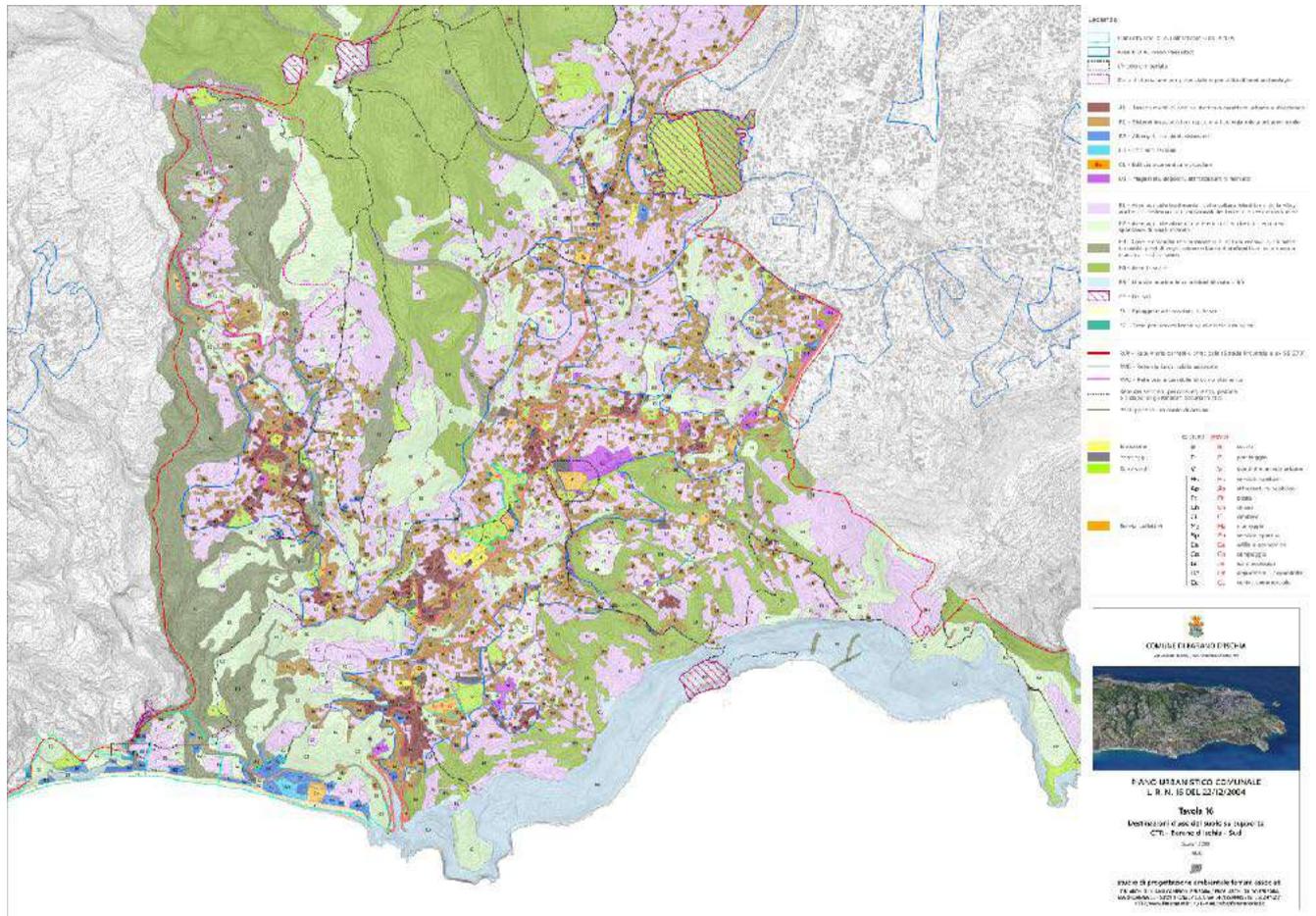
Per la viticoltura, considerata un'attività di interesse primario non solo dal punto di vista economico e occupazionale ma anche dal quello della conservazione del paesaggio come fattore identitario della popolazione, il PUC propone una politica indirizzata a contenere i processi di frammentazione delle proprietà fondiari, a incentivare le pratiche colturali anche nelle forme *part-time* e a dare sostegno attivo alle aziende, orientandole ad una produzione qualitativamente elevata e contrassegnata da marchio e all'esercizio di attività tipiche di una agricoltura multifunzionale capace di produrre redditi significativi quali la raccolta e la vendita diretta dei prodotti agricoli e l'offerta di ospitalità nelle forme dell'agriturismo e del campeggio.

Le Tavv. da 16 a 21 del PUC unificano in scala 1:5.000 in due distinti elaborati (nord e sud) le previsioni riguardanti le destinazioni d'uso del suolo specificate dalle Norme Tecniche di Attuazione sull'intero territorio comunale, con riferimento alla base CTR (Tavv. 16-17), alla carta catastale (Tavv. 18-19) e ad un fotopiano relativamente attuale (Tavv. 20-21).

In linea generale, di norma non si prevedono zone di espansione edilizia. Sul patrimonio edilizio legalmente riconosciuto è consentito l'adeguamento igienico-funzionale e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle case rurali e/o unità abitative di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. entro la misura del 20% della superficie esistente; è consentito altresì l'aumento del 10% del volume dei locali tecnici per la conduzione dei fondi agricoli dei coltivatori diretti. I volumi derivanti da detti ampliamenti non potranno superare in altezza i volumi già esistenti e dovranno essere realizzati nel rispetto dei criteri della tutela ambientale (rispetto dei punti di vista panoramici, della morfologia del terreno, divieto di terrazzamenti).

La concessione ad edificare può essere rilasciata esclusivamente ai proprietari coltivatori diretti e deve prevedere la obbligatoria trascrizione alla Conservatoria dei Registri Immobiliari del vincolo della destinazione agricola del fondo e dei manufatti autorizzati dalla concessione stessa. Sono consentiti inoltre, sempre su intervento diretto: manutenzione

ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici; ristrutturazione edilizia senza incremento volumetrico per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945); risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali.



In base ai disposti di cui al Regolamento delle attività agroturistiche di cui al D.P. Giunta Regione Campania n. 18 del 28.12.2009, la relazione tecnico economica che accerta il rapporto di connessione delle attività agrituristiche e la prevalenza dell'attività agricola, corredata dai documenti indicati nell'articolo 7 della legge regionale n. 15/2008, riporterà le seguenti informazioni:

- descrizione dell'azienda agricola, con l'indicazione dell'ordinamento produttivo, della produzione lorda vendibile e del tempo/lavoro occorrente per l'ordinaria gestione dell'azienda;
- descrizione dell'attività agrituristiche prevista, con l'indicazione della capacità ricettiva, del periodo di esercizio e dell'offerta dei prodotti aziendali;
- consistenza dei fabbricati aziendali, con l'indicazione della loro utilizzazione per l'esercizio dell'attività agricola e dell'attività agrituristiche; per l'attività agrituristiche devono essere specificate l'altezza minima e massima dei locali e le superfici illuminanti;
- connessione delle attività agrituristiche e prevalenza dell'attività agricola;
- presenza dei prodotti aziendali nella somministrazione di pasti, alimenti e bevande, comprese quelle a carattere alcolico e superalcolico.

9.1 IL PROGETTO STRATEGICO PER L'ENTROTERRA DEI MARONTI

La zona dei Maronti costituisce da sempre l'area più problematica dell'isola d'Ischia e per questo è stata oggetto più volte in passato di proposte e progetti di fattibilità, senza che nessuno giungesse a buon fine.

Quanto segue è frutto del coordinamento temporale e di finalità e contenuti fra i PUC di Serrara Fontana e quello di Barano d'Ischia, ovvero dei due Comuni che condividono questo territorio. Sbaglia chi crede che i PUC riguardino solo le previsioni di nuove espansioni edilizie. In realtà i PUC hanno il potere-dovere di individuare gli obiettivi strategici della crescita sostenibile delle città del domani. E' frutto altresì della considerazione del paesaggio non come vincolo ma come risorsa da utilizzare per promuovere la messa in valore sia dell'ambiente che dell'economia.

L'isola d'Ischia è notoriamente da mezzo secolo senza un progetto. La gestione (il governo) di un territorio, unico per bellezza e originalità, è stata attuata in forme di tipo "spontaneo", in assenza di strumenti di pianificazione di livello locale e in carenza di quelli sopra ordinati

I PUC di Serrara Fontana e di Barano d'Ischia sono in grado di proporre un'innovazione importante per tutta l'area di Maronti – da Sant'Angelo a Olmitello - che, se condivisa, potrà opportunamente essere dettagliata nei progetti definitivi dei rispettivi PUC e sviluppata in appositi piani attuativi.

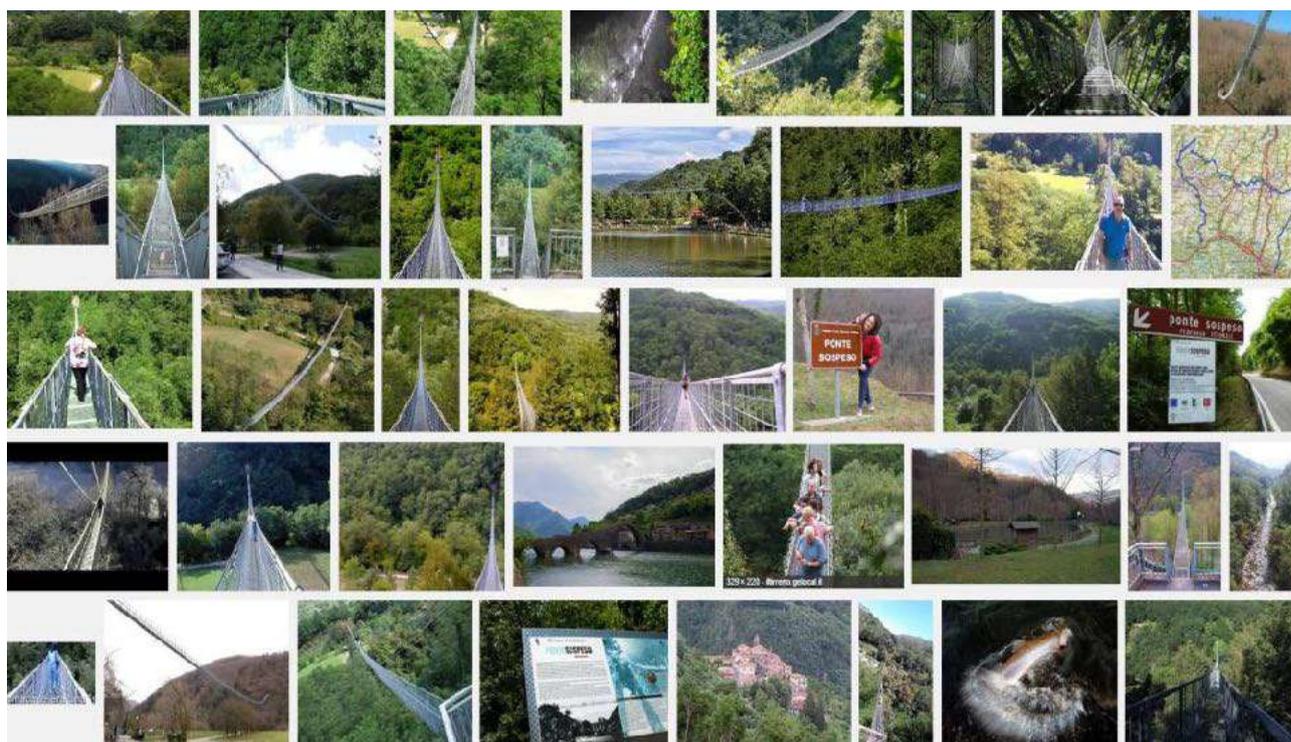


Non è un caso che dal 10 al 12 ottobre 2016 si è svolto ad Ischia il *III Convegno mondiale sui paesaggi rurali e terrazzati* che non aveva per argomento la tutela di archetipi o di icone morte, ma si è interrogato sulle scelte da prendere nel futuro su questi territori molto particolari, per creare nuove opportunità di crescita e il miglior assetto possibile delle risorse di eccezionale valore.



Sempre non a caso il secondo Convegno di questo tipo si è tenuto in Cina, dove - a titolo d'esempio - sono stati costruiti 270 ettari di **giardini di cavolfiore** coltivati in modo da creare giganteschi disegni, apprezzabili soprattutto dall'alto. E' quanto accaduto attorno alla città di Xiaozhoushan, nella contea di Qingtian, provincia di Zhejiang, Cina Orientale. Solo questo ha attirato una folla di turisti contribuendo, dal 2013, ad una vera e propria esplosione dell'economia locale.

La spiaggia di Maronti possiede un entroterra straordinario, ricco di valenze ambientali ad ampio spettro, ma oggi praticabile dal pubblico con difficoltà enormi. Esso che potrebbe essere offerto su un vassoio d'argento a migliaia di visitatori al giorno provenienti da tutta Europa, purché reso accessibile, migliorandone la percorribilità pedonale non solo sulla battigia, ma soprattutto a mezza costa, dove i paesaggi terrazzati (parracine) sono tutt'uno con geositi, (piramidi di terra, fumarole) e terme famose e usate da più di 2000 anni.



In tutto il mondo, e naturalmente anche in Italia, nelle aree segnate da emergenze geologiche, sono i ponti sospesi la soluzione adottata per realizzare un'accessibilità spettacolare, essa stessa capace di generale attrattività, per essere rispettosa della natura dei luoghi



L'idea si fonda sull'impiego di infrastrutture leggere, adatte allo stato dei luoghi, in grado di farli uscire dalla inaccessibilità e di aprire agli occhi del mondo le enormi ricchezze ambientali che possiedono.

I ponti sospesi sono in acciaio, in qualche caso con pavimenti di vetro, e costituiscono essi stessi un'attrazione da brivido, pur garantendo sicurezza, che sarà facile assicurare ai frequentatori anche sui sentieri a pettine verso i luoghi di visita, che nel nostro caso sono già noti quali mete fortemente attrattive. A titolo d'esempio, nel Comune di Valli del Pasubio, in provincia di Vicenza, nel settembre 2016 è stato inaugurato un ponte di corde di acciaio di 100 metri di lunghezza, al costo complessivo di 300.000,00 €.



Nel nostro caso la domanda è: cosa c'è da visitare nell'entroterra di Maronti ? e la risposta immediata è: dopo la spiaggia, la più importante di tutta l'isola d'Ischia, ci sono i Pizzi Bianchi, Cava Scura, le parracine più belle, le sorgenti dell'Olmitello, ovvero alcune diversità ambientali straordinarie dove chiunque vorrebbe passare almeno una giornata di esplorazione, degustazione, visita, relax, purché sia reso possibile superare in sicurezza le barriere della morfologia naturale dei luoghi (le "cave"), che in qualsiasi paese della terra sarebbero oggetto di promozione turistica, senza alcuna necessità di "grandi opere". Si tratta di tracciare percorsi pedonali di visita per collegare a pettine e in modo agevole e sicuro il tratto di 1,5 Km fra Olmitello e Sant'Angelo, dal quale siano raggiungibili attività termali di alto pregio, geositi, fumarole, paesaggi agricoli straordinari, alberghi e ristoranti e, naturalmente, la spiaggia.

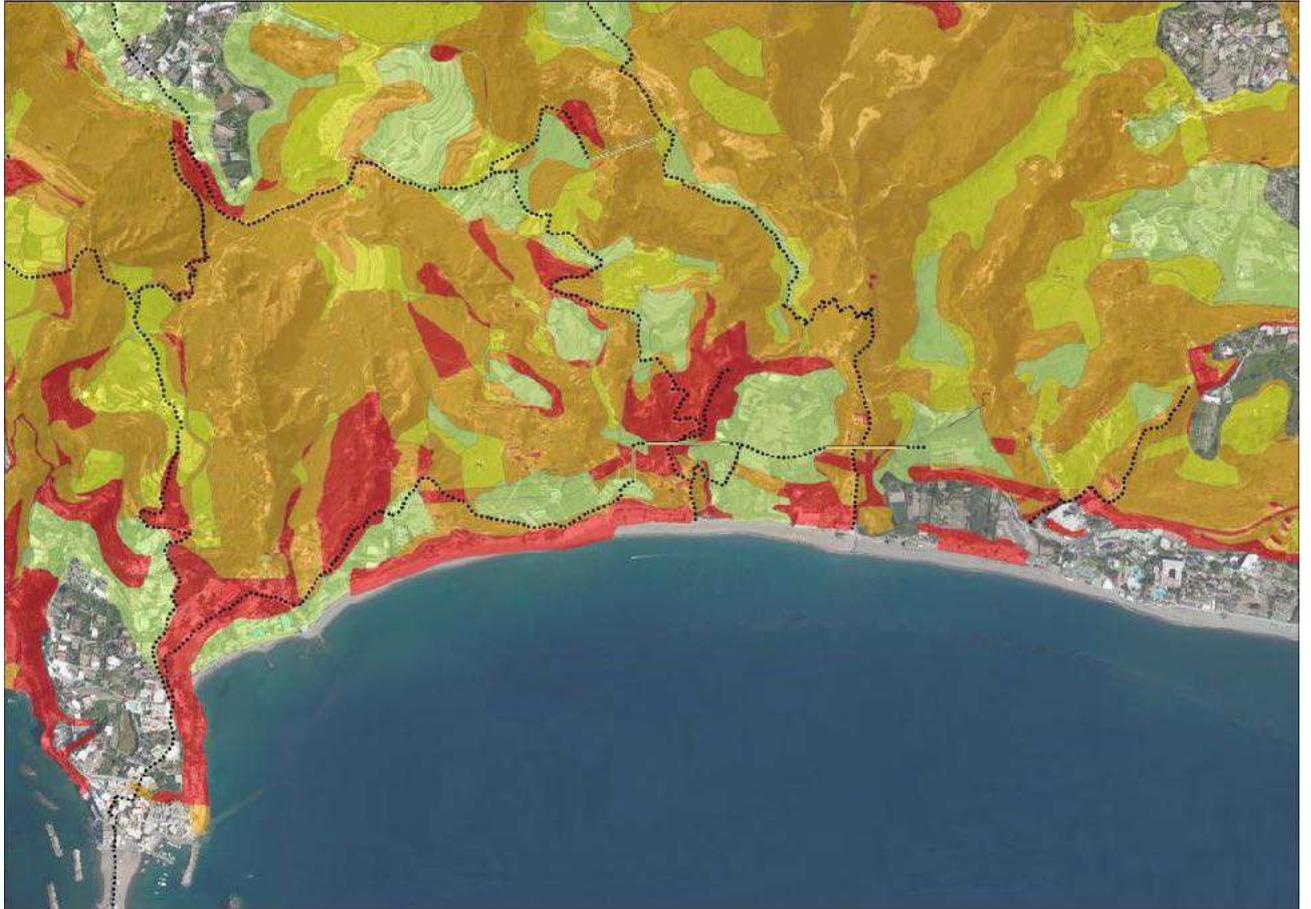


Così facendo, il problema degli abusi edilizi (che esiste ed è ben nota) passa in seconda linea rispetto al nuovo ruolo che il prezioso entroterra assume da subito per il prestigio e il rilancio turistico di tutta l'isola, facilitando le condizioni anche per risolvere ad uno ad uno i singoli casi particolari, entro uno o più piani attuativi.

Prende corpo, invece, l'idea che i Maronti costituiscano un "parco avventura", ovvero un luogo di visita fra i più significativi di Ischia, con riferimento anche alle ipotesi di "geoparco" già in precedenza proposte, ma senza necessità di previsione di ulteriori cautele oltre quelle proposte e dettagliate dai PUC di Barano d'Ischia e di Serrara Fontana. Si nota in particolare come un sentiero pedonale, per quanto servito da ponti di corda, non costituisca un fatto di innovazione ambientale intollerabile rispetto ai caratteri originali dei luoghi, ma al contrario possa proporre di fatto la conservazione, esaltandone l'importanza e quindi una gestione accorta e un governo delle risorse di tipo puntuale.

Si nota in particolare che:

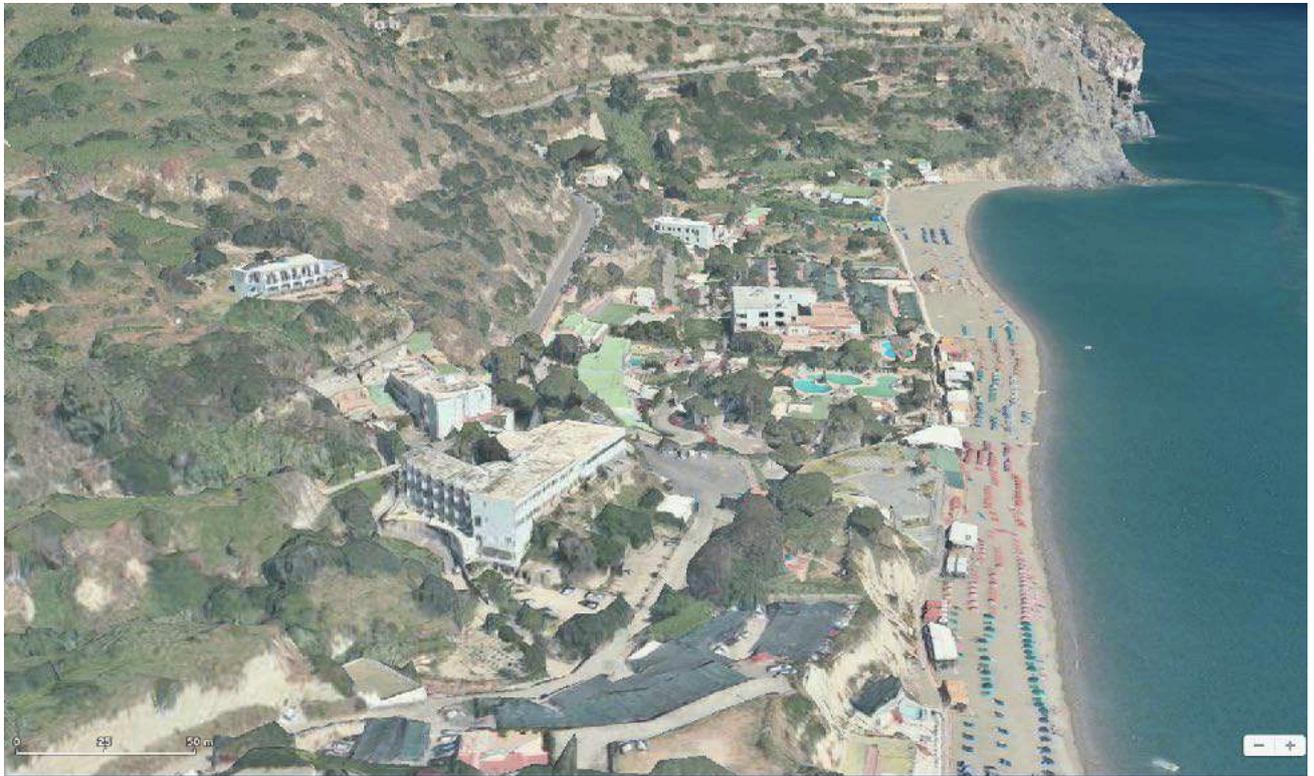
- Gli appoggi dei ponti di corda sono tutti contenuti entro rischi frana definiti "moderati" delle cartografie dell'Autorità di Bacino, consentendo realizzazioni che al momento appaiono compatibili con lo stato dei luoghi, mentre le Norme del PUC prescrivono un'indagine geologica mirata sito per sito per specificare nel dettaglio la posizione effettiva degli appoggi.
- I Pizzi Bianchi, presenti nel territorio di Serrara Fontana, che costituiscono una delle attrazioni turistiche più famose e al tempo stesso meno frequentate dell'isola, potrebbero essere resi raggiungibili con facilità, grazie ad un ponte di corda di soli 144 metri, posto a 186 m. s.l.m., a due passi dalle parracine più interessanti e quindi in contatto con un potenziale agriturismo rilevante ma attualmente depresso dalla sua marginalità logistica, nonostante le centinaia di cantine in grotta e l'attrattiva intrinseca di questa tipologia di campagna, come opportunamente sottolineato dal III Convegno mondiale dei paesaggi terrazzati dell'ottobre 2016.



-
-
- Il nuovo “parco avventura” dei Maronti e i servizi che contiene devono essere presentati come innovazione e iniziativa strategica, di cui i media nazionali e internazionali daranno notizia, per promuovere la riscoperta e l’attrattività di un luogo fantastico che da solo può valere il viaggio a Ischia



Il “parco avventura” dei Maronti riguarda, in ogni caso, uno degli obiettivi strategici del PUC già illustrati in precedenza e prova a rendere giustizia, in particolare, al raccordo fondamentale, sempre trascurato dagli strumenti urbanistici, fra edificato e campagna, o se si preferisce, fra qualità della città e offerta di prodotti da parte dell’agricoltura, fra i quali, oltre alle derrate alimentari, al vino e all’olio, a Ischia è opportuno considerare anche e soprattutto il paesaggio.



E' noto che si tratta di un luogo in cui negli ultimi decenni è successo proprio di tutto, anche se sempre in mancanza di un progetto d'insieme. Questo ha reso inevitabile il sorgere di alcune contraddizioni.

E' curioso peraltro che tutte le guide, i siti WEB e i depliant turistici sull'isola d'Ischia consiglino e invitino alla visita, pur dimenticando che la più grande e famosa spiaggia dell'isola è caratterizzata da una modesta possibilità di spazi di parcheggio per auto e nessuna per i bus. Quelli pubblici per auto di cui il visitatore privato può disporre attualmente sono collocati lungo la strada provinciale (in lunga fila, per oltre 1 Km. circa, nonostante i dislivelli e la pendenza) e ospitano nella stagione di punta fino ad oltre 200 macchine, parcheggiate con una coppia di ruote sulla strada e l'altra sopra il marciapiede. E' ben nota d'altro canto la richiesta a più voci di dotare la spiaggia e gli stabilimenti di un parcheggio adeguato, ma bisogna riconoscere che oggettivamente a Maronti manca lo spazio disponibile per un servizio a cielo aperto, mentre la soluzione di un parcheggio in volume o interrato pluripiano, oltre ai costi insostenibili (se raffrontati al breve periodo temporale dell'affollamento dovuto alla balneazione estiva) appare in contrasto con la natura dei luoghi.

Ne consegue che il numero attuale di parcheggi costituisca già un massimo insuperabile e che pertanto, per dotare il sito dei servizi di cui ha indubbiamente bisogno, bisogna trovare un'altra soluzione.

Per questi motivi il PUC 2020 propone di istituire un servizio di navetta, collegando Maronti ai parcheggi scambiatori che possono comodamente trovar posto nella pianura di Testaccio, a fianco del campo di calcio. Questa soluzione presenta diversi vantaggi, in quanto:

- 1.- è immediatamente fattibile e sostenibile sotto il profilo economico e funzionale;
- 2.- il percorso permette uno spostamento rapido, dati i pochi chilometri da percorrere anche se a velocità ridotta;
- 3.- la percorrenza è di fatto altamente gradevole dal punto di vista ambientale e panoramico, dato che in pratica il “viaggio in trenino” finisce per costituire un’attrazione in sé, come già sperimentato con successo in numerose località di villeggiatura;
- 4.- il punto di interscambio può costituire a sua volta una chiave di volta di natura urbana, in quanto la porta d’ingresso a Maronti diviene di fatto un luogo di aggregazione, dove gli inevitabili tempi morti (per l’attesa della navetta, ecc.) possono essere utilizzati quali opportunità commerciali, ricreative, informative e di servizio;
- 5.- Testaccio non dovrebbe quindi ospitare solo un banale e squallido parcheggio, ma costituirebbe uno snodo fondamentale a servizio di tutta l’isola in quanto, mentre prevede e organizza la porta d’ingresso a Maronti, diviene luogo piacevole, attrattivo, altamente dotato di servizi.

In conclusione, oggi Maronti costituisce un’occasione perduta per Barano e per tutta l’isola, in quanto luogo fantastico costretto ad essere usato malamente e per questo - essendo reso incapace di valorizzare le proprie risorse - manifesta forme di malfunzionamento e di degrado.

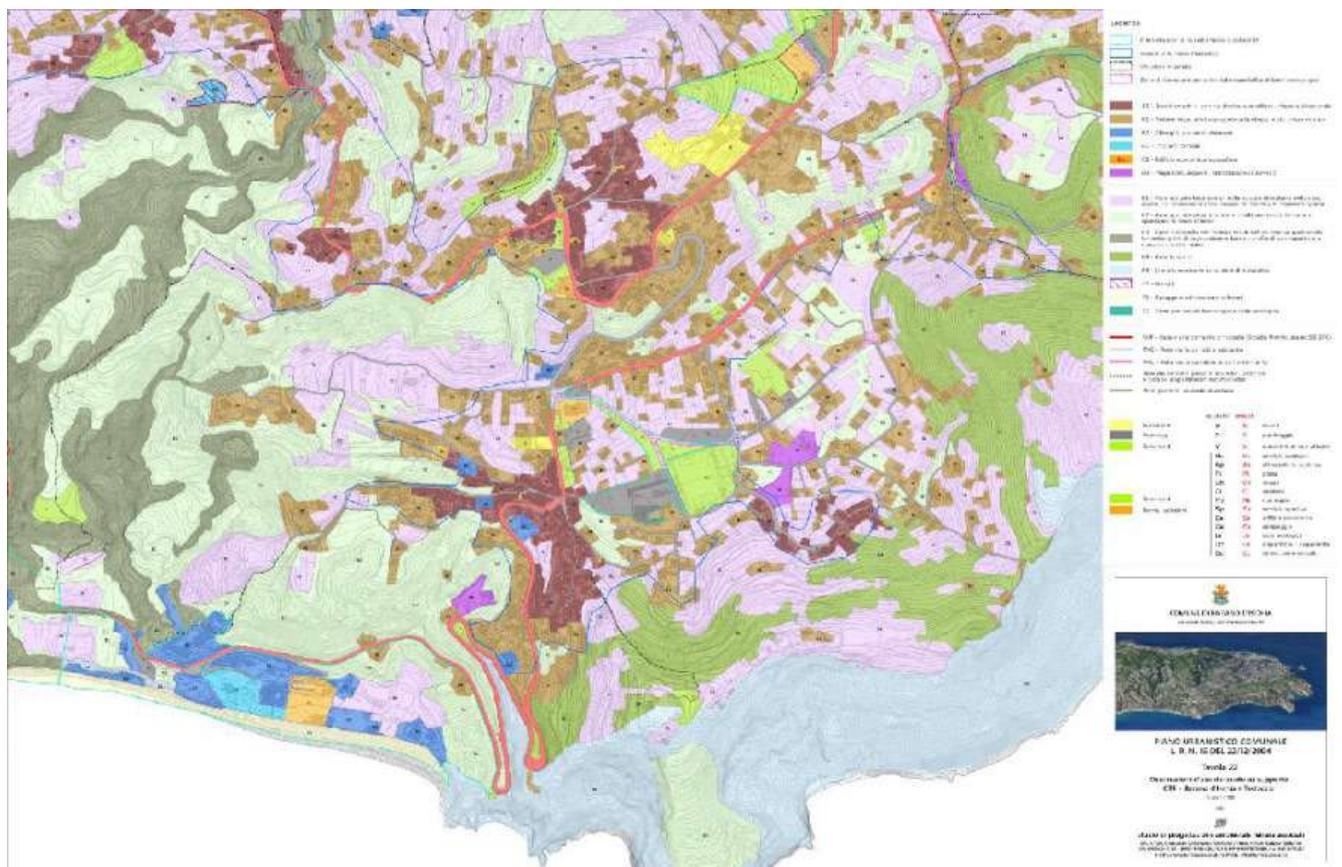
9.3	BARANO CENTRO, TESTACCIO, VATOLIERE
------------	--

E’ già stata osservata la carenza dei servizi urbani propri del centro storico di Barano, rispetto alla quale il PUC promuove i seguenti correttivi:

- Prevedere un servizio a verde pubblico nell’area lievemente declive posta ad est dell’attuale plesso scolastico, mediante l’utilizzazione di un’area ex agricola da tempo non più in uso; la previsione non risolve il problema degli standard, ma è certamente utile data la vicinanza delle scuole e la sua prossimità con il centro di Piedimonte e per questo consente di prevedere in sede anche un nuovo punto di aggregazione urbana;
- L’accessibilità veicolare dell’area può essere assicurata da un tratto di strada carrabile, servita da una rotonda sulla provinciale (Via Vittorio Emanuele) e da un idoneo parcheggio, fino a raggiungere la via Nino Bixio, e quindi porsi a servizio di un tratto urbano molto significativo dal punto di vista residenziale e attualmente abbastanza carente dal punto di vista dei rapporti con l’esterno;
- La previsione si completa con l’indicazione di un’area Ap, da utilizzare sia per nuovi servizi pubblici sia quale zona idonea per l’edilizia economica e popolare.

Le previsioni del PUC 2020 relative a Barano centro si completano con un’indicazione integrativa di un’area verde subito a valle delle abitazioni lungo la Via vicinale Schiappa dei Corsi, ben collegata alla provinciale da un sentiero pedonale esistente, giusto di fronte all’edificio del Comune, con un altro collegamento pedonale che dal vicolo esistente proprio accanto alla sede del municipio possa facilmente condurre alle chiese, alla posta e al parcheggio, ovvero al baricentro del paese.

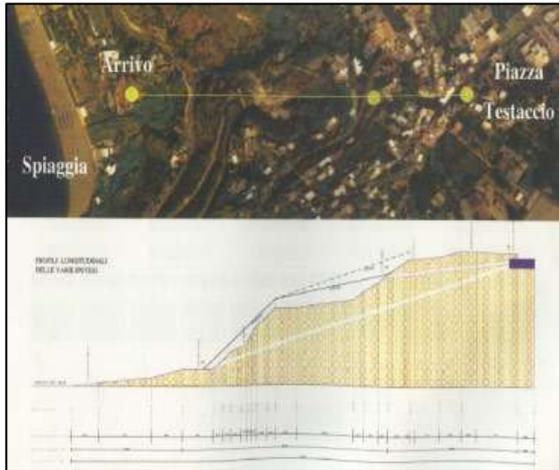
Tali previsioni attenuano in parte e formalmente le carenze attuali, mentre altri interventi sarebbero sempre possibili in futuro mediante la ricollocazione (e modernizzazione) del palazzo comunale e una rifinalizzazione a centro di aggregazione del parcheggio esistente.



Per quanto riguarda TESTACCIO, bisogna partire dal riconoscimento del suo attuale ruolo svolto a livello urbano, quale elemento indiscusso di centralità, anche se oggi mortificata da un assetto stradale fondamentalmente uguale a quello di mezzo secolo fa'. Si è quindi ricorso all'inserimento di una nuova viabilità di penetrazione per rendere agevole il raggiungimento dello stadio e di un'area chiave per i futuri sviluppi di Barano, costituita da depositi e magazzini oggi inutilizzati, che provvisoriamente il PUC indica come parcheggio, perché con la nuova previsione viaria consente di essere utilizzata proprio come parcheggio scambiatore a servizio della mobilità sostenibile verso Maronti. Ma sembra necessario sottolineare ancora una volta il fatto che un "parcheggio scambiatore" fra auto e bus privati e mezzo pubblico navetta non è un'area persa, ma una vera e propria stazione di servizio, entro cui sarà opportuno prevedere attività commerciali e informative dedicate.

La viabilità interna di Testaccio consente altresì la messa in valore del collegamento già esistente, ma oggi in presenza di notevoli criticità, fra l'area sportiva, via Piano e Corso Regina Elena, in modo da creare una circolarità utile per migliorare le prestazioni di queste strade, tutte strette e sede permanente di arre di sosta.

Questa articolazione permette quindi di risolvere una volta per tutte l'accessibilità dei Maronti, dato che dopo il parcheggio scambiatore una navetta potrà condurre i visitatori in qualità di pedoni alle spiagge, ai ristoranti, alle terme e al "parco avventura" utilizzando la strada provinciale Maronti esistente, oggi impropriamente adibita nel tratto terminale ad un improbabile ed inefficiente parcheggio.

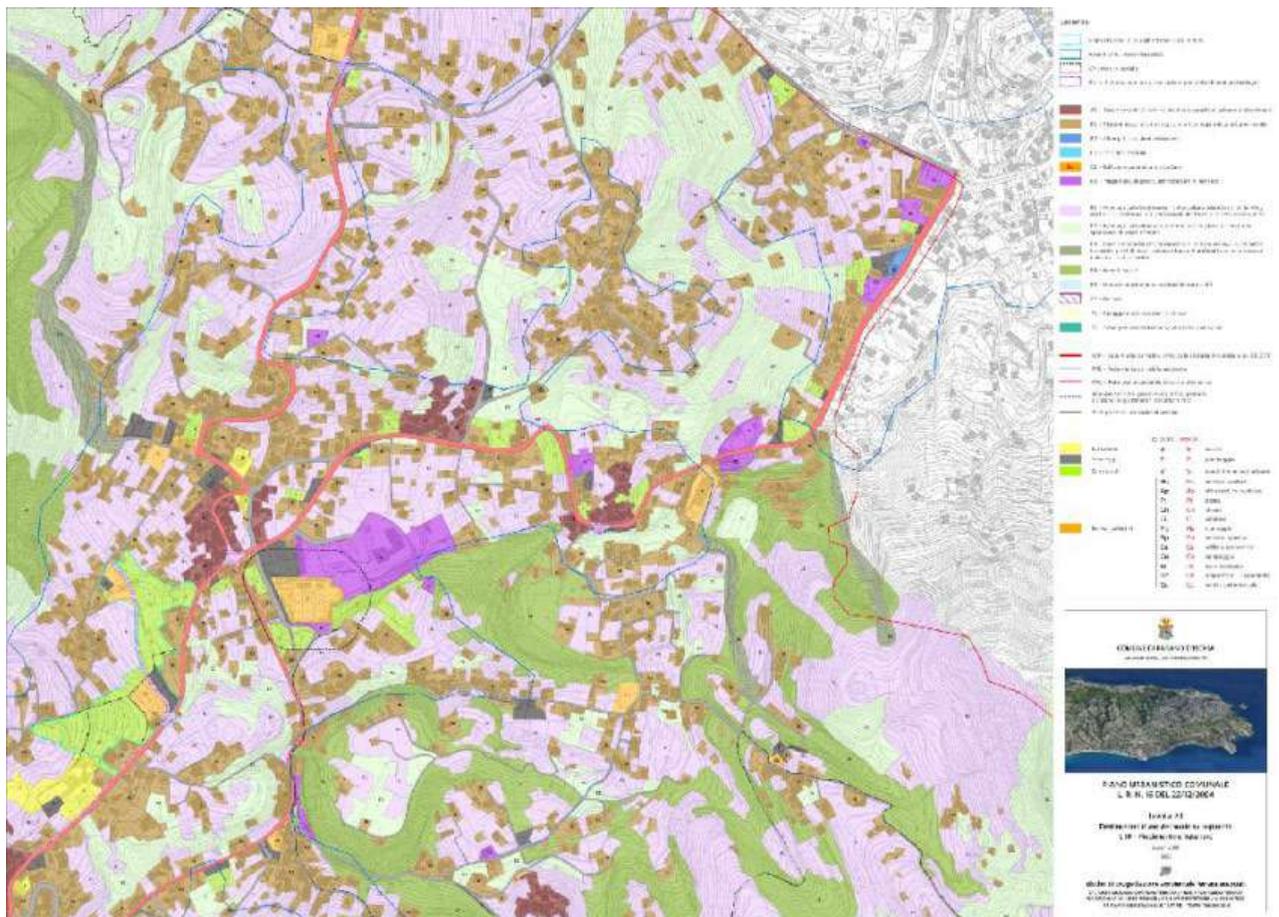


Il tratto considerato, fra il nuovo parcheggio scambiatore e il piazzale dei Maronti di fronte all'Hotel San Giorgio Terme, è di appena 2,5 km, percorribili in pochi minuti da una navetta in grado di muoversi sui 30 km/ora. La navetta stessa, peraltro, sarebbe un motivo di attrazione e di divertimento. Il traffico privato per Maronti sarebbe sempre libero di accesso per gli aventi diritto e potrebbe anche essere libero per tutti nei periodi di bassa stagione.

Questo dispositivo sarebbe disponibile immediatamente e quindi senza alcun costo per la collettività, in quanto eviterebbe qualsiasi impatto ambientale e la insostenibilità economica e gestionale di qualsiasi

ipotesi avanzata in passato e riguardante la costruzione di gabinovie, funivie e/o ascensori, con idee peraltro riprese anche dal progetto di PRG del 1998, che il PUC 2020 giudica come fondamentalmente insostenibili.

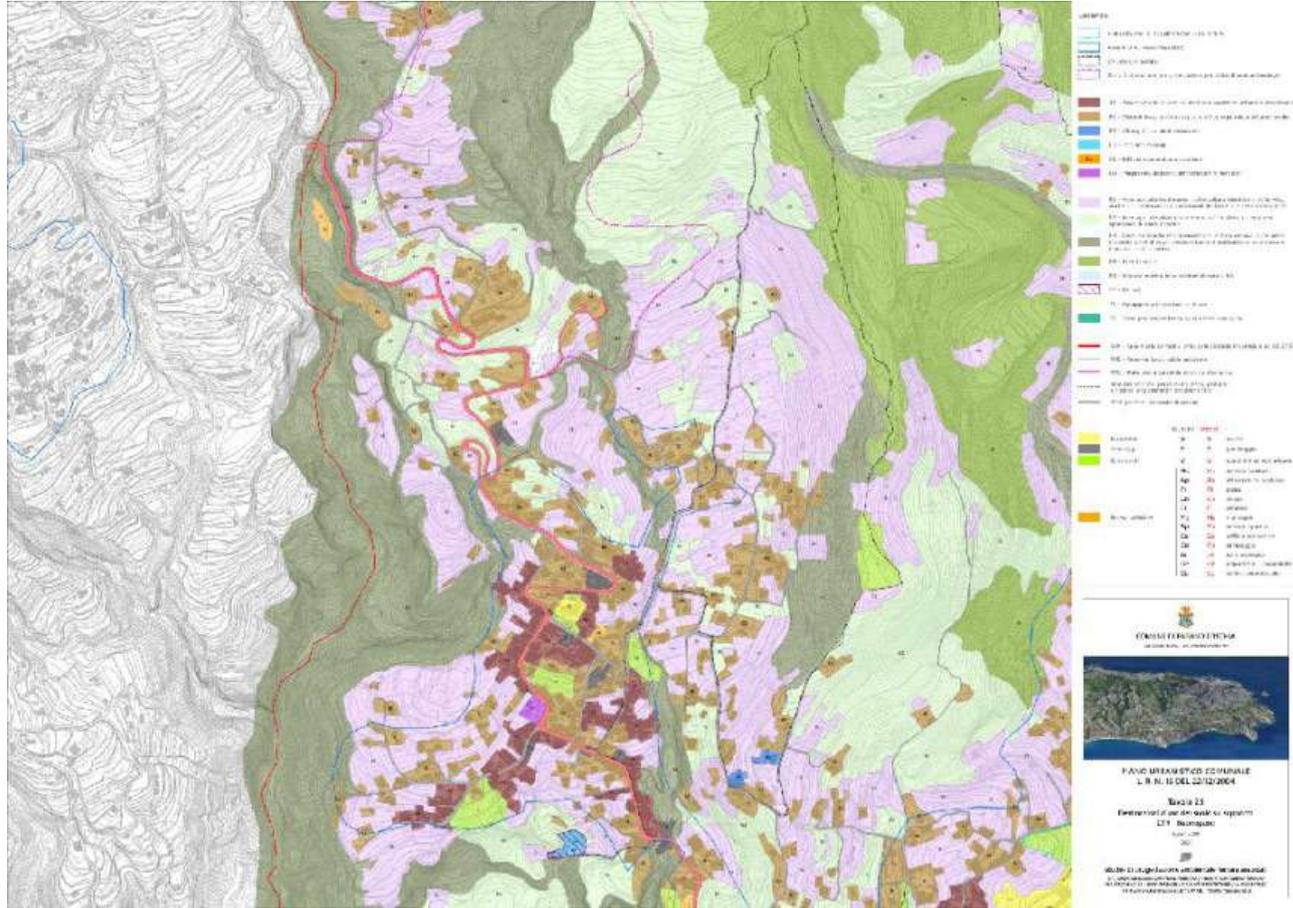
Per quanto riguarda la frazione di VATOLIERE si notano le caratteristiche di pregio relative alla presenza di un nucleo di centro storico che invitano, insieme al paesaggio rurale circostante, ad un mantenimento dei caratteri insediativi originali.



9.4 PIEDIMONTE

Il quadrivio fra Via Vittorio Emanuele, Via Luigi Scotti e Via Leonardi Cattolica costituisce il principale centro di aggregazione, con la parrocchia, la farmacia e il solo distributore di benzina di Barano. Il PUC interviene con previsioni d’uso del suolo per servizi sulle pochissime aree libere disponibili, ma affida il proprio intervento di riqualificazione soprattutto all’area di contatto con la più importante zona scolastica di Barano, di cui si è già detto. Anche il cimitero costituisce un luogo ad alta frequentazione, che necessita di essere fornito da un parcheggio adeguato. Il PUC 2020 ne propone uno a due livelli nello spazio libero a nord dell’ingresso, con la possibilità di attrezzare il piano a cielo aperto di cespugli e arredi vegetali.

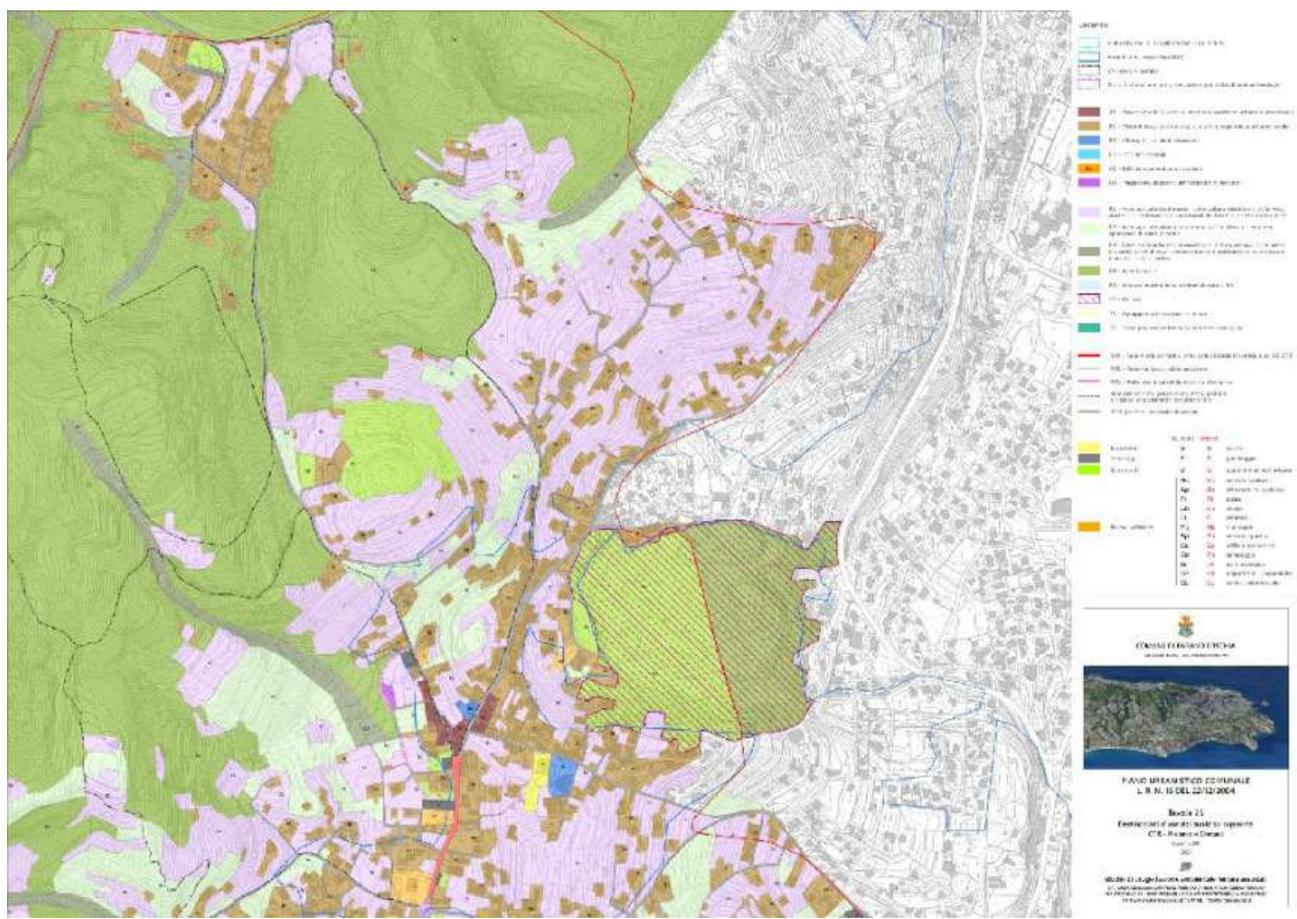
9.5 BUONOPANE



Anche per il centro abitato di Buonopane il PUC non è stato in grado di migliorare di molto il saldo di aree adibite o da adibire a servizi per la vita associata. La situazione è quindi ancora lontana dall’essere soddisfacente, come dimostrato dalla tabella riassuntiva degli standard proposta a pag. 98 della presente relazione, a causa del consumo di suolo effettuato negli anni passati in modo diffuso e capillare. Ciò non di meno il PUC prevede immediatamente più del raddoppio delle aree adibite oggi ai diversi servizi pubblici (scuole, verde, interesse collettivo, parcheggi) da cui dipende la qualità della vita associata.

Una riflessione particolare dovrebbe essere dedicata alla sorgente di Nitrodi, che storicamente costituisce una delle attrazioni turistiche più importanti dell'intero Comune. Infatti l'accesso può avvenire solo pedonalmente, dopo aver lasciato l'auto o il bus nei parcheggi sotto la provinciale, lungo un percorso inclinato e stretto. Data la sua importanza, il Comune potrebbe prendere in considerazione lo studio di un progetto di fattibilità per un collegamento meccanizzato interno all'area, capace di collegare in modo agevole e compatibile con il contesto paesaggistico i parcheggi delle auto dei visitatori alle sorgenti e ai luoghi di soggiorno dello stabilimento termale.

9.6 FIAIANO, CRETAIO



Le aree montane di crinale che uniscono Barano a Casamicciola sono probabilmente fra le più interessanti dal punto di vista dell'offerta ambientale e paesaggistica del territorio comunale, proprio per i panorami che si aprono verso il versante nord dell'isola.

Attualmente è molto difficile perfino fermare l'auto a bordo strada, per la mancanza di spazi adeguati. Il PUC pertanto ha individuato tre diverse opzioni per mettere in valore questo contesto, a suo modo prezioso e poco noto:

- individuare nella zona alta alcuni areali adatti alla creazione di zone di ricreazione all'aria aperta provviste di attrezzature per il picnic, raggiungibili da sentieri escursionistici molto attrattivi;
- garantire la disponibilità di verde pubblico e servizi in prossimità di Fiaiano, utilizzando al meglio e mettendo in sicurezza l'area pinetata che ospita un SIC Natura 2000, secondo le prescrizioni da stabilire nella Valutazione d'Incidenza;
- mantenere l'elevato livello di qualità ambientale e paesaggistica dello stato dei luoghi, in considerazione delle potenzialità legate al futuro "albergo diffuso".

9.7	UN NUOVO POLO DI AGGREGAZIONE CON IL RECUPERO DELL'EX CHIESA BALDINO
------------	---

Sul rudere dell'ex Chiesa Baldino Luigi Balestriere il 1° dicembre 2017 scriveva sul quotidiano Il Golfo 24 : *"Lo stabile risale al 1800 e fu comprato a fine Anni '90 dal Comune di Barano. Un acquisto che scatenò un vespaio di polemiche sul fronte politico tra maggioranza e opposizione. L'intenzione dell'ente comunale era quello di destinare a quella struttura le attività culturali. E tale è restata. Il progetto di recupero, però, è da decenni impolverato nei cassetti degli uffici comunali. Le buone intenzioni che hanno lastricato tutti questi anni non hanno ancora trovato riscontri oggettivi d'esecuzione."*

Il PUC 2020 ritiene che il sito, posto strategicamente lungo un asse viario di grande importanza, qualora sia dotato di un valido parcheggio, possa giocare un ruolo importante per generare un nuovo polo di aggregazione per tutta l'area del nord di Fiaiano.

Infatti, la costruzione gode di una posizione strategica dal punto di vista paesaggistico, in quanto è posta su un promontorio da dove si può ammirare Ischia Porto, il Castello Aragonese, la pineta di Fiaiano, le insenature rocciose di Carta Romana, la sommità del monte Epomeo e molto altro ancora.

L'elemento chiave del progetto di fattibilità proposto dal PUC è il legame che può essere amplificato tra l'architettura ed il contesto, proponendo la presenza del pubblico a differenti quote, con la possibilità di affacciarsi sui differenti panorami, dando al sito il ruolo di luogo di eccellenza e di interesse collettivo, di cui l'area nord di Barano risulta oggi carente.

La proposta¹² consiste nel mantenere la facciata dell'ex chiesa (opportunitamente stabilizzata e restaurata), cingendola con una nuova struttura che segue l'andamento del terreno, non solo per evitare una rottura col "genius loci" dell'isola d'Ischia ma anche per rendere omaggio alle potenzialità del luogo. Si tratta semplicemente di considerare gli spazi aperti circostanti l'edificio come nuovo progetto urbano, con terrazze aperte all'uso pubblico per godere in tutti i modi dei panorami esistenti e per farlo diventare luogo di alto interesse e di aggregazione sociale.

Come destinazione degli ambienti ai piani il progetto di fattibilità propone:

Piano terra sotto strada: mercato al coperto dei prodotti tipici di Barano, bar ristoro con sedute dove sia possibile consumare sul posto i prodotti acquistati, sale per riunioni, servizi igienici, ascensore ed un chiostro dove affacciarsi sulle varie terrazze. Piano primo lungo strada: accesso al pubblico con parcheggio, zona mostre, servizi igienici, uffici, ascensore, terrazza.

¹² Il progetto è stato curato nel 2019 dalla laureanda Alexie Buti della Facoltà di Architettura di Firenze, in occasione del suo stage di perfezionamento svolto presso lo Studio Ferrara Associati.

11	IL PROCESSO PARTECIPATIVO PER LA CONDIVISIONE DELLE SCELTE
-----------	---

11.1	PROCEDURE PER LA CONSULTAZIONE
-------------	---------------------------------------

Tra gli elementi innovativi che caratterizzano alcune recenti leggi urbanistiche regionali oltre alla Regione Campania (Lombardia e Toscana fin dal 2005, Veneto del 2004 ed Emilia Romagna dal 2000) emerge l'interesse comune nei confronti di forme di partecipazione diretta della cittadinanza al processo decisionale afferente le politiche di gestione e gli interventi di trasformazione e conservazione del contesto insediativo.

Anche il mondo istituzionale e accademico si esprime positivamente nei confronti dell'apporto che le comunità locali possono dare a che:

- siano fornite risposte adeguate alle esigenze crescenti e diverse di una società complessa ed in continua evoluzione, caratterizzata da una forte tendenza al cambiamento e da una accentuata varietà di soggetti e problemi da trattare;
- siano applicati i principi di ecologia urbana in vista della creazione di un ambiente di vita il più ricco possibile di natura, di attività, di contatti fra i gruppi, le generazioni e le culture;
- sia assicurato il godimento della città come diritto alla mobilità, alla convivialità, alla tranquillità, alla salubrità e alla sicurezza.

In altri termini, è ormai ampiamente riconosciuto che la sperimentazione di forme di collaborazione - diversificate per ogni specifica realtà territoriale - tra l'amministrazione pubblica e i tecnici da un lato e gli operatori privati, le associazioni amatoriali e le scuole dall'altro, prelude ad una nuova cultura della città in cui le istituzioni non si limitino a informare la comunità su decisioni prese al vertice, ma sollecitino, da parte di questa lo svolgimento di un ruolo attivo nel fornire suggerimenti e proposte nate da reali esperienze, dalla quotidianità, dai bisogni concreti, ciò che costituisce la migliore garanzia dell'efficacia delle scelte.

11.2 IL PERCORSO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Fase	Attività pianificatoria	Processo di VAS	Tempistica
Progetto preliminare	Il Comune elabora il Progetto preliminare di PUC con indicazioni guida circa le scelte quadro, strutturali e strategiche		2016
Progetto definitivo	L'amministrazione comunale in qualità di autorità procedente, individua l'Autorità competente del Comune, a cui inoltra istanza di Vas; a tale istanza andranno allegati: - il rapporto preliminare (scoping) - un eventuale questionario per la consultazione degli SCA; - il progetto preliminare del PUC. Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.	L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i SCA tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento VAS; inoltre nel corso dell'incontro viene indetto un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti. L'Autorità competente comunale in esito a tali sedute ha il compito di: - individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico; - individuare le modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di VAS con riferimento alle consultazioni del pubblico; - individuare la rilevanza dei possibili effetti. Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre ai SCA per le attività del tavolo di consultazione.	2016 2020

<p>Progetto Definitivo</p>	<p>Il tavolo di consultazione ha il compito di esprimersi in merito al progetto di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale. Il tavolo di consultazione, avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri SCA, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale; - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile; - acquisire i pareri dei soggetti interessati; - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei SCA e del pubblico sul Piano e sul Rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. <p>Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale. Il preliminare del piano costituisce la base di discussione per l'espressione dei pareri dei SCA sul rapporto preliminare</p>		<p>2020</p>
<p>Progetto Definitivo</p>	<p>La Giunta Comunale approva il progetto definitivo del PUC</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei SCA (da cui potrà anche dissentire con idonee controdeduzioni) e prende atto del Rapporto preliminare di scoping. Il Comune contestualmente approva il Rapporto preliminare e il progetto definitivo di PUC</p>	<p>2020</p>
<p>Progetto Definitivo</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il Rapporto Ambientale della VAS sulla base del rapporto preliminare di scoping. Il progetto definitivo del PUC può essere emendato tenendo opportunamente conto delle risultanze del Rapporto ambientale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale; - Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale; - Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale; - Costruzione dello scenario di riferimento; - Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano; - Definizione degli obiettivi specifici del Piano, con individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli; - Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio; - Coerenza esterna fra gli obiettivi del PUC e i piani sovra ordinati; - Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano; - Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano; <p>Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.</p>	<p>2020</p>

Adozione	Il Consiglio Comunale adotta il piano. Dalla data dell'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della Legge regionale n.16/2004.	Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, prende atto del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale. Il Rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano ed è adottato contestualmente.	2020
----------	--	--	------

Barano d'Ischia, 21 marzo 2020

Guido Ferrara
Rappresentante legale dello Studio Ferrara Associati